

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	28/10/2016	2	Sisma , dramma sfollati = Scosse infinite: migliaia di sfollati <i>Alessandro Farruggia</i>	7
QUOTIDIANO NAZIONALE	28/10/2016	3	Renzi: subito il decreto per i soldi E lancia la sfida a Bruxelles <i>Alessandro Farruggia</i>	9
QUOTIDIANO NAZIONALE	28/10/2016	4	Eroe all'ospizio Tutti fuori in braccio <i>Redazione</i>	10
QUOTIDIANO NAZIONALE	28/10/2016	4	Freddo e angoscia, notti da incubo Qui non possiamo più restare <i>Paola Pagnanelli</i>	11
QUOTIDIANO NAZIONALE	28/10/2016	5	Cancellata una vita di ricordi Anziani, lo choc dell'abbandono <i>Giancarlo Falcioni</i>	13
QUOTIDIANO NAZIONALE	28/10/2016	5	Casa distrutta dal campanile Studentesse uscite da poco <i>Redazione</i>	14
QUOTIDIANO NAZIONALE	28/10/2016	5	Sposta il negozio dopo il 24 agosto Il nuovo terremoto lo colpisce ancora <i>Redazione</i>	15
QUOTIDIANO NAZIONALE	28/10/2016	6	Il nonno di Marisol: polvere e morte Così ho rivissuto quell'incubo <i>Domenico Cantalamessa</i>	16
QUOTIDIANO NAZIONALE	28/10/2016	6	Sindaci disperati: dobbiamo ripartire da zero <i>Rita Bartolomei</i>	17
QUOTIDIANO NAZIONALE	28/10/2016	8	Intervista a Francesco Peduto - Non ci sarà l'effetto domino Ma le scosse dureranno a lungo <i>Alessandro Farruggia</i>	18
QUOTIDIANO NAZIONALE	28/10/2016	10	I volontari toscani nelle Marche <i>Redazione</i>	19
QUOTIDIANO NAZIONALE	28/10/2016	10	Rischio sismico, lavori su 680 edifici Ma il patto di stabilità blocca 20 milioni <i>Fabrizio Morviducci</i>	20
QUOTIDIANO NAZIONALE	28/10/2016	16	Sbarre segate e nodi alle lenzuola Rebibbia colabrodo, evadono in tre <i>Redazione</i>	21
AVVENIRE	28/10/2016	1	Rialzarsi ancora <i>Piero Chinellato</i>	22
AVVENIRE	28/10/2016	2	I "furbetti"? A lezione sotto i crolli <i>Alberto Caprotti</i>	23
AVVENIRE	28/10/2016	2	L'amaro no alle profughe è già capovolto. La coscienza pesa <i>Ugo Paderi</i>	24
AVVENIRE	28/10/2016	5	Castelsantangelo Visso e Ussita via crucis di rovine = Attorno all'epicentro, aggrappati alla vita <i>Luca Liverani</i>	26
AVVENIRE	28/10/2016	5	Con la forza dei gemellaggi le comunità rinascono <i>Umberto Folena</i>	28
AVVENIRE	28/10/2016	6	Sfollati ma non soli = Ancora scosse, sfiniti e impauriti <i>Pino Ciociola</i>	29
AVVENIRE	28/10/2016	6	Le Misericordie in prima linea <i>Redazione</i>	31
AVVENIRE	28/10/2016	6	A Camerino fra paura e voglia di scappare via = Ancora scosse, sfiniti e impauriti <i>Pino Ciociola</i>	32
AVVENIRE	28/10/2016	6	E il bambino disse: Mi tremava anche il sogno <i>Massimiliano Cestellani</i>	34
AVVENIRE	28/10/2016	7	Intervista a Gianluca Valensise - Valensise (Ingv): Norcia al centro di molte faglie = Norcia si trova al centro di una fitta rete di faglie <i>Paolo Viana</i>	35
AVVENIRE	28/10/2016	21	Rebibbia, evasione e polemiche <i>Redazione</i>	37
CONQUISTE DEL LAVORO	28/10/2016	2	Di nuovo emergenza = Prevenzione rischio sismico Casa Italia deve accelerare <i>Giampiero Guadagni</i>	38
CORRIERE DELLA SERA	28/10/2016	2	Ripartiremo da sotto zero = Ritorneremo <i>Goffredo Buccini</i>	39
CORRIERE DELLA SERA	28/10/2016	3	Intervista a Marco Rinaldi - Chiedo a tutti gli italiani: quest'inverno venite a sciare <i>Fabrizio Caccia</i>	41
CORRIERE DELLA SERA	28/10/2016	5	Il viaggio dei 5 mila sfollati = Hotel e palestre per i 5 mila sfollati Renzi promette: ricostruiremo tutto <i>Fiorenza Sarzanini</i>	42
CORRIERE DELLA SERA	28/10/2016	6	I pupazzi creati per i bambini = I pupazzi nelle strade per aiutare i bambini <i>Fabrizio Caccia</i>	44
CORRIERE DELLA SERA	28/10/2016	6	Il kosovaro scappato dalla guerra: il sisma è peggio <i>Redazione</i>	45

Rassegna Stampa

28-10-2016

CORRIERE DELLA SERA	28/10/2016	6	Il tagliaboschi sfollato ad agosto che era appena tornato a casa <i>Redazione</i>	46
CORRIERE DELLA SERA	28/10/2016	7	Da sapere: scosse e nessuna vittima <i>Giovanni Caprara</i>	47
CORRIERE DELLA SERA	28/10/2016	8	Don Giancarlo e il campanile I miei allarmi ignorati <i>Giusi Fasano</i>	48
CORRIERE DELLA SERA	28/10/2016	8	Crolla pure il palazzo rosso Era l'unico ancora in piedi <i>Virginia Piccolillo</i>	49
CORRIERE DELLA SERA	28/10/2016	21	Sbarre limate e giù con le lenzuola L'evasione da film di notte a Rebibbia <i>Rinaldo Frignani</i>	50
CORRIERE DELLA SERA	28/10/2016	53	Lettere - Rischi sismici il ponte sullo stretto <i>Posta Dai Lettori</i>	51
CORRIERE DELLA SERA	28/10/2016	53	Interventi e repliche - Cataclismi e malaffare <i>Giuseppe Cordova</i>	52
CORRIERE DELLA SERA SETTE	28/10/2016	38	Intervista a Pietro Bartolo - Sul mio telefono ho le foto dei migranti che sono riuscito a salvare <i>Vittorio Zincone</i>	53
CORRIERE DELLA SERA SETTE	28/10/2016	107	Milano/3 <i>Melisa Garzonio</i>	56
FATTO QUOTIDIANO	28/10/2016	4	" Nessuna tregua dal sisma di agosto Ora è il finimondo " = Boati e la terra trema ancora " Vogliamo andarcene da qui " <i>Enrico Fierro</i>	57
FATTO QUOTIDIANO	28/10/2016	4	Quei borghi-gioiello d e l l ` Italia di mezzo a rischio estinzione = Borghi ormai condannati a morte, già in corso la grande fuga dal Centro <i>Antonello Caporale</i>	59
FATTO QUOTIDIANO	28/10/2016	5	Camerino, l ` antico ateneo in ginocchio La scuola distrutta <i>Sandra Amurri</i>	61
FATTO QUOTIDIANO	28/10/2016	5	Rebibbia, trasferiti i detenuti dalle Marche e poi la fuga col lenzuolo di altri tre carcerati <i>Redazione</i>	62
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	28/10/2016	2	Ancora scosse, 4-5mila sfollati E il governo stanZIA 40 milioni <i>Redazione</i>	63
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	28/10/2016	2	E ad Amatrice crolla anche il palazzo rosso risparmiato ad agosto <i>Redazione</i>	64
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	28/10/2016	2	È la natura matrigna ? No, recidivi siamo noi = È la natura matrigna? No, recidivi siamo noi <i>Benedetto Sorino</i>	65
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	28/10/2016	11	Albania, con la consegna delle chiavi Emiliano cittadino onorario di Tirana <i>Redazione</i>	66
GAZZETTA DELLO SPORT	28/10/2016	30	C'è una ragione per cui stavolta il terremoto non ha fatto morti? <i>Giorgio Dell'arti</i>	67
GAZZETTA DELLO SPORT	28/10/2016	30	Il governo stanZIA 40 milioni Renzi: Nessuno nelle tende <i>F.riz.</i>	69
GIORNALE	28/10/2016	2	Ecco la mappa delle zone più a rischio = L'Italia sarà cancellata dallo scontro tra continenti <i>Gianluca Grossi</i>	70
GIORNALE	28/10/2016	2	C'è una Cassandra che aveva previsto tutto: L'allineamento dei pianeti scatterà l'inferno <i>Emanuela Fontana</i>	71
GIORNALE	28/10/2016	3	Siamo un Paese che trema Centro-Sud sempre a rischio <i>Gianluca Grossi</i>	72
GIORNALE	28/10/2016	4	Scosse senza tregua: ben 530. E 5mila sfollati <i>Diana Alfieri</i>	73
GIORNALE	28/10/2016	4	Un sollievo tra le lacrime: L'importante è essere vivi <i>Antonio Signorini</i>	74
GIORNALE	28/10/2016	12	Migranti, 150 su 500 abitanti il record che soffoca Tabiano <i>Lucia Galli</i>	76
GIORNALE	28/10/2016	38	Lettere - Le aree a rischio vanno rispettate <i>Posta Dai Lettori</i>	77
GIORNALE D'ITALIA	28/10/2016	1	Marche: il dramma degli sfollati <i>Robert Vignola</i>	78
GIORNALE D'ITALIA	28/10/2016	2	La terra non ha mai smesso di tremare <i>B.f.</i>	79
GIORNALE D'ITALIA	28/10/2016	3	Amatrice: giù altre pietre, ma situazione tranquilla <i>Emma Moriconi</i>	80
GIORNALE D'ITALIA	28/10/2016	7	Evasioni poco innocenti = Evadono da Rebibbia, è caccia all'uomo <i>Marco Compagnoni</i>	81

INTERNAZIONALE	28/10/2016	35	Le conseguenze dell'obiezione <i>Stephanie Kirchgassner</i>	82
INTERNAZIONALE	28/10/2016	123	Geologia <i>Redazione</i>	83
INTERNAZIONALE	28/10/2016	124	Il diario della Terra <i>Redazione</i>	84
ITALIA OGGI	28/10/2016	9	Misure drastiche per la moschea <i>Filippo Merli</i>	85
ITALIA OGGI	28/10/2016	32	Terremoto, 40 mln e bollette sospese <i>Redazione</i>	86
ITALIA OGGI	28/10/2016	47	Enti Locali - Umbria, aiuti per contrastare il rischio sismico <i>Redazione</i>	87
LEGGO	28/10/2016	3	Intervista a Mario Tozzi - Il Centro Italia è in emergenza Ora facciamo più prevenzione = Tozzi: C'è una tensione che apre l'Italia in due <i>Mario Fabbroni</i>	88
LIBERO	28/10/2016	12	Un' evasione da film di Ridolini <i>Roberta Catania</i>	89
LIBERO	28/10/2016	13	Aiuti per mettere le case in sicurezza <i>Sandro Iacometti</i>	90
LIBERO	28/10/2016	13	Gli sfollati saranno tremila: dove andranno? <i>Tommaso Montesano</i>	91
LIBERO	28/10/2016	17	Dopo più di un anno riappare il 6: 163,5 milioni di euro vanno in Calabria <i>C.ma.</i>	93
METRO	28/10/2016	2	I giorni del sisma = Migliaia di sfollati e la terra trema ancora <i>Redazione</i>	94
METRO	28/10/2016	3	Le opere del 1997 hanno retto bene <i>Stefania Divertito</i>	95
NOTIZIA GIORNALE	28/10/2016	2	Il Centro Italia continua a tremare Gli sfollati salgono a quota 3mila = Il Centro Italia balla ancora Almeno tremila gli sfollati <i>Francesco Carta</i>	96
NOTIZIA GIORNALE	28/10/2016	3	Bruxelles frena sui fondi per il sisma Questa europa è il vero terremoto = Un intero paese un intero paese sotto shock sotto shock ma è la prevenzione ma è la prevenzione il vero terremoto il vero terremoto <i>Antonio Acerbis</i>	97
NOTIZIA GIORNALE	28/10/2016	3	Ad agosto aveva retto Ora Amatrice perde anche il palazzo rosso <i>Redazione</i>	98
NOTIZIA GIORNALE	28/10/2016	9	Lenzuola e scope: così evadono in tre <i>Susanna Di Giove</i>	99
OSSERVATORE ROMANO	28/10/2016	1	Torna l'incubo del terremoto in Italia centrale <i>Redazione</i>	100
REPUBBLICA	28/10/2016	2	"Noi e cento anni di paura con il vuoto sotto i piedi" = Vivere sulla faglia <i>Francesco Merlo</i>	101
REPUBBLICA	28/10/2016	4	Sisma , l'onda degli sfollati = Più di 4mila sfollati: "Subito in hotel" <i>Paolo G. Brera</i>	102
REPUBBLICA	28/10/2016	4	Giù chiese e campanili ristrutturazioni nel mirino <i>P.g.b.</i>	103
REPUBBLICA	28/10/2016	6	La strage evitata <i>Corrado Zunino</i>	104
REPUBBLICA	28/10/2016	7	Quel pezzo di Italia adesso è più instabile possibili nuovi sismi <i>Elena Dusi</i>	106
REPUBBLICA	28/10/2016	21	Lenzuola per la fuga da Rebibbia <i>Lorenzo D'albergo</i>	108
REPUBBLICA	28/10/2016	32	Lettere - Gorino, il Polesine e la solidarietà <i>Posta Dai Lettori</i>	109
SECOLO XIX	28/10/2016	2	Il dramma degli sfollati = Scatta l'esodo per migliaia di sfollati Le nostre vite sbriciolate, aiutateci <i>Amedeo La Mattina</i>	110
SECOLO XIX	28/10/2016	2	Festival della scienza <i>Redazione</i>	112
SECOLO XIX	28/10/2016	3	I volti e le storie di chi ha perso tutto <i>Redazione</i>	114
SECOLO XIX	28/10/2016	4	Cemento armato e catene: ecco perché si è evitata la strage = Cemento armato e catene Così le nostre case hanno resistito alla botta <i>Francesco Grignetti</i>	116
SECOLO XIX	28/10/2016	4	Chiuse alcune aule scolastiche <i>Redazione</i>	118
SECOLO XIX	28/10/2016	5	Scritti di Leopardi trasferiti Crollate chiese e campanili <i>Flavia Amabile</i>	119

SECOLO XIX	28/10/2016	5	Quel sistema di faglie sotto l' Appennino che fa tremare l' Italia = La paura dell' effetto domino fa tremare il cuore dell' Italia <i>Alessandro Cassinis</i>	120
SECOLO XIX	28/10/2016	5	Vivere il sisma al Festival della scienza <i>Redazione</i>	122
SECOLO XIX	28/10/2016	13	Rebibbia, evasione da film Scappano appesi alle lenzuola <i>Grazia Longo</i>	123
SECOLO XIX	28/10/2016	55	A spasso fra le conferenze <i>Redazione</i>	124
SECOLO XIX	28/10/2016	56	Emergenze, un aiuto dalla cartografia <i>Ilaria Linetti</i>	126
SOLE 24 ORE	28/10/2016	2	Da un primo bilancio oltre 4mila sfollati tra Marche e Umbria <i>Giuseppe Latour</i>	127
SOLE 24 ORE	28/10/2016	3	Infrastrutture strategiche di nuovo in tilt = Strade, ospedali, carceri: infrastrutture strategiche ancora una volta in tilt <i>Massimo Frontera</i>	128
SOLE 24 ORE	28/10/2016	3	Quei tre paesi distrutti dove la gente vuole restare = Tre paesi distrutti ma la gente vuole restare <i>Mariano Maugeri</i>	129
SOLE 24 ORE	28/10/2016	3	Le imprese hanno rallentato l' attività <i>Michele Romano</i>	131
STAMPA	28/10/2016	2	Scosse e crolli, migliaia di sfollati = Esodo di paura per migliaia di sfollati "Le nostre vite sbriciolate, aiutateci" <i>Amedeo La Mattina</i>	132
STAMPA	28/10/2016	2	"Ricostruire qui sarà inutile" "No, noi non ce ne andremo" = "La terra tremerà sempre Ma siamo montanari forti" <i>Francesco Amedeo</i>	134
STAMPA	28/10/2016	2	Chiuse alcune aule scolastiche Nessun danno agli edifici storici <i>Redazione</i>	135
STAMPA	28/10/2016	3	"Sembrava un urlo bestiale In 80 anni mai tanta paura" <i>Redazione</i>	136
STAMPA	28/10/2016	4	Cemento armato e catene: le case non sono crollate = Cemento armato e catene "Così le nostre case hanno resistito alla botta" <i>Francesco Grignetti</i>	137
STAMPA	28/10/2016	4	"Noi, scappati da Visso con mio figlio nella giacca" <i>Redazione</i>	139
STAMPA	28/10/2016	4	Ad Amatrice crolla pure il palazzo rosso <i>Redazione</i>	140
STAMPA	28/10/2016	5	Salvo il manoscritto de L' Infinito Giù chiese storiche e campanili = Trasferiti gli scritti di Leopardi Giù chiese storiche e campanili <i>Flavia Amabile</i>	141
STAMPA	28/10/2016	5	"Anche se è pericoloso resto qui con le pecore" <i>Redazione</i>	142
STAMPA	28/10/2016	6	Si è attivata un' altra faglia La terra tremerà per mesi = C' è una nuova faglia più a nord La terra tremerà ancora per mesi <i>Fabio Di Todaro</i>	143
STAMPA	28/10/2016	6	"Le scosse mi perseguitano Ora ho due case inagibili" <i>Redazione</i>	144
STAMPA	28/10/2016	6	Stessa area del '97 Allora costò 4 milioni <i>Redazione</i>	145
STAMPA	28/10/2016	7	Oltre quattromila persone costrette a lasciare i paesi distrutti: ieri i primi viaggi sui bus verso gli hotel della costa = "L' Appennino è la nostra California Ma qui la geologia è più complessa" <i>Alessandro Cassinis</i>	146
STAMPA	28/10/2016	7	"Il negozio è crollato come farò con mia madre?" <i>Redazione</i>	148
STAMPA	28/10/2016	15	Rebibbia, evasione da film Scappano appesi alle lenzuola <i>Grazia Longo</i>	149
STAMPA	28/10/2016	27	Premi Nobel e star della ricerca al Festival della Scienza di Genova <i>Emanuela Schenone</i>	150
TEMPO	28/10/2016	3	Scappano da Rebibbia con un lenzuolo <i>Francesca Musacchio</i>	151
TEMPO	28/10/2016	4	Lo sfregio all' arte e alle case del Signore Crollato perfino il campanile restaurato <i>Nicola Imberti</i>	152
TEMPO	28/10/2016	4	La rivolta dei tremila sfollati. Niente tende. Restiamo qua = Noi sfollati presi in giro dallo Stato <i>Francesca Pizzolante</i>	153
TEMPO	28/10/2016	6	La via crucis nell' Umbria ferita <i>Silvia Mancinelli</i>	154

Rassegna Stampa

28-10-2016

TEMPO	28/10/2016	7	Incubo sciacalli nelle case lasciate all'improvviso <i>Nic. imb.</i>	156
TEMPO	28/10/2016	7	Il tempo s'è fermato Addio a Ussita e Visso <i>Nicola Imberti</i>	157
TEMPO	28/10/2016	9	La Protezione civile romana resta in Umbria <i>Vincenzo Bisbiglia</i>	159
TEMPO	28/10/2016	9	Scossa fatale per il palazzo rosso <i>Pietro De Leo</i>	160
UNITÀ	28/10/2016	2	Terremoto , dopo la paura la sfida della ricostruzione = Subito 40 milioni per Umbria e Marche Più forti del sisma <i>Maristella Iervasi</i>	161
UNITÀ	28/10/2016	3	Intervista a Enzo Boschi - Avremmo dovuto imparare a convivere con le scosse <i>Francesca Santolini</i>	163
meteoweb.eu	28/10/2016	1	- Terremoto, qual'è la pericolosità sismica di Roma? Ed il rischio sismico? - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	164
meteoweb.eu	28/10/2016	1	- Terremoto Centro Italia: oltre 200 repliche, oltre 40 le scosse di magnitudo tra 3 e 4 [DATI INGV] - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	166
meteoweb.eu	28/10/2016	1	- Roma e la sua vulnerabilità ai terremoti: l'esempio del Colosseo - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	167
meteoweb.eu	28/10/2016	1	- Terremoto, qual è la pericolosità sismica di Roma? Ed il rischio sismico? - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	168
adnkronos.com	28/10/2016	1	Tolentino, anziano morto d'infarto. Il vicesindaco: "Situazione drammatica" <i>Redazione</i>	170
adnkronos.com	28/10/2016	1	La scossa in diretta nella tv locale, paura tra i giornalisti <i>Redazione</i>	171
ansa.it	28/10/2016	1	Sindaco Visso, centro storico inagibile - Cronaca <i>Redazione</i>	172
ansa.it	28/10/2016	1	Terremoto: 200 repliche da ieri sera - Umbria <i>Redazione</i>	173
ansa.it	28/10/2016	1	Terremoto, 2-3 mila sfollati nelle Marche - Umbria <i>Redazione</i>	174
ansa.it	28/10/2016	1	Terremoto: 200 repliche da ieri sera - Cronaca <i>Redazione</i>	175
blitzquotidiano.it	28/10/2016	1	Terremoto Marche e Umbria: un morto di infarto, centinaia di sfollati <i>Redazione</i>	176
blitzquotidiano.it	28/10/2016	1	Terremoto Camerino, crolla il campanile di Santa Maria in Via FOTO <i>Redazione</i>	177
blitzquotidiano.it	28/10/2016	1	YOUTUBE Terremoto Camerino, crolla il campanile di Santa Maria in Via FOTO <i>Redazione</i>	178
blitzquotidiano.it	28/10/2016	1	YOUTUBE Terremoto, scossa durante Pescara-Atalanta: gente scappa da spalti <i>Redazione</i>	179
gazzettino.it	28/10/2016	1	Terremoto a Ussita nelle Marche - avvertito anche a Vicenza e provincia <i>Redazione</i>	180
ilmattino.it	28/10/2016	1	Sisma, Renzi annulla le iniziative - sul referendum oggi in agenda <i>Redazione</i>	181
ilmattino.it	28/10/2016	1	Maltempo a Napoli, traffico in tilt - 25 minuti per fare pochi metri <i>Redazione</i>	182
ilmattino.it	28/10/2016	1	Mulgaria: ?Scosse collegate ad Amatrice le case di carta il vero pericolo? <i>Redazione</i>	183
liberoquotidiano.it	28/10/2016	1	== Terremoto: protezione civile Marche, migliaia gli sfollati <i>Redazione</i>	185
liberoquotidiano.it	28/10/2016	1	Terremoto Mappa sismica pericolosit? Ingv Tutte le zone a rischio in Italia: la regione pi? sicura ? la Sardegna <i>Redazione</i>	186
liberoquotidiano.it	28/10/2016	1	Terremoto: Alfano, in campo 980 vigili fuoco e 450 mezzi soccorso <i>Redazione</i>	187
liberoquotidiano.it	28/10/2016	1	Terremoto centro Italia, aperta nuova faglia sull' Appennino, Massimiliano Cocco Ingv: "Aspettiamoci nuove scosse" <i>Redazione</i>	188
repubblica.it	28/10/2016	1	Terremoto in Centro Italia, il giorno dopo il sisma: risveglio tra le macerie - Repubblica.it <i>Redazione</i>	189
corriere.it	28/10/2016	1	Terremoto, ancora scosse, notte fuori <i>Redazione</i>	190

Rassegna Stampa

28-10-2016

corriere.it	28/10/2016	1	Sindaco Visso, centro storico inagibile <i>Redazione</i>	191
corriere.it	28/10/2016	1	Alfano, bilancio terremoto miracoloso <i>Redazione</i>	192
corriere.it	28/10/2016	1	Terremoto: 200 repliche da ieri sera <i>Redazione</i>	193
corriere.it	28/10/2016	1	Terremoto,2-3 mila sfollati nelle Marche <i>Redazione</i>	194
formiche.net	28/10/2016	1	Ecco dove è stato l'epicentro del terremoto <i>Redazione</i>	195
huffingtonpost.it	28/10/2016	1	Il terremoto irrompe in tv: le scosse durante le dirette dei telegiornali. Panico tra i giornalisti <i>Redazione</i>	196
ilgiornale.it	28/10/2016	1	Goro, abitanti messi all'angolo "Basta accuse, non sapevamo" <i>Redazione</i>	197
ilgiornale.it	28/10/2016	1	Delirio M5s sul sisma, Cioffi: "Il Senato regge bene alle scosse" <i>Redazione</i>	198
ilgiornale.it	28/10/2016	1	Liguria, Puglia, la rossa Toscana È tutto il Paese che dice basta <i>Redazione</i>	199
ilgiornale.it	28/10/2016	1	Milan, panchina corta? Il problema sono i ko <i>Redazione</i>	200
ilgiornale.it	28/10/2016	1	Libia, Renzi riscrive la storia Ma Vespa riabilita Berlusconi <i>Redazione</i>	201
ilsecoloxix.it	28/10/2016	1	Terremoto, notte di paura e pioggia per migliaia di sfollati <i>Redazione</i>	202
ilsecoloxix.it	28/10/2016	1	Terremoto, le immagini della lunga notte <i>Redazione</i>	203
lanotiziagiornale.it	28/10/2016	1	La terra torna a tremare, forti scosse in Centro Italia. La prima di magnitudo 5.4, la seconda 5.9, terza 4,6. Paesi devastati e migliaia di sfollati <i>Redazione</i>	204
lanotiziagiornale.it	28/10/2016	1	Terremoto, il giorno dopo. Ussita, Castelsantangelo, Preci, Camerino, Visso: ecco come si sono risvegliati migliaia di sfollati <i>Redazione</i>	206
lettera43.it	28/10/2016	1	Terremoto, ancora scosse, notte fuori <i>Redazione</i>	208
lettera43.it	28/10/2016	1	Terremoto,2-3 mila sfollati nelle Marche <i>Redazione</i>	209
lettera43.it	28/10/2016	1	Terremoto: 200 repliche da ieri sera <i>Redazione</i>	210
rainews.it	28/10/2016	1	Visso, una notte di paura all'addiaccio e sotto la pioggia. Si valutano i danni <i>Redazione</i>	211
rainews.it	28/10/2016	1	Ussita, nessuno ha dormito a casa. Palazzi lesionati e chiesa crollata <i>Redazione</i>	212
televideo.rai.it	28/10/2016	1	ALFANO: 980 VDF <i>Redazione</i>	213
vigilfuoco.it	28/10/2016	1	Macerata, nella notte nuove scosse sismiche colpiscono tutta la provincia. L'evento avvertito nell'intero centro Italia <i>Redazione</i>	214
agi.it	28/10/2016	1	Terremoto, nuovi crolli in zona rossa Amatrice <i>Redazione</i>	215
agi.it	28/10/2016	1	== Terremoto: crollati palazzo comune Amatrice e `palazzo banca` <i>Redazione</i>	216
agi.it	28/10/2016	1	Terremoto: Renzi annulla iniziative referendum di oggi in Veneto <i>Redazione</i>	217
agi.it	28/10/2016	1	Terremoto: sindaco Ussita, meta` abitanti sono senza casa <i>Redazione</i>	218
agi.it	28/10/2016	1	Terremoto: presidente Marche, impossibile gestire nuova emergenza <i>Redazione</i>	219
gazzetta.it	28/10/2016	1	Roma, rottura del crociato per Florenzi: stop di <i>Redazione</i>	220

Sisma , dramma sfollati = Scosse infinite: migliaia di sfollati

Marche e Umbria, niente tendopoli. Terremotati trasferiti

[Alessandro Farruggia]

Sisma, dramma sfollati Cinquemila senza tetto. Troppo freddo per le tende, maxi esodo verso gli hotel sul mai Lo choc dei più anziani. Nuove scosse, è panico. L'esperto: Ecco cosa sta accadendo Scosse infinite: migliaia di sfollati Marche e Umbria, niente tendopoli. Terremotati trasferiti negli hotel della cost di ALESSANDRO FARRUGGIA feROMA IL MOSTRO continua a far sentire la sua voce. Trema ancora la terra nelle Marche e in Umbria. Sono scosse continue, snervanti, che provocano altri crolli, e tengono ben viva la paura. Sono state più di 540 le repliche registrate dalla rete sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) dalla scossa principale di mercoledì. Ieri ci sono state 4 repliche di magnitudo superiore a 4: la prima, 4,1, alle 5.19 a Castel Sant'Angelo sul Nera, seguita alle 5.50 da una scossa di magnitudo 4,4 nella zona di Ussita e poi, alle 10.21 da una terza scossa di magnitudo 4,4 ancora a Castel Sant'Angelo sul Nera. La quarta, magnitudo 4,2 è stata registrato alle 19,22 vicino Norcia. Sempre a partire dalle 19,10 di mercoledì sono state registrate 86 repliche di magnitudo compresa fra 3 e 4. Una botta dopo l'altra. L'impatto è pesante, anche se non ci sono stati morti e solo 4 feriti. I danni ammonteranno a miliardi di euro. Gli sfollati sono fra i 4 e i 5 mila. Le persone sfollate, che necessitano di assistenza e alloggio alternativo, superano quelle dell'evento sismico del 24 agosto scorso dice la Protezione civile della Regione Marche. La determinazione della Protezione Civile nazionale, concordata con Palazzo Chigi, è quella di evitare la costruzione di tendopoli. LA LINEA - ha spiegato il capo della Protezione civile, Fabiizio Curcio - è quella di portare le persone negli hotel per poter immaginare poi soluzioni temporanee con più tranquillità. E partito un lavoro di dialogo, spesso non facile, e i primi hanno accettato di spostarsi. Circa 500 cittadini di Visso, Pieve Torina e Pievebovigliana, sfollati per il terremoto che ha colpito ieri sera le Marche, hanno già scelto di trasferirsi in strutture ricettive sulla costa, utilizzando la propria vettura o i pullman messi a disposizione dalla Protezione civile. Circa 170 persone di Visso hanno raggiunto o stanno raggiungendo Civitanova Marche, mentre oltre 240 abitanti LE Portati via i pazienti dagli ospedali danneggiati La viabilità nel caos di Pieve Torina sono in arrivo a Sant'Elpidio. Devastati i paesi di Visso, Ussita, Castel Sant'Angelo sul Nera. Lì è stato duramente colpito il patrimonio monumentale e ben oltre 1 ' 80 % delle case è distrutto o danneggiato. A Visso le case inagibili sono il 100%. Un disastro. Anche Camerino è stata colpita con forza. Gli edifici danneggiati cono centinaia. Piazza della Vittoria, una delle entrate al centro storico di Camerino, è in macerie. Anche il carcere ha avuto danni e i detenuti sono stati trasferiti a Rebibbia. A Tolentino sono stati messi in sicurezza i merli del torrione di San Caterve, con la rimozione di quattro che rischiavano di cadere rovinosamente sulle strade sottostanti. Chiusa anche Concattedrale di San Catervo, che ha subito diversi distacchi nella cappella che conserva il sarcofago del santo protettore. Sono stati riscontrati problemi anche nel complesso monumentale della Basilica di San Nicola. IN DIVERSI OSPEDALI sono state decise evacuazioni. In provincia di Macerata, dall'ospedale di Cingoli sono 18 i pazienti trasferiti a Jesi. A Matelica è stato evacuato il punto di primo intervento e 17 pazienti sono stati trasferiti in due strutture di San Severino e Sassoferato. A Tolentino, 5 pazienti sono stati trasferiti in un'altra ala della stessa struttura. Dall'ospedale di Norcia sono stati trasferiti invece, in via precauzionale, altri 12 pazienti. A Norcia, dove tutte le 16 chiese sono inagibili e una delle ultime scosse ha fatto crollare la croce in pietra di oltre due metri di altezza che era collocata sulla sommità della facciata della Basilica di San Benedetto, sono stati riaperti 2 centri di accoglienza per 230 persone. A Preci il sindaco Pietro Bellini, ha detto che nel suo Comune le condizioni sono drammatiche, in particolare in alcune frazioni come Piedivalle, che ad agosto non aveva subito danni. Abbiamo aperto da subito i centri di accoglienza, ospitando 120 persone, che poi diventeranno almeno 200. Anas ha riaperto al traffico in entrambe le direzioni la strada statale 685 delle Tré Valli Umbre (SpoletoNorcia) e la Salaria, ma suUe strade minori restano problemi. E con le scosse che continuano incessanti, tutto può cambiare di ora in ora.

DEVASTATI Distrutto l'80% delle case nelle zone dell'epicentro Lesionati i monumenti I satelliti Uè per contare i danni Attivato il servizio Copernicus Subito dopo il nuovo terremoto, è stato attivato il servizio europeo di gestione delle emergenze Copernicus, per monitorare via satellite i danni LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE, Per aiutare i terremotati fate una donazione a questo conto corrente Banca Unicredit " ' ' -.' ' ': ' "' :;:" ' ' ' ' ' ;;' ". Iban: IT72H0200802515000104427989 Intestazione conto beneficiario: SOTTOSCRIZIONE TERREMOTO CENTRO ITALIA Raccolti a oggi: 193.442,08 euro, per 1. 194 versamenti IL ministro Alfano: pronti i soccorsi Orgogliosi dei nostri uomini^ I soccorsi anche questa volta - ha detto il ministro dell'Interno, Angelino Alfano - hanno funzionato con grande efficienza e con grande prontezza. Noi siamo molto orgogliosi dei nostri soccorritori Amatrice, altri crolli Giù il Palazzo Rosso Era diventato una delle immagini simbolo di Amatrice. Quel palazzo rosso, rimasto miracolosamente in piedi nonostante la scossa delle 3:36 del 26 agosto scorso avesse seminato morte e distruzione. Il palazzo rosso ora non c'è più, non ha retto le ultime due spallate inferte l'altra sera dal terremoto. Raso al suolo. È apparso così, ieri mattina, alle prime squadre dei Vigili del fuoco che si sono inoltrate nella zona rossa a verificare i danni causati dalle ultime scosse Solidarietà, l'autorità per l'energia Stop al pagamento delle bollette L'Autorità per l'energia ha sospeso il pagamento delle bollette di luce, gas e acqua, emesse o da emettere a partire dal 26 ottobre, per la popolazione delle zone colpite dalle nuove scosse di terremoto 530 repliche È I numero delle repliche della scossa del 26 ottobre fra Perugia e Macerata. A registrarlo la rete sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) senza casa È il numero degli sfollati nella quindicina di comuni interessati dal sisma ma le verifiche stanno proseguendo. E il numero potrebbe salire -tit_org- Sisma, dramma sfollati - Scosse infinite: migliaia di sfollati

Renzi: subito il decreto per i soldi E lancia la sfida a Bruxelles

[Alessandro Farruggia]

LA VISITA GIÀ STANZIATI I PRIMI 40 MILIONI L'ITALIA non lascia soli i suoi cittadini. Il terremoto ci mette a dura prova ma noi siamo più forti: ricostruiremo presto e in modo serio. Io sono ottimista che riusciremo a farlo. Davanti alle macerie del campanile di Santa Maria in Via a Camerino, che aveva resistito al sisma del 1997 e invece mercoledì sera è venuto giù trascinandosi appresso un'abitazione, Matteo Renzi conferma che il governo farà la sua parte. Stamattina - dice - abbiamo fatto il Consiglio dei Ministri e stanziato i primi 40 milioni per l'emergenza: non basteranno, ma sono un segnale. Per il resto i fondi li troveremo e useremo il meccanismo del credito d'imposta già applicato per Amatrice. Renzi ha chiesto al Parlamento di fare il più presto possibile ad approvare il decreto sul terremoto, perché ci sono le risorse e gli strumenti per mettersi a lavorare subito. Non lo riapriremo, pensiamo invece a un emendamento per includere anche questo evento sismico. CONFERMO l'impegno del Governo - osserva il commissario per il sisma del 24 agosto. Vasco Errani- ricostruiremo tutto, com presi i nuovi danni prodotti da queste ultime scosse. I cittadini sappiano che non sono soli e avranno lo Stato a sostegno della ricostruzione intera, per quanto riguarda le case, gli edifici pubblici ed il patrimonio artistico. Ricostruiremo tutto. Adesso la priorità della Protezione Civile è dare una sistemazione a tutti, e il premier ha sottolineato che è quasi ottobre ed non è pensabile immaginare un inverno in tenda: le tende quindi non bisogna metterle proprio. Sul come faremo a dare una sistemazione a tutti, vedremo dei prossimi giorni, ma questo è l'obiettivo. Di sicuro Renzi, come già fece dopo il sisma del 24 agosto, non si accontenta di una buona ricostruzione, ma vuole cogliere l'opportunità per mettere in sicurezza il Paese. L'Italia - dice - è in costante difficoltà a colpa del terremoto, non si fa in tempo a chiudere una situazione che ne arriva un'altra. E quindi dobbiamo andare oltre, risolvere il problema alla radice, fare un intervento strutturale con il grande progetto Casa Italia. Lo dobbiamo spiegare bene a tutti, agli italiani come agli europei. MA PER ORA Bruxelles è molto, molto prudente. Secondo le rego le Uè - dice la portavoce, Annika Breidthardt - i costi per l'emergenza a breve termine in risposta a catastrofi naturali importanti possono essere considerati eccezionali e quindi esclusi dal calcolo degli sforzi strutturali di uno Stato durante la valutazione del rispetto delle regole del Patto di stabilità e crescita. La disponibilità è per le spese a breve termine non quelle per la ricostruzione che potrebbero raggiungere e superare i 4 miliardi di euro. Figurarsi poi il progetto Casa Italia. Per quello la trattativa sarà politica, legata alla più ampia partita della legge di stabilità e direttamente con Jean Claude Juncker e gli azionisti forti dell'Ue: Berlino e Parigi. Alessandro Farruggia DI La trattativa con l'Unione sulla legge di stabilità: Juncker e Berlino gli ostacoli -tit_org-

CUORE ERANO BLOCCATI IN 24

Eroe all'ospizio Tutti fuori in braccio

[Redazione]

CUORE ERANO BLOCCATI IN 24 Eroe all'ospizio Tutti fuori in braccio PIORACO (Macerata) MENTRE tutti scappavano in strada, lui è entrato nella casa di riposo a rischio crollo e si è letteralmente caricato in spalla alcuni degli anziani ospiti, per portarli salvo. La notte del terremoto, Florin Langa Razvan, 25enne di origini romene, si è precipitato nella casa di riposo dove lavora la madre. 124 anziani non potevano rimanere lì - racconta -, così alcuni li ho presi in braccio per scendere le scale. Tre li ho caricati nella mia auto, altri nello scuolabus per portarli al palazzetto. -tit_org- Eroe all'ospizio Tutti fuori in braccio

Freddo e angoscia, notti da incubo Qui non possiamo più restare

Tra gli sfollati di Visso e Ussita. Salvi grazie alla prima scossa

[Paola Pagnanelli]

Freddo e angoscia, notti da incubo Qui non possiamo più restare Tra gli sfollati di Visso e Ussita. Salvi grazie alla prima scossa) dall'inviata PAOLA PAGNANELLI VISSO-USSITA (Macerata) E BUIA, fredda, angosciante e sembra interminabile la notte, dopo che il terremoto è tornato a fare paura tra i piccoli centri dell'alto Maceratese. Interminabile come questo incubo per chi è costretto a farci i conti, lasciando la casa, il lavoro, la routine che il sisma travolge con un'onda più lunga di quella delle scosse. Visso e Ussita hanno un aspetto spettrale. La gente si incontra per strada e si abbraccia: finché una persona non la vedi, o almeno non la senti, dopo che la terra ha tremato così non sai cosa le può essere accaduto. Chi poteva, ha caricato quattro cose in macchina e se ne è andato. Come Maura Antonini, di Visso: Andiamo da mia sorella a Osimo. Durante la seconda scossa ci siamo messi sotto la porta, ero così spaventata che non sono riuscita ad arrivare sotto al tavolo. Appena è finita siamo scappati. Dopo il 24 agosto sembrava che adesso fosse passata, non è così. Sui non si può stare. Io insegno le medie, ma non so neppure se ancora c'è la mia scuola. Per qualcuno, fuggire alla prima scossa è stata una mossa essenziale: Enrico Franconi era al lavoro al Cane Sibilla, nella piazza centrale di Visso, ma mi sono caduti un sacco di calcinacci sopra dal terzo piano con la prima scossa, così ho chiuso e sono andato via. Poco dopo, la seconda scossa ha fatto venir giù l'intera parete dell'edificio sopra al bar, dilaniandolo. NŪ si trovava ancorapiù si è ritrovato coperto di polvere: C'erano i pompieri, ci hanno fatto mettere in mezzo, al riparo dai crolli. Ma le facciate e i cornicioni sono venuti giù, nella piazza e nei vicoli vicini, dall'arco medievale. LA BELLISSIMA collegiata di Santa Maria ha una crepa sempre più inquietante. E mentre la terra trema tanto da sembrare che stia per aprirsi sotto ai piedi, la gente urla, suonano gli allarmi, la luce va via e per alcuni momenti restano solo i lampeggianti della Croce rossa e dei Vigili del fuoco a spezzare il buio. Per questi ultimi, in particolare, non ci sono parole: alcuni anziani allettati erano rimasti bloccati nelle loro case, e c'è voluto tutto il loro sangue freddo per entrare nei portoni, salire le scale tra pezzi di muro staccati e crepe e andare da ognuno per portarlo in salvo. La Croce Rossa nei depositi e garage ha messo delle brandine, e nella sua sede ha dato ospitalità ad anziani e mamme con i bambini, per garantire loro un riparo al caldo e i generi di prima necessità. Anche se ci sono i letti, dormire è impossibile. TANTE badanti assistono anziani a letto, spaventati da questa notte da incubo. Di dormire non se ne parla. Siamo rientrate per prendere le medicine - raccontano Elena e Katia - e abbiamo accompagnato qui questi anziani, che camminano male e hanno paura. Forse per loro troveranno una sistemazione. Io non ricordo tutto bene, non so nemmeno come mi sono trovata mio figlio in braccio. Aurora Tebaldi cerca di far giocare il bambino di due anni come se nulla fosse, ma è tardi e la notte è lunga. Alla prima scossa siamo andati in giardino - prosegue - e ho visto allargarsi la crepa aprirsi ad agosto. Ma davvero ho ricordi a tratti di quei momenti. Poi è arrivato il fratello e ci ha portati qui. Però avrei bisogno di prendere qualcosa per il bambino: siamo usciti come ci trovavamo. A Ussita, stessa angoscia, stessa paura, stesse preoccupazioni per un futuro quanto mai incerto. Ero a casa, sono al piano terra e dopo la prima scossa sono scappato via - racconta Emanuele Cascioli -. Ma era buio, ero spaventato e non riuscivo neppure a trovare la maniglia. Qui credo che l'ottanta per cento degli edifici sia seriamente danneggiato. Il problema vero sarà trovare le condizioni per poter stare tranquilli, visto che qui questo rischio ci sarà sempre. UNA SESSANTINA di persone ha trovato riparo al camping 'Il Quercione', altre sono andate a dormire nel parcheggio. Ho chiamato i proprietari, D h

o avvertiti e ho aperto tutto - racconta Emanuela Leii, che gestisce la struttura -. Ci sono anziani, famiglie con i bambini. Nel campeggio i residenti hanno creato una comunità, per affrontare insieme la paura. Che è tanta - ammette Lara Manzoni -. Io mi sono trasferita da Bergamo qui, con due bambini piccoli. Lavoro alla Svila, che produce alimenti surgelati a Visso. Ho fatto cinque traslochi in un anno, l'ultimo lo avevo appena finito e invece la mia

casa, a Visso, è danneggiata. E adesso non so davvero cosa fare, restare visto che qui ho il lavoro e i bambini si sono ambientati, o tornare a Bergamo dove ho casa. Non so cosa fare davvero. Brande di fortuna, coperte e generi di conforto Ma ora cosa faremo? -tit_org-

Cancellata una vita di ricordi Anziani, lo choc dell'abbandono

[Giancarlo Falcioni]

Cancellata una vita di ricordi Anziani, lo choc dell'abbandono Raul, 102 anni, ha dormito in auto: Non pensavo di finire così dall'inviato Giancarlo Falcioni PIEVEBOVIGLIANA (Macerata) IO HO FATTO la guerra in Grecia, ne ho viste di tutti i colori: non avrei mai pensato che la mia vita dovesse finire in questo modo. Raúl Lucarini, 102 anni e mezzo, paria dal sedile posteriore della Fiat Tipo sulla quale ha passato la notte e gran parte della giornata di ieri. Sulle gambe ha una coperta a scacchi che lo ripara dal freddo, in attesa della partenza per Civitanova, dove ad aspettarlo c'è una stanza d'albergo. Già perché il decano di Pievebovigliana a casa sua non può rientrare: la palazzina cui abitava assieme alla figlia Luciana e al genero è inagibile. Sono gli anziani la prima linea, la più fragile, di questo terremoto. LE MONTAGNE a cavallo tra Marche e Umbria sono abitate principalmente da persone in là con gli anni e sono loro a patire più di tutti i danni del sisma. Nel Maceratese non c'è stato bisogno dei crolli per dover contare i morti. A Tolentino il cuore del 73enne Luciano Santecchia non ha retto allo spavento: dopo la scossa delle 21.18, il pensionato ha provato a chiamare i soccorsi, ma le linee telefoniche erano in tilt. Quando gli operatori del 118 sono arrivati nella sua abitazione, era già morto. A Pioraco, invece, il 92enne Roberto Rustichelli si è spento poche ore dopo la seconda scossa nell'auto del figlio, dove stava trascorrendo la notte. C'è poi chi, dopo una vita trascorsa nello stesso posto, è costretto a fare i bagagli e a trasferirsi in un'anonima stanza d'albergo sulla costa. Tanti gli anziani tratti in salvo dai vigili del fuoco, come l'87enne Michela Temperini e il compagno 96enne Alessandro Del Tonno, rimasti bloccati nella loro casa poco fuori Castelsantangelo. Eravamo paralizzati - racconta lei -, non riuscivamo proprio a muoverci. Io sono nata qui, ma poi mi sono trasferita a Roma. Da tempo però avevo deciso di tornare nel mio paese, e adesso non ho neanche visto in che condizioni è la mia casa. Con la prima scossa la luce è andata via e noi, che stavamo giocando a carte, non riuscivamo neppure a muoverci. Adesso verrà nostra figlia a prenderci, per portarci con lei a Spoleto. Ma dovremo lasciarla. A Castel di Lama, nell'Ascolano, un'anziana è sparita per ore: la donna, Isolina Giannetti, aveva deciso di trascorrere la notte in auto insieme con alcuni parenti. Ma ieri mattina, al risveglio, di lei non c'era nessuna traccia. E stata trovata nel primo pomeriggio in stato confusionale a due chilometri dal luogo della scomparsa. DEVE ringraziare il pallone, invece, una coppia di ultraottantenni ascolani. Mercoledì sera Guido Oddi era in sala da pranzo ad assistere a una partita, quando la moglie Antonina Mazzanti gli ha chiesto di accompagnarla in camera. Lui, incollato al televisore, le ha detto di aspettare la fine del primo tempo. Così, quando c'è stata la scossa delle 21.18 e il soffitto della camera è crollato sul letto, i due erano in un'altra stanza. 92 anni muore nella notte nell'auto del figlio Malore per un 73enne, inutile l'arrivo del 118 EMERGENZA Raúl Lucarini, 102 anni, costretto a passare la notte in auto riparato con una coperta (Falcioni) -tit_ org- Cancellata una vita di ricordi Anziani, lo choc dell'abbandono

CROLLO UN'ESPERIENZA TERRIBILE

Casa distrutta dal campanile Studentesse uscite da poco

[Redazione]

UN'ESPERIENZA TERRIBILE Casa distmtta dal campanile Studentesse uscite da poco CAMERINO (Macerata) SALVE per miracolo anche sette studentesse universitarie che abitavano nella palazzina adiacente alla chiesa di Santa Mana in Via. Mercoledì sera, dopo la puma scossa, sono uscite subito dall'edificio. Poi, quando dopo le nove la terra ha tremato ancora, il campanile è crollato sventrando letteralmente la loro abitazione. È stata un'esperienza terribile - racconta Vincenzo Luzi, procuratore generale di Ancona, originario di Camerino - per fortuna le ragazze si erano messe in salvo. La palazzina da generazioni appartiene alla famiglia Luzi. Pensare - aggiunge il magistrato - che quel campanile, lesionato con il sisma del 1997, era stato visionato da quattro commissioni e giudicato sicuro. -tit_org-

Sposta il negozio dopo il 24 agosto Il nuovo terremoto lo colpisce ancora

[Redazione]

Sposta il negozio dopo il 24 agosto Il nuovo terremoto lo colpisce ancora VISSO (Macerata) UN SEMPLICE avviso alla clientela, dopo il sisma del 24 agosto, conteneva tutto la speranza di ripartire: Causa terremoto dobbiamo trasferirci. Ci vediamo tra qualche giorno nella nuova sede di piazza Capuzi. Ma l'auspicio del commerciante di frutta e verdura di Visso è purtroppo durato troppo poco. Perché il nuovo terremoto ha colpito ancora una volta l'attività, rendendo impossibile la ripresa dell'attività. La nuova sede del negozio si trova nel cuore del paese, all'interno della zona rossa individuata dopo le scosse, e quindi non agibile, anzi interdetta alla presenza di persone. Da verificare i danni strutturali all'edificio che ospita l'esercizio commerciale. Condannato, per ora, a non riaprire. -tit_org-

Il nonno di Marisol: polvere e morte Così ho rivissuto quell'incubo

La sua nipotina di 18 mesi perse la vita nel sisma di due mesi fa

[Domenico Cantalamessa]

Il nonno di Marisol: polvere e morte Così ho rivissuto quell'incubo La sua nipotina di 18 mesi perse la vita nel sisma di due mesi fa Domenico Cantalamessa è ASCOLI È SEMBRATO di sentire l'odore della polvere di quella terribile notte di due mesi fa. A parlare è Massimo Piermanni, padre di Massimiliano e nonno della piccola Marisol, la più giovane vittima del terremoto del 24 agosto scorso. La bimba di venti mesi venne estratta senza vita dalle macerie di Arquata del Tronto, mentre i genitori riuscirono a salvarsi. Le forti scosse di mercoledì hanno fatto tornare alla mente quel tragico giorno. Il terremoto dell'altro giorno mi ha riportato indietro di due mesi - dice -, ma soprattutto mi ha fatto sentire il forte odore della polvere che si levava dai resti del paesino distrutto. QUELLA NOTTE Massimo dormiva ad Ascoli e subito dopo la prima scossa si era precipitato ad Arquata per prestare soccorso a Massimiliano, alla sua compagna Martina e a Marisol, che purtroppo non ce l'ha fatta. I genitori della piccola mercoledì sera si trovavano a L'Aquila, città di origine di Martina. La ragazza era scampata al sisma abruzzese del 2009, ma il destino ha voluto che si trovasse ad Arquata la sera del 24 agosto. Ora vivono un po' ad Ascoli e un po' a L'Aquila - spiega il nonno di Marisol -. Anche perché Massimiliano, per curarsi una ferita riportata alla gamba durante il terremoto, frequenta un centro di fisioterapia a Roma, e L'Aquila è più vicina. Torneranno ad Ascoli appena finirà le cure, anche perché è qui che ha il suo lavoro. Ci siamo sentiti per telefono dopo le scosse di mercoledì. Anche loro hanno avuto paura, ma forse meno di noi, che siamo più vicini all'epicentro. I genitori di Marisol sono persone forti, ma il dolore per la perdita della figlioletta rimarrà sempre e non è semplice tornare alla vita di tutti i giorni. Purtroppo con il terremoto bisogna imparare a convivere!, non ci sono alternative prosegue Massimo -. Abitiamo in un territorio che è caratterizzato da questo fenomeno, di cui ho sempre avuto paura, ma non avendolo mai vissuto in maniera così diretta non avevo idea di cosa potesse essere realmente. Se prima la paura era inconscia, ora è consapevole, ed è giustificata: sei al corrente del fatto che il terremoto è questo e non puoi farci nulla. Anche se, per fortuna, la nostra casa di Ascoli non ha subito danni. LA PICCOLA Marisol e la sua famiglia sono diventati loro malgrado il simbolo del tragico sisma di due mesi fa. Non siamo un simbolo, non abbiamo mai voluto esserlo - conclude Massimo -. Il terremoto è uguale per tutti e colpisce tutti alla stessa maniera. Marisol era una bambina meravigliosa. E stata una vittima di qualcosa contro il quale non si può fare niente. Andò ad Arquata per aiutare la famiglia di suo figlio Lo strazio per la piccola Appena la casa ha tremato, ho chiamato mio figlio e la compagna Non finisce quest'inferno -tit_0rg- Il nonno di Marisol: polvere e morte Così ho rivissuto quell'incubo

Sindaci disperati: dobbiamo ripartire da zero

[Rita Bartolomei]

Sindaci disperati: dobbiamo ripartire da zero // terremoto di agosto aveva già provocato danni pesanti. Ma non ci arrendiamo Rita Bartolomei. USSITA (Macerata) CI TOCCA ricominciare tutto daccapo. Sopralluoghi, verifiche. Quello che abbiamo fatto fino a oggi non conta niente. Avevamo già il settanta per cento di inagibilità, dopo agosto. Da ieri, qui è tutto chiuso. Zona rossa, nel capoluogo e nelle sette frazioni. Stavolta non sappiamo ancora quante siano le abitazioni agibili. I danni? Forse sul 90% degli edifici. Siamo un paese turistico, abbiamo tante seconde case. Sono quelle dei nonni, hanno un valore affettivo. Ho parlato con i miei concittadini, ho detto: bisogna andare via, sulla costa, per ripartire. Via di qui. Reset. Mauro Falcucci, sindaco di Castelsantangelo, risponde al telefono da una baita che è diventata il ristorante da campo, sono in 120 a tavola. Unico locale agibile. Ogni tanto un sussulto. È il susseguirsi delle scosse. QUESTO secondo terremoto, due mesi dopo, butta all'aria un'altra volta la vita dei marchigiani. A tradimento. La gente non si era piegata, dopo il 24 agosto. Perché i montanari sono così - ha un moto di fiera Falcucci -. Tenaci. Sono avviliti, hanno paura, eppure dimostrano anche una grande compostezza. Il silenzio dei miei anziani colpisce più delle urla. E dolore, espresso con dignità. RIFIUTA i paragoni con Amatrice il sindaco di Ussita, Marco Rinaldi, dice Non me lo merito. Però il nostro territorio è davvero molto segnato. E una guerra di nervi. Di cosa abbiamo bisogno? Di far dormire le persone in un luogo sicuro. In prospettiva? Approfondiremo, vedremo. Accettiamo il suggerimento del nostro commissario Errarli. Ha detto: porteremo queste zone a un grande lancio turistico, sarà meglio di prima. Per noi è una speranza. Nessuno ha la tentazione di andare via per sempre, è certo il sindaco. La gente ha passato la vita qui. Qui c'è la storia, ci sono le radici, l'attività. Qualcuno mi ha chiesto se penso di lasciare io. Ho risposto che mi assumerò fino in fondo gli errori che faccio. Ma tra questi non ci sarà mai il comportamento da capitano che abbandona la nave. I cittadini sono tristi, avviliti. Mi chiedono un sorriso, una speranza. Lo sanno bene quello che li aspetta. Noi abbiamo passato il terremoto del '97. Questo da tanta stanchezza. Pensavamo di essere all'epilogo, invece no. IL PENSIERO dei sindaci non è fatto di domani ma di oggi, tra poco, stasera. I problemi sono troppi, uno alla volta prego. A metà pomeriggio Giuliano Pazzaglini, primo cittadino di Visso, è in giro per il paese. Sorveglianza ininterrotta come la prima notte, sotto l'acqua, senza mangiare e senza dormire, Sarei capace di addormentarmi anche piedi su un sasso, prova a scherzare. Dai primi conti, due terzi delle case sono gravemente danneggiate. Ma la priorità oggi va alle persone, insiste anche lui. Si stanno organizzando le sistemazioni in albergo. Qui c'è bisogno di tutto - si raccomanda -. Mille per strada. E anche un problema dove andare in bagno, come garantire l'acqua potabile. Però facciamo chiarezza su un punto: non abbiamo avuto morti. Non è miracolo, fortuna, caso. Qui da noi gli edifici sono stati costruiti a modo. Eravamo appena ripartiti. Iniziative turistiche che puntavamo sulla bellezza dei nostri borghi. Di colpo, è stato tutto azzerato. LA SPERANZA Errani ci ha garantito gli aiuti per rilanciare queste zone Il parroco di Visso: è durissima Anch'io sono uno sfollato^ Anche io sono tra gli sfollati. La canonica era messa male dopo la prima scossa e la chiesa ha lesioni serie. A dirlo il parroco di Visso, don Gilberto Spurio VIA DA CASA Un abitante di Visso costretto a lasciare la propria abitazione dopo il terremoto -tit_org-

Intervista a Francesco Peduto - Non ci sarà l'effetto domino Ma le scosse dureranno a lungo

Il capo dei geologi Peduto: faglie diverse. Contro i crolli studiare le rocce

[Alessandro Farruggia]

Non ci sarà l'effetto domino Ma le scosse dureranno a lungo Il capo dei geologi Peduto: faglie diverse. Contro crolli studiare le rocce Dottor Francesco Peduto, presidente dell'Ordine dei Geologi, che sta succedendo nell'Appennino centrale? In quella zona, ci sono tutta una serie di faglie attive e capaci. Il 24 agosto si è attivata una struttura sismotettonica sulla direttrice Amatrice-Norcia, adesso se ne è attivata una seconda, che alla prima è collegata ma che da essa è distinta. E una faglia diversa, come vediamo dallo sciame sismico che è completamente differente da quello iniziato dal 24 agosto. E continuerà a generare repliche per molto tempo. C'è il rischio di un effetto domino che attivi altre faglie più a nord o a ovest? Direi proprio di no. Non sarei così pessimista. Un terremoto può innescare una faglia adiacente, come è successo anche in questo caso, non un effetto a catena che attivi tutto l'Appennino. Cosa serve per fare prevenzione contro i terremoti? È essenziale completare la microzonazione sismica, cioè uno studio di dettaglio che ci permette di identificare le zone più a rischio, e avere finalmente completata la carta geologica nazionale. Perché serve la microzonazione? I fattori che determinano gli impatti di un terremoto sono tre: la magnitudo del terremoto, la qualità costruttiva degli immobili ma anche gli effetti di sito: cioè quanto incidono le condizioni morfologiche e stratigrafiche del territorio sugli effetti del sisma. La presenza di una roccia invece di un'altra o di un particolare terreno e anche le caratteristiche morfologiche del sito, cioè se è in pianura, su un versante, su una montagna, determinano infatti delle amplificazioni sismiche fino a tre volte quelle attese. Quindi se anche si costruisce una casa con criteri antisismici ma su un terreno ad alto rischio, può capitare che la casa crolli comunque. Esatto. Abbiamo visto in tanti terremoti case strutturalmente simili e situate nello stesso paese che avevano destini radicalmente differenti: una distrutta l'altra leggermente danneggiata o persino intatta. Ad Accumoli, per citare un caso recente, una frazione è rimasta pressoché intatta. Ma non succede per caso. Uno dei motivi della diversa risposta sono le diverse caratteristiche geologiche e morfologiche. Conoscendole in dettaglio, si può evitare di costruire nel posto sbagliato e in caso di costruzioni esistenti rinforzarle molto di più di altre edificate su terreni favorevoli. E a questo serve la microzonazione sismica: a capire dove il terremoto farà più danni. La Protezione Civile ha creato dopo l'Aquila la commissione tecnica per la microzonazione. Nell'ambito della legge 77 è stata finanziata con oltre 80 milioni di euro la microzonazione nei 1877 comuni più a rischio. Quale è lo stato di attuazione? A metà 2015, 799 comuni avevano presentato le relazioni, 612 delle quali erano state validate. Nel frattempo la situazione è migliorata, ma c'è ancora lavoro da fare. Anche perché si tratta quasi sempre di microzonazioni di livello uno e ci vorrebbero invece quelle di livello tre, molto più dettagliate perché vengono fatte una serie di indagini in sito. Alessandro Farruggia La chiesa a Norcia La facciata crollata della chiesa di San Salvatore a Campi di Norcia, gioiello del XII secolo, già danneggiata il 24 agosto, è il simbolo delle ferite inflitte al patrimonio culturale. Le stime dei danni sono ancora provvisorie. L'Abbazia di Preci Preci: crollata in parte la chiesa della Madonna delle Grazie, colpiti il rosone e la facciata dell'Abbazia di Sant'Eutizio, culla del monachesimo: quei monaci curarono Elisabetta I. Il campanile del '200 A Camerino è venuto giù il campanile del Santuario di Santa Maria in Via di fine 1200: lesionato dal sisma del 1997, dopo il restauro durato sette anni era stato risparmiato dalle scosse del 24 agosto. Può capitare che uno stabile con criteri antisismici venga giù: la morfologia spiega LA MAPPA DELLA PERICOLOSITÀ SISMICA -tit_org- Intervista a Francesco Peduto - Non ci sarà effetto domino Ma le scosse dureranno a lungo

COLONNA MOBILE**I volontari toscani nelle Marche**

[Redazione]

I volontari toscani nelle Marche FIRENZE LA MACCHINA della protezione civile della Toscana è di nuovo mobilitata. I valutatori della Regione erano impegnati già a Norcia nelle verifiche degli edifici, quando c'è stata la scossa. E l'assessore regionale Federica Fratoni ha fatto sapere che si sono ritrovati anche senza alloggio, visto che i loro alberghi ora sono inagibili. Il volontariato della colonna mobile regionale invece per il momento non è stato attivato dal dipartimento di protezione civile, visto che gli uomini erano appena tornati dai campi di Comillo Nuovo e Musicchio di Amatrice. Con la colonna mobile di Anpas Nazionale sono partiti 45 volontari delle Pubbliche Assistenze toscane, che hanno ugualmente aperto la sala operativa per rispondere alla chiamata del Dipartimento. Sono arrivati a Foligno, dove c'è l'ammassamento di mezzi e uomini in attesa della destinazione. Un modulo cucina capace di preparare 1500 pasti è stato inviato a Norcia. Stessa cosa hanno fatto i loro colleghi delle Misericordie. Dalla nostra regione sono partiti una sessantina di confratelli che daranno il loro contributo con le Misericordie d'Italia sempre in Umbria. Sono già stati inviati tre nuclei di ricognizione provenienti dalle Misericordie più vicine alla zona del sisma uno a Castel Sant'Angelo sul Nera, uno a Visso ed uno ad Ussita. Nelle prossime ore vedremo se ci sarà necessità di ulteriori uomini e mezzi. -tit_org-

Rischio sismico, lavori su 680 edifici Ma il patto di stabilità blocca 20 milioni

Firenze, l'assessore regionale Fratoni: Fondi e sgravi fiscali per i privati

[Fabrizio Morviducci]

) Firenze, l'assessore regionale Fratoni: Fondi e sgravi fiscali per i privati FIRENZE IL PATTO di stabilità blocca venti milioni di euro che avremmo subito disponibili per la messa in sicurezza degli edifici toscani. L'assessore alla Protezione civile, Federica Fratoni, punta dritto al cuore del problema. Troppo facile chiedere cosa è stato fatto in Toscana dopo Amatrice. La Regione sta lavorando da molto più tempo sulla prevenzione, unica arma per combattere calamità naturali come il terremoto. TANTO ALTRO però resta da fare. Il nostro obiettivo - aggiunge l'assessore - è dare vita a un documento operativo, con la stessa modalità utilizzata per quello sulla difesa del suolo, per puntare a utilizzare le risorse per interventi immediatamente cantierabili. I fondi individuati, con l'auspicio che siano sbloccati grazie all'intervento del governo, andranno a coprire per il 60% i lavori su edifici pubblici e per il rimanente 40% su quelli privati. In base al censimento sulle aree sismiche, il territorio toscano ha zone che rientrano in fasce di pericolosità 2, 3, e 4. Non ci sono aree che ricadono in fascia 1, quella a massimo rischio terremoto. IN FASCIA 2 - spiega Fratoni ci sono una novantina di Comuni. Attualmente sono stati censiti 680 edifici, sui quali o sono stati eseguiti lavori di adeguamento antisismico, o sono in esecuzione, o in fase di progettazione. Tra questi anche gli ospedali di Borgo San Lorenzo e di Pescia. L'obiettivo è abbinare i fondi regionali con gli sgravi fiscali inseriti dal governo nella Finanziaria per permettere ai privati interventi di messa in sicurezza più sostanziosi. LA REGIONE sta lavorando anche per aggiornare il proprio data base sugli edifici e avere un quadro di priorità sugli interventi da eseguire. Il lavoro più complesso - conclude l'assessore - è la ricognizione sulle scuole, visto che l'adeguamento dei plessi è un processo complicato, per il quale servono fondi che non sempre le amministrazioni comunali, causa tagli dei trasferimenti statali e patto di stabilità, possono trovare per portare a termine progettazione e interventi. Il presidente Rossi ha già chiesto al governo 10 miliardi Fanno, fuori dal patto di stabilità per le opere di messa in sicurezza. Intanto, mentre si cercano soldi e si progettano interventi, la macchina dei soccorsi rimane in moto, perché il sisma continua a martellare sulla dorsale appenninica, a due passi da casa nostra. Fabrizio Morviducci Tra gli edifici a rischio sismico censiti e per i quali sono in corso interventi anche i due ospedali di Borgo San Lorenzo e Pescia L'IMPEGNO Un gruppo di volontari toscani ad Amatrice dopo il terremoto dell'agosto scorso -tit_org-

Sbarre segate e nodi alle lenzuola Rebibbia colabrodo, evadono in tre

[Redazione]

Sbarre segate e nodi alle lenzuola Rebibbia colabrodo, evadono in to Come un film: sagome di cartone nelle brande. Uno è un ergastolan à ROMA HANNO segato le sbarre della finestra della loro cella al piano terra e, raggiunto il muro di cinta, si sono calati giù con lenzuola annodate tra loro. Evasione da film nella notte tra mercoledì e ieri dal carcere romano di Rebibbia. I fuggitivi sono três detenuti albanesi, tra cui un ergastolano, che avrebbero anche sistemato delle sagome di cartone nei letti per non destare sospetti e una maglietta per coprire il varco nell'inferriata. L'allarme è scattato qualche ora più tardi, intorno alle 6, ed è iniziata la caccia all'uomo. Scattati posti di blocco in tutta la città. Controlli in stazioni e alle partenze di pullman diretti all'estero. AL VAGLIO le immagini delle telecamere di videosorveglianza del carcere per acquisire elementi utili sull'abbigliamento dei fuggitivi e sulla dinamica della fuga. Da accertare anche se sono andati via a piedi o se c'era qualche complice ad attenderli all'esterno. Sulla vicenda indaga la polizia penitenziaria. Il Dap ha reso noto di aver disposto immediatamente indagini POLEHICHE La rabbia dei sindacati Un solo agente sorveglia oltre 170 detenuti Graziano Mesina interne per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti, sottolineando che dai primi accertamenti i sistemi di allarme combinati erano funzionanti. Gli evasi, di cui due in cella per omicidio e l'altro per sfruttamento della prostituzione, sono Basho Tesi, un 35enne ergastolano, Pere Ilir un 40enne con fine pena 2041 e Hasanbelli Mikel che avrebbe finito di scontare la pena nel 2020. Erano assegnati al reparto G9, circuito media sicurezza e uno di loro, precedentemente ristretto nella casa circondariale di Paola (dove aveva già tentato un'evasione) era stato trasferito a Viterbo per motivi di sicurezza e da qui assegnato a Rebibbia con provvedimento di trasferimento intra regionale. Nel penitenziario romano qualche ora prima, nel cuore della notte, erano stati trasferiti i detenuti del carcere di Camerino, dopo le scosse di terremoto. La fuga ha scatenato una serie di reazioni sul tema della sicurezza nel carcere. Personale mancante, strutture fatiscenti, nessuno strumento di supporto alla vigilanza ha affermato il segretario nazionale della Fp Cgil, Salvatore Chiaramonte. A Rebibbia, dei 992 poliziotti penitenziari necessari, ne risultano presenti 930. Di questi, però, 180 agenti sono distaccati, per la gran parte, in uffici amministrativi, occupati in compiti che potrebbero essere assolti da altri lavoratori pubblici. IL TUTTO quindi per un totale a Rebibbia di soli 750 poliziotti penitenziari - ha aggiunto -. Un numero tale che, parametrato ai circa 1.400 detenuti presenti, produce un rapporto pari a un solo agente che spesso deve vigilare su 170 detenuti, come accaduto questa notte, attraverso una modalità spacciata per 'vigilanza dinamica'. Mentre il segretario generale del sindacato di polizia penitenziaria Sappe, Donato Capece, ha affermato che i três evasi sarebbero stati favoriti dal mancato funzionamento del sistema anti-scavalcamento e dal fatto che non ci sono le sentinelle della polizia penitenziaria sul muro di cinta. Un fatto grave - ha proseguito - che preoccupa per lo spessore criminale dei três evasi. Renato Vallanzasca L'11 settembre 1966, Graziano Mesina (primula rossa del banditismo sardo) evade dal carcere nel centro di Sassari insieme ad un ex legionario spagnolo. I due riescono a calarsi dal muro del penitenziario e a raggiungere il Supramonte di Orgosolo. Tutti in piazza per protesta La Uilpa Polizia Penitenziaria annuncia una manifestazione di protesta insieme alla Cgil Fp il 29 novembre a Roma per richiamare l'attenzione sulla gestione allo sbando del sistema penitenziario. Felice Maniero, il boss della Mala del Brenta, evade insieme ad un brigatista dal carcere di Fossombrone 116 dicembre 1987. Una fuga attraverso le fogne. La seconda clamorosa evasione di Maniero dal carcere di Padova nell'estate del 1994 Renato Vallanzasca, il capo della banda che terrorizzò Milano negli anni 70, fugge passando attraverso l'oblò di una nave, al porto di Genova, il 18 luglio 1987. Vallanzasca compie la spettacolare fuga durante un trasferimento dal carcere di Cuneo a quello di Nuoro. Fuga fotocopia nove mesi fa In due via dal magazzino Un'evasione fotocopia da Rebibbia avvenne il 14 febbraio scorso. Due romeni si calarono con le lenzuola dopo aver segato le sbarre del magazzino dove lavoravano RICERCATI Dall'alto Pere Ilir, Hansabelli Mikel e Basho Tesi. A fianco le lenzuola usate per evadere (Ansa) -tit_org-

TERREMOTATI E UN DOVERE COMUNE

Rialzarsi ancora

[Piero Chinellato]

EDITORIALE PIERO CHINELLATO Non c'è verso. Al terremoto proprio non si riesce a fare l'abitudine. reitersi delle scosse non attenua l'angoscia, ma la accentua. Quando la "terra che trema sotto i piedi" passa da modo di dire a realtà terrificante, il cuore balza in gola e lì rimane, al punto che per ore si stenta a distinguere il tremore del suolo da quello che si avverte in petto. Se poi le scosse arrivano quando ci si stava appena riprendendo dall'altra serie di "botte" che ci avevano squassato appena due mesi fa, lo scoramento diventa quasi incontrollabile. Non bastasse, allo strazio si è aggiunta la pioggia battente, iniziata con perfida sincronia alle otto della sera di mercoledì 26 ottobre e andata avanti fino a notte avanzata scaraventando giù dal cielo decine di litri per metro quadrato. E ancora, per sovrappiù, il blocco dei telefoni fissi e mobili che, impedendo per decine e decine di minuti di ottenere un cenno dai propri cari, ci ha fatto sperimentare una forma inusitata di menomazione sensoriale. Ma se noi siamo stati così male a trenta, qua- TERREMOTATI E UN DOVERE COMUNE RIALZARSI ANCORA ranta chilometri dagli epicentri - vien subito da pensare -, che cosa avrà passato chi sta proprio lì sopra e l'altra sera ha vissuto tutti i 138 secondi della scossa da 5.9 delle 21.18? Inimmaginabile. Ungaretticesellavalacondizione dei soldati della Prima guerra mondiale con i famosissimi versi: Si sta come / d'autunno / sugli alberi / le foglie: quante analogie (stavolta per fortuna non nefaste) coi terremotati! Ciò che è stato prodotto da tenacia, industriosità, sudore, dedizione, genio dell'uomo, può vedere la fine, al pari della sua vita, nell'interminabile istante attraverso il quale le viscere della Terra si torcono e rimodellano. E quel suolo che sobbalza ce lo ricorda possente, facendo sberleffi alla retorica, inchiodandoci alla nostra inesorabile fragilità. Il rischio di smarrirsi si riaffaccia a ogni nuovo sussulto e per combatterlo vanno messe in campo le risorse del cuore e della mente, la convinzione ragionevole che la "bestia" è sì indomabile, ma che i suoi esiti letali non sono inesorabili. Scongiararli esige però la rinuncia a ogni pressappochismo e furbizia. Se le scosse ci fanno riscoprire la preziosità della vita, i comportamenti devono essere conseguenti. Celerità e serietà in tutte le procedure, nessuna scappatoia dalle prescrizioni di sicurezza; puntigliosa verifica che le opere vengano svolte a regola d'arte; repressione tempestiva e severa di ogni abuso, sono i passi doverosi che si attendono, incoraggiati dal buon retaggio del terremoto del 1997, che in Umbria e Marche non ha lasciato strascichi giudiziari, come pure dalle prime mosse successive alle scosse del 24 agosto scorso. La tempestività dell'intervento e le parole chiare del commissario Errani sono il carburante essenziale per rianimare gli spiriti sconvolti da una prova durissima. La solidarietà già fattasi concreta nell'intervento immediate degli organismi dello Stato, nell'azione efficace dei volontari e nella presenza fraterna della Chiesa in un accompagnamento teso a consentire, da subito, condizioni di vita sopportabili e presto soddisfacenti sono la base per consentire agli abitanti di Visso, Castelsantangelo sul Nera, Ussita, Pieve Torma... di tornare a sollevare lo sguardo dalle rovine che oggi li circondano intravedendo per le loro comunità la possibilità di un futuro che salvaguardi vite, relazioni, attività produttive, turismo. Certo, i centri storici ancora transennati e pressoché disabitati che circondano L'Aquila, con case e chiese sbarrate, sono lì ad ammonire. Ma chi ha goduto della bellezza gentile di Visso non può rinunciare alla speranza di potervi tornare presto, ritrovando oltre al rumoreggiare del torrente e ai begli edifici medievali il manoscritto dell'Inferno di Leopardi lì conservato nel museo ora gravemente danneggiato. La promessa delle autorità non può perciò essere tradita. Le attese e la voglia di ricominciare di una gente tenace e buona non devono essere deluse. -tit_org- Rialzarsi ancora

I "furbetti"? A lezione sotto i crolli

[Alberto Caprotti]

L'assoluzione dei vigili romani e altri casi di sospetto assenteismo I "FURBETTI"? A LEZIONE SOTTO I CROLLI 1 caso fu éclatante: la notte di Capodanno del 2015, i vigili urbani di Roma furono colpiti da un'improvvisa e misteriosa epidemia da Veglione. Malgrado la data particolarmente "calda" dal punto di vista del traffico e della sicurezza da garantire, dal lavoro si assentarono contemporaneamente in 767, cioè l'83% degli uomini e delle donne in divisa previsti in servizio. Scoppiò un piccolo scandalo, si parlò addirittura di licenziamenti inevitabili. Nessuno si illuse che si arrivasse a tanto: la rassegnazione al menefreghismo, si sa, anche alle nostre latitudini sta diventando malattia del secolo. Per di più l'inchiesta dimostrò che i "furbetti di paletta e fischietto" avevano alibi di granito: su 767 assenti, 571 erano effettivamente in malattia. E smentire un certificato medico è più difficile che sostenere che l'Inter di quest'anno vincerà il campionato. Altri 81 vigili erano esonerati dal lavoro grazie alla legge 104 (assistenza ai familiari disabili), e 63 erano a donare il sangue: scelta tattica comunque perché la notte di Capodanno, probabilmente nemmeno Dracula si sarebbe messocoda per riceverlo (o metterlo in freezer). I restanti 52 non erano in servizio per altri motivi, tra cui i congedi parentali. Alla fine nessuno perse il posto, ma arrivò una multa di 100mila euro complessivi. A carico non dei vigili però, ma dei loro sindacati di categoria. Colpevoli - secondo il Garante - di una forma anomala di protesta elusiva della disciplina dello sciopero. L'altro ieri il Tribunale di Roma ha assolto anche le ultime due sigle imputate, annullando pure questa sanzione. Restano indagati, e in attesa di processo per truffa, solo 7 agenti della Polizia Municipale capitolina. Ma nel 97% dei casi, nessuno avrebbe fatto nulla di illegale. Riprovevole indubbiamente sì, ma lecito. Circostanza che induce a sospettare che l'Italia sia un Paese irrecuperabile. Quello dei vigili urbani della capitale però è solo uno dei tanti casi di dipendenti pubblici sospettati di assenteismo: i "furbetti del cartellino", da Sanremo a Sulmona, hanno ormai disegnato la geografia globale di un malcostume endemico che nessuna nuova e più severa legge riesce a eliminare. Nemmeno la minaccia estrema di perdere il bene oggi più prezioso, il lavoro, serve a frenare la tentazione a imbrogliare la collettività. E a regalare una speranza a chi il lavoro non ce l'ha, e invece potrebbe ereditarlo dai disonesti che, irridendolo e tradendolo, non meritano di conservarlo. Ma la ragione prima di questo cancro diffuso purtroppo, è drammaticamente profonda: quasi sempre l'assenteista non si sente un disonesto che imbroglia, ma una vittima che si arrangia. Un meschino sottopagato o un talento incompreso, in ogni caso una persona in credito con la propria esistenza, che nella piccola truffa allo Stato vede una sorta di parziale compensazione. Per costoro - colpevoli e innocenti che siano sarebbe auspicabile una pena accessoria: andare a lezione dai vigili del fuoco, e da tutti gli altri dipendenti pubblici che in queste ore lavorano tra le macerie del terremoto senza timbrare il cartellino, senza fermarsi per un raffreddore, senza guardare l'orologio o il calendario. Sotto i crolli e i calcinacci, di certo potrebbero indicare ai loro colleghi meno virtuosi dove sta l'etica del dovere e persino del sacrificio e il senso del lavoro. Sempre - beninteso che costoro non si mettano in malattia anche quel giorno, e che l'onestà di una civile dedizione siano disposti almeno a vederla, e magari a farla propria, -tit_org-

L'amaro no alle profughe è già capovolto. La coscienza pesa

[Ugo Paderi]

L'amaro no alle profughe è già capovolto. La coscienza pesa aro direttore, ho letto con dolore delle dimostrazioni di diversi cittadini di Gorino contro l'accoglienza di dodici donne di cui una incinta. Lo spettacolo si può solo definire vergognoso per gli abitanti di quel paese e, conseguentemente, per noi tutti. Il loro comportamento mi ha fatto ricordare giorni tristi degli anni Cinquanta, il 14 novembre del 1951 particolare, quando il Po esondò, invadendo quasi tutta la provincia di Rovigo. Allora dove siamo andati? NÙ ci ha accolto? Oltre centomila persone sono state accolte per vari mesi nelle città di Bolzano, Milano, Torino, Como, Varesa, Genova, Rimini, Riccione, Lecco e tante altre vicine e lontane. Andate a chiedere che ricordo hanno gli abitanti di quelle città di noi tutti "gli alluvionati del Polesine". Eravamo allo stesso livello culturale ed economico di quelle persone che sono state rifiutate dai cittadini di Gorino. L'alluvione è stata per noi l'occasione per elevarci culturalmente ed economicamente. Non hanno pensato i cittadini di Goro che è solo sufficiente che la temperatura della Terra si innalzi di due gradi perché il livello delle acque dei mari cresca di qualche decimetro e forse il loro territorio assieme ad altri sparirà dalla carta geografica. Se mai dovesse accadere, speriamo che le popolazioni che saranno colpite da questa calamità trovino una classe dirigente ed un popolo pronto a comportarsi da uomini e donne, non a farsi strumentalizzare dalla politica. Giuseppe Bezzi Flesso Ubertiano (Ro) Caro direttore, ho pensato e ripensato ai fatti di Gorino e a quando i profughi erano loro... Sono perciò andato a ripescare una copia del "Nuovo Diario", settimanale della diocesi di Imola, del 24 novembre 1951. Da pochi giorni il Polesine era allagato. Nell'articolo La generosità imolese si può leggere che Imola aveva accolto circa 1.400 profughi da quelle tene alluvionate, e non glielo aveva imposto il prefetto. Evaristo Campomori moia Caro direttore in merito alla rivolta degli abitanti di Gorino sarebbe meglio fermarsi a riflettere un attimo sull'uso dei termini di condanna usati. Ci sono fatti ben più gravi che meritano di essere definiti rivoltanti e ripugnanti. Premesso che l'accoglienza, come la fede, si dovrebbe proporre e non importare, esaminiamo i fatti: si inizia con un atto di forza da parte del prefetto che requisisce un ostello privato; non si informano i cittadini su chi sono e quanti sono i migranti: insomma niente dialogo, solo imposizioni. Qui si tratta semplicemente dell'incapacità delle istituzioni nel gestire il problema migratorio. I cittadini hanno il diritto di essere consultati e informati, perché la disinformazione crea paura e la paura spesso porta a reazioni esagerate. Io non esulto per il comportamento degli abitanti di Gorino, ma nemmeno me la sento di usare dei termini di condanna così forti. Le situazioni vanno sempre vissute in prima persona e giudicare da spettatori è sempre difficile. Mi preoccupa invece sentire con quanta facilità, oggi, ci si erge a giudici di fatti e persone. Angela Rossi Cuneo Gentile direttore, ma perché della popolazione vip di Capalbio che non ha voluto i migranti, e non li ha avuti, non parla più nessuno? Forse è meno razzista dei pescatori del delta del Po? Tommaso Giannitrapani Romaaro direttore, nel Ferrarese, la sera di martedì 25 ottobre 2016 un manipolo di eroici cittadini ha respinto 12 donne immigrate, tra le quali una donna incinta all'8 mese, Dovevano essere accolte e ospitate sulla base di una decisione prefettizia d'emergenza nell'ambito del piano di distribuzione provvisoria dei rifugiati e richiedenti asilo. I garzoni hanno ottenuto ciò che volevano ed immancabili sono suonati i rallegramenti di quanti leggono gli attuali flussi migratori come un malanno da evitare. La televisione li ha ripresi mentre in gruppo compatto sopperivano al freddo e all'attesa con una bella grigliata. Questa era anche un modo per festeggiare il successo della loro personale rivolta. In un vasso

io la comunità gestiva gustosi bocconi, mai certamente assaggiati dalle povere sventurate che sognavano un tetto. Le salsiccie fumavano e solleticavano il palato dei rivoltosi, mentre il furgone veniva bloccato ed era costretto a dirottare. Un ricovero lo ha subito trovato soltanto la donna incinta, perché fortunatamente esiste ancora un limite all'insipienza e poi, televisivamente, non si può ancora buttare nei cassonetti una partoriente. Le altre compagne, dopo avere rischiato la vita nel deserto e nel mare, mentre già erano pronte ad abbracciare l'accogliente terra europea, hanno

incontrato un muro di odio. Incredule, hanno detto soltanto: Ma cosa abbiamo fatto?. In aggiunta, e ad ulteriore disdoro dei rivoltosi, una di esse ha mostrato a chi la interrogava le cicatrici delle torture subite nel corso della propria vicenda umana. Ci penso e ci ripenso e arrivo sempre alla stessa conclusione: questa "grigliata della vergogna", aggiunge l'insulto all'insulto. Esprime il delirio di teste senza cervello. Raggiunge i livelli più infimi delle manifestazioni di un popolobue, prono alla più bieca propaganda xenofoba. Distrugge in un colpo secoli di faticosa evoluzione culturale e i valori della nostra civiltà cristiana. Non so quanto e come potrà dimenticarsi l'episodio, o potrà essere "convertito" nella coscienza che vede, osserva e riflette, ricordando cos'era, cosa oggi è e cosa sarà domani la nostra umanità da salvare in questa terra disfatta. Ugo Padei Comi, anno lasciato il segno i fatti di Gorino, quel "no" amaro, pregiudiziale, ringhioso che non doveva essere detto. E che, stando a quanto emerso queste ore, al di là di qualche tenace e anche sorprendente intemperanza verbale, non verrà più detto. Perché molte delle persone che lo hanno scandito in faccia alle dodici giovani donne richiedenti asilo se ne sono subito pentite. Già, è passata presto l'euforia della rivolta casereccia avvolta nei fumi della grigliata di salsicce che mirava a travestirla nella "festa della libertà" dei nuovi sanculotti schierati contro lo straniero e uno Stato oppressore. Ed è rimasto l'amaro sapore di quel "no", insostenibile umanamente, civilmente e cristianamente. Insostenibile e ingiustificabile. Nessuno - soprattutto da queste colonne - osa farsi giudice degli altri. Ma non ci è consentito di dimenticare che sono le nostre azioni, od omissioni, che ci giudicano. Io non smetto mai di ricordarlo a me stesso, qualcuno davvero pensa che sia una favola? Comunque sia, nel "caso Gorino" è di solare evidenza che nessun vero o presunto "errore di comunicazione" da parte delle autorità può spiegare e nobilitare la porta sbattuta in faccia a quelle dodici ragazze dalla pelle nera: donne sole, vulnerabili, offese più e più volte nel loro cammino per terra e per mare, segnate nel corpo e nell'anima dalle cicatrici di una migrazione per forza. E nessun altro caso di insopportabile e meschino rifiuto, a maggior ragione se di qualche vip in vacanza, può diventare alibi. Ci sono lettori che la pensano diversamente? Legittimo, anche se a mio parere, sbagliato. Perché, ripeto, l'errore è, è stato, e sarà sempre di chi dice, ha detto o dirà un qualche "no" precipitoso e duro in faccia al povero, al diverso, al forestiero. Prima o poi, ovviamente il peso di un tale "no" schiaccia e scaccia dalle comode certezze, dalle miopie tranquillizzanti. Perché ci si può intontire di chiacchiere, di ideologie o ubriacare di slogan politici, ma la coscienza sconti non ne fa. A nessuno. La coscienza rimorde. Quasi sempre - e anche stavolta è così, come diversi lettori sottolineano - aiutata dalla memoria. E persino se si urla e si insulta per non ascoltare, alla fine la coscienza vince. E se e quando non vince - purtroppo succede nelle vicende dell'umanità - sono guai, per tutti. Proprio per tutti. RIPRODUZIONE RISERVATA rifiuto all'asilo delle 12 donne si è rivelato anche per tanti tra coloro che l'avevano inscenato, insostenibile. I lettori hanno memoria e opinioni forti, ma anche dissonanti. Alibi però non ce ne sono i -tit_org
-amaro no alle profughe è già capovolto. La coscienza pesa

L'epicentro

Castelsantangelo Visso e Ussita via crucis di rovine = Attorno all'epicentro, aggrappati alla vita

Castelsantangelo, Ussita e Visso, angoscia per il futuro di una terra incantata

[Luca Liverani]

L'epicentro Castelsantangelo Visso e Ussita via cruds di rovine LIVERANI A PAGINA 5 Attorno all'epicentro, aggrappati alla vit Castelsantangelo, Ussita e Visso, angoscia per il futuro di una terra incantai LUCA LIVERANI INVIATO A CASTELSANTANGELO Castelsantangelo, Ussita e Visso. Sono i tré vertici del triangolo da cui è esplosa la forza che ha sconvolto la vita di migliaia di persone. È questo triangolo l'epicentro del sisma. Chilometri tra boschi e valli, salendo su per tornanti e attraversando i colori autunnali di una natura stupenda che si stenta a credere possa covare nel suo ventre una energia così devastante. Bisogna arrivare dove la natura ha lasciato spazio all'opera dell'uomo per accorgersi dei danni e dei disastri provocati da due manciate di secondi. Sulla strada per Visso i segni della catastrofe li incontri qualche chilometro prima. La strada che attraversa la frazione di Villa Sant'Antonio si percorre a senso alternato. Dopo la curva si apre il rettilineo e il motivo è chiaro. Una, due, cinque, sette case sbriciolate. Ingombrano ancora la stada. Avanti, ecco Visso. L'ufficio postale, una scatola gialla di cemento, è integro. Anzi no, basta girargli dietro e vedi che una intera parete è cascata. Sembra la casa delle bambole, puoi vedere dentro gli arredi e i bagni. Anche la scuola elementare Pietro Capuzzi, medaglia d'oro della Resistenza, sembra integra. Ma sul fianco destro due pareti e parte del tetto sono crollate piegando la scala di sicurezza metallo sotto il peso delle macerie. Mercoledì sera per fortuna era vuota. Poi c'è la chiesa di Sant'Agostino, gioiello romanico trecentesco. Ci sono lesioni e l'oratorio in parte è crollato. Anch'io - dichiara il parroco don Gilberto Spurio - sono tra gli sfollati. C'è tanto disorientamento, tutti i cittadini si sono raccolti in un unico luogo perché il centro storico è ormai chiuso. La speranza - aggiunge - è sempre l'ultima a morire, guardiamo avanti e ci rimbocchiamo le maniche ma ci vorrà anto tempo. La chiesa è sede del bei museo diocesano che conservava anche l'originale autografo dell'Infinito di Leopardi, portato a Bologna dopo la botta di agosto. Due ore prima della scossa c'erano i vigili del fuoco sui ponteggi: hanno finito appena in tempo di mettere in sicurezza il campanile a vela. Che ha resistito, dopo le lesioni del 24 agosto. A raccontarlo è la signora Mariacarla, in pensione da pochi mesi. Casa sua è proprio accanto. L'abbiamo comprata nel 2000, era stata ristrutturata con criteri antisismici dopo il terremoto di Marche e Umbria del '97. Vede? Nemmeno una crepa, nulla. Di crepe e calcinacci invece ce n'è in abbondanza già in largo Corridoni, dietro al benzinaio. Poi in piazza dei Martiri Vissani. È zona rossa, bisogna indossare il casco. A guidarci è Nicola Ciannelli, team leader della squadra Usar dei Vigili del fuoco. Una squadra di professionisti che cerca le vittime sotto le nacerie anche con l'aiuto delle unità cinofile. Ma stavolta non ce n'è stato bisogno - dice col sorriso di chi ne ha viste tante - perché qui a Visso gli edifici sono quasi tutti lesionati e inagibili, ma non ci sono stati crolli importanti. Una città ferita, ma non a morte. Qui si potrà tornare a vivere. Il silenzio davanti alla collegiata di Santa Maria è spettrale. Lunghe crepe si ramificano sopra le finestre gotiche. La zona è chiusa. Calcinacci e tegole, due edifici hanno perso una parete. Un'auto della Rai era arrivata subito dopo la prima scossa. Con la seconda è stata colpita in pieno da un grosso blocco di pietra che ha sfondato il lunotto anteriore finendo sul sedile anteriore del passeggero. Per fortuna era vuota. Andrea Pignocchi è presidente dell'Ordine dei Geologi delle Marche. Questo sisma è collegato a tutti gli altri episodi accaduti questi anni sull'Appennino. Marche e Umbria del 1997, l'Aquila nel 2009, Amatrice ad agosto e ora qui. Era purtroppo l'area che ancora non era stata colpita direttamente. Il 6 settembre una sequenza sismica 4.0 aveva interessato Norcia, Precine e Castelsan- tangelo. L'ann

uncio del disastro. Che non ha avuto conseguenze peggiori e crolli contenuti perché molte case erano stare ristrutturate a norma dopo il terremoto del 1997 La seconda stazione deliaca crucis è Castelsantangelo sul Nera. Uno dei centri più colpiti. L'epicentro era qua sotto, a meno di dieci chilometri. Sulla strada il cimitero di Gualdo annuncia il

disastro. Il muro perimetrale si è sbriciolato in più punti. Avanti. La frazione di Norcia si annuncia con la sua chiesa dalla facciata squarciata. L'orologio sul campanile è fermo alle 9,20, l'ora della scossa devastante. A Castelsantangelo la casa di riposo in un edificio trecentesco era stata inaugurata a ottobre 2015 dopo un lungo restauro per rimediare ai danni del '97. Pochi mesi e la scossa del 24 agosto lo ha reso inagibile. Ora i colpi di due giorni fal'hanno riportato dinuovo al via di questo sconcertante gioco dell'oca. In paese spiccano due campanili, entrambi segnati duramente. Memorie di pietra e di fede in bilico. Ussita è l'ultima tappa della circumnavigazione dell'epicentro. La strada sale per tornanti ingombra di pietre franate fino ad affacciarsi sull'abitato a quasi 750 metri di altitudine, molti i residence e gli alberghi per gli sciatori che utilizzano gli impianti e le piste. Il timore degli abitanti è che la stagione invernale salti. La mia tabaccheria è inagibile - dice affranta Mariagrazia - e casa mia sta peggio. Era antisismica, ha passato indenne il terremoto del '97, quello dell'Aquila nel 2009, pure quello del 24 agosto. La prima scossa non gli ha fatto niente. Con la seconda è venuta giù. Qui si potrà costruire solo con legno e acciaio, dice sconsolata. Poco più avanti la chiesa antica di Santa Maria Assuta ha perso il rosone. Nell'aria l'odore dei calcinacci che qui non dimenticheranno facilmente. Reportage Paura e sconforto tra la gente dei tre paesi più colpiti. Partita la conta dei danni, crollati edifici che avevano resistito alle scosse del 24 agosto. Corsa per sistemare gli sfollati, tra i 4 e i Smila, cifra più alta di quella di due mesi fa -tit_org- Castelsantangelo Visso e Ussita via crucis di rovine - Attorno all epicentro, aggrappati alla vita

Con la forza dei gemellaggi le comunità rinascono

Caritas.

[Umberto Folena]

caritas. Con la forza dei gemellaggi le comunità rinascono UMBERTO POLENA I aledetto sia il terremoto, che distrugge e uccide, impoverisce e disgrega famiglie, comunità e paesi. "Benedetto" sia il terremoto, grazie al quale Chiese lontane si scoprono sorelle, rinsaldano legami antichi e ne creano di nuovi. Meglio non ci fosse mai stato, il terremoto. Ma adesso che c'è, "usiamolo" per scoprire quanto siamo capaci di solidarietà, di vicinanza, di amore. Don Andrea La Regina è il responsabile dell'Ufficio megaprogetti della Caritas italiana. Quindi anche dei gemellaggi con le diocesi colpite dal sisma: Lazio, Lombardia, Basilicata, Toscana e Puglia sono vicine a Rieti; Marche, Piemonte Valle d'Aosta, Emilia Romagna e Calabria ad Ascoli Piceno e alle Marche; Umbria, Nordest, Campania e Sardegna a Spoleto-Norcia; Abruzzo Molise e Sicilia all'Aquila e a Teramo; la Liguria funge da jolly. Poi ci sono anche le comunità inattese: Arrivano contributi da tutto il mondo - racconta don Andrea - e un'offerta di 20mila euro è giunta anche da Erbil, in Iraq. Che una comunità bombardata pensi a una terremotata fa molto pensare sul senso e il valore della solidarietà cristiana. Altre offerte sono arrivate da carceri di Toscana, Emilia e Campania. E i gemellaggi? Sono progetti di prossimità a lunga scadenza. Devono durare almeno tre anni. Chiediamo di accompagnare famiglie e piccole attività imprenditoriali, soprattutto agricoltura e allevamento, o aziende che trasformano i prodotti alimentari. I gemellaggi sono forti dell'esperienza, positiva, dei terremoti del Friuli, dell'Irpinia e di Umbria-Marche 1997: Il nostro punto di forza sono stati, e sono, i centri di comunità polifunzionali. Le comunità delle aree terremotate non hanno più un luogo dove riunirsi, celebrare, parlare, stare insieme. Dove aggregarsi. Che siano anche centri di ascolto, dove poter raccontare quello che è stato perso e pensare a ciò che verrà ricostruito, alla vita che è stata e a quella che sarà; dove pensare e progettare. I centri di ascolto si rivelano assai spesso ancora più utili di quanto si potesse immaginare: Ieri gli sfollati di Preci (in Umbria, diocesi di Spoleto-Norcia, ndr) sono stati accolti proprio nel centro della Caritas installato nel 1997. Costruito con criteri antisismici, ha retto bene alle scosse. Questo significa essere comunità gemellate, Chiese sorelle: Accompagnare nella reciprocità, dall'emergenza alla quotidianità, e ricostruire la comunità. È un vero, concreto, profondo fatto ecclesiale, che esprime una solida rietà forte. Il cuore del gemellaggio non sta in un travaso di soldi, ma nel rapporto umano ed ecclesiale. Così le diocesi gemelle inviano persone esperte nei settori dell'agricoltura e dell'allevamento, per sostenere la ripresa; e operatori Caritas con competenze varie (la prima: i centri di ascolto). Protagoniste sono e saranno sempre le parrocchie colpite. I "gemelli" le aiutano e sostengono, ma non si sostituiscono a loro spiega donAndrea. Si comincerà appunto dall'ascolto: Dove vivranno? Quali bisogni avranno? Ogni progetto nasce un ascolto attento, punto di partenza per le scelte strategiche. Per non improvvisare. Le istituzioni faranno la loro parte; noi, in modo sussidiario, faremo la nostra. Don Andrea La Regina: Mobilitate tutte le diocesi italiane. Dai centri di ascolto all'aiuto ad agricoltori e allevatori -tit_org-

L'autunno nelle tende, per i senzatetto si cerca una sistemazione in albergo
Sfollati ma non soli = Ancora scosse, sfiniti e impauriti

[Pino Ciociola]

Il fatto. Ancora forti scosse, popolazione stremata. Impossibile affronta] l'autunno nelle tende, per i senzatetto si cerca una sistemazione in albergo Sfollati ma non soli centro Italia trema ancora: 5miiia fuori dalle casi Il governo stanZIA 40 milioni. Renzi: non molliamo Ancora paura e scosse nelle zone colpite dal sisma mercoledì sera. Oltre quattromila gli sfollati, più che per il terremoto di due mesi fa. Il premier in visita a Camerino rincuora i terremotati: L'Italia è più forte. Vi porto l'abbraccio del presidente Mattarella. Poi chiede al Parlamento di convertiré presto in legge il decreto coi fondi per l'emergenza, ai quali saranno aggiunti 40 milioni: È ottobre, niente tende, servono ca sette e hotel. Il governo pensa a un piano strutturale perla messa in sicurezza, ma la trattativa con Bruxelles va avanti. ALLE PAGINE 5, 6 E 7 Ancora scosse, sfiniti e impaurit A Camerino fra macerie e notti in auto. E chi può se ne ve PINO CIOCIOLA INVIATO A CAMERINO (MACERATA) Colpisce tré, quattro volte per far male, anche ieri. Si sarebbe messa a passeggiare un'altra faglia, non proprio quella del 24 agosto scorso, ma innescata da questa in una specie di terribile effetto domino. Poco importa, poca tregua: balliamo spesso durante la giornata, un paio di scosse mettono i brividi, soprattutto graffiano i nervi di questa gente. Smarrita, quasi incredula. Tesa. Impaurita. Il terremoto non molla il Centro Italia, anzi. Continua, Ancora. Forte. Ecco di nuovo il terrore, di nuovo le dorme con maglioni troppo grandi indosso o coperte sulle spalle. Di nuovo i Vigili del fuoco che aiutano a raccattare, velocemente, quanto si riesce dalla propria casa andata in pezzi o ripiegata su stessa. Awisaa.Camerino è stordita, ad esempio. Ma niente lacrime, il terremoto stavolta, qui e da nessun'altra parte, non s'è preso vite umane. Anzi in qualche modo ha voluto avvisare, perché la prima forte scossa delle diciannove e dieci di mercoledì sera da queste parti ha mandato fuori casa chiunque e così la botta vera, quella da magnitudo cinque punto nove, alle ventuno e diciotto, non ha potuto uccidere. E nemmeno ha ucciso il campanile della chiesa di Santa Maria in Via (già danneggiato lo scorso 24 agosto), che si è abbattuto su una palazzina. GUamidogUalberghi.GU sfollati però sono più o meno cinquemila. Tanti davvero. Bisogna fare velocemente, fa freddo ormai. Chi ha potuto, ha recuperato dall'abitazione giacconi pesanti e calzini di lana Niente tende e tendopoli, qualcuno si sta organizzando almeno per i prossimi giorni da paren ti e amici, altri dormiranno anche stanotte in macchina, altri ancora verranno presto trasferiti negli alberghi della costa e avranno tré o quattro giorni per scegliere. A meno che non si scelga di sistemare qui le casette di legno, ma questa sembra essere l'ultima opzione, il tempo stringe, la temperatura già ieri era un bei po' scesa e siamo appena alla fine di ottobre... Spettrale!! centro storico del paese è ou limits per chiunque, anche per la stessa polizia locale. È spettrale. Surreale. Macerie, silenzio, i passi che risuonano, l'ansia che si balli ancora, caschetto e nuvolaglia scura sulle teste, sole che ogni tanto s'affaccia e poi sparisce. Si calpestano calcinacci e macerie e brandelli di mattoni. S'incontrano case sventrate, letteralmente, O sbriciolate. Dalla distruzione, da quel che resta di pareti frantumate, spesso s'affacciano scene di vita quotidiana abbandonata in fretta e furia: un termosifone, un lampadario mosso dal vento, l'angolo di un armadio, un quadro... Chissàseèfinita.Poca sorpresa, lanette scorsa: da due mesi le scosse, spesso quasi impercettibili, non avevano mai smesso di far compagnia. Sebbene non ci si aspettasse due, tré schiaffi tanto violenti. Nessuno adesso si spinge a sperare siano finiti. Maria ha una cinquantina d'anni: Non ce la facciamo più - dice -. Mi creda, così non ce la facciamo più. E per crederle basta guardarla negli occhi. Voglio solo andannenew.Al Coc (il "Centro operativo comunale") di Camerino ci sono le file. Per chiedere un aiuto o d'essere accompagnati a recuperare qualcosacasa o per capire ora cosa succederà e si dovrà fare. Fac- ce sfatte da sonno perso e tensione, ragazzi seduti sugli scalini, cronisti che intervistano, donne e uomini di Protezione civile e Croce rossa che si danno da fare senza sosta. Settemila persone vivono a Camerino, più i ragazzi universitari. Stanotte li hanno sgomberati, come pure sono stati sgomberati il carcere e l'ospedale. Gli studenti fuori sede nel tardo pomeriggio erano ripartiti tutti, li riconoscevi dall'età e dai trolley, qualcuno dallo spavento ancora dipinto in volto, voglio solo andarmene, solo tornarmene a casa mia,

ripeteva una ventunenne. Zona rossa. Praticamente qualsiasi palazzo nel centro storico rischia di venir giù da un momento all'altro. Siamo in grande difficoltà, spiega chiaro il sindaco, Gianluca Pasqui: È una situazione drammatica, il centro storico è zona rossa, distrutto, tutti gli edifici hanno lesioni, gli sfollati sono centinaia. Soprattutto no, davvero nessuno riesce a credere sia finita. Però ieri mattina aveva almeno smesso il diluvio che aveva frustato queste terre la notte precedente, la pioggia s'era ritirata ed è stato già qualcosa. La montagna si muove. Anche molte stra- La grande paura o Nella città universitaria sgomberati tutti gli edifici nel centro storico, compresi carcere e ospedale. Centinaia di sfollati. Gli studenti sono tornati a casa. Anche a Ussita e a Preci crolli e distruzione ovunque. Non ce la facciamo più de da queste parti, quelle percorribili, muovendosi con difficoltà da Camerino a Visso, da Ussita a Preci, non stanno granché meglio. Guidi e devi far attenzione a non mettere le ruote su pezzi d'albero e detriti rocciosi scivolati - e che continuano a scivolare - sulla strada dalle pendici di colline e piccole montagne che qui disegnano il paesaggio. A proposito, il sindaco di Acquasanta l'altra notte l'aveva detto: Venite ad aiutarci, la montagna si muove. È venuta giù. Anche questo è da brividi. Lunga notte. Un gruppo di anziani, a Pieve Torina, fa tenerezza. Vivevanouna casa di riposo che è crollata, adesso aspettano un autobus che dovrà portarli in una struttura dove stare al caldo ed essere rifocillati. Scende il buio, poi la notte e con loro la temperatura va giù. Sarà lunga. E paurosa. Una terra dove si convive con le scosse e una chiesa perduta cara agli innamorati A sinistra le macerie di una casa distrutta a Borgo Sant'Antonio, nel comune di Visso. Un vigile del fuoco in perlustrazione con l'unità cinofila. Qui a destra, a Camerino, il centro allestito dalla Protezione civile per offrire assistenza agli sfollati del centro storico Ladei Supei - % à 11 ' à, Jà ' ' i; ' à ' à é;... costruzioni Sono visionati Edifici pubblici Beni artistici Edifici privati e residenziali. A: ^!del:sopraïitig(ii^ ' Renttettono. à à é dei danni economici: e ' % ' ' la: %::, e finanziamenti ' é, ' ' peNa ' IlciOstfuzione^:. é é Edificio agibile: non necessita di interventi Edificio agibile con provvedimenti sufficienti alcune azioni di pronto intervento per poterlo utilizzare Edificio parzialmente solo alcune porzioni dell'edificio non sono, accessibili Edificio ïää Û à da rivedere: considerato inagibile fino al nuovo sopralluogo Edificio inagiMte: non può essere utilizzato ANSA iCEJTtimEITi -tit_org- Sfollati ma non soli - Ancora scosse, sfiniti e impauriti

IL FATTO**Le Misericordie in prima linea**

[Redazione]

IL FATTO FIRENZE. Anche i volontari delle Misericordie sono in piena attività per il sostegno delle popolazioni del centro Italia colpite nuovamente dal sisma. Già da questa notte la macchina della solidarietà si è messa in moto - spiega la Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia - Subito dopo le due scosse più violente è stata attivata la sala operativa nazionale che ha sede a Firenze e che ha autorizzato la partenza di tre nuclei di ricognizione che si sono recati a Castelsantangelo sul Nera, Visso ed Ussita. Dal deposito di Grottammare è partito un convoglio con coperte ed altri generi di prima necessità per sostenere le popolazioni che hanno passato la notte all'aperto in auto o in ricoveri di fortuna. Per tutta la giornata di ieri i volontari si sono impegnati in particolare ad Ussita dove hanno contribuito alla preparazione ed alla distribuzione dei pasti per la popolazione. Sempre ad Ussita è presente un'ambulanza ed una squadra di soccorso. I Confratelli già in attività sul territorio sono circa 30, mentre altri 70 sono stati allertati per partire a supporto concludono - Se sarà richiesto dal Dipartimento di Protezione Civile. Ancora scosse, sfiniti ñ impauriti ù í g: -tit_org-

A Camerino fra paura e voglia di scappare via = Ancora scosse, sfiniti e impauriti

[Pino Ciociola]

La città universitaria A Camerino paura e voglia di scappare via CIOCIOLA A PAGINA 6 Ancora scosse, sfiniti e impauriti A Camerino fra macerie e notti in auto. E chi può se ne va PINO CIOCIOLA INVIATO A CAMERINO (MACERATA) Colpisce tré, quattro volte per far male, anche ieri. Si sarebbe messa a passeggiare un'altra faglia, non proprio quella del 24 agosto scorso, ma innescata da questa in una specie di terribile effetto domino. Poco importa, poca tregua: balliamo spesso durante la giornata, un paio di scosse mettono i brividi, soprattutto graffiano i nervi di questa gente. Smarrita, quasi incredula. Tesa. Impaurita. Il terremoto non molla il Centro Italia, anzi. Continua. Ancora. Forte. Ecco di nuovo il terrore, di nuovo le donne con maglioni troppo grandi indosso o coperte sulle spalle. Di nuovo i Vigili del fuoco che aiutano a raccattare, velocemente, quanto si riesce dalla propria casa andata in pezzi o ripiegata su stessa. Awisati. Camerino è stordita, ad esempio. Ma niente lacrime, il terremoto stavolta, qui e da nessun'altra parte, non s'è preso vite umane. Anzi in qualche modo ha voluto avvisare, perché la prima forte scossa delle diciannove e dieci di mercoledì sera da queste parti ha mandato fuori casa chiunque e così la botta vera, quella da magnitudo cinque punto nove, alle ventuno e diciotto, non ha potuto uccidere. E nemmeno ha ucciso il campanile della chiesa di Santa Maria in Via (già danneggiato lo scorso 24 agosto), che si è abbattuto su una palazzina. Gli amici o gli alberghi. Gli sfollati però sono più o meno cinquemila. Tanti davvero. Bisogna fare velocemente, fa freddo ormai. Chi ha potuto, ha recuperato dall'abitazione giacconi pesanti e calzini di lana. Niente tende e tendopoli, qualcuno si sta organizzando almeno per i prossimi giorni da parenti e amici, altri dormiranno anche stanottemacchina, altri ancora verranno presto trasferiti negli alberghi della costa e avranno tré o quattro giorni per scegliere. Ameno che non si scelga di sistemare qui le casette di legno, ma questa sembra essere l'ultima opzione, il tempo stringe, la temperatura già ieri era un bel po' scesa e siamo appena alla fine di ottobre... Spettrale. Il centro storico del paese è off limits per chiunque, anche per la stessa polizia locale. È spettrale. Surreale. Macerie, silenzio, i passi che risuonano, l'ansia che si balli ancora, caschetto e nuvolaglia scura sulle teste, sole che ogni tanto s'affaccia e poi sparisce. Si calpestano calcinacci e macerie e brandelli di mattoni. S'incontrano case sventrate, letteralmente. O sbriciolate. Dalla distruzione, da quel che resta di pareti frantumate, spesso s'affacciano scene di vita quotidiana abbandonata in fretta e furia: un termosifone, un lampadario mosso dal vento, l'angolo di un armadio, un quadro... Chissà se è finita. Poca sorpresa, la notte scorsa: da due mesi le scosse, spesso quasi impercettibili, non avevano mai smesso di far compagnia. Sebbene non ci si aspettasse due, tré schiaffi tanto violenti. Nessuno adesso si spinge a sperare siano finiti. Maria ha una cinquantina d'anni: Non ce la facciamo più - dice -. Mi creda, così non ce la facciamo più. E per crederle basta guardarla negli occhi. Voglio solo andarmene. Il Coc (il "Centro operativo comunale") di Camerino ci sono le file. Per chiedere un aiuto o d'essere accompagnati a recuperare qualcosa in casa o per capire ora cosa succederà e si dovrà fare. Facce sfatte da sonno perso e tensione, ragazzi seduti sugli scalini, cronisti che intervistano, donne e uomini di Protezione civile e Croce rossa che si danno da fare senza sosta. Settemila persone vivono a Camerino, più i ragazzi universitari. Stanotte li hanno sgomberati, come pure sono stati sgomberati il carcere e l'ospedale. Gli studenti fuori sede nel tardo pomeriggio erano ripartiti tutti, È riconoscevi dall'età e dai trolley, qualcuno dallo spavento ancora dipinto involto, voglio solo andarmene, solo tornarmene a casa mia, ripeteva una ventunenne. Zona rossa. Praticamente qualsiasi palazzo nel centro storico rischia di venir giù da un momento all'altro. Siamo in grande difficoltà, spiega chiaro il sindaco, Gianluca Pasqui: È una situazione drammatica, il centro storico è zona rossa, distrutto, tutti gli edifici hanno lesioni, gli sfollati sono centinaia. Soprattutto no, davvero nessuno riesce a credere sia finita. Però ieri mattina aveva almeno smesso il diluvio che aveva frustato queste terre la notte precedente, la pioggia s'era ritirata ed è stato già qualcosa. Lamontagnasimuove Anche molte strade da queste parti, quelle percorribili, muovendosi con difficoltà da Camerino a Visso, da Ussita a Preci, non stanno granché meglio. Guidi

e devi far attenzione a non mettere le ruote su pezzi d'albero e detriti rocciosi scivolati - e che continuano a scivolare - sulla strada dalle pendici di colline e piccole montagne che qui disegnano il paesaggio. A proposito, il sindaco di Acquasanta l'altra notte l'aveva detto: Venite ad aiutarci, la montagna si muove. È venuta giù. A che questo è da brividi. Lunga notte. Un gruppo di anziani, a Pie Torina, fa tenerezza. Vivevano in una casa riparo che è crollata, adesso aspettano un autobus che dovrà portarli in una struttura stare al caldo ed essere rifocillati. Scendi buio, poi la notte e con loro la temperatura giù. Sarà lunga. E paurosa. La grande paura Nella città universitaria sgomberati tutti gli edifici nel centro storico, compresi carcere e ospedale. Centinaia di sfollati. Gli studenti sono tornati a casa. Anche a Ussita e a Preci crolli e distruzione ovunque. Non ce la facciamo più. Ladei. Uai. Afil. Bm. ft. I: é à à à: Wwetisestis. i::la Protezione civile. beffeti. TOifl. Imrólli. Wr-:%. i;? ' %: Edificio à à Û à: non necessita di interventi;!, '!. % Edificio agibile con provvedimenti sufficienti alcune azioni di pronto intervento per poterlo utilizzare Edifici pubblici Beni artistici Edificio parzialmente agibile: solo alcune porzioni dell'edificio non sono accessibili Edifici privati e residenziali ' K; ' ' ' A ai ' listi. Bia i, dei danni economici: ' - % 8 à % é::; ', ' I::? Edificio temporaneamente inagibile ãã Û à da rivedere: considerato inagibile fino al nuovo sopralluogo. I. 1 Edificio Inagibile: non può essere utilizzato ANSA. Ie. ien. Tim&tri Il ricordo Una terra dove si convive con le scosse e una chiesa perduta cara agli innamorati -tit_org- Aggiornato - A Camerino fra paura e voglia di scappare via - Ancora scosse, sfiniti e impauriti

E il bambino disse: Mi tremava anche il sogno

[Massimiliano Castellani]

E il bambino disse: Mi tremava anche il sogn MASSIMILIANO CASTELLAN) Ogni volta che "passa" un terremoto il nostro piccolo mondo antico all'improvviso, involontariamente, diventa il centro dell'universo. Un centro illusorio, solo perché illuminato dalle luci delle telecamere e dalla curiosità febbrile di chi l'ha scampata e vuole toccare con mano il terremoto, magari con unselfie fugace. Ma la realtà è solo quella drammatica di essere diventati l'epicentro del mondo. Da figlio dell'Umbria me li ricordo tutti i sismi degli ultimi trent'anni: Norcia 1979, Gubbio 1984. Quasi/osse una stagione calcistica, Colfiorito e Sellano 1997'98. Umbria, Marche e Lazio (Amatrice tragicamente rasa al suolo) dello scorso agosto. E adesso questo triste mercoledì, per niente da leoni, semmai da pecorelle spaventate e indifese di Castelsantangelo di Nera. Tré nomi in uno, che rimandano ai colli laziali (Castelsantangelo), alla Valnerina (Umbria) e invece scopri che questo borgo, dimenticato o ignorato dai tanti, è nelle Marche, in provincia di Macerata. Solite scene per le strade dei miei villaggi. Anziani spaventati come quando da bambini eravamo sotto i bombardamenti, ricordano. La terra trema, anzi urla. C'è sempre un boato che arriva dalle viscere e che ti avverte che sta per passare il terremoto. Gente come noi - i terremotati - ormai da vent'anni in qua parliamo per "magnitudo". Lamico e collega piemontese (zona bianca, praticamente antisismica) si stupisce quando con mia madre, in lacrime e in preda a un comprensibile stress sismico (sono due mesi che non ci da tregua, grida spaventata dal cellulare), ci diciamo: Ma è stata del 5 o di 6,2 come dicono alla tv?. Si vive nel dubbio, nell'attesa spaventosa che la terribile sensazione della terra che si sfilta sotto i piedi possa tornare in ogni momento. Rivedi in un lampo di memoria la nuvola bianca che ammantava la Basilica di San Francesco inghiottendo la vita di quei poveri geometri che erano lì per il sopralluogo. Ora, assisti basito a un gioiello come la chiesa di San Salvatore a Campi di Norcia che si è sbriciolata come un biscotto ed è tornata ad essere polvere. Come polvere sono quelle centinaia di povere creature rimaste sotto le macerie dopo il terremoto del 27 agosto. Provi a piangere e a gridare aiuto, e pensi disperato che nessuno ti ascolta. Ma poi torna il sorriso e la speranza quando vedi che in fondo alla via sbarrata stanno arrivando tanti "angeli" vestiti con le casacche fosforescenti che ti tendono la mano e ti dicono: Svegliati, l'incubo è finito. Ma è da tanto che vediamo tutto questo. E così prima di andare a dormire ogni notte mi sento come quel bambino di Serravalle del Chienti che a scuola, ricordando il suo "primo terremoto" sul tema scrisse: Mi tremava anche il sogno.... Ancora s(as5e; sfiniti ñ impauriti msfi-i ig1 ä I âú-*!-. ägi sti Ê""*2 -tit_org-

Il sismologo

Intervista a Gianluca Valensise - Valensise (Ingv): Norcia al centro di molte faglie = Norcia si trova al centro di una fitta rete di faglie

Il sismologo.

[Paolo Viana]

Il sismologo Valensise (Ingv): Norda al centro di molte faglie VIANA A PAGINA 7 il sismologo. Norcia si trova al centro di una fitta rete di faglie PAOLO VIANA Amatrice.Arquataderironto, Norcia, Castelsantangelo sul Nera... Dove arriverà questo terremoto a domino? L'Appennino è un'area sismogenetica, soggetta a forze geodinamiche immense che creano un sistema vasto e complesso di faglie, le fratture che accomodano queste pressioni - risponde Gianluca Valensise, sismologo e dirigente di ricerca dell'Ingv -; diversamente dalla faglia di San Andreas, che è un sistema unico e lungo centinaia di chilometri, una tale conformazione delle faglie rende possibile l'effetto domino cui stiamo assistendo e impedisce di fare previsioni, un esercizio comunque proibitivo in sismologia. Una cosa positiva però la sappiamo: più ci si allontana dall'epicentro del primo evento sismico, più è probabile che il domino finisca. Quanto può durare? Il fatto che l'energia si disperda non significa che un terremoto "a domino", come lo si è visto alla stampa, segua una scansione precisa: dopo ogni evento sismico, seguiamo la sequenza delle repliche per verificare che il terremoto si stia "spegnendo", ma se ha caricato una faglia diversa, l'attivarsi di quest'ultima, che magari era carica ma non si sarebbe attivata senza l'accadere di quel terremoto, riporta a zero le lancette dell'orologio. Se esaminiamo un istogramma del numero giornaliero delle repliche vediamo che dopo il sisma di Amatrice del 24 agosto sembrava che l'energia si fosse esaurita, mentre le scosse rilevate dopo il doppio terremoto di ieri sera sono tornate numerose e di una certa importanza. Il terremoto di mercoledì sera è stato generato da una faglia indipendente? Così pare. Non è inconsueto per l'Appennino, dove lo scontro tra la placca africana e quella adriatica ha prodotto un sistema di faglie ravvicinate, spesso collegate e spesso indipendenti, che si caricano a vicenda e si scaricano, dando luogo ai terremoti. In taluni casi, come nel 1783 Calabria, si sono verificati cinque sismi importanti due mesi. In altri casi, il periodo è più lungo. Dove sta spostandosi questa bomba energetica? L'energia non si sposta, sono i terremoti che si manifestano in aree diverse, dando l'impressione di "migrare". Rispetto al passato siamo in grado, grazie ai dati forniti dai satelliti, di leggere gli effetti dei sismi ma anche di individuare le deformazioni del suolo che possono segnalare l'approssimarsi di un terremoto. Non sappiamo dire quando, con esattezza, ma potremmo dire "se" una delle faglie presenti in una data zona sta entrando in una fase critica e ricavarne conoscenze importanti. La conoscenza di dettaglio delle grandi faglie ci consente di dire che un forte terremoto a Messina e Reggio Calabria oggi è poco probabile perché il sisma del 1908 è stato violentissimo - quindi ha liberato molta energia - e perché in quell'area le faglie sono più distanti tra di loro, e quindi più distanti rispetto a queste due città. Viceversa a Norcia le faglie sono estremamente ravvicinate, come abbiamo visto in queste ultime settimane, e per di più nel momento in cui si libera l'energia di una si può caricare l'altra, il famoso "domino". La distanza tra le faglie comporta anche danni maggiori? Non danni maggiori, ma lo stesso livello di scuotimento più frequentemente. In termini di accelerazione massima del suolo un magnitudo 6 è paragonabile alla magnitudo 7, ma il numero di sorgenti potenziali di terremoti di magnitudo 6 è superiore. In altre parole, una città come Norcia - ma lo stesso vale per molte altre località - è sotto la minaccia di faglie più piccole ma più numerose rispetto ad esempio a Reggio e Messina, e quindi subisce terremoti più frequenti. La storia sismica italiana, che come si sa è particolarmente ricca, ne è una conferma. Considerate Norcia un'area molto a rischio? Gli effetti delle scosse già avvenute sono sotto gli occhi di tutti. Adesso possiamo solo dire che è al centro di un sistema di faglie molto vicine e attive. Non sappiamo dire quando si libererà quell'energia, ma è una situazione che va attentamente monitorata ed è esattamente quello che stiamo facendo, utilizzando le tecnologie più avanzate che ci siano attualmente a disposizione. Valensise (Ingv): per le caratteristiche dell'Appennino la città umbra deve essere attentamente monitorata -tit_org- Intervista a Gianluca Valensise - Valensise (Ingv): Norcia al centro di



molte faglie - Norcia si trova al centro di una fitta rete di faglie

Rebibbia, evasione e polemiche

Il caso.

[Redazione]

il caso. Rebibbia, evasione e polemiche Lenzuola blu arrotolate e legate ad alcune scope all'altezza di una garitta, da cui erano già fuggiti altri due detenuti. È caccia all'uomo dopo la rocambolesca evasione avvenuta all'alba di ieri dal carcere di Rebibbia. Tre i carcerati scappati, tutti uomini di nazionalità albanese: sono Mikel Hasanbelli, 38 anni, in cella per sfruttamento della prostituzione e traffico di droga con fine pena nel 2020, Ilir Pere, 40 anni, condannato per traffico di droga e armi e per tentato omicidio con fine pena nel 2041, e Basho Tesi, 35 anni, condannato all'ergastolo per omicidio, armi e sfruttamento della prostituzione. Nel reparto del carcere dove si trovavano ci sono i detenuti per reati comuni e i cosiddetti "precauzionali", ossia soggetti accusati di violenze sessuali o ex appartenenti alle forze dell'ordine che vanno tenuti separati da altri ristretti. Ma la notte tra mercoledì e giovedì, a Rebibbia, è stata movimentata: in seguito ai crolli avvenuti nel carcere di Camerino i detenuti di quella struttura - 34 maschi e 8 donne - sono stati trasferiti proprio nella Capitale. Un momento di confusione, forse, o di disattenzione di cui i tre avrebbero approfittato mettendo in atto il loro piano: sistemare dei fantocci nei letti e coprire con indumenti il varco creato segnando le sbarre della finestra. Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha disposto immediatamente indagini interne per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti, E dai primi accertamenti risulterebbe che i sistemi di allarme combinati fossero funzionanti. I sindacati di polizia penitenziaria però sono sul piede di guerra. Denunciano invece l'inefficacia delle misure di sicurezza, ma soprattutto la carenza di personale: A Rebibbia dei 992 poliziotti penitenziari necessari, ne risultano effettivamente al lavoro 750. Un numero tale che, parametrato ai circa 1.400 detenuti presenti, produce un rapporto pari a un solo agente che spesso deve vigilare su 170 detenuti, come accaduto ieri notte sottolinea la Fp Cgil. Nella notte del terremoto tre detenuti albanesi sono riusciti a scappare dal carcere calandosi con un lenzuolo dalle sbarre (segate) della finestra. Tra di loro un ergastolano per omicidio. I sindacati accusano il Dap: nella struttura un solo poliziotto ogni 170 carcerati Azzardo in Nazionale ' id nostri raion traditi * È -tit_org-

Nuove scosse. Il governo stanziava 40 milioni ed estende lo stato di emergenza alle popolazioni colpite Di nuovo emergenza = Prevenzione rischio sismico Casa Italia deve accelerare

[Giampiero Guadagni]

Nuove scosse. Il governo stanziava 40 milioni ed estende lo stato di emergenza alle popolazioni colpite. Prevenzione rischio sismico. Casaltalia deve accelerare. Desolazione e macerie, tra palazzi crollati, frane, strade interrotte, chiese lesionate o distrutte. Ma per fortuna - ed è la cosa naturalmente più importante - nessun morto e solo pochi feriti lievi. E' lo scenario apparso ieri mattina ai soccorritori nelle zone colpite dal terremoto di mercoledì sera nelle Marche e in Umbria, dopo una notte di continue scosse. Dalla prima, di magnitudo 5.4; alla seconda più forte, 5.9, fino a quella successiva di 4.6 passando ancora per centinaia di altre di minore intensità. Devastati i paesi di Visso, Ussita, Camerino, Castel Sant'Angelo sul Nera.. Nuovi crolli anche ad Amatrice. Quasi tre mila gli sfollati. In campo 980 vigili fuoco e 450 mezzi soccorso. In tutti gli edifici scolastici del centro Italia sono in corso verifiche. Nel pomeriggio Renzi si è recato nelle zone colpite. "È quasi inverno, non ci saranno tendopoli", ha sottolineato il premier, per il quale "si devono trovare subito soluzioni alternative", come alberghi o casette di legno. Renzi ha poi sollecitato il Parlamento ad approvare al più presto il decreto sul terremoto. In mattinata il Consiglio dei ministri ha dato il via libera ad una delibera che estende gli effetti della dichiarazione di stato d'emergenza già adottata il 25 agosto scorso agli eventi sismici che hanno colpito ieri le Regioni Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo, per destinare 40 milioni di euro e consentire al Capo del Dipartimento della protezione civile di assicurare con la massima tempestività ed efficienza gli interventi necessari all'assistenza alle popolazioni colpite. L'assistenza, spiega lo stesso Curcio, che sarà assicurata non solo a chi ha la casa inagibile ma anche a chi ha lasciato l'abitazione perché non si sentiva al sicuro. L'estensione degli effetti del decreto ricostruzione è apprezzata dalla Cisl, che attraverso la segretaria generale Annamaria Furlan esprime solidarietà e vicinanza alle popolazioni colpite e richiama la necessità di "sostenere chi ha perso la propria casa ed il lavoro". Le nuove scosse "indicano quanto sia urgente accelerare sulla prevenzione dal rischio sismico che si prefigge il progetto Casa Italia", sottolinea il segretario confederale Giovanni Luciano. Nel corso della prima riunione di lunedì scorso a Palazzo Chigi "su questo progetto abbiamo detto al Project Manager, Professor Azzone, che sarà anche importante chiedere a ben 53 soggetti convocati gli ulteriori dati rispetto a quelli già noti, ma che è ancor più importante che il Governo declini le linee di priorità e le aree di intervento di Casa Italia, per iniziare ad agire proprio dalle aree a più alto rischio sismico del Paese, che sono ben note e già mappate". L'immediato obiettivo, dunque, è la piena assistenza. Per il resto, sottolinea il commissario Errani, "con i sindaci costruiremo il percorso di ricostruzione e assicuriamo che ricostruiremo tutto. La chiave non è il comando dall'alto ma la comunità". E poche ore prima del nuovo sisma, Autorità nazionale anticorruzione, Protezione civile e le Regioni coinvolte dal terremoto del 24 agosto (Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria) avevano sottoscritto un protocollo di intesa di monitoraggio e vigilanza sugli interventi di emergenza. Le parti si impegnano a collaborare su attività di verifica preventiva su bandi d'appalto, procedure di gara e affidamenti ritenuti di elevato importo o di particolare rilevanza e complessità e controlli a campione sui procedimenti già eseguiti. Sarà l'Anac a disporre le verifiche su procedimenti indicati dalla Protezione civile o dalle quattro Regioni. A questo scopo, nei procedimenti saranno inserite "clausole e condizioni che agevolino lo svolgimento dei controlli" e delle "verifiche preventive". Inoltre la Protezione civile e l'Anac si impegnano a "raccogliere, condividere ed elaborare elementi, esperienze e migliori pratiche utili per la definizione di linee guida, bandi-tipo, capitolati-tipo, contratti-tipo e altri strumenti di regolazione flessibile, a garanzia della promozione dell'efficienza, della qualità dell'attività delle stazioni appaltanti chiamate ad operare in situazioni di emergenza". Il Protocollo ha durata pari a quella dello stato di emergenza deliberata dal Consiglio dei ministri per gli eventi sismici. Giampiero Guadagni -tit_org- Di nuovo emergenza - AGGIORNATO - Prevenzione rischio sismico Casa Italia deve accelerare

Ripartiremo da sotto zero = Ritorneremo*[Goffredo Buccini]*

IL RACCONTO Ripartiremo da sotto zero di Goffredo Buccini alle pagine 2 e 3 In poche ore 200 scosse, in migliaia senza casa ma il bilancio è di appena quattro feriti Ora la gente scappa: Ci sentiamo sotto zero di Goffredo Buccini

DAL NOSTRO INVIATO USSITA (MACERATA) La targa sul vialetto di roulotte e casupole del campeggio Quercione recita pomposa: Via Veneto. Quassù, tra faggi e castagni, nel primo rifugio di questa seconda ondata di scosse e disperazione, il destino si diverte a giocare con i nuovi senza casa, con i duecento di Ussita che si preparano alla notte, intirizziti, pallidi. Notte di terrore, perché si balla ancora molto e ancora a metà pomeriggio la terra si muove con violenza nell'intera Valnerina, dove gli sfollati sono migliaia. Notte di angoscia e voglia di scappare, perché avrà pure ragione Matteo Renzi quando viene a Camerino a dire anche se piegati non possiamo mollare, ma lo spirito di queste terre, in queste ore, pare interpretarlo meglio e più tristemente il sindaco di Ascoli, Guido Castelli, che s'è vissuto il sisma del 24 agosto e adesso vede approfondirsi le crepe d'allora, e non solo nelle mura dei palazzi: Qui è la gente che sta franando. Il secondo colpo s'è abbattuto, a due mesi dal primo, sulla voglia di ricominciare e di resistere. Nel vialetto del camping una donna in tuta parla al cellulare con la madre, non sta raccontandosi a una telecamera: Se mi chiedi se ho mangiato non me lo ricordo! La casa è un cumulo di sassi! Io il 24 agosto non mi ero neppure mosso dal letto, ma dopo ieri sera penso che di peggio non potrò vedere! Ma', sono cinquant'anni che qua sentiamo terremoti, dal '72! Le tende, i container... Ma quello che ho sentito ieri non lo scordo più. I bambini li ho mandati via. Il letto nostro sono solo pietre, il gatto rimasto là sotto.... Ecco, il bilancio stupisce in rapporto alla forza d'urto dell'alba sera. Quattro feriti non gravi, nessuna vittima accertata, tra questi borghi in parte scampati è forte la sensazione d'una strage evitata e, assieme, quella di un colpo di grazia. La prima scossa ci ha salvati, è stata una grossa schicchera, siamo tutti usciti e rimasti per strada, così alla seconda, la più pesante, eravamo fuori, sospira Mauro Falcucci, il sindaco di Castelsantangelo sul Nera, piccolo paese che dal 24 ago sto s'è sopportato sedicimila scosse e che con Ussita e Visso compone il triangolo rosso denteo il quale, mercoledì, tra le sette di sera e mezzanotte il nuovo sisma ha scatenato gran parte della forza con cui ha colpito Comuni e cittadine di Marche e Umbria. L'idea che il terremoto del 24 agosto abbia dissestato, indebolito strutture e muri portanti, e che questo ne abbia finito l'opera devastante, si coglie sulla collina proprio sopra Castelsantangelo, davanti alla Casa di riposo Paparelli, dove il sisma ha sventrato mura antiche e squarciato la torre e, tuttavia, il segno più feroce nel terreno è una fenditura di quattro dita che sta lì appunto da due mesi, da quando la scossa si è propagata dal monte Vettore. Antonietta, nel camping, si coccola il marito Giovanni Virili, che è sfuggito al peggio saltellando giù dalle scale di casa con un piede ingessato. Stavamo tutti fuori e alla seconda scossa ci siamo tutti abbracciati, perché sembrava che la terra si aprisse per prenderci, racconta, e china la testa sulla spalla del cronista per non cedere al pianto. Qua nessuno vorrebbe piangere, darla vinta alla faglia, nuova o vecchia che sia. Trema? E noi balliamo, sbuffa la bionda Silvia Bonomi che alleva pecore di razza, ne aveva selezionate cinquanta, e adesso pensa che se deve delocalizzare vuole portarle con sé, ma il nostro sogno è comunque spazzato via. È un sentimento strano, quello della gente di qua, perché la sensazione è stare sopra un immenso aliscafo col mare molto cattivo, ma il mare sono i monti Sibillini incarogniti e sull'aliscafo dondolano futuro e rimpianti di un'intera popolazione che si sente un po' dimenticata e ci rimprovera: Questa parte del cratere del 24 agosto per voi non e

sisteva. Il terrore pareggia le cose, in qualche modo. Non fossi sindaco me ne sarei già andato, intanto sto mandando sulla costa i nostri anziani, negli alberghi: bisogna staccare, magari per tornare più avanti ma adesso bisogna dire stop, sospira Mauro Falcucci. Il mio paese è finito, ripete da ventiquattro ore il suo collega di Ussita, Marco Rinaldi: Vivevamo di turismo invernale... vuoi dirmi lei quali turisti verranno da qui ai prossimi mesi?. Questo è un terremoto di primi cittadini che restano in mezzo alla strada dal primo istante all'ultimo. Lì, dal mattino, davanti ai primi crolli della

sua Visso, troviamo Giuliano Pazzaglini, infilato in una tuta gialla della Protezione civile, che si sgola, aiuta, ferma e lascia ripartire il flusso di ambulanze, pompieri, vigili che si dipana ininterrotto sulla Sp209 Valnerina: È durissima perché noi avevamo reagito con entusiasmo, davvero, ci stavamo riprendendo: adesso ripartiamo da sotto zero, è molto difficile tenere compatta la comunità ma non voglio cedere. Ha mille e duecento sfollati di cui due terzi per necessità e un terzo per paura. Gli portano pessime notizie di chiese crollate nelle frazioni, di altri abbattimenti inevitabili: un palazzotto viene giù sull'asfalto mentre parliamo, tra ruspe e polverone. Le provinciali qui attorno sono un rosario di sassi e macigni caduti nella prima nottata di paura. Lui reagisce dicendo che ce la faranno, anche i vecchi ce la faranno, quelli del paese sono formidabili: Pensi che li avevo ingaggiati a tessere la più lunga sciarpa del mondo fatta a mano, ottocento metri, non omologata però!. E adesso non resta che scappare. Tra centri storici chiusi che chissà se riapriranno più, rosoni caduti dalle chiese, pezzi dei nostri borghi che si staccano assieme a pezzi di anima. Scappa persino Marialuisa Mosca, che con tutta la notevole anima di cui dispone aveva resistito stoica il 24 agosto nella sua casa sopra Ussita, in via Castelmurato. Ora i figli Paolo e Giorgio vengono a prenderla quasi di peso: Adesso vieni via e basta, mamma!. Marialuisa ha crepe così grosse nei muri che ci si vede da una stanza da letto all'altra, la pareti del salotto e della cucina sono praticamente staccate dagli assi. Sa, io da qui sentivo sempre il rosario di Loreto, dalla chiesa vicino, sentivo ripetere le parole di Giovanni Paolo II: non abbiate paura. Allora io dico al Papa: va bene, non ho paura, però tu aiutami. Mi ha sempre aiutato. Ma adesso questa casa la dobbiamo buttare giù. Era la casa del marito Auro, ci ha cresciuto i figli ogni estate. Duecento scosse di replica in poche ore, ci vuole molta fede per non cedere alla paura. O al freddo che adesso, sul far della sera, acchiappa tutti qua fuori e impedisce anche solo di pensare a un riparo temporaneo nelle tende. Sicché bisogna fare fretta. Bisogna restare in piedi. Come la Madonnina della Casa di riposo, che dal 24 agosto resiste sul piedistallo mentre tutto cade a Castelsantangelo e che ora il sindaco Falcucci ha ricoverato in municipio come una reliquia. Bisogna andare avanti. Come i vecchi che alle cinque della sera, dopo l'ennesima scossa, escono dal pub Il Capannaccio trasformato in base operativa, prendono borse e valigie e le caricano sul pullman per San Benedetto del Tronto. Ma poi si voltano e dicono: Vedrai, ritorneremo. Sedici volte A Castelsantangelo sul Nera dal 24 agosto la terra ha tremato sedici volte L'abbraccio Stavamo tutti fuori e quando è arrivata la scossa più forte ci siamo abbracciati 63 Giorni Quanto tempo separa il terremoto del 24 agosto scorso dalle parti di Amatrice, Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto (magnitudo 6.0 e 298 vittime) e le due forti scosse (magnitudo 5.4 e 5.9) registrate mercoledì 5 Mila gli sfollati nei comuni del Centro Italia colpiti dal sisma mercoledì. La linea della Protezione civile è quella di evitare di far dormire le persone in macchina o nelle tende e portarle negli hotel della costa 980 li numero dei Vigili del fuoco impegnati nelle zone colpite e 450 i mezzi di soccorso. Molto ingenti i danni, secondo la Protezione civile. Nella zona di Macerata sono numerosi gli edifici danneggiati. AVisso ilOO /o risulta inagibile -tit_org- Ripartiremo da sotto zero - Ritorneremo

Intervista a Marco Rinaldi - Chiedo a tutti gli italiani: quest'inverno venite a sciare

[Fabrizio Caccia]

È sindaco di Ussita. Chiedo a tutti gli italiani: quest'inverno venite a sciare dal nostro inviato Fabrizio Caccia. USSITA (MACERATA). Il sindaco Marco Rinaldi (foto) è del Pd: renziano, aggiunge. L'altra sera, dopo la seconda scossa di magnitudo 5,9, forse si è lasciato prendere dall'emozione: Qui è l'apocalisse, il paese è finito, ha ripetuto ai media cento volte. Il giorno dopo, per fortuna, la situazione appare diversa. Non ci sono state vittime, il paese è in piedi. Non avrà un po' esagerato, sindaco? Adesso posso dire che il paese non è finito, ma certo è sofferente. Ci sono almeno 250 sfollati, planterete delle tende? No, impossibile, tra 10 giorni arriva la neve. Per ora ho mandato quasi tutti nei campeggi attrezzati, dentro roulotte e bungalow, ma stiamo pensando ad altro. C'è il rischio concreto che il paese muoia? Il terremoto fa paura ma noi non scapperemo, anzi farò di tutto per salvare il nostro turismo e i posti di lavoro. Qui abbiamo cinque seggiovie e 20 chilometri di piste. Chiedo agli italiani di venire tutti a sciare sul Monte Bove quest'inverno. -tit_org- Intervista a Marco Rinaldi - Chiedo a tutti gli italiani: quest'inverno venite a sciare

**Il terremoto Seicento casette per il sisma di agosto, ora la stima per gli ulteriori alloggi. La terra nel Centro Italia continua a tremare
Il viaggio dei 5 mila sfollati = Hotel e palestre per i 5 mila sfollati Renzi promette:
ricostruiremo tutto**

Hotel e palestre per ospitare i senzatetto di Marche, Umbria e Lazio. Renzi: stanziati 40 milioni Le persone senza casa trasportate sulla costa in pullman. Stanziati i primi 40 milioni

[Fiorenza Sarzanini]

Il terremoto Seicento casette per il sisma di agosto, ora la stima per gli ulteriori alloggi. È temo nel Centro Italia continua a tremare Il viaggio dei 5 mila sfollati Hotel e palestre per ospitare i senzatetto di Marche, Umbria e Lazio. Renzi: stanziati 40 milioni Il nuovo terremoto in Centro Italia: in poche ore 200 scosse. Migliaia di senza casa: hotel e palestre per ospitare gli sfollati. Nessuna vittima. Renzi: stanziati 40 milioni. Seicento casette per il sisma del 24 agosto, da pagina 2 a pagina 9 Sarzanini Hotel e palestre per i 5 mila sfollati Renzi promette: ricostruiremo tutt(Le persone senza casa trasportate sulla costa in pullman. Stanziati i primi 40 milioni ROMA I primi pullman verso la costa adriatica sono partiti ieri sera. Destinazione San Benedetto del Tronto, Porto Sant'Elpidio e le altre località dove sono state messe a disposizione decine di hotel per gli sfollati. È altissimo il numero di persone rimaste senza casa dopo le ultime scosse: in tutto sono 5.000 persone ma, come chiarisce il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, quando saremo a regime, quindi dopo le verifiche sull'agibilità degli edifici, stimiamo di arrivare a circa 3.000 persone. La promessa del premier Esclusa l'ipotesi di allestire nuove tendopoli, tutti dovranno adesso decidere se andare via oppure rimanere nei centri di prima accoglienza palestre, edifici pubblici, residenze allestiti nelle aree colpite dal terremoto. Una sistemazione di emergenza sulle brande che ha il vantaggio di assicurare chi non se la sente di abbandonare il proprio paese. Sono 3.000 i letti reperiti. Ricostruiremo presto e bene, promette il premier Matteo Renzi dopo aver partecipato a una riunione sui luoghi del disastro con il commissario Vasco Errani e il ministro delle Infrastrutture Graziano Deirio e aver sentito una delle scosse più forti proprio mentre era in corso il vertice. Poi annuncia lo stanziamento di 40 milioni di euro che so benissimo che non bastano, ma sono un primo segnale, e la presentazione di un emendamento al decreto già presentato che contenga i caratteri di novità di questo nuovo evento sismico e per questo nel rispetto dei ruoli mi appello al Parlamento affinché lo approvi in fretta. Le 600 casette per i primi sfollati La macchina dell'assistenza si è rimessa in moto. Mentre sono arrivate le richieste per 600 casette dove sistemare chi ha perso tutto nel terremoto del 24 agosto scorso, si fanno i conti per i nuovi alloggi. Al momento sono 178 i prefabbricati per Amatrice, iSiperAccumoli, 160 per Arquata del Tronto e 74 per Norcia. Molte altre centinaia serviranno adesso e bisognerà individuare le aree dove sistemarle e prevedere quindi l'urbanizzazione. I tempi non saranno brevissimi: secondo le previsioni della Protezione civile almeno altri cinque mesi. Contributi e bollette sospese Sono sospesi i pagamenti di mutui e bollette. Per gli sfollati sono previste le stesse regole già varate nell'agosto scorso. Chi decide di cercarsi una sistemazione autonoma ha diritto a un contributo fino a un massimo di 600 euro mensili e comunque nel limite di 200 euro per ogni componente del nucleo familiare stabilmente residente nell'abitazione, 300 euro se si tratta di un single. Se nel nucleo familiare sono presenti persone di età superiore ai 65 anni, portatrici di handicap o disabili con una percentuale di invalidità non inferiore al 67%, è concesso un contributo aggiuntivo di 200 euro mensili per ognuno dei soggetti indicati, anche oltre il limite di 600 euro previsti per il nucleo familiare. I benefici sono concessi dalla data di sgombero dell'immobile e sino al rientro nell'abitazione. Volontari e vigili del fuoco Sono 25 i Comuni colpiti, migliaia le persone impegnate tra vigili del fuoco e uomini della Protezione civile. Un dispositivo imponente che Curcio e il prefetto Bruno Frattasi capo del dipartimento dei vigili del fuoco mantengono operativo sin dalla prima scossa della notte del 24 agosto scorso. E non è escluso che si decida di aumentare anche il numero dei soldati impiegati per assistere la popolazione e per collaborare alla rimozione delle macerie. Fiorenza Sarzanini fsarzanini@corriere.it Il sisma precedente I prefabbricati sono 178 per Amatrice, 181 per Accumoli, 160 per Arquata e 74 per Norcia So bene che i fondi stanziati non bastano ma sono un primo segnale

Abbiamo presentato un testo ad hoc, mi appello alle Camere per vararlo in fretta Matteo Renzi Ora è il momento di gestire l'emergenza Mi sento di ribadire l'impegno del governo, i terremotati non sono soli, lo Stato è al loro fianco Vasco Errani La visita Il premier Renzi in visita a Camerino con il ministro delle Infrastrutture Deirio (Borchielli) - tit_org- Il viaggio dei 5 mila sfollati - Hotel e palestre per i 5 mila sfollati Renzi promette: ricostruiremo tutto

IL GESTO A VISSO

I pupazzi creati per i bambini = I pupazzi nelle strade per aiutare i bambini*[Fabrizio Caccia]*

ILGESTOAVISSO I pupazzi creati per i bambini di Fabrizio Caccia a pagina 6 i pupazzi nelle strade per aiutare i bambini a cura del nostro inviato Fabrizio Caccia visso Poi dici nomen omen. Un nome un destino. È sindaco di Visso, Giuliano Pazzaglini, 48 anni, udc, di sicuro è un tipo originale. Dopo la scossa del 24 agosto, che terrorizzò la sua popolazione, per risollevarne il morale della truppa s'inventò una cosa mica male: mise agli angoli delle strade, nei giardini, nelle piazze, nientemeno che degli spaventapasseri. Pupazzi di paglia, di stoffa e di cartone coloratissimi e con gli occhi pittati, per distrarre i più piccoli e aiutare i grandi nella delicata fase del post-sisma. E c'era riuscito, fino all'altra sera. Perché a sentire Marta, Jacopo, Margherita, Sophia, i bambini delle elementari che adesso sono intenti a giocare sotto il tendone della Croce Rossa, dopo le nuove scosse choc del 26 ottobre, l'esperimento aveva funzionato: lo con la bicicletta passavo sempre davanti a quei pagliacci di pezza e gli stringevo la mano, racconta Jacopo, solo che adesso loro sono finiti sotto i calcinacci e anzi per la verità qualcuno se lo sono pure rubato prima talmente era bello.... Anche Aurora Tebaldi, mamma di navio che ha solo due anni e adesso dorme dopo il grande spavento dell'altra sera, dice che il figlioletto rideva e strepitava sempre, quando loro due passavano in piazza Capuzzi o davanti al Palazzo dei Governatori, proprio là dove c'erano i pupazzi e adesso invece è diventata zona rossa inaccessibile. Annamaria Sbriccoli, la nonna di Margherita che ha 7 anni, fa i complimenti al sindaco Pazzaglini: Peccato, perché l'idea era buona. Grande successo, insomma, per gli spaventapasseri che avrebbero dovuto tenere alla larga il terremoto - secondo quanto aveva raccontato ai bambini il fantasioso sindaco di Visso - ma che purtroppo non l'hanno spaventato abbastanza. Però oggi qualcuno di loro è ancora lì, a presidiare le strade e le case di chi in questi due mesi malgrado tutto gli ha voluto bene. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- I pupazzi creati per i bambini - I pupazzi nelle strade per aiutare i bambini

Mehmet Tolaj**Il kosovaro scappato dalla guerra: il sisma è peggio***[Redazione]*

Me/miei Tolaj Il kosovaro scappato dalla guerra: il sisma è peggio USSITA Era 1'8 gennaio 1998, Mehmet Tolaj ricorda bene la data perché i segni della granata dei serbi li porta ancora addosso, una cicatrice su una gamba e una scheggia sotto pelle nella nuca. A quei tempi Mehmet, che oggi ha 40 anni, era un combattente dell'Udi in Kosovo e ora dice, parlando quasi marchigiano dopo un ventennio a Ussita, che il terremoto è peggio della guerra, perché dai serbi potevamo scappare, ma dal terremoto non si scappa. Mehmet dorme in macchina davanti alla sua casa crollata: Arrivai in Italia da prorugo si commuove e lavorando sodo come muratore mi sono fatto una vita, ho una moglie e due bambini e non voglio che qualche sciacallo venga a rubarmi i risparmi. Qui ho ritrovato la felicità. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Federico Rinaldi**Il tagliaboschi sfollato ad agosto che era appena tornato a casa***[Redazione]*

USSITA Nel camping del Quercione, sulla strada per Frontignano, ci vivevano ormai solo in quattro. Gli ultimi quattro sfollati del 24 agosto. Uno di loro è Federico Rinaldi, 55 anni, che a Ussita fa un mestiere bellissimo e desueto: il tagliaboschi. I boschi delle Marche sono meravigliosi, venendo qui sembra davvero di entrare in una fiaba. Solo che dopo il terremoto di due mesi fa Federico ha avuto paura e ha deciso che non sarebbe più tornato a casa sua, nella frazione di Sorbo. Poi, all'improvviso, mercoledì, svegliandosi ha sentito una nuova consapevolezza ed è andato dal proprietario del camping per comunicargli la bella notizia: Ho deciso, stasera tomo a casa. Ha detto alla moglie Anna e alle Federico Rinaldi Il tagliaboschi sfollato ad agosto che era appena tornato a casa due figlie di preparare i bagagli e di aspettarlo. Erano le sei di mercoledì pomeriggio, quando ha riaperto la porta di casa e si è messo a spazzare via la polvere e le ragnatele. Poi ha acceso un bei fuoco, per accogliere degnamente la sua famiglia: il fuoco aveva cominciato a scoppiettare quando alle 19.10 c'è stata la scossa di magnitudo 5.4 Richter: Mi sono buttato a pesce dalle scale del primo piano - racconta - Ho pensato che era arrivata la fine. La luce se n'è andata, non so nemmeno come ho fatto a uscire. Fuori, tremavo come un vitello. È tornato giù al camping, ha abbracciato forte moglie e figlie e ha detto al signor Bellini, il titolare: Ho cambiato idea, credo che resterò qui ancora a lungo. Ora il campeggio è di nuovo pieno, sono tornati anche tutti gli altri sfollati del 24 agosto. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Da sapere: scosse e nessuna vittima

[Giovanni Caprara]

Al fronte che si è aperto è conseguenza dell'energia sprigionata ad Amatrice. Ma Fonda potrebbe durare ancora per mesi. È confronto con agosto. Come mai il bilancio è stato meno pesante? Il fatto che le due scosse di mercoledì non abbiano causato vittime è da attribuire prevalentemente alla migliore qualità degli edifici colpiti. Questo fattore ha pesato in maniera inversa rispetto al sisma che, il 24 agosto scorso, ha praticamente cancellato Amatrice: in quel caso, secondo gli esperti, gli effetti sono stati anche superiori alla potenza distruttiva sprigionata dalle scosse. Ipotesi ulteriore è che la distribuzione della forza del sisma sia stata più favorevole rispetto a quella di due mesi fa. Quanto alla relazione tra i due terremoti, quello di mercoledì, pur avendo dimostrato l'apertura di una nuova faglia, può essere definito come un nuovo fronte di quello che si è scatenato il 24 agosto, spiega Massimiliano Cocco dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. QLC conseguenze. Ma ora l'Appennino è diventato più fragile? IV. O. Le sue condizioni e le strutture // sismogenetiche del sottosuolo '1. sono rimaste inalterate da a cura di Giovanni Caprara. La percezione. Perché si è sentito fino a Bolzano? Come per il sisma d'agosto l'ipocentro, cioè la profondità dove si è generato, è di nove chilometri, quindi abbastanza superficiale. Da questo punto d'origine l'onda si propaga in ogni direzione e viaggia a differenti velocità, a seconda delle caratteristiche e il tipo di strutture geologiche sotterranee che incontra. Quindi anche la distanza sino alla quale il sisma può far sentire il suo effetto dipende da questi ostacoli che possono frenare o trasmettere l'imponente treno di onde. Nel caso delle ultime scosse, le vibrazioni innescate hanno raggiunto persino le regioni settentrionali riuscendo a essere avvertite sino a Bolzano. Un elemento a favore di questo lungo viaggio è la poca profondità alla quale il terremoto si è acceso. RIPRODUZIONE RISERVATA 1V. O. Le sue condizioni e le strutture // sismogenetiche del sottosuolo '1. sono rimaste inalterate da secoli, precisa Cocco. Anzi continuano ad accumulare energia che poi rilasciano in tempi e modi diversi: in alcuni casi vicini nel tempo e in altri separati da lunghi interraiti. E così sarà anche nel futuro. Quando poi si scatena un sisma si verifica un'interazione tra le faglie la cui azione perdura a lungo. Come sta succedendo ora dopo il terremoto di Amatrice' è un ritorno di sismicità intensa quando sono passati due mesi dopo la prima scossa violenta. La catena appenninica si è creata da una compressione che ha fatto emergere dal mare montie vette. Oggi si assiste fenomeno inverso, cioè una distensione che è appunto all'origine degli attuali movimenti tellurici. nostra dorsale. Quale area del Paese è più a rischio di altre. Appennino è una sorta di spina dorsale della Penisola ed è percorsa con frequenza da eventi sismici e per fortuna restano di bassa intensità, coi del resto l'intera superficie italiana. Le zone più a rischio sono nell'arco calabro, dalla Lucania verso la Sicilia. A Messina è avvenuto uno dei terremoti più tremendi della storia. Risalendo, le altre zone a maggiore pericolosità vanno dal Tirpina all'Appennino toscano-emiliano dove ci sono strutture sismogenetiche che hanno espresso sismi sei e sette gradi della scala Richter. E si va quindi all'Appennino romagnolo segnate sisma del 2012. Ma bisogna poi aggiungere: anche le regioni settentrionali del Friuli e quelle occidentali verso la Svizzera. Purtroppo le zone a minor rischio sono si nel tacco della Puglia e in Sardegna. RIPRODUZIONE RISERVATA. I tempi. Lo sciami sismico andrà avanti a lungo? È sicuro continuerà per settimane e forse mesi, conclude Massimiliano Cocco. È impossibile però dire come e per quanto tempo. Non si può sapere quanta energia deve essere ancora rilasciata e come i processi innescati dalle ultime scosse si propagano in profondità. Questo dipende anche dalle strutture che incontrano e dall'eterogeneità della crosta che attraversano. La rete di rilevamento nazionale è sempre in azione ed è sufficiente per tenere sotto controllo l'evolversi dei fenomeni. Nell'area interessata, inoltre, sono state aggiunte nuove strumentazioni temporanee per indagare quanto sta succedendo con maggiore dettaglio e capire l'anatomia delle strutture responsabili delle continue repliche. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Don Giancarlo e il campanile I miei allarmi ignorati

[Giusi Fasano]

DALLA NOSTRA INVIATA CAMERINO Ma le pare possibile?. Don Giancarlo Pesdotti si risponde da solo che no, non è possibile e secondo me è gravissimo. Dalle scosse del 24 agosto sono passati due mesi e in sessanta giorni dico, 60 nessuno ha fatto nulla. E si che l'abbiamo segnalato più volte, a quelli venuti per i sopralluoghi. Gliel'abbiamo detto: qui è tutto a rischio, la chiesa va messa in sicurezza, va imbragata come avevano fatto dopo il terremoto del '97, ci sono anche le fotografie di quella volta lì. L'abbiamo ripetuto alla soprintendenza, alla Regione, al Comune, a tutti. Ma niente: hanno messo soltanto le striscette di plastica bianche e rosse davanti alla facciata per non far passare la gente. Null'altro. Una cosa che grida vendetta al cospetto di Dio. Davanti alla parrocchia di Santa Maria in Via, rimessa a nuovo dopo il sisma di 19 anni fa e semidistrutta dalle due scosse di mercoledì sera, don non può fare a meno di prendersela, convinto com'è che una sana imbragatura avrebbe salvato sia la chiesa sia il campanile. E invece adesso è un disastro, ci sono angoli crollati, la facciata ha delle parti staccate e il campanile, con le sue quattro campane, è venuto giù sul palazzo dove vivevano studenti. Fortuna che non c'era dentro nessuno.... Gli studenti dell'edificio abbattuto dal crollo erano usciti pochi minuti prima della seconda scossa, la più forte. Dopo la prima si erano organizzati per passare la notte fuori, come quasi tutti i 5.000 universitari che vivono a Camerino, moltissimi nelle case in affitto del centro storico. Ieri tanti trolley o borsoni al seguito se ne sono andati per qualche giorno in attesa che riprendano le lezioni (Ci piacerebbe poter ripartire entro una settimana, ha detto a Renzi il rettore Flavio Corradini). E se fossero stati a casa quando il campanile è crollato? si chiede don Pesciotti che in realtà è il co-parroco della chiesa, affidata a don Mariano Bianchi. Del crollo in sé si dice stupito perché il campanile a dire il vero non ci preoccupava minimamente. Aveva retto bene e mai avremmo pensato che venisse giù, non era quello che segnalavamo con insistenza. Invece eravamo molto in pensiero per la facciata e le parti laterali che in effetti con questo terremoto hanno subito danni molto gravi. E un'altra cosa: dopo il 24 agosto ci avevano promesso il monitoraggio, non abbiamo visto nessuno. Giusi Fasano -tit_org-

Crolla pure il palazzo rosso Era l'unico ancora in piedi

[Virginia Piccolillo]

Crolla pure il palazzo rosso Era l'unico ancora in piedi DALLA NOSTRA INVIATA AMATRICEÈ collassato. Si è accasciato su se stesso in uno scroscio di pietre che è risuonato come un boato. E ha ingoiato i suoi cinque piani e la banca, con il caveau e i soldi cash del bancomat. Da mercoledì sera, dell'edificio rosso del Corso di Amatrice sono rimaste solo pietre. E da palazzo-simbolo della resistenza al terremoto ora è diventato il segno di una prima sconfitta. Queste ultime scosse hanno generato nuovi crolli e nuove crepe. Mettendo a repentaglio il lavoro certosino di verifica svolto dalla Protezione civile. Sono già tante le persone che chiedono nuove indagini. E molte abitazioni lesionate andranno rivalutate. La prima sorpresa amara l'ha fornita la verifica, ieri, del Palazzetto dello Sport, che nei giorni dell'emergenza è stato rifugio notturno per volontari e sfollati. Non è più agibile. La struttura, considerata sicura al punto di dare ospitalità agli studenti del liceo, dopo queste ultime scosse ha cominciato a mostrare segni di cedimento. Fuori tutti. Ma a fare il giro del web sono le foto del prima e del dopo di quel palazzo rosso che non c'è più. I piani alti hanno schiacciato quelli bassi. E reso impossibile l'accesso agli sportelli della Banca Intesa. Ma non era l'unico edificio incrollabile? Questa era più una leggenda che una realtà obietta Fabrizio Rosati, il direttore della filiale. L'edificio, da subito, si è lesionato in modo grave. E non siamo riusciti a entrare, anche perché c'era una trave che ostruiva l'ingresso. Ora sarà ancora più difficile recuperare, oltre agli oggetti di valore, le carte e i documenti che sono un pezzo di storia di questa città. Per niente sorpreso del crollo anche Gigi Bucci, l'ex sindaco che aveva uno studio di ingegneria proprio in quel palazzo. Non è che ci desse una grande affidabilità. Tanto che quando ero sindaco avevamo anche pensato un progetto per adeguarlo sismicamente e rifare la copertura, magari con un colore più adatto. Devo dire che si è comportato valorosamente. Non ha fatto morti, né feriti. Ma, fiaccato dalle ultime scosse, è venuto giù. E che vogliamo fare? Bello non era, diciamo. Ora pensiamo a ricostruire e far ripartire questa città, ci scherza su il sindaco, Sergio Pirozzi. Ieri, con dirigenti della Coca-Cola, ha messo in cantiere due progetti: Questa gente dice ferma non ci sa stare. Entra nel panico. Aiutiamoli a tornare a lavorare. Virginia Piccolillo -tit_org- Crolla pure il palazzo rosso Era l'unico ancora in piedi

Sbarre limate e giù con le lenzuola L'evasione da film di notte a Rebibbia*Sagome sulle brandine, in fuga tre albanesi**[Rinaldo Frignani]*

Sbarre limate e giù con le lenzuola L'evasione da film di notte a Rebibbia Sagome sulle brandine, fuga tre albanesi ROMA Se Clint Eastwood in Fuga da Alcatraz rubava molliche di pane dalla mensa del carcere per modellare una testa da mettere sulla sua brandina, loro avrebbero optato per bottiglie di plastica e cartoni per confezionare sagome umane da infilare sotto le coperte. Il momento più suggestivo di un'evasione da film. Di sicuro i tre albanesi scappati mercoledì notte dal carcere di Rebibbia sotto un nubifragio avevano preparato la fuga nei minimi particolari, contando anche sulla carenza dei controlli. E su un altro punto: la prima occasione utile. Come l'arrivo di 38 detenuti trasferiti sui furgoni dal carcere marchigiano di Camerino danneggiato dal terremoto poche ore prima. Un'operazione complessa che ha impegnato decine di agenti della Penitenziaria. Tesilvan Basho, detto Tesi, 35 anni, Ilir Pere (40) e Mikel Hasanbelli (38), si sono messi subito all'opera per abbattere le sbarre della finestra già segate, smontare la spalliera di un letto da usare come gancio per una fune irrobustita da manici di scopa, piazzare le sagome sulle brandine e coprire il buco con una maglietta. Lasciata la cella 12 al pianterreno del reparto GQ, i tre hanno percorso 200 metri, scavalcato il muro di cinta, corso per altri 400 metri, oltrepassato una recinzione e raggiunto la strada, passando da un vivaio. Erano quasi i tre, ora li cercano dappertutto. Come era accaduto per due evasi (poi ripresi) nel febbraio scorso. Un altro è stato bloccato in tempo proprio ieri a Regina Coeli. Basho è un ergastolano: nel 2008 a Torino ha ucciso due fidanzati romeni con 13 colpi di pistola, punendoli per aver fatto uno scherzo a una prostituta che sfruttava. Lo hanno preso in Olanda. Anche gli altri due sono protettori, oltre che trafficanti di droga e armi: Pere ha una fine pena nel 2041, Hasanbelli (che avrebbe appoggi in Belgio) nel 2020. Sono pericolosi e per questo sull'evasione il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria è stato molto duro. Non solo rimproveri al personale di Rebibbia, ma provvedimenti disciplinari. Gli allarmi funzionavano, spiegano dal Dap ribattendo alle accuse dei sindacati sugli impianti anti-scalamento disattivati e l'assenza di guardie sul muro. L'allerta è scattata ma qualcuno avrebbe pensato a un falso contatto per la pioggia. L'indagine interna però punta soprattutto a verificare i compiti di controllo della sicurezza interna individualmente assegnati ovvero le ispezioni nelle celle, la battitura delle sbarre, prevista sei volte al giorno, e la legittimità del trasferimento di Basho firmato da un funzionario del Provveditorato regionale: l'ergastolano aveva già tentato di fuggire dal carcere di Paola (Cosenza) e poi era stato spostato in quello di massima sicurezza di Viterbo. Si indaga per capire chi e perché lo abbia mandato a Rebibbia e nella cella di due connazionali.

Rinaldo Frignani RIPRODUZIONE RISERVATA L'indagine Si indaga sui controlli, sulla sicurezza del carcere e sul perché i tre fossero assieme Altri casi Il giorno di San Valentino (2016) Mihai Florin e Catalin Ciobanu, romeni, sono evasi da Rebibbia, favoriti dall'avaria degli allarmi Nel dicembre del 2015 Predrag Dzoncic, serbo, è riuscito a scavalcare il muro del cortile del carcere di Bollate (Mi) La dinamica Nel 2014 Giampiero Cattini e Sergio Di Palo sono evasi da Rebibbia calandosi con lenzuola dopo aver segato le sbarre Nel febbraio 2013 tre romeni sono evasi dal carcere di Varesa impilando dei cassonetti nel cortile finno alla sommità delle mura. Poi si sono calati Tutti sono stati catturati in breve tempo Sbarre segate I tre reclusi di notte hanno abbattuto le sbarre della finestra della cella, segate in precedenza Il gancio per calarsi Si sono calati utilizzando la spalliera di un letto usata come gancio per una fune di lenzuola L'arrivo dei detenuti di Camerino I tre hanno approfittato del caos dovuto all'arrivo di 38 detenuti dal carcere di Camerino Le sagome sulle brandine Le guardie hanno trovato sagome sulle brandine e una maglietta per coprire il buco -tit_org- Sbarre limate e giù con le lenzuola evasione da film di notte a Rebibbia

Lettere - Rischi sismici il ponte sullo stretto

[Posta Dai Lettori]

RISCHI SISMICI Il Ponte sullo Stretto Tutti sanno che la penisola italiana presenta alta pericolosità sismica, fra le maggiori del mondo. Ma il premier è ancora convinto che il Ponte sullo Stretto si possa realizzare. Forse non sa che recenti misurazioni segnalano che Calabria e Sicilia si allontanano di un centímetro l'anno, cioè mezzo metro dopo soli 50 anni! E se un terremoto si verificasse a lavori avanzati, quando tutto sarà in bilico? Riccardo Cesati, Milano - tit_org-

Interventi e repliche - Cataclismi e malaffare

[Giuseppe Cordova]

INTERVENTI E REPLICHE Cataclismi e malaffare Mercoledì sera ho avvertito una brutta sensazione che ha aperto bruttissimi ricordi: il Friuli. Poco prima il tg aveva dato notizia di un ennesimo caso di malaffare, nel quale si è lucrato creando infrastrutture per opere pubbliche con materiali scadenti e che vedono coinvolti rampolli di alti personaggi che in passato hanno ricoperto incarichi di vertice dello Stato. Il 6 maggio 1976 abitavo a Pordenone e prestavo servizio al Comando dell'8 B. Bers. Garibaldi e quel terremoto l'ho vissuto nelle duplice veste di terremotato e di soccorritore. Con rabbia mi sono chiesto: l'Italia, che ha la disgrazia di essere una terra soggetta a questi cataclismi, perché si assoggetta a convivere con dei personaggi che sono peggio degli sciacalli? Si aggirano tra le macerie dei terremoti e sulle macerie ci lucrano sia prima, sia dopo! Giuseppe Cordovauseppecordova@libero.-tit_org-

Intervista a Pietro Bartolo - Sul mio telefono ho le foto dei migranti che sono riuscito a salvare

[Vittorio Zincone]

Pietro Bartolo / da Vittorio Zincone Sul mio telefono ho le foto. a che sono riuscito a salvare edico instancabile e protagonista di Fuocoammare (film di Gianfranco Rosi candidato all'Oscar), Pietro Bartolo è un simbolo vivente dell'accoglienza: ha sessant'anni e da venticinque visita, cura e cerca di proteggere i disperati che sbarcano sull'isola di Lampedusa. Presidia la porta d'Europa con lo stetoscopio al collo. Ora, insieme con la giornalista Lidia Tilotta, ha scritto *Lacrime di sale*, che è una galleria di storie strazianti e di vite riacduffate tra le onde: la nigeriana stuprata che implora un aborto, la somala a cui hanno decapitato il marito, i neonati partoriti sulle navi soccorso, i bimbi abbandonati che hanno dovuto attraversare prima il deserto e poi il mare, assetati e ustionati, i ragazzi evirati, ingannati, abusati. I sacchi usati dai soccorritori per custodire i cadaveri di chi affoga o di chi muore durante il viaggio. Bartolo racconta: Ogni volta che apro un sacco per ispezionarlo mi sento male, perché non so che cosa ci troverò. Allora cerco di ingannare me stesso, ci giro intorno, fino a quando mi convinco che non posso più aspettare. Sofferenza e speranza si intrecciano e si fondono. Volendo dare un senso politico a questo libro, eccolo: è un tappo per tutte le bocche xenofobe. Quando gli chiedo se ha in mente una soluzione per interrompere il flusso dei migranti, Bartolo replica che ne ha una per evitare che muoiano: Dovremmo andare a prenderli in Africa. L'intervista si svolge via Skype, all'alba. Bartolo mi fa capire che la conversazione potrebbe essere interrotta da un momento all'altro, a causa di una convocazione ospedaliera. Quando vuole dare forza a un'affermazione, si avvicina allo schermo, fissa la telecamera e chiude la frase con un...sa?. Il primo giorno sono arrivati 0 cadaveri, sa?, Queste persone che sbarcano non chiedono nulla, sa?, Non è mai arrivato qualcuno con una grave malattia infettiva, sa?. Piange, mentre descrive i corpi pelle e ossa dei ragazzi morti nella stiva di una barca. È fiero di essere italiano. Molti italiani, in zona Lega, vorrebbero alzare muri. Respingere barconi e gommoni. C'è pure chi ha dichiarato che i migranti andrebbero lasciati morire. A chi dice certe scempiaggini suggerisco di frequentare uno stage con traversata del deserto, scalzo. Oppure di trascorrere un bel periodo di villeggiatura nelle accoglienti strutture della costa libica: gli ultimi adulti che sono arrivati da quei carceri-letamai pesavano trentacinque chilogrammi e avevano i corpi segnati dai parassiti. Altro che terroristi. Non condivide l'opinione di chi pensa che dal mare possa arrivare un pericolo terroristico? E vero che i kamikaze sono disposti a immolarsi... ma attraversare il Mediterraneo rischiando ustioni da benzina per poi morire affogati e dimenticati... non credo che sia la loro aspirazione più grande. Tanto per sfatare altri miti: i migranti non portano malattie gravi. Lei stesso ha raccontato di aver trasmesso a sua figlia la giarda, un parassita comune in alcuni Paesi di provenienza dei migranti. È vero, ma è roba che si guarisce facilmente con un anti-parassitario. Stesso discorso per la scabbia. Io preferisco prendermi cinque volte la scabbia, piuttosto che una volta l'influenza. Di influenza si muore, di scabbia no. In linea di massima comunque arrivano persone sane. Ha un'idea di che cosa hanno passato per arrivare in Italia? Sono dei superman, altro che malati. I malati siamo noi. O sono i profughi che scappano dalla guerra e migranti che scappano dalla fame. Fare questa distinzione per dire che dobbiamo accogliere i profughi "politici" e non quelli "economici" è una scemenza: come se morire di fame fosse più piacevole che morire sotto le bombe. Lei come chiama chi sbarca a Lampedusa? Migranti... Migranti... In realtà siamo tutti migranti. Quanti dei nostri ragazzi vanno a studiare e a lavorare all'estero?. Clandestini...termine "clandestino" lo toglierei proprio dal vocabolario. Sono persone, in cerca di condiz

ioni di vita migliori. Abitiamo tutti la Terra. La Terra è la nostra casa, che non appartiene a nessuno e appartiene a tutti. Quando arrivano sul Molo Favalaro, sono semplicemente esseri umani terrorizzati che hanno attraversato l'inferno. Ai miei collaboratori dico sempre di avvicinarsi con un approccio umano più che medico: una carezza, una parola gentile... Per fargli capire che per la prima volta da mesi sono arrivati in un Paese amico dove nessuno gli farà

del male. Nel libro "Lacrime di sale" lei racconta un episodio poco edificante di una ventina di anni fa: due militari italiani sorpresi a picchiare senza motivo dei disperati appena sbarcati. Quei militari vennero subito cacciati da Lampedusa. Ora non succedono più certe cose. A quando risalgono i primi sbarchi? Ai primi anni Novanta. Gli isolani li chiamavano "i turchi", arrivavano su piccole barche direttamente in spiaggia. Poi i numeri sono aumentati. Ed è cambiato tutto. Solo durante il naufragio del 3 ottobre 2013 sono morte 368 persone. È vero che quella tragedia torna spesso nei suoi incubi? Sì. E vorrei non passare più certe notti insonni, svegliato da immagini indelebili. Primo sacco da ispezionare che mi portarono quel giorno conteneva il cadavere di un bambino di tre anni. Sembrava vivo. Provai a sentire il suo battito, a scuoterlo... Il suo sguardo mi rimarrà in testa tutta la vita. Le è mai successo di aprire un sacco e di trovare qualcuno ancora vivo? Sì. Proprio quel giorno: una donna, Kebrat. I vigili del fuoco erano saliti con me sul peschereccio di Domenico. Domenico era in lacrime perché era riuscito ad afferrare e portare sulla sua barca solo una ventina di persone. Kebrat sembrava morta, la stavano per infilare nel sacco. Ho voluto controllare il battito. E ho sentito qualcosa. A quel punto Domenico, con una forza sovrumana, ha lanciato me e Kebrat sulla banchina. Siamo corsi in ospedale. Aveva i polmoni pieni d'acqua, ma ce l'ha fatta. L'ho rivista poco tempo fa, all'aeroporto di Lampedusa. Mi è venuta incontro una ragazza bellissima, con un po' di panda da gravidanza, e mi ha detto: "Sono Kebrat". Ci siamo abbracciati. C'è una foto di qualche mese fa, in cui lei tiene in braccio una piccola orfana africana. Favour. Mi fa sorridere che quella foto abbia fatto il giro del mondo. È diventata un caso: sono piovute proposte di adozione per Favour, urbi et orbi. Già, ma noi di giovani orfani ne vediamo decine. La storia di Favour non è diversa da quella di Mustafà, un bambino di cinque anni che ha visto morire la mamma e la sorellina. Lo hanno portato in ospedale in elicottero in stato di ipotermia. Quando si è ripreso era confuso, cercava la madre. Invece ha trovato lei, il dottore. Ho cercato di confortarlo. Mustafà mi ha stravolto la vita. Dopo qualche giorno di ospedale era lui ad aiutarci. Come succede con molti altri, cerco di seguire dove vanno a finire questi ragazzi. Mustafà ora dove vive? A Palermo. Sta bene, va a scuola, fa molto sport. Conserva da qualche parte le foto di queste persone che riesce a salvare? Nel telefono, sul computer. Non voglio dimenticare. Nessuno deve dimenticare. È il motivo per cui ogni tanto vado al cimitero delle barche, dove sono ancora oggetti e ricordi di chi è sbarcato, vivo o morto: tutti devono sapere che cosa succede. Anche mentre noi stiamo parlando ci potrebbe essere un bambino che sta morendo. Ha incontrato migliaia di migranti disperati e visto centinaia di cadaveri. Le capita mai di voler mollare tutto? In alcuni momenti il senso di impotenza è forte. A tutta questa sofferenza non si abitua mai. Dico a me stesso: che cosa stai a fare qui? Poi però fai nascere un bambino, salvi una ragazza, ridai dignità a una donna che ha attraversato l'Africa. e la forza torna. Certo, non vedo l'ora che tutto questo finisca, per mettermi a fare il medico con più serenità, per la mia comunità. La comunità di Lampedusa. Lei è nato sull'isola. La sua infanzia... Sono figlio di pescatore. Eravamo sette figli. È vero che suo padre organizzò una lotteria per decidere quale dei figli sarebbe partito per studiare? Sì, ma l'unico nome scritto sui biglietti da estrarre era il mio. Mio fratello era malato e far partire una delle due sorelle sarebbe stato complicato. Ricordo il momento in cui mio padre mi ha lasciato a Trapani, da solo. Avevo tredici anni. Fu un trauma. Dove andò a vivere? In casa di una signora non molto espansiva. Ho sofferto molto: mi mancavano i miei genitori, le mie sorelle... Per anni ho mangiato solo carne in scatola, perché non sapevo cucinare. Dopo il liceo mi sono iscritto a Medicina, mi sono specializzato a Catania. Molti dei miei colleghi universitari ora sono primari. Lei, invece, è tornato a Lampedusa a dirigere l'ambulatorio isolano. È stato anche assessore alla Sanità. Ho lottato perché i cittadini di Lampedusa avessero la possibilità di essere curati come il resto degli italiani: l'eliambulanza è stata una bella conquista. A cena col nemico? Dovrei fare un nome?. Lo laccio io: andrebbe a cena con Matteo Salvini e con Marine Le Pen? Certo. Salvini l'ho incrociato in uno studio televisivo. Dopo aver ascoltato le mie storie era decisamente a disagio. Non credo che sia cattivo. A volte i politici sono costretti a cavalcare un'onda. E questo è molto triste. Conosce l'articolo 12 della Costituzione? No, perdoni l'ignoranza. È quello che descrive il Tricolore. Io sono orgoglioso quando sventola la bandiera italiana. Magari non siamo fenomenali nell'organizzare l'integrazione, ma siamo un popolo accogliente: noi non metteremmo mai il filo spinato sul confine per respingere i migranti. Perché

sappiamo che noi siamo loro e loro sono noi. medico di Lampedusa, protagonista anche del film candidato all'Oscar Fuocoammare, racconta lavoro di soccorritore: Non portano malattie gravi. Terroristi? Nessun kamikaze vuole morire affogato A cena con Salvini? Non credo sia Come altri cavalca l'onda, e questo però è molto triste -tit_org-

Milano/3

[Melisa Garzonio]

Gli effetti del sisma che il 24 agosto ha raso al suolo Amatrice e molti centri abitati di Marche, Umbria e Lazio, hanno lasciato una ferita che non si rimargina. Ma la paura, in qualche caso lo stupore, per un fenomeno naturale di cui non conosciamo le cause, provoca spesso una forma di rifiuto a ricordare. Una sorta di rimozione protettiva. Invece sarebbe meglio sapere, conoscere. Innanzitutto, che l'Italia è un Paese ad alto rischio sismico. Sappiamo che cos'è un sisma? La mostra Terremoti, che si inaugura il 29 ottobre al Museo di Storia Naturale di Milano, aiuterà a capire e a prevenire. L'esposizione si sviluppa in sette sale e si apre con la riproduzione in grandi diorami del pianeta Terra, poi viene spiegato cos'è la deriva dei continenti, causa prima di terremoti e tsunami, e si analizza la materia e la consistenza, spesso fragile, della crosta terrestre. Ogni cosa è descritta con l'aiuto di spettacolari fotografie e immagini provenienti dalla Nasa. Si vede, per esempio, il formarsi delle onde sismiche, si capisce perché e con quale frequenza si propagano. Una sezione, infine, è dedicata al tema della prevenzione, che riguarda sia il campo ingegneristico (costruzione di edifici con criteri antisismici), sia la progettazione di strumenti e materiali in grado di salvarci la vita, per dire, la carta in fibra di vetro, resistentissima, da usare come contenimento delle pareti. In mostra si vedranno anche degli speciali banchi di scuola progettati per reggere il peso della caduta di una tonnellata dall'altezza di sei metri. Melisa Garzonio -tit_org-

" Nessuna tregua dal sisma di agosto Ora è il finimondo " = Boati e la terra trema ancora " Vogliamo andarcene da qui "

Nelle Marche sfollati esasperati. Il giorno dopo nuove scosse tra le macerie: alle 19:22 una di magnitudo 4.2 interrompe il vertice con Errani e Curcio

[Enrico Fierro]

"Nessuna tregua dal sisma di agosto Ora è il finimondo" O AMURRI E FIERRO A PAG. 4 5 Boati e la terra trema ancora "Vogliamo andarcene da qui" Nelle Marche sfollati esasperati. Il giorno dopo nuove scosse tra le macerie alle 19:22 una di magnitudo 4.2 interrompe il vertice con Errani e Curcio inviato a Visso (Macerata) E un terremoto che non fa morti. Mauccide. In questi paesi stretti tra montagne e vallate, benedetti dalla purezza dell'aria e dei fiumi e maledetti da terremoti figli di altri terremoti, voi non vedrete le scene di corpi schiacciati dalle macerie, non vi commuoverete per bambini estratti vivi e salvati da travi miracolose e mani generose, ne vi indignerete per i troppi morti messi in fila e celebrati in scenografici funerali di Stato. Perché qui a Visse, Castelsantangelo sul Nera, Ussita e Preci è morta la speranza. Lagente è stanca. Fiaccata. Gli animi piegati da una natura implacabile che sta scaricando sulle loro povere vite energie sotterranee represses e indomabili. Mercoledì, dieci minuti dopo le sette della sera. La terra esplode. Dalla montagna si sentono boati. Il sottosuolo ribolle e il suolo trema, 5,4 gradi di magnitudo. Terrore, lacrime e disperazione, uomini, donne e bambini in strada. 21:18, la terra è insaziabile, vuole fare e fa di più. Altri boati, nuovi tremori. Forti e cattivi: magnitudo 5,9. Duecento repliche. Piccoli e grandi sommovimenti che scuotono terra e nervi. Notte passata al freddo. In macchina, o sotto tende di fortuna. Al buio. Frustrati da una pioggia che non offre tregua. Per raggiungere Visso e poi Castelsantangelo bisogna sfidare la sorte: spostare le transenne che impediscono il passaggio e attraversare la statale Valnerina. Il sisma ha risvegliato una serie di frane. Dalla montagna volano massi grandi come armadi. Hanno sfondato le flebili reti di protezione, attraversato i tunnel. LO SCENARIO nella notte buia di Visso è da guerra. Un campo base improvvisato, l'insegna della Croce Rossa su un prefabbricato. Qualche tenda. Brandine sistemate alla meglio per gli anziani. E Giuliano Pazzaglini, un sindaco angosciato: "La vedi la disperazione della gente? Non ne possono più. Mi chiedono di andar via. Sono scoraggiati e li capisco, ci stavamo curando le ferite del terremoto del 24 agosto, stavamo ragionando su dove posizionare le casette di legno, avevamo completato l'analisi delle case. Un castello di sabbia buttato giù da questo nuovo terremoto". Mentre parliamo una nuova scossa, una delle duecento "repliche" così le chiamano i geologi) del sisma del giorno prima. Due bambine abbracciano il padre terrorizzato. È l'alba, una nuova strada transennata da percorrere. Altri massi per strada. LA MONTAGNA cede. Siamo a Castelsantangelo. Il bar della signora Rita, 75 anni, è nel cuore di ciò che rimane del centro storico. Intatto. Neppure un bicchiere caduto mentre intorno sono solo macerie. Siamo gli unici clienti e ci offre il caffè. "Tè ne devi andare Rita, è pericoloso", le dicono con fermezza. E lei, irremovibile: "Ma 'ndo vado, qui è la mia vita". Ovidio Valentini, 40 anni, vicesindaco del paese e albergatore, ha le lacrime agli occhi: "Il paese è finito, non c'è più". Il suo hotel (Il Navigante) ha 30 stanze e un buon ristorante. Cose genuine apprezzate dai turisti che qui venivano d'estate per il fresco e a Natale per la neve. Tenta di convincere Rita a chiudere il bar. Si commuove mentre elenca lesioni, crepe e ferite mortali inferte dal sisma al suo albergo. D'improvviso un tonfo, cupo, violento come una cannonata. La terra che trema sotto i nostri piedi. Il terremoto ci strappa anche il diritto di piangere. Quasi 300 abitanti e 1200 case, per lo più seconde, di vacanzieri. "Ora qui non verrà più nessuno", ci dice un ragazzo. "Andar via per sempre è l'unica soluzione. Non possiamo fare i terremotati a vita". Ci lasciamo col fantasma di una tragedia più grande che volteggia sinistra su queste macerie: l'abbandono, la desertificazione improvvisa. In un prefabbricato di legno il sindaco Mauro Falcucci ha riunito i capifamiglia: "L'ho fatto perché mi hanno colpito i volti della gente. Guardi gli anziani, potrà leggere nei loro occhi la disperazione di chi sa che non ce la farà a vedere il paese come era prima. Il loro silenzio mi spaventa. E osservi i giovani, ascolti i loro discorsi, sono parole di chi ha perso ogni speranza. E allora

dobbiamo andar via, dove la terra nontremadcontinuoenoncisono macerie, negli alberghi della costa. La mia gente ha bisogno di ricaricare le batterie, ritrovare la fiducia. E ricostruire". Cosa? "Quella piccola economia fatta di turismo - ci dice l'ingegner Marco Rinaldi, sindaco di Ussita - Qui non abbiamo avuto morti perché la gente è scesa in strada dopo la prima scossa, e anche perché abbiamo speso bene i soldi del dopoterremoto del 1997. Le case sono state rinforzate con tecniche antisismiche. Ma temo per la nostra economia fatta di piccoli borghi e di cinque seggiovie, di ristoranti e 2300 seconde case". Arrivano Vasco Errani, il supercommissario alla ricostruzione, e Francesco Curcio, capo della Protezione civile. Ascoltano sindaci e cittadini. E promettono. Poi la terra trema ancora forte: Errani, Curcio e la governatrice Catuscia Marini interrompono il vertice in corso a Norcia alle 9:22, magnitudo di 4.2. Ancora paura. Castelsantangelo Il sindaco disperato: "I più anziani sanno che non rivedranno più il loro paese com'era" g.; A %a.. é ' ' te s. ' JA - j; ; - ' , í e ' , ; ; . ' ' ' ì . ' ' ' é . ' . fe ' i ; f. nu ' . "Wf. ; . ! ; ; . , . ' . À . ì ; ; ; . ' " L'Infinito Sono 27 i manoscritti di Giacomo Leopardi, tra cui quello dell'Infinito, custoditi nel museo di Visso, lesionata Bologna si è già offerta di ospitarli -tit_org- Nessuna tregua dal sisma di agosto Ora è il finimondo - Boati e la terra trema ancora Vogliamo andarcene da qui

Esodo annunciato Dalla Regione Lazio un super bonus anti-spopolamento

Quei borghi-gioiello d e I I` Italia di mezzo a rischio estinzione = Borghi ormai condannati a morte, già in corso la grande fuga dal Centro

[Antonello Caporale]

Quei borghi-gioiello dell'Italia di mezzo a rischio estinzione OCAPOmU.EAPAG.4 Esodo annunciato Dalla Regione Lazio un super bonus anti-spopolamento Borghi ormai condannati a morte, già in corso la grande fuga dal Centro Dei 14 milioni di italiani che vivono sui versanti della dorsale appenninica, lungo il cordolo alpino o nelle aree interne delle isole, i più fortunati - fino a ieri - si consideravano i residenti tra le colline umbre e marchigiane. Sicuramente i più ricchi, meno oppressi di certo dall'erosione demografica, dal depauperamento urbanistico, dalla progressiva riduzione dei servizi pubblici essenziali. IL COLPO più duro che questo terremoto infligge all'Italia è che ora schianta e crepa il nucleo duro della campagna felice, il tessuto dei borghi antichi, fragili ma riveriti. Umbri e marchigiani patiscono per la sesta volta in meno di quarant'anni il botto maligno e quel che fino a ieri non era accaduto oggi si nota a occhio nudo. "Non ce la faccio a tenerli qui, dobbiamo trovargli un posto negli alberghi sulla costa", ha detto disperato e deluso dalla resa, il sindaco di Ussita. E una signora col giubbotto di lana sulla vestaglia da notte: "Io non ce la faccio più, non resisto qui". Sie messa in moto la mesta colonna dei soccorsi, allineati i pullman della Protezione civile, caricati i tremila sfollati che an dranno a svernare lungo la costa adriatica. Tremila è il numero provvisorio. Quanti di loro a primavera faranno ritorno? Ad Amatrice, per tentare di fermare l'esodo, la Regione Lazio ha messo sul tavolo una fiche in danaro, un superbonus, detto Super Cas, per coloro che avessero deciso di abitare nelle case ancora integre. Oltre i seicento euro dell'indennità per l'autonomasistemazione qualchealtrocentinaio come premio alla resistenza. Molto meno di mille persone hanno scelto Amatrice invece che Rieti o il mare o Roma. Naturalmente gli allevatori che altrove non potrebbero andare, coppie di anziani in buona salute, giovani ardimentosi e orgogliosi della propria radice. Tutto qua il magro bottino. "Il mio problema e il mio incubo è che tutto ciò che faremo non riesca a fermare lo spopolamento. L'unico vero obiettivo del mio impegno invece è di far sì che le case che ricostruiremo non siano consegnate al milite ignoto", diceva qualche sera fa dietro il ten done da cucina della Caritas Vasco Errani, il commissario di governo per la ricostruzione di Amatrice e dintorni che già oggi si trova ad affrontare una nuova emergenza e altri territori. SEI SONO STATI i terremoti che in meno di quarant'anni si sono abbattuti al centro del centro dell'Italia, per contare soltanto i più distruttivi e i più recenti. Le scosse con magnitudo superiore a cinque gradi Richter. Nel 1979 ebbe la peggio Norcia e la scossa sfiorò i sei gradi. Nell'84 le case tremarono a Gubbio (5,4 di magnitudo), nel 97 l'epicentro fu a Colfiorito. Poi i morti de L'Aquila, la paura e i danni che sconfinarono dall'Abruzzo per venire su verso le colline marchigiane e a ovest lungo l'appennino reatino. Ad agosto la botta che sappiamo e il cimitero che abbiamo visto. Nemmeno due mesi e di nuovo un colpo, una faglia, una coppietta sismica, come gli esperti dicono, che ha fatto inclinare le mura che avevano resistito, cedere i tetti che avevano finora sopportato altre botte, fatto fuggire le persone che invece avevano obbedito alla loro terra. L'ITALIA DI MEZZO, intesa come Posso montuoso che divide il Tirreno dall'Adriatico, ogni anno certifica l'abbandono montante. Legambiente in uno studio accurato ha contato che i "paesi del disagio", centri dove l'occupazione è sempre più sporadica, la natalità inesistente, la fiducia compromessa, nel 1996 erano 2830. Nel 2001 sono divenuti 3.292, nel 2006 3.556, nel 2011 3.959. Quest'anno i comuni a rischio, disagiati o compromessi, ammontano a 4.395. Si stima che da qui a 15 anni più di 1300 comuni saranno praticamente dei cimiteri. Sono cifre pazzesche che l'Istat, in una recente e approfondita analisi territoriale, riunisce in gruppi omogenei e illustra anche possibili azioni di rinascita. Per dare occupazione ci vuole una rete di infrastrutture varie, a iniziare dal treno, che sono state lasciate marcire con lateoriadei rami secchi. Sono ottomila i chilometri di binari morti, ruggine ormai lasciata alle foglie d'autunno. Costava troppo tenere in vita collegamenti quotidiani. Non si era calcolato il costo civile della sepoltura di

intere comunità, di paesi divenuti oramai irraggiungibili e sui quali il terremoto sta infliggendo l'ultima condanna. RIPRODUZIONE RISERVATA Comuni morenti In quindici anni, stima su tutta la Penisola Pazienti La sistemazione provvisoria per i ricoverati all'ospedale di Matetica, evaquato dopo le scosse iuPrsse -tit_org- Quei borghi-gioielloel Italia di mezzo a rischio estinzione - Borghi ormai condannati a morte, già in corso la grande fuga dal Centro

Camerino, l'antico ateneo in ginocchio La scuola distrutta

[Sandra Amurri]

Camerino, Fatico ateneo in ginocchio La scuola distrutta plesso di Fiastra (asilo, elementari e medie) dichiarato agibile dopo il 24 agosto distrutto poche ore dopo le lezioni inviata a Camerino (Macerata) Il terremoto è padrone della vita. In un istante fa tremare la terra lasciando stampato sugli occhi il terrore. Ed è già un miracolo quando lo si può raccontare. Eleonora, Silvia, Giacomo, alcuni nomi dei tanti studenti che a Camerino, l'Università del 1336, la più antica d'Italia dopo quella di Bologna e una fra le più antiche al mondo, all'indomani del sisma sono in fila in via Roma ad attendere che i vigili del fuoco li accompagni nelle loro case, nel centro storico, dichiarata zona rossa, per recuperare vestiti, libri, tutto quello che mercoledì dopolaprimascossa, hanno lasciato prima di fuggire. C'È CHI come Eleonora ci racconta di sentirsi inseguita dal terremoto. "Il 24 agosto sono scappata dalla mia casa di Ascoli e sono tornata a Camerino. Oggi fuggo da qui per tornare ad Ascoli. Quando finirà questa corsa contro la terra che mi trema sotto ai piedi?". "Oggi si sarebbe dovuto laureare il mio amico, era tutto pronto, la collana di alloro, i festeggiamenti", racconta Laura, che si appoggia al braccio del fratello Andrea, entrambi di Porto Recanati. Lei, iscritta a Chimica farmaceutica, lui, a Informatica. "Io, invece - prosegue Laura con gli occhi velati - mi sarei dovuta laureare domani". Si torna a casa: la mamma è venuta a prenderli. "Non c'era la luce, i cellulari non funzionavano, vagavamo nel buio e pensavo a mia madre", racconta Pamela. La mamma Elisabetta di Civitanova Marche, appena sentita la prima scossa ha imboccato la superstrada: "Quando sono arrivata all'altezza del campo sportivo ho visto un'ombra: era mia figlia. Non ci siamo mai abbracciate così forte". Sono vive per miracolo le tre studentesse che erano in affitto nella casa a ridosso della Chiesa di Santa Maria. Il campanile crollando ha sfondato il tetto della cucina. "Ciba salvate la prima scossa, siamo scappate e quando è arrivata quella più forte che ha sgretolato il campanile, la casa era vuota". Una Chiesa che essendo bene vincolato, erastata ristrutturata dalla Sovrintendenza alle Belle Arti con i fondi del terremoto del '97. "Sono stati apportati solo miglioramenti architettonici non è stata messa in sicurezza antisismica", ci spiega una suora del Collegio Bongiovanni che ospita 75 studenti. In piazza Cavour, a Palazzo Ducale, danneggiato dal sisma, sede del Rettorato e della facoltà di Giurisprudenza, c'è il rettore Flavio Corradini che attende l'arrivo del premier Renzi. Accanto, monsignor Francesco Giovanni Brugnaro, che qui chiamano "il vescovo politico" perché prima di entrare in seminario nel 1980, venne eletto consigliere comunale a Padova per la Dc e poi assessore alla cultura. Le nove chiese, compresa la cattedrale, sono inagibili. Riusciamo a entrare nella zona rossa. Il centro storico della più grande città fra quelle dell'epicentro, è solo macerie. Distrutto il complesso scolastico di Fiastra, famosa la sua abbazia, dove mercoledì mattina, poche ore prima del terremoto, i bambini dell'asilo, delle elementari e delle medie, erano seduti sui loro banchi. Visso ed Amatrice Nella foto grande. Borgo Sant'Antonio a Visso (Macerata). In alto, il palazzo rosso di Corso Umberto I ad Amatrice (Rieti): aveva resistito alle scosse del 24 agosto, è crollato l'altrove - (foto SOpra) Reuters/Anso Miracolo Salve tre studentesse: il campanile di Santa Maria è crollato sulla loro cucina Scuola che - dopo essere stata rimessa a norma nel corso degli anni - i controlli post-sisma del 24 agosto avevano ritenuto sicura. â RIPRODUZIONE RISERVATA Dal 1336 Camerino il giorno dopo. Qui c'è la sede del più antico ateneo italiano dopo Bologna Ansa -tit_org- Camerino, antico ateneo in ginocchio La scuola distrutta

PENITENZIARI La notte difficile della struttura romana

Rebibbia, trasferiti i detenuti dalle Marche e poi la fuga col lenzuolo di altri tre carcerati

[Redazione]

PENITENZIARI La notte difficile della struttura romana Rebibbia, trasferiti i detenuti dalle Marche e poi la fuga col lenzuolo di altri tre carcerati O HANNO SEGATO le sbarre della finestra della loro cella al pianoterra e, raggiunto il muro di cinta, si sono calati giù con lenzuola annodate tra loro. Evasione da film nella notte dal carcere romano di Rebibbia. I fuggitivi sono tre detenuti albanesi, tra cui un ergastolano, che avrebbero anche sistemato delle sagome di cartone nei letti per non destare sospetti e una maglietta per coprire il varco nell'inferriata. L'allarme è scattato qualche ora più tardi, intorno alle 6, ed è iniziata la caccia all'uomo. Scattati posti di blocco e controlli in tutta la città. Proprio nello stesso penitenziario romano qualche ora prima, nel cuore della notte, erano stati trasferiti i detenuti del carcere di Camerino, dopo le scosse di terremoto, Gli evasi, di cui due in cella per omicidio e l'altro per sfruttamento della prostituzione, sono Basho Tesi, un 35enne ergastolano, Pere Ilir un 40enne con fine pena 2041 e Hasanbelli Mikel che avrebbe finito di scontare la pena nel 2020. -tit_org-

Ancora scosse, 4-5mila sfollati E il governo stanZIA 40 milioni

Nessuna tendopoli. Predisposto il trasferimento negli alberghi. Sospese le bollette

[Redazione]

Ancora scosse, 4-5mila sfollati E il governo stanZIA 40 milioni Nessuna tendopoli. Predisposto il trasferimento negli alberghi. Sospese le bollette ROMA. Nel giorno della prima conta dei danni la terra non smette di tremare. E sono migliaia gli sfollati nelle zone colpite dalle violente scosse dell'altra sera. Diversi centri storici risultano inagibili. Il Consiglio dei ministri ha stanziato 40 milioni di euro per l'emergenza. Con l'inverno vicino, niente tende. Chi ha perso la casa andràalbergo. Impegnati nei soccorsi 980 vigili del fuoco ed anche le forze armate con mezzi e droni. Il premier Matteo Renzi, in visita a Camerino, promette: dobbiamo costruire presto ed in modo serio. L'Italia c'è, ce la faremo. A TREMARE, CENTINAIA DI - La cronaca parla di una giornata ancora segnata dallo sciame sismico nei territori tra le province di Perugia e Macerata: dopo la scossa di magnitudo 5.6 delle 19.10 di mercoledì, sono seguite oltre 530 repliche24 ore, tra cui quelle di 5.9 delle 21.18 dell'altra sera ed altre cinque superiori a 4.0. C'è angoscia tra la gente, già duramente provata dal terremoto del 24 agosto. Crolli hanno interessato anche la zona rossa di Amatrice, tra cui il 'palazzo rosso', l'unico stabile che era rimasto in piedi sul corso della cittadina. POST-SISMA 1997 HANNO SALVATO VITE Nonostante l'intensità delle scosse di mercoledì, è stato confermato che non ci sono vittime ne feriti gravi. Il ministro dell'Interno, Angelino Aitano, ha parlato di miracolo. Gli esperti danno il merito agli interventi di messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati fattiseguido al terremoto che nel 1997 colpì Umbria e Marche. A MIGLIAIA. 'MA - In tanti hanno però dovuto lasciare le proprie abitazioni, soprattutto nei comuni più colpiti: Ussita, Camerino, Visso, Castelsantangelo sul Nera. Si stimano tra i 4 e i 5mila gli sfollati. Il numero generalmente sale nei primi giorni, quando in molti si rifiutano di rientrare per paura pur senza avere la casa danneggiata, ma poi si assesterà. E, in vista dell'inverno, è stata scartata l'ipotesi di allestire tendopoli. La linea - ha spiegato il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio - è quella di portare le persone negli hotel per poter immaginare poi soluzioni temporanee con più tranquillità. Ed è partito nel pomeriggio da Visso il primo pullman che ha portato un gruppo di persone verso Civitanova Marche, sulla costa. Finora - dice il sindaco Giuliano Pazzaglini - hanno aderito 120 persone, ma domani (oggi, ndr) aumenteranno. STANZIA 40 DI - E dal Governo partono i primi aiuti. Il Consiglio dei ministri ha esteso gli effetti della dichiarazione di stato d'emergenza già adottato per il sisma del 24 agosto ed ha destinato 40 milioni di euro per consentire al capo del Dipartimento della protezione civile di assicurare con la massima tempestività ed efficienza gli interventi necessari all'assistenza alle popolazioni colpite. - Renzi, visitando Camerino, si è impegnato. Dobbiamo ricostruire ha detto - presto e in modo serio. Sono ottimista che riusciremo a farlo. Il premier ha quindi invitato il Parlamento ad approvare velocemente il decreto sul terremoto perché lì ci sono le risorse e gli strumenti per mettersi a lavorare subito. Gli ha fatto eco il Commissario alla ricostruzione Vasco Errani: ricostruiremo tutto, compresi i nuovi danni prodotti da queste ultime scosse. I cittadini sappiano che non sono soli e avranno lo Stato a sostegno. BOLLETTE - E per dare respiro ai terremotati, l'Autorità per l'energia ha sospeso con un provvedimento d'urgenza il pagamento delle bollette di luce, gas e acqua, emesse o da emettere a partire dal 26 ottobre. PIÙ È quella che si trova tra le province di Perugia e Macerata. I Comuni più danneggiati sono Ussita, Camerino, Visso e Castelsantangelo sul Nera CAMERINO Qui è stato gravemente colpito il centro storico La Fonte: IngANSA ýñ&ïÒ ò&xò -tit_org-

E ad Amatrice crolla anche il palazzo rosso risparmiato ad agosto

[Redazione]

RIETI. Era diventato una delle immagini simbolo di Amatrice. Quel palazzo rosso, rimasto miracolosamente in piedi al centro di Corso Umberto I nonostante, a pochi passi, la scossa delle 3:36 del 24 agosto scorso avesse seminato morte e distruzione. Il palazzo rosso ora non c'è più, non ha retto le ultime due spallate inferte l'altra sera dal terremoto. Raso al suolo, tutti e cinque i piani, compreso il pianoterra che un tempo ospitava la filiale di una banca. È apparso così, ieri mattina, alle prime squadre dei Vigili del fuoco che si sono inoltrate nella zona rossa a verificare i danni causati dalle ultime scosse. L'altra notte sono avvenuti altri crolli che hanno interessato anche ciò che rimaneva del Municipio, sempre in Corso Umberto I, e altri edifici già parzialmente collassati. Crolli sono avvenuti anche nelle frazioni di Amatrice, già pesantemente colpite dal terremoto di agosto. Le strade e i ponti, invece, hanno retto, nonostante le preoccupazioni manifestate nei giorni scorsi dalla Protezione civile, in particolare sul conto della provinciale 20, una delle principali vie d'accesso ad Amatrice. La viabilità lungo la stessa strada è compromessa in più punti in seguito ai crolli e ai dissesti causati o aggravati dal terremoto di quest'estate. Scuole aperte ad Amatrice, dove gli studenti ieri mattina sono regolarmente entrati nelle aule provvisorie allestite nella frazione di Villa San Cipriano. Nel resto della provincia e nel capoluogo reatino, per precauzione, molte scuole sono rimaste chiuse ad eccezione di quelle di Leonessa, ritenute sicure dal Comune. AMATRICE Quel che resta del palazzo rosso -tit_org-

SORINO

È la natura matrigna ? No, recidivi siamo noi = È la natura matrigna? No, recidivi siamo noi di BENEDETTO SORINO

[Benedetto Sorino]

È LA NATURA MATRIGNA? NO, RECIDIVI SIAMO NOI di BENEDETTO SOMMO Ni " on c'è nessuna natura assassina che se la prende, implacabile, con chi è già colpito, ma solo la nostra ostinazione a non voler tener conto che l'Italia è fatta di borghi e di faglie, di monumenti e terremoti, entrambi parte fondante del nostro Paese, dice Mario Tozzi, un geologo esperto, noto per le molteplici presenze televisive. La cadenza accelerata degli eventi di per sé lo conferma: sette anni fa L'Aquila, in questo agosto Amatrice e già ora il terzo, terribile sisma nell'Italia centrale. Neppure generato, pare, dalla stessa faglia di quello precedente, ma da un'altra faglia, prima dormiente, poi improvvisamente risvegliatasi: se confermato, ciò agiterebbe ancor di più i sonni, e per un indeterminato arco di tempo, di chi abita lungo la dorsale appenninica. SEGUE A PAGINA 2 SORINO E la natura matrigna? No. recidivi siamo noi CONTINUA DALLA PRIMA Ed è tutto evidente che un piano di protezione per quella area martoriata è improrogabile. E può sembrare persino banale affermarlo. Se ne parlò subito dopo l'Aquila, quando non tutti piansero per i morti, i crolli e la paura, ma c'è chi si fregò le mani, pensando al business milionario della ricostruzione. Qualcuno, dopo quelle intercettazioni, fu preso con le mani nella marmellata. Qualcun altro, invece, cominciò a pensare al prossimo affare edilizio. Dopo Amatrice, con proclami e slide, è stato annunciato il Casa Italia, il piano di prevenzione antisismico che prevede investimenti ad hoc di due miliardi all'anno per dieci anni. Cosa ne è rimasto nella legge di stabilità? Per quel che si sa, finora e prima del consueto assalto di emendamenti in Parlamento, è spuntato il sismabonus, un superincentivo fino al 85% della spesa in base alla tipologia di miglioramento della classe di rischio che si ottiene con i lavori incentivati. Nella manovra si cita Casa Italia, insieme ai fondi specifici per i territori colpiti dal sisma di agosto, per una cifra di 4,5 miliardi di euro. Soltanto una cifra, appunto. Nessun dettaglio preciso su come quei soldi verranno spesi. Negli ultimi 7 anni, nonostante l'Aquila, l'Italia ha investito per un'emergenza geo-morfologica, ovviamente costante e ineludibile, solo 965 milioni. La Protezione Civile ha invece indicato la necessità di circa 100 miliardi. Già nel 2009, proprio in seguito alla catastrofe in Abruzzo, si disse che l'ospedale di Amatrice doveva essere adeguato. Invece alla prima scossa è crollato. La Regione Lazio aveva stanziato diversi milioni: regolarmente sperperati. A ridosso delle emergenze, il nostro è un Paese che si distingue per generosità ed altruismo. In affanno, gli Italiani danno il meglio di cui sono capaci. Vedi l'immenso sforzo umano ancora speso per l'accoglienza dei migranti, nonostante la scarsa solidarietà europea. Ma i progetti a lungo termine, in grado di evitare che le tragedie si ripresentino, non si attagliano affatto al carattere nazionale, anzi ne alimentano i vizi peggiori. Per ironia della sorte, ieri, su tutti i giornali, accanto alle notizie sul terremoto, sono apparse le cronache giudiziarie di nuove intercettazioni. Gli indagati parlano di grandi opere costruite con la colla, cioè con poco cemento. Non c'è da stupirsi di gallerie e ponti incrinati, da Nord a Sud, o della Salerno-Reggio Calabria eterna incompiuta. L'endemica corruzione non dovrebbe fermare alcun governo di fronte a uno stato di necessità. Il ministro Deirio dice che è stato fatto molto in questa direzione, a cominciare da un codice degli appalti varato per mettere fine alla pratica estorsiva del massimo ribasso, adeguandosi ai parametri europei. Speriamo, benché i precedenti non incoraggino. Pare che il 50 per cento delle scuole sia stato costruito prima del 1981, ovvero una su due violerebbe i parametri antisismici. Pensiamo almeno a salvaguardare i nostri figli, se non vogliamo soltanto tirare a campare. Come imprudenti recidivi. Benedetto Sorino CROLLI A Castelsantangelo tor,ir..M ira ^Sn ì.bsfo].] Kil.BI]K nii.sl;mA4]IITilio. -tit_org- È la natura matrigna? No, recidivi siamo noi - È la natura matrigna? No, recidivi siamo noi

VISITA UFFICIALE ONORIFICENZA E SCAMBIO DI IMPEGNI: PROGETTI CONGIUNTI SU ACQUA E AMBIENTE
Albania, con la consegna delle chiavi Emiliano cittadino onorario di Tirana

Incontro col primo ministro Rama: Cooperiamo sugli acquedotti

[Redazione]

VISITA ONORIFICENZA E SCAMBIO DI IMPEGNI: PROGETTI CONGIUNTI SU ACQUA E AMBIENTE Incontro col primo ministro Rama: Cooperiamo sugli acquedotti Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, in visita istituzionale in Albania, ha ricevuto la chiave della città di Tirana, dal sindaco Erion Velaj. La chiave della Città è il più alto simbolo che Tirana conferisce. Il riconoscimento è stato concesso per il contributo che la Regione Puglia ha dato durante gli ultimi 20 anni per la cooperazione con l'Albania e per la straordinaria accoglienza che la Regione Puglia ha saputo riservare agli immigrati albanesi che sono arrivati in Italia, in considerazione anche del fatto che quest'anno intercorre il 25esimo dell'esodo albanese in Italia. Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha poi incontrato il primo ministro albanese, Edi Rama: all'ordine del giorno dell'incontro l'awio dei progetti congiunti nei settori acqua e ambiente, opportunità condivisa anche con il Montenegro, all'interno del Programma Cbc Ipa Italia Albania Montenegro 2014-2020. È stato inoltre confermato - si legge in una nota di Emiliano - l'impegno a sottoscrivere un Accordo di cooperazione transfrontaliero trilaterale finalizzato all'attivazione di due iniziative progettuali di rilevanza strategica che vertono su gestione sostenibile della risorsa idrica potabile e gestione del rischio ambientale, attraverso l'attivazione di un sistema congiunto e smart di protezione civile nel basso Adriatico. Sono particolarmente felice - ha detto Emiliano alla fine - per questo onore che il presidente Rama ha voluto dare alla Puglia. È stato un lungo colloquio durato oltre un'ora nel quale abbiamo parlato soprattutto delle nostre comuni attività culturali, ma in particolare anche dei progetti che con l'Acquedotto pugliese stiamo realizzando per riprogettare l'acquedotto di Tirana e per la collaborazione tra Albania e Puglia sulla riorganizzazione del sistema di Protezione civile. Il tutto dentro l'intesa con Montenegro e Albania che sono nazioni guidate dalla Puglia nel percorso di entrata nella Uè. TIRANA Dal sindaco le chiavi della Città a Emiliano Trivelle, l'IPu:t,IS] ribella -tit_org-

C'è una ragione per cui stavolta il terremoto non ha fatto morti?

[Giorgio Dell'arti]

C'è una ragione per cui stavolta il terremoto non ha fatto morti? La scossa più forte è arrivata dopo: la gente era già in strada. Edifici distrutti, lo stato d'emergenza esteso di GIORGIO DELL'ARTI gda@vespina.com Come mai, con due scosse quasi uguali (5,9 mercoledì sera a Ussita, 6,0 il 24 agosto) il terremoto di Amatrice ha provocato 298 morti e quello delle Marche nessuno? È strano perché anche le morfologie delle due zone non sono poi troppo diverse. In genere, il forte terremoto è preceduto da piccoli tremiti che possono durare anche molti giorni e che non sono mai abbastanza violenti da provocare una fuga generalizzata. Questi tremiti ricominciano dopo la scossa-apice, vengono chiamati scosse d'assestamento e ce ne possono essere di forti, anche se in genere non così forti come la prima. Nel caso delle Marche è invece accaduto che una scossa molto forte (5,4 della scala Richter), ma non abbastanza da risultare letale, ha fatto fuggire di casa le famiglie. Erano le 19.10. Quando è arrivato il colpo da 5,9 alle 21.18 la gente era già fuori. La stessa Terra ha dato l'allarme, insomma. E si sono salvati tutti. Ci sono state anche stavolta le scosse d'assestamento? Eccome. Ce ne sono state almeno 340 da mercoledì sera e tre davvero molto forti. Sentiamo Alessandro Amato, il sismologo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che sta monitorando fin dal primo minuto l'evento. Dopo le due del mattino ci sono state 105 scosse, e 30 di queste superiori alla magnitudo 3,0. Tre scosse sono state superiori ai 4 gradi della scala Richter, tutte nella zona di Macerata. Ore 5.19: scossa di magnitudo 4,1. Ore 5.50: scossa di magnitudo 4,1. Ore 10.21: ancora una magnitudo 4,4. Castelsantangelo sul Nera è a sei chilometri, Norcia (già in Umbria) a sette, Preci a dieci. Secondo gli esperti si sarebbe aperta una seconda faglia dopo quella di agosto, una nuova zona di fratture più a nord che potrebbe innescare ulteriori movimenti. Le scosse si sono sentite anche in Austria. Secondo l'istituto geofisico Zamg, sono state 150 le segnalazioni giunte alla centrale di Vienna, soprattutto dalle zone di Innsbruck, Klagenfurt, Villaco e Salisburgo. L'agenzia austriaca Apa ha scritto che i piani alti degli edifici si sono mossi, mentre i lampadari hanno preso a oscillare nelle case. Gli sfollati delle Marche e dell'Umbria? Dovrebbero essere quattromila. Sono attese altre duemila brande, mentre è partita una richiesta di mille letti da distribuire nelle zone colpite. In molti hanno passato la notte in automobile o in rifugi di fortuna. La pioggia torrenziale, i detriti e il fango rendono i soccorsi e la conta dei danni difficile. Secondo le previsioni dei meteorologi, il tempo migliorerà, ma farà più freddo. Il Consiglio dei ministri ha esteso lo stato di emergenza per il nuovo terremoto e ha stanziato con un decreto 40 milioni di euro. Oggi le scuole resteranno chiuse in Umbria, Marche, Abruzzo e in alcune località del Lazio. Nell'Ascolano si tornerà in classe lunedì. In tutti gli edifici scolastici del centro Italia sono in corso verifiche, ha reso noto il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini. I danni? A Visso, sempre in provincia di Macerata, le case sono tutte inagibili. Sono tantissimi gli edifici lesionati anche a Ussita, epicentro della scossa più forte. Ad Amatrice è crollato del tutto il palazzo del Comune, che era stato già gravemente danneggiato il 24 agosto. Crollato anche il cosiddetto "palazzo rosso" di quattro piani che aveva resistito al terremoto di agosto. È il "palazzo della banca", come lo chiamano i residenti, che campeggiava in tutte le foto del centro distrutto di Amatrice. Hanno ancora resistito alle scosse, invece, le due torri anti- che. Sono in corso sopralluoghi di vigili del fuoco, protezione civile e tecnici del Comune in tutte le frazioni del territorio. Dopo la pioggia torrenziale che ha investito le zone del terremoto, il fango ha invaso le stradine dei paesi già resi inagibili dai calcinacci e dalle macerie. Non appena le condizioni meteo lo permettera

nno, un elicottero dei vigili del fuoco s'alzerà in volo per soccorrere le cinque persone rimaste bloccate a causa di una frana nella frazione di Acquasanta. Il comune di Preci, stavolta nel Perugino, è rimasto completamente isolato fino alla tarda mattinata ma poi alcune strade sono state riaperte e il paese è tornato raggiungibile. La chiesa di San Salvatore a Campi di Norcia è completamente crollata, la chiesa della Madonna delle Grazie a Preci è venuta giù in parte, è gravemente danneggiato il rosone dell'Abbazia di Sant'Eutizio a Preci. Gli ospedali di Tolentino, Matelica e Cingoli e il

carcere di Camerino si sono dovuti evacuare. A Ussita la strada si è sollevata di venti centimetri ed è crollata la chiesa E la viabilità? La Salaria si può nuovamente ripercorrere per intero, ma a senso alternato nella zona di Pescara del Tronto. Riaperte anche la Septemdama e la Spoleto-Norcia (o 685). Con l'energia elettrica non ci sono più problemi. ' & RIPRODUZIONE RISERVATA Solo uno 0,1 della scala Richter di differenza tra il sisma delle Marche e quello di Amatrice A Visso, Macerata, tutte le case sono inagibili. Sono state 340 le scosse registrate in 24 ore VASCO ERRANI COMMISSARIO STRAORDINARIO 1 Uno dei punti di ricovero allestiti a Camerino, nelle Marche, per accoglierei terremotati; 2 La facciata della chiesa di Santa Maria Assunta a Ussita (Macerata), epicentro del sisma, prima è dopo la scossa di mercoledì sera; SIl palazzo rosso di Amatricé, che aveva resistito alla scossa del 6 grado, il 24 agosto. Mercoledì sera è crollato del tutto dopo quella da 5,9 della scala Ritener, registrata alle 218 AFP/ANSA - tit_org-è una ragione per cui stavolta il terremoto non ha fatto morti?

Il governo stanZIA 40 milioni Renzi: Nessuno nelle tende

[f.riz.]

1 Lei non sa con che ani- mo ieri sera ho guardato centinaia di ragazzi con il trolley lasciare la città. Dobbiamo farli tornare immediatamente. Flavio Corradini, rettore dell'università di Camerino, fondata nel 1336, allarga le braccia davanti al premier Matteo Renzi, che ieri pomeriggio ha visitato le zone colpite dal terremoto. Camerino, 7 mila abitanti, 9 mila studenti 900 stranieri - è uno dei simboli delle Marche ferite dal sisma. I ragazzi se ne vanno ma fermare l'università significa rallentare tutta l'attività economica di un territorio, prosegue Corradini: una terra per la quale il premier mette subito mano al portafoglio. Abbiamo stanziato i primi 40 milioni, sono soldi del fondo emergenze che in passato era stato cancellato e che abbiamo rimesso. Non basteranno. Ci sono i 50 milioni di prima e useremo il meccanismo del credito di imposta come già applicato ad Amatrice ed Arquata. Il capo del governo pensa a un emendamento per fare modo che rientrino fra i Comuni inseriti nel cratere del sisma del 24 agosto anche quelli, tra cui proprio Camerino, che erano rimasti fuori. E mette pressione al Parlamento: Converterò il più velocemente possibile il decreto sul terremoto. HASHTAG Anche Vasco Errani, commissario alla ricostruzione, promette: Rimedieremo ai nuovi danni prodotti da queste ultime scosse. L'obiettivo del governo è evitare le tendopoli e trasferire gli sfollati negli alberghi, perché in posti come Ussita CMC), 750 metri di quota, l'inverno non si può affrontare così, Il tema dei fondi da investire nella ricostruzione si intreccia con le polemiche europee: se- Matteo Renzi e il ministro Graziano Deirio a Camerino (Me) ANSA con il ministro per l'Economia Pier Carlo Padoan, le spese per affrontare l'emergenza migranti e per mettere in sicurezza il territorio di fronte al rischio sismico vanno considerate circostanze eccezionali e, come tali, possono largamente giustificare lo scostamento di bilancio rispetto ai target. E spingere quindi il deficit oltre il livello concordato con l'Ue. Migranti e post-terremoto, per il Palazzo Chigi, valgono lo 0,4% del Pii. Intanto, a Camerino, donano a Renzi la t-shirt con l'hashtag ifuturononcrolla. L'Italia è più forte di questa prova, assicura lui. f.riz. RIPRODUZIONE RISERVATA Il premier visita le zone colpite Padoan alla Uè: Spese maggiori, rivedere I deficit I NUMERI 4000 Sono almeno 4 mila gli sfollati nella quindicina di comuni interessati dal sisma che ha colpito le Marche mercoledì: 24 in totale i Comuni colpiti Il governo ha comunicato alla Uè di voler condurre, in modo più rapido rispetto al passato, un programma antisismico da 2,8 miliardi -tit_org-

L'ITALIA CHE TREMA

Ecco la mappa delle zone più a rischio = L'Italia sarà cancellata dallo scontro tra continenti

[Gianluca Grossi]

L'ITALIA CHE TREMA Ecco la mappa delle zone più a rischio Nelle Marche 500 scosse e 5mila sfollati Ma in pochi possono dirsi al sicuro Nella classifica dei Paesi più sensibili all'attività sismica, l'Italia occupa i primi posti. La prima area interessata si trova corrispondenza dell'incontro fra la zolla adriatica e la placca europea. Ancora oggi è in piena attività e comporta lo spostamento del limite occidentale verso est di 40 millimetri l'anno. A sua volta la placca africana scivola sotto quella adriatica nei mari meridionali del Belpaese. E c'è l'arco calabro-peloritano, zona altamente sismica, delimitata da confini riconducibili alla geologia della Sardegna e della Corsica. servizi da pagina 2 a pagina 5 L'Italia sarà cancellata dallo scontro tra continenti La Terra è in continuo movimento. Tra 250 milioni di anni il nostro Paese sarà schiacciato tra Asia e America Si potrebbe pensare alle macchinine degli autoscontri che scivolano sulla pista e di tanto in tanto collidono. È così che funziona la Terra. Le automobili sono i continenti, e la pista è rappresentata dall'astenosfera, la parte più superficiale del mantello terrestre; uno strato caratterizzato da moti particolari che interferisce con quelli rocciosi soprastanti, determinando il tipico dinamismo delle terre emerse. Così sono nate le montagne, così si sono formati i continenti. Una storia che prosegue da oltre quattro miliardi di anni, e ha portato a numerosi cambiamenti nelle caratteristiche strutturali del pianeta. Duecento milioni di anni fa esisteva un unico blocco continentale, la Pangea, che iniziò a frantumarsi 180 milioni di anni fa, dividendosi in Laurasia e Gondwana. Dalla Laurasia si formarono l'Europa (e quindi l'Italia), il Nord America e l'Asia nord occidentale; dal Gondwana, Africa, Suda-merica, India e Australia. Oggi i continenti stanno continuando a scappare l'uno dall'altro, e già si prevede quel che potrà accadere fra 250 milioni di anni: la formazione della Pangea ultima. Ancora un supercontinente. Il risultato della collisione fra Europa e Africa e dell'incontro/scontro fra Africa e Nord America. O potrebbe formarsi l'Amasia, dal confronto fra Asia e Nord America, L'Italia non ci sarà più, ma rimarranno le sue tracce sedimentarie intrappolate da qualche parte. Fra trecento milioni di anni, comunque, si tornerà a una nuova frammentazione, ciclo che continuerà a ripetersi finché il sole non esaurirà tutta la sua energia, trasformandosi in una gigante rossa e disintegrando (quasi) tutti i pianeti che gli girano intorno. E i terremoti? Sono il motore di questi movimenti. A seguito dell'interazione fra le placche, infatti, i continenti si avvicinano o si allontanano, dando luogo alle aree di subsidenza e alle dorsali oceaniche. È il succo della cosiddetta tettonica a zolle. Le prime riguardano lo scontro fra placche: una zolla s'insinua sotto l'altra, causando forti terremoti e potenti eruzioni. Si verifica in varie parti del mondo, ma l'esempio più efficace riguarda il punto di incontro fra la zolla delle Filippine e quella del Pacifico. Qui sorge la fossa delle Marianne, il punto oceanico più profondo della Terra, circondato da numerosi vulcani sottomarini. La zolla pacifica è molto vasta, e dall'Oceania finisce per lambire i confini della placca nordamericana, altra zona fortemente sismica. La famosa faglia di Sant'Andrea è ricordata per avere ospitato alcuni fra i più potenti terremoti mai registrati dall'uomo. Scorre per oltre mille chilometri, attraversando la California, e toccando città popolate come Los Angeles e San Francisco. Da tempo si parla del pericoloso Big One, il famigerato terremoto che secondo alcuni esperti potrebbe addirittura staccare la California dal continente. In corrispondenza delle dorsali oceaniche, invece, nuova crosta terrestre viene prodotta; e i continenti, anziché scontrarsi, si allontanano. Sono catene montuose sottomarine che arrivano a caratterizzare i fondali oceanici per una lunghezza complessiva che supera i 60mila chilometri. Vere e proprie faglie che riemergono, sputando fuoco. Le Azzorre sono un esempio. L'Islanda, un altro. Anche in questo caso i terremoti - più superficiali che altrove - sono all'ordine del giorno e giustificano ancora una volta il lento ma inarrestabile cammino dei continenti. GGros Tutte le terre del pianeta saranno riunite alla fine in un solo supercontinente -tit_org- Ecco la mappa delle zone più a rischio - L'Italia sarà cancellata dallo scontro tra continenti

LO STRANO CASO DI UNO STUDIOSO DILETTANTE

C'è una Cassandra che aveva previsto tutto: L'allineamento dei pianeti scatenerà l'inferno

Stefano Calandra aveva avvisato su giorno e luogo della scossa. Ma il caso non c'entra

[Emanuela Fontana]

IO DI UNO' è una Cassandra che aveva previsto tutto: L'allineamento dei pianeti scatenerà l'inferno Stefano Calandra aveva avvisato su giorno e luogo della scossa. Ma il caso non c'entra Emanuela Fontana La speranza in un mondo nuovo dove si possono prevedere i terremoti questa volta è da decifrare nelle cifre minime delle congiunzioni più silenziose, in una scienza più affine al popolo maya che agli umani del terzo millennio. AQ2, Azimut, rotazione dei pianeti, quella rivoluzione dell'altre stelle che per Dante era prerogativa dell'amore, e che secondo una nuova teoria potrebbe anticipare i terremoti. Teoria allo studio anche in Grecia, e ora al centro di un dibattito sui social network in Italia che si sta alimentando come un falò dalla sera del 26 ottobre. Tutto è partito dal signor Stefano Calandra, un cognome che evoca la Cassandra di Troia. Nella vita fa il con- 1 numeri 102 sulente per bed and breakfast, e da qualche mese pubblica una serie di grafici in cui segnala gli allineamenti dei pianeti e i possibili movimenti delle faglie terrestri. Il post più sconcertante lo ha scritto il 25 ottobre, preceduto da una segnalazione del 18: 26/10 sera-notte. L'affollamento di coincidenze di pianeti in linea a 0 gradi di scarto, ben 10 come numero di eventi, essendo una situazione mai vista..., fa pensare ad un potenziale rischio sismico molto alto, quasi massimo, da quel 24/8 del terremoto di Amatrice in poi. Veniva indicata un'area generica, quella Mediterranea, e una fascia oraria più delicata per il 26, dalle 17.30 alla mezzanotte. Le scosse sono avvenute come scritto il 26 ottobre, a distanza di due ore, con potenza in incremento e nella fascia oraria segnalata. Per la giornata del 27, ossia ieri, Calandra indicava rischio sismico fino alle 10,30 del mattino, e poi di nuovo alle 17.30, con picco alle 22. Il 28 ottobre, 4500 I terremoti al mondo, su un totale di 109 analizzati nel 2004, verificatisi durante un allineamento di Dianeti oggi, un allineamento perfetto dei pianeti, a decrescere in serata. Le coincidenze del cielo vicine allo zero in occasione del terremoto di Amatrice, si aggiunge, furono cinque, ora il doppio. Le principali: Giove-Luna Terra, Saturno-Venere-Terra, Mercurio-Sole-Terra, Siamo nel campo delle supposizioni ancora primordiali, del tutto artigianali, e lo stesso Calandra, gli va riconosciuto, lo ammette con una - naturale o costruita - umiltà: Queste previsioni - scrive - costituiscono solo delle ipotesi pseudoscientifiche, derivanti da un modello teorico troppo giovane per essere comprovato al 100%. Aggiunge quindi che questo modello acerbo deve essere integrato con le mappe sismiche delTingv e con gli studi sull'aumento di gas radon nel sottosuolo per rendere più circoscritta l'area della segnalazione. Sui social è un ininterrotto fiume di commenti, da cialtrone a molti grazie su una pagina che ha avuto un'impennata di contatti in I contatti della pagina facebook di Calandra l'altra notte dopo il sisma. La media giornaliera era di 700 2 8 una notte insonne: da 700 a 4500. Ci stanno lavorando studiosi anche in Grecia: su 109 grandi terremoti analizzati dal 2004, 102 sarebbero avvenuti in occasione di un allineamento di almeno tre pianeti. Il problema è che manca la prova inversa: quanti falsi allarmi ci sarebbero con questo sistema? C'É Sui social c'è chi deride le sue teorie. E lui: Sono ipotesi, ma fondate La data del devastante terremoto che colpì Amatrice, Accumoli e i comuni limitrofi facendo 298 morti -tit_org- C'è una Cassandra che aveva previsto tutto: L'allineamento dei pianeti scatenerà l'inferno

Siamo un Paese che trema Centro-Sud sempre a rischio

Inutile farsi illusioni: dall'Abruzzo alla Sicilia altre scosse sono inevitabili. Al sicuro solo due zone. Forse...

[Gianluca Grossi]

Inutile/arsi illusioni: dall'Abruzzo alla Sicilia altre scosse sono inevitabili. Al sicuro solo due zone. Forse... di Gianluca Grossi Nella classifica dei paesi più sensibili all'attività sismica, l'Italia occupa i primi posti. Anche da noi, infatti, ci sono aree di subduzione che determinano periodici movimenti tellurici. La prima si trova in corrispondenza dell'incontro fra la zolla adriatica e la placca europea. La pressione che esercita verso settentrione, ha portato alla nascita delle Alpi. Ancora oggi è in piena attività e comporta lo spostamento del limite occidentale verso est di 40 millimetri l'anno. A sua volta la placca africana scivola sotto quella adriatica nei mari meridionali del Belpaese. E c'è l'arco calabro-peloritano, zona altamente sismica, delimitata da confini ancestralmente riconducibili alla geologia della Sardegna e della Corsica. Alla luce di ciò si comprende perché l'Italia si verificano ogni giorno dei terremoti. Le statistiche indicano che dei 1.300 eventi tellurici più significativi avvenuti nel secondo millennio nell'area mediterranea, cinquecento hanno interessato lo Stivale. Fortunatamente molti episodi sono così leggeri da essere percepiti solo dai sismografi (o da persone particolarmente sensibili); tuttavia può capitare che l'energia accumulata in una faglia possa essere tanto elevata da sprigionarsi in un solo colpo, causando scosse di forte intensità. Quali sono le zone italiane più a rischio? Sicuramente tutta la zona dell'Italia centrale, dove si sono verificati i più recenti fenomeni sismici. La zona dell'Aquila, in Abruzzo, dove è avvenuto il terremoto del 6 aprile 2009, con 309 vittime. La scossa ha interessato tutto il centro Italia. Qualcosa di simile accadde nel 1915, ad Avezzano, con 33mila morti. Amatrice, il 24 agosto di quest'anno; in corrispondenza di una zona litologica interessata da una progressiva distensione degli Appennini, dovuta all'Adriatico che si muove verso nord est, in contrapposizione al movimento appenninico che guarda verso il Lazio. Poco più a sud c'è l'Irpinia, segnata da un disastroso terremoto nel 1980. I geologi stimarono il coinvolgimento di più faglie che provocarono una scossa che durò novanta interminabili secondi. In Campania ci furono terremoti altrettanto violenti nel 1910 (Calitri) e nel 1962 (Ariano Irpino). A sud, in Sicilia, nel 1908 si ebbe un catastrofico sisma con la decimazione di gran parte della popolazione di Messina e di Reggio Calabria. I sismologi riferiscono oggi di una struttura a graben, indicando una depressione geologica sede di numerosi eventi tellurici che progressivamente hanno allontanato la Sicilia dal continente; un punto nevralgico della tettonica italiana denominato siculo-calabrian rift zone. Altra zona fortemente sismica è quella in corrispondenza delle faglie che caratterizzano il cuore del Friuli Venezia Giulia. Il 6 maggio 1976 si ebbe una scossa di 6,4 gradi della scala Richter, con gravissimi danni alle città di Udine e Pordenone e l'estrazione di 989 corpi senza vita dalle macerie. Responsabile, la placca adriatica, che spingendo verso nord, con una velocità di due millimetri all'anno, provocò più rotture di faglia, con lo sviluppo di una fra le più potenti scosse sismiche mai registrate in nord Italia. Nessuna area immune dai terremoti? Forse un paio, ma nessuno metterebbe la mano sul fuoco. Si può citare il territorio compreso fra la Lombardia occidentale e il Piemonte orientale, e l'estremità meridionale della Puglia. Entrambi appartengono alla zona 4, con un rischio sismico giudicato minimo. -tit_org-

TRA MARCHE E UMBRIA

Scosse senza tregua: ben 530. E 5mila sfollati

Lo sciame sismico semina distruzione. Danni per miliardi. E a Roma verifiche sulle scuole

[Diana Alfieri]

TRAE Lo sciame sismico semina distruzione. Danni per miliardi. E a Roma verifiche sulle scuole, Diana Alfieri Roma

Tra le Marche e l'Umbria la terra continua a tremare fino a sera. Nelle ultime 48 ore, oltre 530 scosse. E non sono tutte scosse lievi, tanto che poco prima delle otto ne arriva una di magnitudo 4.2, così forte che a Norcia interrompono la riunione operativa tra il commissario per la Ricostruzione Vasco Errani, il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e i sindaci dei paesi coinvolti nel terremoto. Tutti per strada anche loro mentre la terra trema. Lo sciame sismico, dunque, è incessante e non accenna a diminuire. Secondo le rilevazioni dell'Istituto nazionale di Geofisica, da ieri mattina alle 10,21 quando è stata registrata la scossa più forte di magnitudo 4.4 con epicentro a cinque chilometri da Castelsantangelo sul Nera, in provincia di Macerata - le scosse sono state decine, a distanza più o meno di tre minuti l'una dall'altra. Qualche altro crollo, dunque. E un morto, un uomo di 73 anni deceduto la scorsa notte per un infarto a Tolentino, nel Maceratese, presumibilmente per lo choc provocato dal terremoto di mercoledì. È la prima vittima indiretta del sisma. I sopralluoghi, intanto, rivelano che a Visso, uno dei paesi epicentro del sisma in provincia di Macerata, tutte le case sono inagibili. Solo nelle Marche gli sfollati sono circa cinquemila, un numero ingente anche in considerazione del fatto che si attende un brusco calo delle temperature. Ed è questa la ragione per cui si è escluso la possibilità di sistemare la popolazione nelle tende. La maggior parte, dunque, saranno ospitati negli alberghi della costa. A fronte di danni miliardari, il governo ha stanziato 40 milioni. È la strada più ragionevole, perché bisogna immaginare soluzioni temporanee. Occorre parlare con le persone per fargli capire che dobbiamo mettere in piedi un percorso che li porterà ad avere soluzioni temporanee. Quindi bisogna evitare di dormire in macchina, di stare per strada, spiega Curcio. La situazione è drammatica, solo per miracolo non ci sono stati morti e feriti gravi, ma i danni materiali sono molto ingenti, dice l'assessore regionale alla Protezione civile, Angelo Sciapichetti. Migliora invece la situazione dal punto di vista della viabilità: sono state riaperte, con limitazioni, alcune statali e provinciali, come anche è percorribile a senso unico alternato la Salaria a Pescara del Tronto e nel territorio di Arquata del Tronto (Ascoli Piceno), chiusa mercoledì sera. A Roma, invece, sono state chiuse in via precauzionale alcune aule di alcune scuole. Dopo le scosse degli ultimi due giorni sono state ben 120 le richieste di verifiche statiche arrivate da diversi istituti sparsi in varie zone di Roma. DANNI Una casa sventrata -tit_org-

Un sollievo tra le lacrime: L'importante è essere vivi

Tra le macerie di Visso e Ussita, dove il terremoto ha distrutto tutto. Ma non la voglia di risollevarsi

[Antonio Signorini]

Un sollievo tra le lacrime: L'importante è essere vivi Tra le macerie di Visso e Ussita, dove il terremoto ha distrutto tutto. Ma non la voglia di risollevarsi di Antonio Signorini nostro inviato a Visso (Macerata) Tutte le case sono di là di chiarate inagibili. Quando arriva l'annuncio del sindaco Giuliano Pazzaglini, gli abitanti di Visso scuotono la testa e rumoreggiano. È una misura necessaria se si vuole dare a tutti la possibilità di dormire in albergo almeno i primi giorni, magari solo una notte. Ma questa è zona sismica e si sa come vanno a finire queste cose. Durerà anni, dice Luciana, che poco prima ha contestato il primo cittadino. Sicura che le sistemazioni provvisorie offerte dal commissario Vasco Errani e illustrate da Pazzaglini diventeranno sistemazioni stabili e poco comode. Sono casette di legno di 40 metri quadri e saranno pronte in sette mesi. Forse un anno. L'altra scelta sono abitazioni da prendere liberamente in affitto con un contributo pubblico. In entrambi i casi e fino a quando non saranno state individuate le abitazioni agibili, ci sono gli alberghi di Civitanova. Luciana lo sa perché fa parte del gruppo degli sfollati due volte, Dovettero lasciare Castelsantangelo sul Nera dopo il sisma del 24 agosto. Furono sistemati a Visso che era stata risparmiata e ora devono lasciare la prima casa provvisoria per una seconda soluzione di emergenza. Sono decine di persone: famiglie, anche con persone disabili che hanno già iniziato la difficile ricerca di una sistemazione senza barriere. Ieri nei comuni più colpiti, oltre a Visso e Castelsantangelo c'è anche Ussita, il sentimento prevalente era il sollievo perché il terremoto di mercoledì non ha fatto vittime. Ma non è stato un sisma diverso da quello di Amatrice o da quello dell'Aquila. È lo stesso sistema di faglie che va dall'Aquila fino a Norcia, spiega Andrea Pignocchi, presidente dell'ordine dei Geologi delle Marche mentre si aggira nel campo dei soccorsi di Viso. Se non ci sono state vittime è anche perché dopo il terremoto del 1997 - aggiunge - gli edifici sono stati ricostruiti secondo criteri antisismici. Poi c'è l'orario favorevole e il fatto che le scosse sono state due. Dopo la prima siamo usciti tutti in strada. Quando è arrivata la seconda nessuno era rientrato, racconta don Gilberto, parroco della collegiata di Visso. Chiesa romanica con affreschi del 400 che è inagibile da agosto e ora ha subito danni ancora più seri. Ci vorranno anni per recuperare i centri storici dei paesi vicini all'epicentro. La prima preoccupazione di don Gilberto è di carattere commerciale: Qui vivono tutti di turismo. Antonio Montebovi è tra i più preoccupati. Ha un negozio storico di calzature che si chiama Il Piedone. Ha ricevuto centinaia di telefonate da tutta Italia. Volevano ospitarmi tutti, da Bergamo a Palermo. Ora è pessimista perché per il sisma degli anni Novanta i commercianti ebbero poco e dovettero restituire tutto. Il terremoto di mercoledì arriva dopo un inverno senza neve e la stagione estiva, terminata con i crolli di Amatrice. Non ho fiducia in una burocrazia che per installare l'ascensore per un disabile chiede chili di scartoffie e fa aspettare anni per un rimborso. Sollevato Alessandro detto Sasha, perugino da 10 anni cittadino di Visso. Ha le braccia visibilmente ferite. Niente di grave mi hanno graffiato i miei gatti mentre li salvavo. Ha un negozio di telefonia, che non ha subito danni diretti. Nei paesi del terremoto senza morti comincia a serpeggiare già il malcontento per la ricostruzione. Si parla di una esclusione a priori delle ditte locali, che conoscono il territorio e ormai sono specializzate in antisismica. Tutti sollevati per come è andata fino ad ora. L'emergenza gestita bene dalla Protezione civile e dall'esercito. Non c'è l'affollamento di sigle pubbliche e di volontariato di Amatrice, ma la macchina dell'emergenza funziona. L'Esercito, coordinato dal generale Sergio Santamaría, è intervenuto subito. Hanno distribuito 500 pasti e le tende per i pochi che restano in zona. Poi liberano le vie di accesso. Due delle tre strade che collegano le zone terremotate ieri erano bloccate da massi di tutte le dimensioni e già ieri sono iniziate le operazioni per liberarle. Unico neo, la sistemazione provvisoria sulla costa adriatica. Io al mare? Mai!, era il leitmotiv di ieri. Ma la prospettiva di un'altra notte nelle automobili e forse peggiore. E in serata i pullman per gli hotel di Civitanova erano pieni di montanari disposti a

trasferirsi, per un po', ad altitudine zero. È Cui viviamo soprattutto di turismo, bisogna ricostruire subito PRONTI
A RIALZARE 1A TESTA Una donna a Visso nella tenda allestita dalla Protezione civile. Il paese ha subito gravi danni,
ma la gente è pronta a rialzare la testa -tit_org- Un sollievo tra le lacrime: L'importante è essere vivi

Migranti, 150 su 500 abitanti il record che soffoca Tabiano

[Lucia Galli]

IMDI Nella/razione delle terme gli hotel ospitano sempre più stranieri. Gli altri albergatori: I clienti sono sfiduciati di Lucia Galli Tabiano di Salsomaggiore (Pr) Qui al buon samaritano, // no non crediamo più: è solo business al ribasso. Benvenuti a Tabiano Bagni, La città del respiro, che, però, ha il fiato corto. E il timore di trasformarsi in una nuova Goro: 580 abitanti, 150 migranti, stipati in tre hotel della frazione termale di Salsomaggiore dove, allargando un poco il campo, su un nucleo di 16mila persone, ci sono altri 65 migranti in hotel e 40 in una onibus. Non proprio un'ospitalità diffusa, a dispetto dei proclami del governo. Soprattutto ora che altri 4 alberghi di Salsomaggiore avrebbero chiesto di partecipare ai bandi per ospitare altri migranti. A placare gli umori non bastano le acque sulfuree o salso bromio iodiche di Salsomaggiore. Prime in Italia, seconde in Europa, ma in caduta libera dalla fine dell'età dell'oro e del termalismo di massa: schiacciate da circa 40 milioni di debito, sono ora avviate, in concordato preventivo, ad una tortuosa privatizzazione, dopo aver suddiviso alberghi terme e casa di cura in tre asset. Ieri sera se n'è parlato in Consiglio comunale anche perché telecamere e taccuini sono sempre più spesso in città per capire come si regga questo strano modello Tabiano che, nell'accoglienza, sfiora tutti i parametri. Anche di convivenza. Perché, appunto, il buon samaritano non c'entra, semmai contano quelle 34 euro lorde a persona che, da tre anni, hanno ingolosito tre albergatori che, con storie diverse alle spalle, erano sull'orlo della chiusura. Sarebbero finiti forse come altri hotel, le cui "carcasse" ti danno il benvenuto su via Fidenza come in una qualunque periferia ex jugoslava, mentre dall'alto il castello e le colline matildiche sembrano lontane nel vento, "Non siamo razzisti, qui non è mai successo nulla di male - si affrettano a ripetere i residenti ma ora la situazione è pesante". Lo confermano i dati sulla criminalità: tutto nella media nazionale con qualche episodio più grave legato ad una comunità di recupero che con i migranti non ha a che fare. A Tabiano, però, accanto ai tre hotel immigrants friendly sono altre 20 strutture che tentano di rilanciare il turismo termale: I clienti sono sfiduciati, spiega Ruggero Sartori, dall'ultimo 4 stelle in città: Il nostro target è di mamme con bimbi o anziani che vengono per 12 giorni di relax, magari da grandi città: qui trovano gli stessi problemi di convivenza!. Africani, afgani e pakistani, tutti uomini e giovanissimi. Fino a poco prima di mezzogiorno il paese è quasi deserto poi tutti in coda in pasticceria: gli occidentali per la celebre focaccia di Tabiano, i migranti per ricaricare il cellulare. Nel week end, c'è la partita di cricket, Per noi uno spettacolo gratis!, ironizza un uomo in bici. Altrimenti sosta eterna sulla panchina, il cappuccio in testa, gli auricolari per parlare con un mondo lontano, poi via in bici e in treno. Per le città più grandi. A fare che cosa?, si domandano in paese, dato che salutano, sorridono, ma la maggior parte non si esprime in italiano. La sera avrebbero una sorta di coprifuoco. Ma il timore serpeggia: fra le mamme per i figli adolescenti, fra gli anziani ora che arriva l'inverno. Almeno lavorassero, sussurra qualcuno. Ma la convenzione non lo prevede. Grazie ad un'estensione assicurativa del Comune, questa estate un gruppetto di ragazzi ha ripulito il parco. Poi più nulla. La disperazione è cattiva compagna: due anni fa un gruppo di migranti protestò perché non riceveva dall'albergatore quel pocket money. Questa non è più solo un'emergenza, ma un disagio strutturale - spiega Filippo Fritelli, sindaco di Salsomaggiore e presidente della Provincia di Parma - Serve una regia pubblica. Lui un piano al prefetto l'ha appena ripresentato: Spalmiamo gli immigrati sugli 11 Comuni del distretto socio sanitario. Basta approfittare del fatto che, fra Tabiano e Salsomaggiore, ci siano strutture strette dalla crisi. Finché il sistema prevede bandi fra Prefettura e privati, il Comune ha le mani legate, aggiunge Fritelli. Con un ulteriore problema: Che le istituzioni non riescono ad informare la popolazione. Vedi Goro e dintorni. Qui fino a sette anni fa arrivavano le Miss. Ora se ne sono andate anche loro. PER È ALTRE quattro strutture hanno chiesto di partecipare ai bandi Il paese ha appena 500 abitanti. Il sindaco: Gli stranieri vanno distribuiti OSPITI A Tabiano molti albergatori per superare la crisi hanno accettato di accogliere stranieri -tit_org-

TERREMOTO

Lettere - Le aree a rischio vanno rispettate

[Posta Dai Lettori]

TERREMOTO Le aree a rischio vanno rispettate Purtroppo il nostro Paese ha fatto a meno di rispettare tutti i molte aree geografiche soggette a terremoti. Gli studi e la tecnologia antisismica. E invece da geofisici e sismologi ce ne sono I terremoti sterminano hanno tracciato una carta dettata da famiglie, devastano intertagliata con le varie zone sismiche, abbattano l'arte, ma la ricchezza, applicando un punteggio costruzione è solo materia per un colore. Si va da aree con tangenti e sporchi affari. lieve possibilità di scosse telluriche ad aree al alto o altissimo e il rischio di terremoti, anche devastanti. Un Paese civile e intelligente eviterebbe di costruire zone sismiche o, come succede in altri Paesi, costruirebbe, se proprio non se ne può -tit_org-

Marche: il dramma degli sfollati

[Robert Vignola]

L'APPENNINO CONTINUA A TREMARE. ANCHE IERI FORTI SCOSSE. QUATTROMILA I SENZA TETTO
MARCHE: IL DRAMMA DEGLI SFOLLATI
Renzivisita nelle zone colpite promette altri soldi e interventi di Hubert Vignola
isso, Camerino, Ussita, Castelsantangelo, Norcia. Altri nomi strappati dalla geografia dei borghi alla storia contemporanea della tragedia. Solo sfiorata, e questo è il dato che più importa. La vittima che si conta è infatti soltanto collaterale al sisma, una persona colpita da un infarto, il bilancio ufficiale parla di quattro feriti lievi. Effetto dell'orario in cui questa volta l'Appennino ha deciso di far ballare i paesi che vi sono abbarbicati e della vigilanza comunque alta, per quella ferita del 24 agosto ancora troppo viva. Proprio i Comuni più colpiti dalla scossa di due mesi fa hanno dovuto registrare nuovi crolli, in edifici lesionati: così ad Amatrice e ad Arquata, Così come gli edifici crollati da Norcia in su l'altra sera erano stati del resto danneggiati dal precedente evento sismico. Evidente quindi che ora l'attenzione si sposti velocemente sulle popolazioni rimaste senza un tetto. Perché su quel confine tra Marche e Umbria si ripete ora l'angosciante schema dei Paesi fantasma, con i bus che portano verso gli alberghi della costa gli sfollati: sono circa quattromila, per i quali inizia la corsa contro il tempo già conosciuta. In tal senso il governo (ieri Renzi ha visitato le zone colpite) insieme ai primi stanziamenti ha anche affrontato il nodo dell'emergenza, Che è soprattutto quella di dare un riparo stabile, nelle zone colpite, a chi ha la casa inagibile o devastata. Niente tende, stavolta: non è agosto e l'autunno appenninico morde col suo freddo soprattutto di notte, Il modello già tracciato è quello messo in piedi per l'altra zona del Centro Italia colpita. Ci sarà però da tirar fuori altri soldi, anche a media scadenza, e il dramma s'intreccia in un abbraccio surreale alle discussioni già in atto con l'Unione europea sulla necessità di scorporare dai limiti da non sfiorare i fondi per far fronte all'impellenza. Ancora, c'è un patrimonio artistico e culturale enorme, torri e palazzi, chiese e ponti che presentano crepe, quando non sono direttamente rovinati a terra. Ma per la conta dei danni servirà ancora tempo. E servirà anche che la terra smetta di tremare: solo ieri, si sono contate decine di repliche in zona, alcune in grado di superare i 4 punti di magnitudo. -tit_org-

La terra non ha mai smesso di tremare

[B.f.]

SEQUENZA SISMICA ANCORA IN ATTO DAL 24 AGOSTO LOCALIZZATI COMPLESSIVAMENTE OLTRE 1 SMILA ÈVE . La sequenza sismica in Italia centrale, iniziata col terremoto di Amatrice del 24 agosto alle ore 03:36 è ancora in pieno svolgimento. Da allora sono stati localizzati complessivamente oltre 1 Smila eventi, come segnalato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), in un'area che si estende per oltre 60 chilometri da nord-ovest a sud-est lungo la catena appenninica. Sono circa 290 quelli di magnitudo compresa tra 3 e 4,18 i terremoti localizzati di magnitudo compresa tra 4 e 5 e 4 quelli di magnitudo maggiore di 5. Le ultime due forti scosse sono state registrate proprio mercoledì, 26 ottobre, in un'area adiacente a quella attiva nelle ultime settimane, che si estende dalla zona di Visso (MC) verso nord di circa 10 km, fino al centro di Pieve Torina (MC). Dalle 19.10 di mercoledì (ora del terremoto di magnitudo 5.4) la Rete Sismica Nazionale dell'Ingv ha localizzato oltre 200 eventi, la maggior parte sono di magnitudo compresa fra 2 e 3. Cinque scosse sono state invece più forti: quella di magnitudo 5,9 avvenuta alle 23:42 del 26 ottobre e altre quattro di magnitudo superiore a 4. La prima, di magnitudo 4,5, è avvenuta alle 23:42 di mercoledì a Castelsantangelo sul Nera e le altre tre sono state registrate a partire dalle primissime ore della mattinata di ieri. Si tratta di una, di magnitudo 4,1, alle 5:19 sempre a Castelsantangelo sul Nera, seguita alle 5:50 da una scossa di magnitudo 4,4 nella zona di Ussita e poi, alle 10:21 da una terza scossa di magnitudo 4,4 ancora a Castelsantangelo sul Nera. Intanto i sismologi sono al lavoro per studiare la struttura delle faglie coinvolte. "Le domande aperte riguardano la struttura della faglia, la sua profondità e soprattutto per capire se i terremoti di magnitudo 5,4 e 5,9 avvenuti ieri sera (mercoledì.ndr) siano legati alla stessa faglia o a due faglie diverse - ha detto all'Ansa il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia - Nel frattempo sono al lavoro anche i satelliti per rilevare immagini che, come è accaduto nel terremoto del 24 agosto, aiuteranno a capire se ci sono stati movimenti del suolo". L'esperto ha inoltre confermato che il terremoto di magnitudo 5,4 avvenuto il 26 ottobre nella zona compresa tra Perugia e Macerata è collegato a quello che si è verificato il 24 agosto scorso nel Reatino. "Il terremoto - ha proseguito - è avvenuto nel bordo settentrionale toccato dalla sequenza sismica attiva da due mesi". Un altro esperto dell' Ingv, il sismologo Massimo Cocco, ha poi spiegato che "il terremoto ha perturbato ulteriormente il volume crostale e nelle prossime ore sono possibili altre scosse perché quelle del sisma di oggi (ieri.ndr) potrebbero sommarsi a quelle del proseguimento della perturbazione del 24 agosto". B.F. -tit_org-

Amatrice: giù altre pietre, ma situazione tranquilla

La Torre Civica resiste, nonostante le forti e numerose scosse: dopo il crollo del Comune e del "palazzo rosso" rimane sola, in piedi sulle macerie

[Emma Moriconi]

EVACUAZIONI E ALTRI PANNI, TANTA PAURA MA TUTTO SOTTO CONTROLLO Amatrice: giù altre pietre ma situazione tranquilla La Torre CMca resiste, nonostante le forti e numerose scosse: dopo il crollo del Comune e del "palazzo rosso " rimane sola, in piedi sulle macerie di Emma Monconi Resta lì, piedi sulle macerie, solo lei: la Torre Civica della Città dell'Amatrice. Resta lì, fiera e coraggiosa: sa, forse, di essere lei, proprio lei, il simbolo della tenacia della gente che popola queste terre. Certo soffre, le sue pietre sono instabili, e lascia stupiti proprio per questo: e sono molti i cittadini che invocano una messassicurezza, urgente, del loro simbolo e di questo pezzo di storia. Le difficoltà sono molte, a cominciare dal rischio di nuovi crolli nella prossimità della lbrre, per finire con le complicazioni che derivano dalla difficoltà per i mezzi di raggiungere il sito: e macerie in alcuni tratti sono alte fino alle finestre del primo piano dei ruderi lungo Corso Umberto. La zona rossa di Amatrice è impressionante, sembra di essersi infilati un brutto sogno, tra gli effetti speciali di un film, e invece è tutto vero, tragicamente vero. La situazione ad Amatrice è sotto controllo, la giornata di ieri è stata caratterizzata dalle evacuazioni, di nuovo: del resto chi poteva mai immaginare una scossa della portata di quella del 26 ottobre? Emotivamente si cerca di reagire, certo l'ansia a tratti sale, è fisiologico, ma il dato che registra la rete, leggendo nei gruppi di Facebook relativi alla Città, è di coraggio, un coraggio indescrivibile, che lascia di stucco. Si reagisce, insomma, anche al terrore, si vuole sconfiggere a tutti i costi il "mostro": così viene spesso definito il terremoto che ha travolto la vita di migliaia di persone e di tanti, tantissimi piccoli centri dell'Italia centrale. Comune è andato giù, e con esso il "palazzo rosso". Non era bello, il "palazzo rosso": negli anni, dopo la sua edificazione (risalente alla metà degli anni Cinquanta), i cittadini non lo hanno mai troppo apprezzato. Lo si definiva "una bruttura", non c'entrava proprio niente con l'armonia della Città... eppure ha fatto il suo dovere, in quella maledetta notte del 24 agosto, salvando la vita a tutti i suoi occupanti, restando in piedi, fino a 48 ore fa. Ora è macerie, insieme a ciò che restava dell'edificio che ospitava il Municipio, e - dice Giulio AnibaUi, figlio del suo costruttore - forse è meglio così: meglio morire che essere uccisi, più o meno è questo il senso che Giulio ha voluto dare a quanto ha in animo, guardando i resti deB'edificio che proprio suo padre realizzò. Insomma: meglio che sia caduto da solo, vederlo abbattere sarebbe stato peggio. -tit_org-

SITRATTADITREALBANESI, TRACUIUNERGASTOLANO, DUEACCUSATIDIOMICIDIOEL'ALTROPE
RSFRUTTAMENTOODELLAPROSTITUZIONE

Evasioni poco innocenti = Evadono da Rebibba, è caccia all'uomo

[Marco Compagnoni]

SI TRATTA DI TRÉ ALBANESI. TRA CUI UN ERGASTOLANO. DUE ACCUSATI DI OMICIDIO E L'ALTRO PER SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE. Evadono da Rebibba, è caccia all'uomo / sindacati tornano a denunciare le criticità delle carceri e del personale di Marco Compagnoni. Sono evasi dal carcere romano di Rebibba come un film. Si tratta dei tre detenuti albanesi, tra cui un ergastolano, che mercoledì notte hanno segato le sbarre della finestra della loro cella al piano terra e, raggiunto il muro di cinta, si sono calati giù con lenzuola annodate tra loro. Gli evasi, di cui due in cella per omicidio e l'altro per sfruttamento della prostituzione, sono Basho Tesi, un 55enne ergastolano, Perellirun 40enne con fine pena 2041 e Hasanbelli Mikel che avrebbe finito di scontare la pena nel 2020. Per allontanare ogni sospetto avrebbero anche sistemato delle sagome di cartone nei letti e una maglietta per coprire il varco nell'inferriata. A dare l'allarme sono stati gli agenti della polizia penitenziaria qualche ora più tardi, intorno alle 6, ed è iniziata la caccia all'uomo che continua senza sosta in queste ore su tutto il territorio: dalle stazioni alle partenze di pullman diretti all'estero. Per ora dei tre detenuti non c'è traccia. Al vaglio in queste ore le immagini delle telecamere di videosorveglianza del carcere per acquisire elementi utili sull'abbigliamento dei fuggitivi e sulla dinamica della fuga. Da accertare anche se sono andati via a piedi o se c'era qualche complice ad attenderli all'esterno. Sulla vicenda indaga la polizia penitenziaria. Il Dap ha reso noto di aver disposto immediatamente indagini interne per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti, sottolineando che dai primi accertamenti "i sistemi di allarme combinati erano funzionanti". I tre erano assegnati al reparto G9, circuito media sicurezza e uno di loro, precedentemente ristretto nella casa circondariale di Paola (dove aveva già tentato un'evasione) era stato trasferito a Viterbo per motivi di sicurezza e da qui assegnato a Rebibba con provvedimento di trasferimento intra regionale. Nel penitenziario romano qualche ora prima, nel cuore della notte, erano stati trasferiti i detenuti del carcere di Camerino, dopo le scosse di terremoto. Tantissime le reazioni dei sindacati di polizia, che da anni denunciano le carenze del sistema sicurezza anche nei carceri d'Italia. Il segretario generale del sindacato di polizia penitenziaria Sappe, Donato Capece, ha affermato che i tre evasi sarebbero stati "favoriti dal mancato funzionamento del sistema anti-scavalco e dal fatto che non ci sono le sentinelle della Polizia Penitenziaria sul muro di cinta. Un fatto grave - ha proseguito - che preoccupa per lo spessore criminale dei tre evasi". È fondamentale che la responsabilità della sicurezza all'interno delle carceri sia affidata esclusivamente a poliziotti penitenziari - è l'accusa mossa dall'Ugl Polizia Penitenziaria - svolgono funzioni meramente esecutive e alla base delle disposizioni dettate dal direttore del carcere, unico responsabile della sicurezza carceraria, che è un dirigente della pubblica amministrazione e non appartenente alle forze dell'ordine". Non solo, l'Ugl ha alzato la voce anche sul sovraffollamento e le carenze negli organici che "sono senz'altro due delle ragioni che rendono il controllo degli istituti penitenziari". Gli ha fatto eco anche la Fp Cgil: "Personale mancante, strutture fatiscenti, nessuno strumento di supporto alla vigilanza". A Rebibba, si legge ancora nel comunicato del sindacato, "dei 992 poliziotti penitenziari necessari, ne risultano presenti 930. Di questi, però, 180 agenti sono distaccati, per la gran parte, in uffici amministrativi, occupati in compiti che potrebbero essere assolti da altri lavoratori pubblici. È tutto quindi per un totale a Rebibba di soli 750 poliziotti penitenziari. Un numero tale che, parametrato ai circa 1.400 detenuti presenti, produce un rapporto pari a un solo agente che spesso deve vigilare su 170 detenuti, come accaduto questa notte, attraverso una modalità spacciata per "vigilanza dinamica", conclude la Cgil. -tit_org- Evasioni poco innocenti - Evadono da Rebibba, è caccia all'uomo

Salute**Le conseguenze dell'obiezione***Stephanie Kirchgaessner, The Observer, Regno Unito**[Stephanie Kirchgaessner]*

Salute Le conseguenze dell'obiezione Stephanie Kirchgaessner, The Observer, Regno Unito Le polemiche dopo la morte di Valentina Milluzzo, incinta di due gemelli, riaccendono il dibattito sui medici obiettori di coscienza e l'aborto 'Igf' a famiglia di Valentina Milluzzo, 32 anni, morta il 16 ottobre. È giunto a complicità legate a un aborto spontaneo, ha dichiarato che la donna non avrebbe ricevuto cure adeguate. Ora la procura di Catania ha aperto un'inchiesta e dodici medici dell'ospedale Cannizzaro, dove Milluzzo era ricoverata, sono indagati. Per i familiari a causare il decesso sarebbe stato il mancato intervento di un medico obiettore di coscienza. Dopo la morte di Valentina Milluzzo, che aspettava due gemelli ed era al quinto mese di gravidanza, in Italia si torna a discutere dell'alto numero di ginecologi e ostetrici che si rifiutano di praticare l'aborto. Il risultato di questa scelta è che le donne potrebbero non ricevere le cure necessarie in caso di emergenza. Le indagini nel reparto di ginecologia e ostetricia dell'ospedale di Catania sono cominciate dopo che la famiglia di Milluzzo, rimasta incinta con la fecondazione assistita, ha denunciato che un medico non era intervenuto anche se la donna era in pericolo di vita. Milluzzo era stata ricoverata due settimane prima con i sintomi di un travaglio prematuro. Dopo la morte di uno dei due feti, le condizioni di salute della donna si erano aggravate con un improvviso calo della pressione arteriosa. La famiglia aveva chiesto di estrarre l'altro feto, ma il medico si è rifiutato. Milluzzo è morta per una setticemia diffusa. Il marito, Francesco Castro, racconta di aver chiesto ai medici di intervenire dopo che da dodici ore la moglie gridava per il dolore. La donna aveva già espulso il primo feto, morto, ma, racconta Castro, il medico obiettore di coscienza non aveva voluto estrarre l'altro feto perché ancora gli batteva il cuore. I genitori di Milluzzo appoggiano la ricostruzione dei fatti del marito, mentre l'ospedale si difende sostenendo che non era necessario intervenire perché l'aborto era cominciato spontaneamente. Paolo Scollo, medico del Cannizzaro, ammette che quel giorno tutti i colleghi presenti erano obiettori di coscienza, ma aggiunge che se necessario sarebbero stati chiamati degli specialisti esteri. Beatrice Lorenzin, la ministra italiana della salute, ha dichiarato che i medici hanno il diritto all'obiezione di coscienza nel caso di aborti volontari, ma che non sono autorizzati a rifiutare le cure quando la vita della donna è a rischio. La posizione è stata ribadita anche da un'associazione nazionale di medici cattolici: un medico è obbligato a fare tutto il possibile per salvare una paziente in pericolo di vita. I numeri del governo Stando ai numeri recentemente diffusi dal governo, sette ginecologi su dieci sono obiettori di coscienza. La percentuale dei medici obiettori è cresciuta dal 59 per cento del 2005 al 70 per cento del 2013. Il ministero della salute ha negato che l'aumento del numero di obiettori rappresenti un rischio per le donne, poiché il numero degli aborti starebbe diminuendo. La ministra Lorenzin, a cui in precedenza era stato chiesto se l'Italia fosse in grado di assicurare alle donne l'accesso all'aborto, aveva risposto che i medici abortisti avevano un carico di lavoro sostenibile. Il numero degli obiettori varia di regione in regione, ma, con un 87,6 per cento circa di ginecologi che si rifiutano di abortire, la Sicilia è una delle aree in cui è più difficile interrompere una gravidanza. Gli ispettori del ministero della salute, la morte di Valentina Milluzzo non è stata determinata dal fatto che il medico di turno fosse un obiettore di coscienza. -tit_org- Le conseguenze dell'obiezione

Geologia

[Redazione]

Il vulcano Aso, in Giappone, ha fermato lo sviluppo di un terremoto. Il 16 aprile 2016 l'isola di Kyushu è stata colpita da una scossa provocata dalla rottura della faglia Hinagu-Futagawa. Secondo Science, il terremoto si è interrotto nella camera magmatica del vulcano. È possibile che i cambiamenti apportati al vulcano dal sisma portino a nuove eruzioni.

-tit_org-

Il diario della Terra

[Redazione]

Cicloni Il passaggio del tifone Haima sul nord delle Filippine ha causato la morte di otto persone nella provincia di Cagayan. Decine dimigliaia di case sono state danneggiate. Il tifone ha poi provocato danni anche a Hong Kong. O Terremoti Un sisma di magnitudo 6,2 sulla scala Richter ha colpito l'ovest del Giappone, senza causare vittime. Altre scosse sono state registrate in Papua Nuova Guinea, Tibet (Ciña), Turchia, al confine tra Grecia e Albania, in Italia centrale e al largo della Dominica. Vulcani Il vulcano Bulusan, nelle Filippine, si è risvegliato proiettando cenere a migliaia di metri d'altezza. Alluvioni Almeno 50 per sone sono morte dall'inizio di giugno nelle alluvioni causate dalle forti piogge che hanno colpito il Niger. Circa izomila persone sono rimaste senza casa. Cinque persone sono morte negli allagamenti nel nordovest di Haiti. Frane Una ragazza è morta travolta da una frana in Guatemala. È la tredicesima vittima delle forti piogge cominciate a settembre. Tigri Una tigre è stata abbattuta dopo una caccia durata 44 giorni in una foresta dell'Uttarakhand, nel nord dell'India. L'animale aveva ucciso três abitanti di un villaggio. 9 Uccelli Il buccero dall'elmo, specie che vive sull'isola del "Nigeri, Borneo, in Indonesia, è a rischio di estinzione a causa del bracconaggio. Gli uccelli vengono uccisi per impadronirsi del loro becco color ocra, che è venduto a un prezzo cinque volte più alto dell'avorio degli elefanti. L'allarme è stato lanciato dall'organizzazione non governativa Traffic.

îÊaliâ; 'àì'. è ' ' Hait Guatemala^ ' Domil - WM, ' Bt - ' à ':; ^BÜàïéã; ,s ni. ' . íeiajDponÉ.ĪSNffM in: Indonèsia a Gas serra Secondo l'Organizzazione meteorologica mondiale, il 2015 è stato il primo anno in cui la concentrazione media globale di anidride carbonica nell'atmosfera è rimasta sopra la soglia delle 400 parti per milione. L'anidride carbonica è uno dei gas serra responsabili del cambiamento climatico. Al record del 2015 potrebbe aver contribuito El Niño, il fenomeno climatico che ha portato incendi e siccità in molte aree tropicali. Si pensa che il livello di anidride carbonica rimarrà al di sopra di questa soglia anche nel 2016 e per molte generazioni ancora. Nell'immagine, la circolazione dell'anidride carbonica nell'atmosfera, concentrata nell'emisfero nord. -66,IVostok, Antaitide -tit_org-

Il centro musulmano di Bergamo, dopo un incendio, riapre con regole ferree per i fedeli
Misure drastiche per la moschea

Sono gli stessi islamici a imporre norme di sicurezza

[Filippo Merli]

Il centro musulmano di Bergamo, dopo un incendio, riapre con regole ferree per fedeli. Misure drastiche per la moschea. Sono gli stessi islamici a imporre norme di sicurezza. DI FILIPPO MERLI. I fedeli stendevano i tappeti e pregavano in strada. Era il loro modo di protestare contro il Centro islamico di Bergamo, reo di aver chiuso la moschea per le orazioni del venerdì. Lo scorso luglio, il luogo di culto è stato danneggiato da un incendio divampato durante un tentativo d'occupazione dei dissidenti e, di conseguenza, è stato negato l'accesso ai frequentatori. Ora, nonostante i segni del rogo siano ancora evidenti, la moschea s'appresta a riaprire. Con regole ferree imposte dai proprietari. Per impedire che i musulmani pregassero nelle aree pubbliche, il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori (Pd), emise un'ordinanza per vietare assembramenti sul suolo pubblico, davanti a edifici anche privati, proibendo di sdraiarsi, inginocchiarsi, sedersi. Pena una multa di 200 euro. Il 22 luglio, un gruppo di una cinquantina di fedeli in rotta col Centro islamico decise di passare alle maniere forti per contrastare il provvedimento del Comune. E tentò di occupare la moschea situata in via Cenisio. Fu in quella circostanza che, per cause ancora da chiarire, scoppiò l'incendio. Da quel giorno sono passati tre mesi. Le pareti sono state imbiancate, il quadro elettrico da dove ebbero origine le fiamme è stato rimesso a nuovo e i lavori di ristrutturazione sono a buon punto. Tanto che la moschea dovrebbe riaprire a breve. Contiamo di farcela non oltre il primo venerdì di novembre, ha detto al Corriere di Bergamo il presidente del Centro islamico, Mohamed Saleh. Dopo i fatti dell'estate, però, i proprietari dell'edificio hanno intensificato le misure di sicurezza. Per accedere e pregare nella moschea sarà necessaria una tessera obbligatoria, mentre la lista dei fedeli non graditi, grazie alle segnalazioni della questura, è passata da 20 a 76 persone. Sostenevamo da mesi l'urgenza di misure del genere, ha proseguito Saleh. I fatti di luglio sono stati la triste conferma. Anche altri centri seguiranno la nostra linea: è il momento d'identificare chi entra ed esce da un luogo di culto. Per monitorare ciò che avviene all'esterno della moschea è stata aggiunta una telecamera. Serve a coprire l'area che non era inquadrata dalla vecchia, inclusa la carreggiata, ha sottolineato il presidente del Centro islamico. Adesso non si scherza con la preghiera in strada. A maggior ragione dopo l'ordinanza del Comune. Nonostante le misure restrittive, i proprietari della moschea sono pronti ad accogliere il nucleo storico di fedeli. A patto che rispettino le nuove norme. All'interno della moschea, in direzione di La Mecca, sono già stati posizionati i materassini su cui verranno stesi i tappeti per la preghiera. I bagni sono stati ristrutturati e sugli scaffali sono ben visibili i ricami sulle copertine dei testi sacri. Sono i pochi libri che si sono salvati, ha spiegato Saleh. Gli altri erano impregnati di fumo o sono andati perduti, come tutti i mobili. Al piano superiore le pareti sono annerite. Sulle scale s'avverte ancora l'odore di bruciato. Aspettiamo il verdetto sulla natura del disastro, ha aggiunto il presidente del Centro. Non credo sia un caso che fossero state rimosse le telecamere di sorveglianza e strappati i fili elettrici. Il sospetto è che l'incendio del 22 luglio sia d'origine dolosa. Per questo, d'ora in avanti, chi vorrà stendere il suo tappeto e pregare nella moschea di Bergamo dovrà rispettare il nuovo regolamento. Riproduzione riservata. È -tit_org-

Terremoto, 40 mln e bollette sospese

[Redazione]

Terremoto., 40 mln e bollette sospese Prime misure urgenti per le popolazioni colpite dal sisma del 26 ottobre. Il Consiglio dei ministri ha adottato ieri una delibera che estende gli effetti della dichiarazione di stato d'emergenza già adottata il 25 agosto scorso agli eventi sismici che hanno colpito ieri le regioni Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo, per destinare 40 milioni di euro e consentire al capo della Protezione civile di assicurare con la massima tempestività ed efficienza gli interventi necessari all'assistenza alle popolazioni colpite. Intanto l'Autorità per l'energia ha approvato un provvedimento di urgenza che sospende il pagamento delle bollette di luce, gas e acqua, emesse o da emettere a partire dal 26 ottobre, anche per la popolazione delle zone colpite dalle nuove scosse di terremoto nell'Italia centrale (delibera 618/2016/R/ corn, sul sito www.autorita.energia.it). La sospensione dei pagamenti delle bollette è un primo provvedimento di urgenza, in vista di nuovi interventi dell'Autorità che potranno prevedere anche l'eventuale introduzione di agevolazioni di natura tariffaria e di futura rateizzazione, come già avvenuto per precedenti terremoti in Abruzzo del 2009 e per quello Emilia Romagna, Lombardia e Veneto del 2012 e in via di predisposizione anche per il terremoto del 24 agosto. Sulla vicenda si registra anche la presa di posizione della Cna. È nuovo terremoto che ha colpito l'Italia centrale impone di procedere a tappe forzate sulla proposta di Casa Italia, lanciata dal premier Matteo Renzi due mesi fa. Casa Italia apre scenari nuovi per il settore delle costruzioni, che dall'inizio della crisi ha perso 100 mila imprese e 800 mila posti di lavoro. Tuttavia, continuando a lavorare a compartimenti stagni, come finora si è fatto per le grandi opere, non arriveremo lontani. È decisivo mettere a lavorare insieme gli attori fondamentali: chi progetta, chi realizza e chi certifica gli interventi. -tit_org-

DOM A NDE ENTRO IL 25/1**Enti Locali - Umbria, aiuti per contrastare il rischio sismico***[Redazione]*

DOMANDE ENTRO IL 25/1 Umbria^ aiuti per contrastare il rischio sismico La regione Umbria ha pubblicato il bando di attuazione del Programma per interventi di prevenzione del rischio sismico su edifici pubblici strategici o rilevanti. Il Programma stanziava fondi per oltre 5,5 milioni di euro, in parte assegnati a interventi già individuati e in parte messi a bando. Possono presentare domanda di contributo la regione, le province, i comuni e le Asl proprietarie degli edifici. L'accesso ai contributi è disposto a favore di edifici di interesse strategico la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile (edifici strategici) e degli edifici che possono assumere rilevanza in relazione a un collasso (edifici rilevanti), ai fini dell'esecuzione di interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico o, eventualmente di demolizione o ricostruzione. Il contributo per gli interventi di rafforzamento locale, di miglioramento sismico ed eventualmente di demolizione e ricostruzione, sarà quantificato sulla base del costo convenzionale che è determinato in 100 euro per ogni metro cubo di volume lordo di edificio soggetto a interventi di rafforzamento locale, 150 euro per ogni metro cubo in caso di miglioramento sismico e 200 euro per ogni metro cubo in caso di demolizione e ricostruzione. Le domande di contributo per l'accesso alla graduatoria per l'assegnazione dei fondi dovranno essere presentate, a pena di esclusione, entro il 25 gennaio 2017, alla regione Umbria in via telematica a mezzo posta elettronica certificata (Pec) all'indirizzo direzioneambiente.regione@postacert.umbria.it. -tit_org-

IL GEOLOGO TOZZI Appennino scosso da forze opposte, terremoti inevitabili

Intervista a Mario Tozzi - Il Centro Italia è in emergenza Ora facciamo più prevenzione =

Tozzi: C'è una tensione che apre l'Italia in due

Il geologo: parte del Paese va verso i Balcani

[Mario Fabbroni]

IL GEOLOGO TOZZI Il Centro Italia è in emergenza Ora facciamo più prevenzione Fabbroni a pagina 3 Appennino scosso da forze opposte, terremoti inevitabili Tozzi: C'è una tensione che apre l'Italia in due Il geologo: parte del Paese va verso i Balcani Mario Fabbroni C'è una tensione che apre l'Italia in due. I terremoti continueranno, dovremmo finalmente imparare ad agire per evitare troppi danni: sia alle persone che al patrimonio edilizio e architettonico. Mario Tozzi, geologo e volto noto della tv, non sembra portare buone notizie dopo la doppia scossa sismica che ha allertato e impaurito nuovamente le popolazioni del Centro Italia. Ma è così da sempre..., aggiunge. Un'Italia centrale che "viaggia" verso i Balcani, l'altra che invece si sposta in direzione opposta. Semplificando all'inverosimile i dati scientifici, l'Appennino viene scosso da tensioni che provocano movimenti tellurici. Come la "doppietta sismica" associata allo sciame delle ultime ore. Comprendo l'allarme delle persone - spiega Tozzi - tuttavia siamo di fronte ad un fenomeno che si replica puntualmente da migliaia di anni. Quando noi geologi diciamo che i terremoti continueranno, affermiamo solo una "verità" conosciuta. Che succede all'Italia centrale? La velocità di allontanamento delle diverse faglie che si trovano sotto l'Appennino è molto contenuta: pochi centimetri al secolo. Ma questo non impedisce all'energia di propagarsi dal sottosuolo, quindi di "produrre" terremoti. Piuttosto lo scandalo è un altro. Quale? Che si verificano centinaia di morti e cancellazioni di intere comunità abitative in presenza di eventi sismici tutto sommato modesti. Il terremoto dello scorso 24 agosto oppure quelli di poche ore fa ma anche quello del 1997, tanto per citare i più recenti, sono di magnitudo molto debole. Un Paese che abbia una vera cultura di convivenza sismica, non dovrebbe quasi preoccuparsene: costruendo bene gli edifici, rispettando le regole antisismiche, allenando la popolazione a comportamenti virtuosi. Quante sono le faglie dormienti? Molte. Ma si rimane sempre sorpresi di quanta paura faccia un terremoto e invece di quanta poca ne faccia una casa costruita male. Che pure è la sola a provocare vittime e danni. Basta con il fatalismo, qui non c'è nessuna natura assassina ma solo un grande lavoro da fare sugli edifici riproduzione riservata -tit_org- Intervista a Mario Tozzi - Il Centro Italia è in emergenza Ora facciamo più prevenzione - Tozzi: è una tensione che apre l'Italia in due

Hanno approfittato del caos per l'arrivo di detenuti evacuati dalle zone terremotate Un' evasione da film di Ridolini

[Roberta Catania]

Hanno approfittato del caos per l'arrivo di detenuti evacuati dalle zone terremotate Un' evasione da film di Ridolini Fantocci in cella e lenzuola per calarsi oltre le barriere: così sono scappati da Rebibbi tre criminali albanesi. Tra loro un assassino. Tentativo di fuga anche da Regina Coeli: ROBERTA CATANIA Hanno approfittato della confusione per l'arrivo di 39 detenuti sfollati dal carcere di Camerino, in seguito alle violente scosse di terremoto di mercoledì sera, e hanno messo in atto quella fuga già pianificata, riuscendo a evadere dalla prigione romana di Rebibbia. Tre albanesi, tra i quali un omicida condannato all'ergastolo, hanno aggirato i controlli della polizia penitenziaria mettendo dei fantocci nei letti e coprendo con indumenti appesi il varco che si erano creati segnando le sbarre della finestra. Poi, come nei film, hanno legato delle lenzuola arrotolate ad alcune scope di legno e si sono calati fino in strada, dal lato garitta 3 - via Tiburtina, vicino alla stazione dei treni e al capolinea degli autobus che partono per il Sud e il Nord Italia. DALLA FINESTRA Di un'anomalia si sono accorti alcuni poliziotti che, alle 3.15 dell'alba di ieri, hanno notato le lenzuola bianche e blu ciondolare lungo il muro di cinta. Scattati i controlli, gli agenti della penitenziaria si sono resi conto che nei letti dei tre albanesi c'erano solamente coperte arrotolate. I tre evasi sono Mikel Hasanbelli, 38 anni, in carcere per sfruttamento della prostituzione e traffico di droga con fine pena nel 2020, Ilir Pere, 40 anni, condannato per traffico di droga e armi e per tentato omicidio con fine pena nel 2041, e Basho Tesi, 35 anni, condannato all'ergastolo per omicidio, armi e sfruttamento della prostituzione. Erano detenuti nel reparto G9 del carcere alla periferia di Roma, lo stesso reparto dei cosiddetti precauzionali, ossia soggetti accusati di violenze sessuali o ex appartenenti alle forze dell'ordine che vanno tenuti separati da altri carcerati per evitare aggressioni. Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha aperto un'indagine per capire dove sia stata la falla nella sicurezza. I primi accertamenti sembrerebbero escludere problemi ai sistemi di allarme e nel frattempo i sindacati lamentano la carenza di personale. Mentre continua la caccia ai detenuti evasi, dei quali sono state diffuse le fotografie nella speranza che arrivino segnalazioni pronte ad aiutare le forze dell'ordine. IL PIANO Il Dap non esclude neanche una programmazione più antica di quella che potrebbe essere stata fatta a voce tra i tre albanesi reclusi a Rebibbia. Uno di loro, infatti, era stato trasferito di recente e chissà che anche questo LA FINESTRA SUL CORTILE Nelle foto piccole, gli evasi da Rebibbia. Nella foto grande, invece, la corda di lenzuola che i tre albanesi hanno utilizzato per lasciare il carcere [Ansa] spostamento non sia stato chiesto proprio per mettere in atto la fuga. Per escludere ogni eventualità, la polizia penitenziaria sta ora verificando perché il carcerato recluso a Paola, in Calabria, fosse stato spostato - dopo una tentata evasione - prima a Viterbo e poi proprio a Rebibbia. Nulla vuole essere lasciato al caso. Nel primo pomeriggio di ieri, anche dal carcere di Regina Coeli, nel pieno centro della Capitale, un altro detenuto ha tentato di strappare la libertà. Alle 14, mentre passeggiava nella sua ora d'aria nei corridoi della ottava sezione, un uomo è riuscito ad eludere la sorveglianza. Ma il personale si è accorto della sua assenza prima che potesse riuscire a fuggire, ed è stato ritrovato alla porta carraia. -tit_org- Un' evasione da film di Ridolini

Nella manovra 650 milioni per il 2017

Aiuti per mettere le case in sicurezza

Subito 40 milioni, il grosso delle risorse l'anno prossimo: bonus fiscali per ristrutturare e fondi

[Sandro Iacometti]

Nella manovra 650 milioni per il 2017 Subito 40 milioni, il grosso delle risorse l'anno prossimo: bonus fiscali per ristrutturare e fondi:: SANDRO IACOMETTI I primi provvedimenti sono arrivati praticamente tempo reale. A poche ore dalle scosse che hanno fatto tremare le Marche e l'Umbria, il Cdm straordinario di ieri mattina ha esteso lo stato di emergenza alle zone colpite e ha messo sul piatto 40 milioni immediatamente a disposizione della Protezione civile per gli interventi necessari. Contestualmente l'Autorità per l'energia ha sospeso le bollette per tutti gli abitanti dell'area. I primi segnali ci sono, ha detto Matteo Renzi in visita a Camerino, abbiamo stanziato soldi del fondo emergenze che in passato era stato cancellato e che abbiamo rimesso. Ma le risorse, ha ammesso il premier ricordando anche i 50 milioni già messi a disposizione dal governo per il terremoto di agosto, non basteranno. Per fronteggiare la nuova emergenza sarà necessario innanzitutto estendere le misure fiscali già previste per l'Abruzzo. Useremo il meccanismo del credito di imposta come già applicato ad Amatrice ed Arquata, ha annunciato Renzi. A questo proposito il premier ha invitato le Camere a procedere a passo spedito verso la conversione del decreto sul terremoto. Nel pieno rispetto dei ruoli, ha detto, il Parlamento deve fare il più veloce possibile, perché lì ci sono le risorse e gli strumenti per metterci a lavorare subito Nel provvedimento, che stanziava i primi 300 milioni, sono contenute le misure che prevedono il risarcimento del 100% del costo sostenuto dai cittadini per ricostruire le proprie case. Un indennizzo che ora sarà allargato anche ai territori delle Marche e dell'Umbria attraverso un emendamento ad hoc. Vale la pena ricordare che lo sgravio fiscale non è come quello che si usa per le ristrutturazioni edilizie. Il cittadino non sborsa un euro, ha spiegato il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, una volta acquisito il diritto al rimborso va in una banca associata e la banca finanzia la ditta che fa materialmente i lavori. In questo modo anche gli incapienti che non pagano tasse potranno accedere al meccanismo. Il grosso delle risorse arriverà comunque nel 2017. Il pacchetto più consistente di stanziamenti per fronteggiare il terremoto è infatti contenuto nella legge di bilancio che entrerà in vigore a partire dal prossimo anno. Il ddl autorizza la spesa di 100 milioni per il 2017 e 200 milioni dal 2018 al 2047 per la concessione del credito di imposta maturatore relazione all'accesso ai finanziamenti agevolati per la ricostruzione. Autorizzata anche la spesa di 250 milioni per il 2017 (300 per 2018 e 2019 e 150 per il 2020) per la concessione dei contributi. Mentre le regioni colpite potranno destinare ulteriori risorse, incluso il cofinanziamento nazionale, per un importo pari a 300 milioni anche a valere su quelle aggiuntive destinate dall'Ue all'Italia. In tutto per il prossimo anno ci sono 650 milioni. Complessivamente il governo aveva valutato le spese straordinarie legate al sisma in circa 4,8 miliardi, lo 0,3% del Pil. Nell'ultima versione del Documento di bilancio, però, anche in seguito al tira e molla con la Commissione Ue sulle spese fuori bilancio, la somma è scesa allo 0,2%, vale a dire 3,2 miliardi. Nella cifra sono comprese anche le risorse destinate alla prevenzione, con il corposo pacchetto di agevolazioni inserito nella manovra. Con il nuovo sisma bonus, che scatterà dal 2017 e durerà fino al 31 dicembre 2021, la detrazione Irpef partirà dal 50%, ma potrà arrivare fino all'80% (per le case) e all'85% (per i condomini) se i lavori di messa in sicurezza migliorano l'edificio di due classi di rischio. L'importo massimo per cui si può richiedere l'agevolazione di 96mila euro. A differenza del precedente sgravio fiscale il beneficio sarà esteso anche a chi si trova in zona sismica 3 e, soprattutto, alle seconde case. Le spese che possono essere portate in detrazione comprendono anche quelle per gli interventi

di classificazione e verifica sismica e la somma potrà essere recuperata in 5 anni e non più in dieci. Al fianco del governo sono scese in campo anche le banche. Unicredit e Intesa Sanpaolo oltre ad aver sospenduto tutte le rate dei prestiti hanno subito esteso ai nuovi territori colpiti il plafond da 250 milioni per i finanziamenti agevolati destinati alla ricostruzione. [twitter](#) [Osandroiacometti](#) -tit_org-

Ancora scosse fra Marche e Umbria

Gli sfollati saranno tremila: dove andranno?

[Tommaso Montesano]

Ancora scosse fra Marche e Umbria Gli sfollati saranno tremila: dove andranno In 5000 senza un tetto dopo il sisma, quasi la metà potrà rientrare. Per gli altri si parla di soggiorno in hotel: sperm...: ÒÌÈÈÀ50 ÌÍÒ 5ÁÏ In Italia centrale la terra continua a tremare. Dopo le due violente scosse di mercoledì sera, ci sono state almeno 200 repliche. Due, in particolare, ieri hanno allarmato la popolazione: la prima, di magnitudo 4.4, è stata registrata alle 10,21 (Castelsantangelo sul Nera, Preci e Visso i Comuni più vicini all'epicentro); la seconda, di magnitudo 4.2, con epicentro a Perugia, è stata avvertita a Norcia mentre eracorso una riunione tra i sfaldaci, il presidente della Regione e il commissario per la ricostruzione. Il vertice è stato interrotto. In città l'ultima scossa ha provocato nuovi crolli alle mura di cinta medievali. Ad Amatrice è venuto giù del tutto il palazzo del Comune, già danneggiato dal terremoto di agosto. Nei ventuno Comuni colpiti dal nuovo sisma che ha investito Marche, Umbria e Abruzzo, sono circa Smila gli sfollati. Ma si tratta di un dato provvisorio, avverte Fabrizio Curcio, capo del dipartimento della Protezione civile, che ieri ha visitato le zone interessate insieme al presidente del consiglio, Matteo Renzi, e a Vasco Errani, commissario per la ricostruzione. Tra coloro che hanno lasciato la propria abi tazione la sera della doppia scossa, infatti, ci sono anche cittadini che lo hanno fatto per paura dei crolli, e non perché alle prese con una casa effettivamente inagibile. Per questo Curcio prevede che tra qualche giorno il numero dei senza tetto scenderà, attestandosi sulle 2.500/3.000 persone. Per loro è già iniziato il trasferimento negli alberghi lungo la costa. Gli altri, una volta assicurati sulla stabilità degli edifici, torneranno a casa. La Regione Marche ha già fatto i conti: Le persone sfollate, che necessitano di assistenza e alloggio alternativo, superano quelle dell'evento sismico del 24 agosto scorso. A Visse, denuncia il sindaco Giulio Pazzaglini, tutte le case sono inagibili. Nel maceratese sono state evacuate anche una decina di strutture sanitarie. Chi dovrà fare i conti con l'inagibilità della propria abitazione non si trasferirà in una tendopoli. Non ci prendiamo in giro. Siamo a ottobre, non si può passare l'inverno in tenda, taglia corto Renzi, che ieri si è recato nell'area colpita dal sisma per incontrare la popolazione e gli amministratori locali. Così come è impensabile, con l'avanzare dell'autunno, proseguire con le sistemazioni di fortuna utilizza te in queste prime notti post sisma: palestre, bungalow da campeggio, palazzetti sportivi o, peggio, automobili. Le temperature sono destinate a scendere. Spetterà ai sindaci dei Comuni investiti dall'emergenza aprire un canale di dialogo con quei cittadini che, nonostante i disagi, fanno resistenza rispetto all'ipotesi di lasciare i rispettivi Paesi. Siamo accanto alle popolazioni colpite dal terremoto. L'Italia è ferita, ma non si piega, assicura il premier. Renzi ha visitato Camerino, una città fantasma dove a girare in strada, insieme ai militari, sono rimasti solo gli studenti stranieri. Gli imperativi di Renzi, e del governo, sono gli stessi di agosto per Amatrice, Arquata e Accumoli: Ricostruire presto e in modo serio. Non bisogna metterle nemmeno, le tendopoli; e poi tenere alta l'attenzione sui tenitori, non lasciare che le luci dei riflettori si spengano. La Protezione civile è già al lavoro per il trasferimento degli sfollati in strutture ricettive lungo la costa. Gli alberghi sul litorale sono allertati, conferma Massimiliano Polacco, direttore di Federalberghi Marche. Ieri sera i primi pullman sono partiti da Visso di retti a Porto Sant'Elpidio e Civitanova. Sono oltre 100 le persone che hanno accettato la nuova sistemazione in attesa che sia realizzato - in un tempo variabile tra i sette e i dieci mesi - il villaggio di legno con case ed esercizi commerciali. In alternativa, chi non potrà fare rientro nella propria abitazione potr

à optare per il contributo autonoma sistemazione per l'affitto di un appartamento. Una misura già concessa alle vittime del terremoto dello scorso agosto. Il Comune di Visso consentirà ai cittadini di sposare anche una terza opzione: utilizzare uno dei due dormitori in fase di allestimento in un'area ritenuta non a rischio. Una strada offerta a chi, soprattutto per lavoro, non se la sente di fare il pendolare. E questo nonostante la Protezione civile stia pensando, per favorire il trasferimento in hotel, di mettere a disposizione dei lavoratori un servizio navetta per mandare avanti le attività.danni provocati dal terremoto a Camerino e Visse, paesiprovincia di Macerata. E questa la zonacui si sono

registrati i crolli più consistenti [Ansa] -tit_org-

Superenalotto vinto a Vibo Valentia

Dopo più di un anno riappare il 6: 163,5 milioni di euro vanno in Calabria

[C.ma.]

Superenalotto vinto a Vibo Valentia Dopo più di un anno riappare il 6: 163,5 milioni di euro vanno in Calabria Alla fine dopo 200 concorsi andati a vuoto il SuperEnalotto ha premiato con il 6. Ed è un jackpot da record: 163 milioni 538.706 euro. La vincita è stata realizzata a Vibo Valentia alla tabaccheria Lo Bianco tramite una schedina a 2 pannelli. Il jackpot era il più alto al mondo: superato anche il celebre 'Powerball' americano, fermo a soli 150 milioni di dollari. L'ultimo 6 era stato vinto a luglio 2015: 22 milioni in provincia di Catania. Sempre al Sud, quindi. La vincita di ieri è la seconda di sempre: il premio più alto mai vinto rimane quella da 178 milioni di euro vinto con un sistema nell'ottobre 2010. Questa di Vibo Valentia è subito stata descritta come una vincita mostruosa, impressionante. In effetti, è come se fosse piovuto sul bagnato, perché oltre al 6 da 163 milioni, ieri sera al superenalotto è stato centrato anche un 6 Stella, che regala al vincitore un superbonus da ben due milioni di euro. Insomma, la Dea bendata davvero, quando entra in azione, non guarda dove profonde i suoi doni e neppure quanto allarga i cordoni della sua capiente borsa. Però è evidente che una certa predilezione per quella parte di Italia che va da Napoli in giù ce la deve avere. Come ricordato, la precedente vincita mostruosa è del 27 ottobre 2007: 27 milioni e 270 mila euro OIC EorKorso avvenuta a Catania. Come succede in casi simili, si è subito scatenata la caccia al superfortunato, che si vuole immaginare come un poveraccio che ha tentato la sorte con una giocata minima, senza crederci troppo. Ci si vuole immaginare che la valanga di soldi cadrà sulle spalle di qualcuno alle prese con un misero salario o una ancor più misera pensione. Ma ci viene in mente anche che molte vincite portentose hanno trasformato la vita dei loro possessori in un vero inferno, spingendoli a volte persino al suicidio. Ma sono solo considerazioni cupe forse dettate da un inconfessabile fondo di invidia. C.MA. La sequenza della vincita record -tit_org-

I giorni del sisma = Migliaia di sfollati e la terra trema ancora

FATTI E STORIE Si cerca organizzare l'accoglienza in strutture alberghiere, considerato il clima rigido. Confermato un solo morto per infarto

[Redazione]

Migliaia di sfollati e la terra trema ancora Si cerca organizzare l'accoglienza in strutture alberghiere, considerato il clima rigido. Confermato un solo morto per infarto. ROMA Nessuna vittima sotto i crolli del terremoto (tranne un infarto a Tolentino) e questa è già una rilevante notizia. A fare la differenza spesso le costruzioni, ma soprattutto il fatto che la scossa più forte è arrivata quando la gente era già uscita di casa per la precedente. Le scosse però continuano e fanno paura. Nuovi crolli per una scossa da 4,4 ieri mattina nel maceratese. Poi è stata colpita soprattutto la zona di Norcia, investita da una scossa di 4,2 gradi nel pomeriggio tanto che sono state evacuate le autorità che stavano tenendo un meeting presenti sindaci, presidente dell'Umbria, commissario per la ricostruzione Vasco Errani e il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio. Una nuova scossa di 3,1 è arrivata in serata. La giornata di ieri è tra scorsa fra tanta paura, una notte passata in strada, sotto la pioggia, e danni ingenti, con l'avvio del sistema di soccorso e accoglienza e il conto di edifici distrutti e lesionati. L'epicentro del sisma più forte si colloca tra Castelsantangelo sul Nera, Visso e Camerino, nel maceratese. Subito sono stati messi a disposizione posti letto nelle strutture disponibili sul territorio per offrire accoglienza agli sfollati, circa cinquemila. Il bilancio dei senza casa però è provvisorio perché tante persone hanno abbandonato le proprie abitazioni a prescindere dai danni. Questa volta, viste le temperature rigide delle aree colpite dal sisma, le tende non potranno essere utilizzate, e si opterà quindi per gli alberghi sulla costa, o palestre e palazzetti agibili nelle aree colpite. Intanto però in via precauzionale ci sono state diverse evacuazioni anche delle strutture sodosanitarie. Evacuato anche il carcere di Camerino, mentre sono state chiuse tutte le scuole per permettere i controlli di agibilità prima di far rientrare gli studenti. Invece i problemi di energia elettrica. La Protezione civile ha attivato le colonne mobili per assicurare un'immediata disponibilità di intervento e assistenza alla popolazione. METRO LA TERRA TREMA Ancora una serie di scosse nel centro Italia I manoscritti Le scosse più forti (Magnitudo) 26 ore 17.10 5.4 ore 18.18 ore 21.42 4.5 27 Ore 19 Ore 3.50 Dalle 19 di mercoledì 26 alle ore 8 di giovedì 27 ottobre, la Rete Sismica Nazionale dell'INGV ha localizzato: eventi sismici 40 1 di magnitudo (compresa TRA 3E4 î TRA ÈÅ5 FONTE: Elaborazione su dati INGV 2 i MAceioRi015 Å^- ' EGO Sarà Bologna ad ospita - I rè provvisoriamente per precauzione i manoscritti leopardiani che erano custoditi nel museo di Visso. Bologna. Il museo, marchigiano custo-,disce infatti i sei fa- o sis si mi I di lti di -: Leopardi (L'I nfi nifo;; Laîerâdel giorno festivo,,La Ricordanza o Alla Luna, 11 Sogno, Lo Spavento nottur-., ta Vita Solitaria),. óttreasonetti,.epi-; stole, prefazioni e quattordici lettere. ' -tit_org- I giorni del sisma - Migliaia di sfollati e la terra trema ancora

Le opere del 1997 hanno retto bene

I geologi: per prevenire e ricostruire adesso serve la microzonizzazione delle aree sismiche

[Stefania Divertito]

I geologi: per prevenire e ricostruire adesso serve la microzonizzazione delle aree sismiche ROMA Camerino, Visso, Ussita. Fino a Fabriano. La mappa del terremoto di magnitudo 5.9 che mercoledì sera ha colpito le province di Macerata, Ascoli e Ancona, è quasi un calco dell'altro grande terremoto che nel 1997 devastò l'Appennino marchigiano oltre all'Umbria. E se in queste ore non ci sono state vittime, ma solo feriti lievi, lo si deve non solo al caso - ha detto il capo della Protezione civile regionale. Cesare Spuri - ma agli interventi di messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati fatti con la ricostruzione di 19 anni fa. La mano dell'uomo ha salvato delle vite? Questa volta ci sono stati crolli diffusi, ma quasi tutti interessano immobili pubblici e privati molto vecchi, in qualche caso antichi. Gli edifici consolidati hanno reagito meglio alle scosse, fa sapere la Protezione civile. Umbria e Marche 1997, L'Aquila 2009, province di Modena e Sassuolo nel maggio 2012, ancora Umbria il 24 agosto 2016. Tanti eventi drammatici, differenti modelli di ricostruzione. Tra tutti, quello del post sisma del 1997 è considerato un modello per l'uso corretto dei fondi pubblici: costò 4,3 milioni di euro. Quel 26 settembre 1997 un sisma dell'ottavo grado Mercalli aprì una scia di tremila scosse importanti. Gli edifici privati danneggiati furono 22 mila: ma quasi tutti tre anni dopo erano rientrati nelle loro case. Oggi il numero di sfollati è stimato in 3-4 mila persone. Diciannove anni fa i soldi messi a disposizione dallo Stato per la ricostruzione vennero gestiti dalla Regione. Il presidente della Regione fu nominato Commissario (come Umbria), mentre ora saranno Vasco Errani e una struttura ad hoc a occuparsi della ricostruzione. Di sicuro, oggi come allora, non ci saranno "new town" come all'Aquila dopo il devastante terremoto del 6 aprile 2009. Bisogna verificare di nuovo l'agibilità degli edifici - dice Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi - però questa volta si deve andare avanti con un piano di prevenzione mai partito e che deve, per forza, prevedere, la microzonizzazione delle aree sismiche. Bisogna avere una mappa più dettagliata possibile della situazione geologica, per costruire o ricostruire con i criteri più precisi. È la grande opera di prevenzione di cui l'Italia ha bisogno e che rappresenta un'emergenza nazionale. STEFANIA DIVERTITO -tit_org-

Ancora scosse

Il Centro Italia continua a tremare Gli sfollati salgono a quota 3mila = Il Centro Italia balla ancora Almeno tremila gli sfollati

Ieri nuove scosse, con una punta di 4.4 gradi nelle Marche Chiese, campanili, scuole: forti danni ai beni artistici

[Francesco Carta]

Ancora scosse Il Centro Italia continua a tremare Gli sfollati salgono a quota smila di FRANCESCO CARTA La terra non smette di tremare nel Centro Italia. Ieri si sono registrate nuove scosse con una punta di 4.4 gradi nelle Marche. Danni a chiese, campanili e a numerosi altri bene artistici. Gli sfollati ormai sono smila. Il Centro Italia balla ancora Almeno tremila gli sfollati Ieri nuove scosse, con una punta di 4.4 gradi nelle March Chiese, campanili, scuole: forti danni ai beni artistici di FRANCESCO CARTA Il dramma pare non avere una fine. Già, perché dopo la notte, drammatica di mercoledì, nuove scosse hanno colpito anche ieri mattina le Marche e l'Umbria. Erano le 10,21 quando è stata registrata una scossa di magnitudo 4.4 nella zona di Castelsantangelo sul Nera, lo stesso paese che già era stato protagonista delle scosse del giorno prima. Ma, d'altronde, non c'è da sorprendersi. Secondo i sismologi dell'Ingv sono state oltre 150 le scosse dalle 19,10 di martedì nella zona fra Perugia e Norcia: dopo le tré scosse più intense di 5.9, 5.4 e poi 4.5, le repliche di magnitudo superiore a 4,0 sono state tré, tutte nella zona di Macerata. I comuni più colpiti sono Tolentino e Ussita, poi Camerino, Muccia, Visso, Ussita, Castelsantangelo sul Nera, Pred e Norcia. Dal 24 agosto sono stati localizzate complessivamente oltre i8mila scosse, in un'area che si estende per oltre 60 chilometri in direzione lungo la catena appenninica: sono circa 290 quelli di magnitudo compresa tra 3 e 4,18 i terremoti localizzati di magnitudo compresa tra 4 e 5 e 4 quelli di magnitudo maggiore di 5. NOTTE DI TERRORE Migliaia di persone hanno lasciato le proprie case dopo la prima scossa e hanno passato la notte tra mercoledì e giovedì in auto. Comincia intanto la conta di coloro che hanno perso la casa. Dovrebbero essere, secondo un primo bilancio, oltre tremila. Ma, ha anticipato il capo della Protezione chile Fabrizio Curcio (nella foto), non andranno nelle tende e per chi dovrà raggiungere i luoghi di lavoro verranno predisposti bus navetta: la linea è quella di portare le persone negli hotel per poter immaginare poi soluzioni temporanee con più tranquillità. Secondo il sindaco di Castelsantangelo. Mauro Falcucci, gli sfollati saranno indirizzati a Civitanova Marche (Macerata) o San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). I DANNI Sono 20 i Comuni colpiti nelle Marche. Un campanile e una torre mostrano i danni più visibili a Castelsantangelo di Nera. A Visso le forti scosse hanno provocato il crollo di parte della facciata del Palazzo dei Governatori, costruito nel lioo, che ospita il Cineteatro Comunale. Danni ha subito anche il Palazzo dei Priori, del 1482, in cui ha sede il Municipio. La chiesa di Sant'Antonio, crollata nell'omonimo borgo, risale al XIV secolo. Grave la situazione anche a Ussita dove, secondo il sindaco Marco Rinaldi, "l'80% delle case sono inagibili". "Ci sono molti centri storici con vaste aree inagibili - ha detto il capo della Protezione civile regionale Cesare Spuri - anche a Cessapalombo, Muccia, Caldarola". Qui le scosse hanno fatto crollare il rosone della chiesa principale e reso inagibili varie abitazioni. "A Camerino - dice il sindaco - le chiese sono state tutte colpite, un campanile è crollato. Nel centro storico ci sono monumenti colpiti". Le scosse hanno creato gravi lesioni e crolli anche nel carcere, che per questo motivo è stato evacuato: i 42 detenuti sono stati trasferiti nel carcere romano di Rebibbia già nel corso della notte tra mercoledì e giovedì. Le ultime scosse di terremoto hanno fatto crollare anche la croce in pietra di oltre due metri di altezza che era collocata sulla sommità della facciata principale della Basilica di San Benedetto a Norcia. OSPEDALI A RISCHIO Ma la paura resta. Diversi gli ospedali e le strutture sanitarie le sionate nel maceratese. Sono 239 le persone che la Protezione civile delle Marche è riuscita a ricollocare in strutture provvisorie fra mercoledì e ieri mattina. Un problema non da poco, considerando che anche le condizioni metereologiche non sono certamente favorevoli per un intervento immediato e sin da subito concreto. -tit_org- Il Centro Italia continua a tremare Gli sfollati salgono a quota 3mila - Il Centro Italia balla ancora Almeno tremila gli sfollati

Bruxelles frena sui fondi per il sisma Questa europa è il vero terremoto = Un intero paese un intero paese sotto shock sotto shock ma è la prevenzione ma è la prevenzione il vero terremoto il vero terremoto

[Antonio Acerbis]

BRUXELLES FRENA SUI FONDI PER IL SISMA QUESTA EUROPA E IL VERO TERREMOTO di ANTONIO ACERBIS

La frenata sull'utilizzo dei fondi per l'Unione europea non va di meglio che lambiccarsi su deficit e conti da tenere sotto controllo. Così impone ' Renzi stanziò 40 milioni che servono a ben poco di ANTONIO ACERBIS Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, è arrivato a Camerino verso le 16, per visitare le zone colpite dal terremoto, mentre la terra continua a tremare tra Marche e Umbria (leggi pezzo nella pagina accanto). Per esserci, il premier ha annullato gli appuntamenti previsti per ieri e oggi in Veneto. "Il terremoto - ha detto il premier - ci sta mettendo a dura prova ma l'Italia c'è, non lascia soli i cittadini, siamo più forti e ce la faremo. Questa la prima dichiarazione di Renzi, che poi ha chiesto al "Parlamento, nel pieno rispetto dei ruoli, di fare più veloce possibile per approvare il decreto sul terremoto" del 24 agosto. Intanto il Consiglio dei Ministri ha esteso lo stato di emergenza per il nuovo terremoto e ha stanziato con un decreto 40 milioni di euro per l'area colpita dal sisma di mercoledì. Un primo passo, certo. Ma il finanziamento previsto non basterà. Occorreranno ulteriori interventi per un'area, quella appenninica, a lungo abbandonata e vittima della negligenza dei Governi precedenti. Basti questo: solo per il terremoto del 24 agosto, i danni conteggiati dalla Protezione Civile non sono inferiori ai 3-4 miliardi. E si parla di 1-2 miliardi anche per Visso gli altri Comuni colpiti. Se ne riparlerà, dunque, con l'arrivo della nuova Manovra. E non a caso l'Unione Europea già attende al varco. PARTITA EUROPEA Le spese a cui l'Italia farà fronte a seguito del nuovo terremoto che ha colpito il centro Italia "saranno considerate se e quando riceveremo dettagli pieni dalle autorità italiane", ha già fatto sapere Annika Breidthardt, portavoce del commissario europeo agli Affari economici Pierre Moscovici (nella foto), rispondendo a una domanda circa la possibilità che i 40 milioni stanziati dal Consiglio dei ministri siano inseriti da Bruxelles tra le spese da incorporare ai fini del conteggio del rapporto deficit/Pil. "Secondo le regole europee - ha poi aggiunto i costi legati alle emergenze di breve periodo in risposta a grandi catastrofi naturali eccezionali possono essere classificati come costi eccezionali e di conseguenza esclusi dal calcolo dello sforzo fiscale strutturale di uno Stato membro nel rispettare i vincoli del patto di stabilità e crescita. Per esempio, nel caso dell'Italia, i costi di emergenza collegati ai terremoti in Abruzzo e in Emilia, così come altri disastri naturali, che sono stati presi in considerazione in passato. Comunque non faremo ipotesi su questo ora". PREVENZIONE Intanto da più fronti si è alzata la voce che chiede maggiori stanziamenti, oltretutto ovviamente per la ricostruzione, per la prevenzione. Perché si sa, l'Italia è un Paese soggetto a eventi sismici. Basti questo: dodici Regioni italiane su ventuno sono state colpite da un terremoto a carattere distruttivo tra il 14 gennaio del 1968, data in cui tremò la terra del Belice e mercoledì scorso, in cui a tremare sono state Marche e Umbria. Otto terremoti in quarantotto anni, uno ogni sei. Trenta negli ultimi 150 anni, uno ogni cinque. Ma ecco il punto. Secondo i dati dell'Ufficio Studi della Camera, abbiamo speso per ricostruire, in 48 anni, una cifra pari a 121 miliardi di euro. Parliamo, cioè, di 2,5 miliardi all'anno, più o meno, senza contare quanto costerà l'ultimo sisma. E, come si suol dire, prevenire è meglio che curare. Soprattutto se si vive in zone ad alto rischio sismico. Uè senza cuore ieri il Consiglio dei ministri ha stanziato i fondi Bruxelles però ha subito messo le mani avanti -tit_ org- Bruxelles frena sui fondi per il sisma Questa europa è il vero terremoto - Un intero paese un intero paese sotto shock sotto shock ma è la prevenzione ma è la prevenzione il vero terremoto il vero terremoto

to

cade un simbolo

Ad agosto aveva retto Ora Amatrice perde anche il palazzo rosso

[Redazione]

CADE UN SIMBOLO Ad agosto aveva retto Ora Amatrice perde anche il palazzo rosso Le nuove scosse di mercoledì che hanno devastato l'area a confine tra Marche e Umbria, hanno provocato il crollo totale del palazzo del Comune nella zona rossa Amatrice. L'edificio, già pesantemente danneggiato dal sisma del 24 agosto, è crollato del tutto dopo gli ultimi fenomeni sismici. Ma ciò che ha destato la curiosità di tanti, è che a crollare è stato anche il "palazzo rosso" di quattro piani che aveva invece resistito al terremoto di agosto, il "palazzo della banca", come lo chiamano i residenti, che campeggiava in tutte le foto del centro distrutto di Amatrice. Hanno resistito alle scosse invece le due torri. I sopralluoghi di vigili del fuoco, protezione civile e tecnici del Comune in tutte le frazioni del territorio hanno però scongiurato danni ulteriori. -tit_org-

Fuga da Rebibbia**Lenzuola e scope: così evadono in tre***[Susanna Di Giove]*

Fuga da Rebibbia Lenzuola e scope: così evadono in tre di SUSANNA DI GIOVE Sembra la scena di un film ma è la realtà. Tre detenuti, tutti uomini e di nazionalità albanese, infatti, nella notte di ieri, sono evasi dal carcere di Rebibbia nuovo complesso. E per farlo hanno utilizzato lenzuola blu arrotolate e legate a delle scope. Procedura simile a quella seguita a febbraio scorso da altri due detenuti evasi dallo stesso istituto penitenziario: si calarono con le lenzuola dopo aver segato le sbarre del magazzino in cui lavoravano. Tra i fuggitivi della notte scorsa c'è anche il trentacinquenne Basho Tesi, condannato all'ergastolo per omicidio, armi e sfruttamento della prostituzione. E' subito scattata la caccia all'uomo. A quanto si apprende i tre avevano già un piano di fuga e avrebbero approfittato del trasferimento a Rebibbia dei 39 detenuti rinchiusi nel carcere di Camerino e trasferiti nella Capitale per l'emergenza terremoto. Intanto il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha subito disposto "le indagini interne per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti". Dai primi accertamenti, comunque, è emerso che "i sistemi di allarme combinati erano funzionanti". Ma dal Dap fanno sapere che sono in corso anche "approfondite verifiche sui compiti di controllo della sicurezza interna individualmente assegnati". Oltre che sulla legittimità del provvedimento di trasferimento intraregionale di uno degli evasi, adottato da un funzionario del Provveditorato regionale. Il precedente Solo a febbraio scorso dal penitenziario della Capitale erano scappati altri due carcerati -tit_org-

Il Papa esprime vicinanza alle popolazioni colpite Torna l'incubo del terremoto in Italia centrale

[Redazione]

Il Papa esprime vicinanza alle popolazioni colpite Torna l'incubo del terremoto in Italia centrale ROMA, 27. La terra continua a tremare in Italia centrale. Due forti scosse di terremoto sono state registrate ieri sera, con epicentro a Caste] Sant'Angelo sul Nera e Ussita, al confine tra Marche e Umbria. La prima scossa di magnitudo 5.4 è avvenuta alle 19,10; la seconda, di magnitudo 5.9 alle 21,18. Colpiti anche i comuni di Norcia, Visso, Preci, Ascoli Piceno, Tolentino, Camerino, nonché altre zone già interessate dal sisma del 24 agosto: Arquata del Tronto, Amatrice, Accumoli. Segnalati crolli, feriti e migliaia di sfollati sotto shock. Fortunatamente, nessuna vittima. I soccorsi sono stati ostacolati dalla pioggia torrenziale. Il sisma è stato avvertito anche a Roma, dove molta gente è scesa in strada, a Firenze, così come in Veneto, fino a Bolzano. Sono vicino con la preghiera alle persone colpite dal nuovo terremoto nel Centro Italia ha scritto oggi in un tweet Papa Francesco. Alle due scosse principali sono seguite nella notte almeno 200 repliche, di cui un centinaio con magnitudo superiore al 3.0. Le repliche di magnitudo superiore a 4.0 sono state quattro, tutte nella zona di Macerata. Il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e il commissario per la ricostruzione, Vasco Errani, si sono recati nei luoghi del sisma per valutare i danni e stabilire i primi interventi. Con loro anche il presidente delle Marche, Luca Ceriscioli. Stiamo cercando di trovare la soluzione ideale per assistere al meglio la popolazione che non può, visto il clima e la stagione, essere accolta nelle tendopoli ha detto Curcio a Pieve T'orina, a pochi chilometri da Visso. Il Consiglio dei Ministri ha esteso lo stato di emergenza e stanziato 40 milioni di euro. La situazione è drammatica. Nelle zone più colpite, linee elettriche e telefoniche sono saltate e numerose strade, invase da frane, sono tuttora inagibili. Diversi ospedali e il carcere di Camerino sono stati evacuati. Tanti gli edifici, privati e pubblici, che hanno subito danni gravissimi. Crolli sono stati segnalati anche ad Amatrice, uno dei paesi devastati dal sisma del 24 agosto. I tecnici mi dicono che il centro storico è in condizioni tali che potrebbe essere del tutto inagibile ha detto Giuliano Pazzaglini, sindaco di Visso, uno dei paesi più vicini all'epicentro del sisma. I danni agli edifici sono molto pesanti. Molti hanno perso parte della facciata. E crollata una chiesa a Borgo Sant'Antonio e danni importanti ci sono stati nella frazione di Borgo San Giovanni. E una diagnosi molto simile dicono gli esperti va fatta anche per Castel Sant'Angelo sul Nera e Ussita. Migliaia di sfollati hanno dormito all'aperto o in macchina, ora necessitano di un alloggio. Abbiamo qualcosa come due o tremila sfollati, e temo molte più abitazioni inagibili di quelle censite dopo il sisma del 24 agosto ha detto il dirigente della Protezione civile, Cesare Spuri. Non credo di possa far ricorso alle tendopoli con l'arrivo dell'inverno. Oggi scuole chiuse in Umbria, Marche e Abruzzo. E intanto, ieri il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, si è recato nei luoghi colpiti dal sisma del 24 agosto. Bagnasco ha assicurato alle popolazioni che la Chiesa italiana non vi abbandonerà, è accanto a voi, darà tutto l'aiuto che servirà. -tit_org- Torna l'incubo del terremoto in Italia centrale

IL RACCONTO

"Noi e cento anni di paura con il vuoto sotto i piedi" = Vivere sulla faglia

[Francesco Merlo]

IL RACCONTO "Noi e cento anni di paura con il vuoto sotto i piedi" CAMERINO SONO così abituati alle scosse che le chiamano schicchere. Ma anche sardelle mi dice la signora Maria Cappa, 72 anni e cento terremoti scolpitifaccia. Il suo viso popolare e a tinte forti, più Courbet che Caravaggio, prova che la paura produce anche saggezza e misericordia. Schicchera è infatti il clic del dito medio sul pollice, e sardella è lo scappellotto, è la botta. Sono diminutivi e vezzeggiativi, piccole difese linguistiche per truffare appunto la paura, per dominare il rischio sismico che non significa soltanto convivere con le crepe, ma soprattutto non credere pienamente nel futuro: A che vale lo sforzo di ricostruire se la terra ti balla sotto i piedi?. La prima volta fu nel 1972 l'anno del mio matrimonio, poi nel 1979 quando ero incinta di Francesco. Quello memorabile arrivò nel 1997, ma il peggiore è adesso. **SEGUE ALLE PAGINE 2 E 3** Vivere sullafagliaHal cento terremoti di Maria: Ma non ci si abitua mai5

Sisma , l'onda degli sfollati = Più di 4mila sfollati: "Subito in hotel"

[Paolo G. Brera]

Sisma, Fonda degli sfollati > Le nuove scosse sbriciolano case e monumenti. "Il suolo si è abbassato di mezzo metro" > Camerino, la paura e l'orgoglio: "Conviviamo con il terremoto, ma questo è il peggiore" CAMERINO. Scosse senza fine. La terra non smette di tremare tra Umbria e Marche. Gli sfollati sono 4 mila, molti centri storici risultano inagibili. E il suolo si è abbassato di mezzo metro. Con l'inverno in vista, niente tende. Chi ha perso la casa andrà in albergo. Consiglio dei ministri ha stanziato 40 milioni. BRERA, DUSI, NADOTTI EZUNINO DA PAGINA 2 PAGINA 7 Più di 4mila sfollati: "Subito in hotel Il governo stanziava 40 milioni di euro. Renzi in visita a Camerino: "Ricostruiremo tutto, presto e seriamente DAL NOSTRO INVIATO PAOLO G. BRERA CAMERINO. I ragazzi come Francesca e Hashim nemmeno ci sono, nei conti. Ecco perché sono "solo" quattromila gli sfollati ufficiali di questo doppio terremoto che ha travolto la Valnerina. Sono più di quelli del vecchio cratere, ma pochissimi se li osservi davanti alle strisce di adesivo rosso che chiudono gli accessi al centro storico di Camerino, la città degli studenti. Settemila abitanti più diecimila ragazzi iscritti all'università, sì, ma gli studenti non contano. Sono loro i veri inquilini del centro storico trasformato in una immensa e squinternata zona rossa di macerie, calcinacci e crepe. Ma per decreti e ordinanze esistono solo i proprietari residenti e il popolo delle seconde case. Eppure Francesca si è salvata tremando insieme a tré coinquilino; e si è salvato anche Hashim, 24enne ghanese, uno dei molti studenti stranieri del college. Francesca è tornata a casa a Castelfidardo, Hashim si è trasferito al palazzetto del centro sportivo, che ora accoglie metà degli sfollati di Camerino. Non guardate solo le cifre ufficiali, se volete farvi un'idea di cosa sia successo: è peggio. Morale a terra, centinaia di scosse che ti tolgono il sonno e la pazienza, migliaia di case inagibili che in parte dovranno essere abbattute. Il Consiglio dei ministri ha stanziato altri 40 milioni; e il premier Renzi, in visita a Camerino, promette: Ricostruiremo tutto, presto e seriamente. Ma il mostro non smette di agitare la terra: più di 500 scosse di assestamento, qualcuna così forte da far sobbalzare il cuore. E dopo quasi 24 ore senza vedere una giacca della Protezione civile anche un uomo equilibrato come il sindaco di Castelsantangelo sul Nera, Mauro Falcucci perde la barra: Basta, mi sono rotto. Ci abbiamo pensato noi, sono tutti sistemati. Ha chiamato lui un pullman per spedire al mare i 20 residenti che non hanno scelto i soldi per arrangiarsi, e ha preso accordi con il sindaco di Civitanova per trovare un albergo. Ma un'ora dopo arrivano il governatore marchigiano Luca Ceriscioli, il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e il commissario Vasco Errani, tante scuse (accettate) e tornano le pacche sulle spalle. Ussita, Camerino, Visso e Castelsantangelo sul Nera sono diventati paesi fantasma. Fa freddo, molto. In assemblee pacate e preoccupate i sindaci hanno spiegato ai cittadini le opzioni: l'albergo al mare è la scelta suggerita per mantenere le comunità unite e far ripartire le scuole. -tit_org- Sisma, l'onda degli sfollati - Più di 4mila sfollati: "Subito in hotel"

I crolli

Giù chiese e campanili ristrutturazioni nel mirino*[P.g.b.]*

DAL NOSTRO INVIATO CAMEMNO. Accumoli, 24 agosto: casca un campanile su una casa e fa quattro morti. Camerino, 26 ottobre: il campanile della chiesa di Santa Maria in Via si squassa su una palazzina e non uccide nessuno perché, per fortuna, gli studenti che ci abitavano non erano a casa. Osservate questi numeri: La diocesi di Camerino dice l'arcivescovo Francesco Giovanni Brugnaro ha 454 chiese. Dopo il terremoto del 24 agosto i tecnici che hanno effettuato i sopralluoghi ne hanno dichiarate inagibili 222. Se rifacessero i conti ora, non so quante ne troverebbero agibili. E ora aggiungete questi altri numeri: Nel nostro comune dice il sindaco di Castelsantangelo sul Nera, Mauro Falcucci ci sono 21 chiese. Ne era rimasta agibile una sola, quella del cimitero, e ora è devastata anche quella. Santo Stefano, che sovrasta il paese, ha il campanile che si regge sì e no, con la campana appesa per miracolo: se cede precipita sulla chiesa e la distrugge, e la chiesa minaccia di restituire il favore alle case. Possibile che il tallone di Achille di questo territorio fragile sia proprio il patrimonio della Chiesa? Se il doppio terremoto di mercoledì non ha ucciso nessuno, parte del merito va ascritto alle ristrutturazioni fatte dopo il sisma del 1997. Ma c'erano anche le chiese, nel 1997. E parare il colpo di un futuro terremoto hanno avuto molti milioni, non so esattamente quanti perché non ero io il vescovo, spiega monsignor Brugnaro. E dunque: com'è che ora i campanili precipitano come vecchi comignoli? Se giri per il nuovo cratere, le chiese antiche in pietra chiara schiantate come casupole del contadino ti lasciano senza parole. Anche le piccole come Sant'Antonio di Visso, che dà il nome alla frazione, diventate una pietraia da cui spuntano tele e crocefissi. La cattedrale di Camerino è ferita dice l'arcivescovo e parte del campanile rischia di staccarsi dal corpo: se cade, l'accesso a Camerino diventa impossibile. E il palazzo vescovile è dissestato; nella chiesa di San Filippo, che ospita un Tiepolo meraviglioso, è caduto mezzo tetto; la grande basilica di San Venanzio Martire ha le navate che rischiano di cadere. Due cappelle, quella universitaria e la Madonna delle carceri, sono in condizioni pessime: il campanile si è rovesciato completamente. Non è finita. A Visse continua la splendida Collegiata è inagibile e rischiosissima; nella chiesa del '400 di San Francesco, con affreschi giotteschi, sono cadute le vele e una parte di tetto. Eppure, i finanziamenti ci sono stati, i soldi sono stati spesi. Molte dice l'arcivescovo sono state ristrutturate dopo il terremoto del 1997. Ma bisogna effettuare restauri scientificamente più corretti.... Dove sono finiti i soldi spesi, se le chiese non resistono? Ci sono liti, su questo continua l'arcivescovo e non siamo noi che litighiamo. Alcune ristrutturazioni le abbiamo gestite noi, altre la Soprintendenza. Poi vedi che la facciata è di nuovo nelle condizioni in cui era, si è staccata di nuovo.... (p.g.b.) L'arcivescovo: "Bisogna fare restauri scientificamente molto più corretti" -tit_org-

La strage evitata

[Corrado Zunino]

Un terremoto della stessa intensità di Amatrice ma la Valnerina ha retto: ecco cosa l'ha salvata. Case solide e tempo di fuggire perché non ci sono stati morti DAL NOSTRO INVIATO CORRADO ZUNINO USSITA (MACERATA). L'epicentro del terremoto della Valnerina, il borgo che porta alla montagna marchigiana. Ussita, non è un paese finito, come ha urlato nella notte del terremoto il sindaco Marco Grimaldi. È solo, come dice lui stesso il giorno dopo con il sole che scaccia la pioggia e gli incubi del non visto, un paese sofferente. È un paese, 400 anime, gran parte oltre i sessant'anni, che ha retto a un terremoto di magnitudo 5,9 salito da una profondità di otto chilometri. Ha liberato la stessa energia, spiegano i vulcanologi dell'Ingv, di quello di due mesi prima con epicentro tra Accumoli e Amatrice. Ecco, da una parte una scossa 6.0 della scala Richter (il 24 agosto scorso) ha fatto 298 morti, 236 solo ad Amatrice, dall'altra una scossa di magnitudo 5.9 (mercoledì) ha provocato un infarto letale a un 73enne di Tolentino e qualche ginocchio sbucciato. Da una parte, l'onda d'urto una notte d'estate ha raso al suolo una città nota nel mondo e un paese arroccato sulla Salaria come Pescara del Trento, dall'altra un'onda simile in una sera di autunno ha reso sì inagibili metà degli edifici del nuovo cratere, ma ne ha fatti crollare davvero pochi. La maggior parte delle case private sono lesionate ma piedi, inagibili ma non da abbattere. E non hanno seppellito nessuno. LA DURATA PIÙ BREVE vorranno mesi per comparare scientificamente i due terremoti Amatrice e Ussita, la Valle del Tronto e la Valnerina, ma già ora si possono dire alcune cose. A fronte di una potenza molto vicina, il sisma dell'altro ieri è stato sensibilmente più breve. La percezione dei testimoni è chiara e ripetuta: Accumoli-Amatrice è durato oltre due minuti (142 secondi, ha scritto Focus), Ussita-Visso-Castelsantangelo 60 - 80 secondi. Un minuto in più di fronte a un'onda d'urto intorno ai 6 gradi fa una notevole differenza nella pressione sulle strutture degli edifici, spiegano i vigili del fuoco di Rimini, che hanno preso il comando delle operazioni proprio a Ussita. LA SCOSSA 01 AVVERTIMENTO secondo aspetto che mette a confronto una strage Amatrice con una notte di paura il Maceratese è l'orario dell'accaduto e la successione delle scosse. La gente di Amatrice, colpita alle 3,36 di notte, è stata colta nel sonno, indifesa. E due mesi fa la scossa devastante (6.0) è stata la prima, cui è seguita un'ora dopo quella da 5.4. L'altro ieri in Valnerina è accaduto il contrario: alle sette di sera l'avvertimento da 5.4, poi, alle 21,18, la bomba da 5.9, con la gente ormai in piazza, lontana dai crolli. E, anche se era buio e pioveva, anche se è mancata la luce, gli abitanti dell'area colpita al momento della prima scossa erano svegli. Pronti, appunto, a fuggire. LE RISTRUTTURAZIONI A NORMA Ad Amatrice, come Repubblica ha raccontato il 24 settembre, erano molti i palazzi pubblici e privati con tetti in cemento armato poggianti su piloni stretti, malta utilizzata al posto del cemento, fango al posto della malta, armature lisce e incapaci di trattenere il calcestruzzo, puntelle che bucaivano i muri indebolendoli, porte e finestre aperte successivamente. Non è un caso che la scossa dell'altro ieri nel Maceratese abbia finito proprio Amatrice, facendo crollare il "palazzo rosso" e i resti del Comune. Nel nuovo cratere, invece, lo dicono il sindaco di Ussita e il capo dei vigili del fuoco. Bruno Frattasi, dopo i terremoti del 1979 e soprattutto del 1997 si è iniziato a costruire e ricostruire seguendo le norme antisismiche. Per questo molti edifici non sono crollati. Seguendo i primi controlli dei vigili del fuoco, si scopre che nella piazza centrale dell'epicentro Ussita hanno resistito palazzi in via di consolidamento e persino i tubi Innocenti che li avvolgevano. Ancora: i 48 appartamenti dei "Gradoni", seconde case costruite negli anni '70, hanno registrato solo scalfitture agli intonaci e cadute di marmi esterni: sono stati realizzati con pilastri in cemento armato. Nella frazione Sasso, un edificio in pietra è collassato, mentre vicini palazzi moderni "incatenati" ai piani (barre d'acciaio trasversali sistemate ai pavimenti e nate nelle facciate esterne) si sono salvati. A Sant'Antonio di Vis - so, a cento metri l'una dall'altra, la villa della famiglia Sensi è intatta, la chiesa di San Bartolomeo semidistrutta. due terremoti 24 agosto-Accumoli/Amatrice Sciami sismico di 18 mila repliche Ore 3:36 Ore 4:33 70 le vittime - è è a magnitudo Ore 19:10 Ore 21:18 4000 gli sfollati gli sfollati 5.4 profondità 9 km 5.9 profondità 8 km -

tit_org-

Quel pezzo di Italia adesso è più instabile possibili nuovi sismi

[Elena Dusi]

Dogliani, presidente Ingv: "La crosta è caduta di mezzo metro. Lo sciame durerà settimane ma il vero rischio è l'attivazione di altre faglie" ELENA DUSI Il sisma di mercoledì non era inatteso. È figlio di Amatrice come Amatrice era figlia de L'Aquila. L'Istituto di geofisica e vulcanologia e la Protezione civile erano pronti a intervenire nel caso in cui quel frammento di crosta tra Marche e Umbria fosse crollato. Il presidente dell'Ingv Carlo Dogliani racconta come sia possibile leggere i segnali della Terra. COS'è SUCCESSO MERCOLEDÌ? Un pezzo di crosta terrestre lungo 17-18 chilometri, largo 10 e profondo 9 è caduto di poco più di mezzo metro. Le dimensioni della faglia che si è rotta sono di poco inferiori rispetto al sisma di Amatrice, l'energia rilasciata circa la metà. PERCHÉ LA TERRA È CADUTA? La parte sud di quel frammento di crosta era caduta il 24 agosto. La parte nord fino a mercoledì era rimasta come sospesa. Eppure dai dati del gps che segnalano lo spostamento della superficie, e quindi l'accumularsi delle tensioni anche in profondità, l'Ingv sapeva che a nord la situazione era identica rispetto a sud. Erano avvenute le stesse deformazioni. Quello che è avvenuto non stupisce e l'Ingv l'aveva ipotizzato nelle scorse settimane. La Protezione civile era avvertita, infatti è stata encomiabile, rapidissima nei soccorsi. CI SARÀ UN ALTRO SCIAME? Sì, e durerà settimane, come sempre avviene in sismi di questo tipo. Col passare dei giorni le scosse diventeranno meno numerose. SI È PARLATO DI EFFETTO DOMINO. ACCADRÀ ANCORA? Non sempre la reazione a catena si sviluppa. Ma sappiamo che ogni scossa destabilizza l'intero sistema, cambiando il modo in cui le forze sono distribuite nel sottosuolo. Le stesse onde sismiche, nel momento in cui si propagano, sollecitano la crosta terrestre. Quando accade un evento importante, è più facile che se ne verifichi un altro in tempi brevi. In questo senso, Amatrice è figlia de L'Aquila e le scosse di mercoledì sono figlie di Amatrice. ALLORA I SISMI SONO IN AUMENTO? No, nel complesso no. I GEOLOGI HANNO IMPARATO QUALCOSA DI NUOVO DA QUESTI TERREMOTI? Sì, una cosa importante. Che le case si danneggiano di più quando durante un terremoto il suolo si abbassa. A Norcia ci sono stati meno danni agli edifici grazie al miglioramento antisismico dopo i terremoti dei decenni scorsi, ma anche al fatto che lì il suolo si è sollevato. Gli edifici in questo caso aumentano di peso e restano più stabili. Diventano più resistenti in particolare alle onde di taglio, o onde "S", le più distruttive. Quando invece il suolo si abbassa le case perdono di peso e si aprono come un castello di carte. PERCHÉ A VOLTE IL SUOLO SI ABBASSA E ALTRE VOLTE SI ALZA? I terremoti estensionali sono quelli in cui la crosta si estende e la terra semplicemente cade verso il basso. I danni in questo caso sono enormi e le repliche possono durare mesi, perché la crosta va in direzione della forza di gravità e non incontra resistenza. In Giappone invece buona parte dei terremoti sono compressivi. Le due placche si avvicinano e comprimono il terreno, che quindi si solleva. Certo, loro rispettano le norme antisismiche in maniera molto più capillare di noi. Ma è anche la differenza di tettonica a rendere le loro scosse meno distruttive. Per i sismologi e gli ingegneri i terremoti sono tutti uguali. Ma non è così. I sismi estensionali, come quelli di oggi, andrebbero chiamati gravimoti. Si tratta di fette di crosta terrestre che cadono per la sola gravità. Tanto semplici da capire quanto distruttivi. QUINDI LE MAPPE DI RISCHIO E PERICOLOSITÀ DELL'ITALIA VANNO RIVISTE? L'Ingv sta già rivedendo la carta della pericolosità basata sul metodo probabilistico. La speranza è che in futuro si riesca anche a realizzare una carta della magnitudo massima che ci si può attendere in ogni zona d'Italia. Non esistono aree a rischio zero, ed è giusto che i cittadini siano informati del pericolo che corrono. Mappe simili, a livello ufficiale, non esistono in nessun Paese del mondo. IL SISMA DEL 2012 IN PIANURA PADANA ARRIVÒ IN EFFETTI ABBASTANZA DI SORPRESA. Fu un terremoto compressivo. Il terreno si alzò e infatti, nonostante la magnitudo paragonabile a quelle della sequenza in corso, le vittime e i danni furono molto inferiori. E lo sciame durò poco, perché sollevare la terra richiede più energia. ARRIVEREMO A PREVEDERE I TERREMOTI? Oggi sappiamo dire quali sono le zone a maggiore pericolosità e quale sarà, potenzialmente, la magnitudo massima di un sisma. Per ora

non sappiamo prevedere il momento esatto in cui la crosta si romperà, ma fino a pochi anni fa non eravamo nemmeno in grado di curare molte malattie. Dire che non sapremo mai prevedere i terremoti è ascientifico. Dobbiamo capire il meccanismo con cui si verificano e monitorare i segnali giusti. I precursori esistono: dati satellitari, variazioni nella pressione dei fluidi, emissioni acustiche e altri. Dobbiamo avere il coraggio di studiarli. CEOL060 Carlo Doglioni, 59 anni, dall'aprile 2016è! presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia Accademico dei Lincei, è ordinario di Geodinamica alta Sapienza di Roma -tit_org-

ROMA / EVASIONE DA FILM

Lenzuola per la fuga da Rebibbia*[Lorenzo D'albergo]*

LORENZO D'ALBERGO ROMA.. L'ergastolano, il trafficante di armi con altri 15 anni da scontare per tentato omicidio e il malvivente che si arricchiva spacciando cocaina e sfruttando le grazie delle giovani connazionali. Gli sguardi torvi, a tratti allucinati, immortalati sulle foto segnaletiche della polizia penitenziaria sono di Basho Tesilvan, Ilir Pere e Mikel Hasanbelli. Per settimane, rinchiusi al piano terra, comparto G9 di Rebibbia, i três albanesi si sono confrontati, hanno studiato trucchi e stratagemmi, costruito fantocci per ingannare i secondini e ripassato a memoria chissà quante volte il piano di fuga. Poi, nella notte tra mercoledì e giovedì, sono entrati in azione: approfittando del trambusto per l'improvviso trasferimento di 39 detenuti dal carcere di Camerino, colpito dal terremoto, hanno spiccato il volo. E ora sono ROMA/ DA ricercati in tutta Italia. Pericolosi, spregiudicati, ma comunque assegnati soltanto al circuito di media sicurezza, Basho e i suoi compagni hanno operato in gran silenzio. Nessuno si è accorto del lavoro di fino sulle sbarre della finestra, del taglio netto che ha trasformato' angolo del letto in un uncino e delle lenzuola blu sparite per realizzare una lunga fune. Solo quando la corda di fortuna è stata avvistata penzolante dal muro di cinta, all'altezza della torretta di sorveglianza 3, le guardie di Rebibbia hanno ricostruito l'accaduto. Un film già visto. Un'evasione vecchio stile. Ecco il buco nelle inferriate, la maglietta appesa per nascondere, i fantocci di cartone e bottiglie di plastica infilati nei letti per guadagnare qualche altro secondo. Poi l'arrampicata con le lenzuola e i manici di scopa legati. Infine, la corsa per dribblare i fari della volante di ronda attorno alla prigione. Ora il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria indaga per sapere quale ferro sia stato usato per segare le sbarre. I sistemi di allarme erano funzionanti. Lo scorso febbraio, dal comparto Gli, erano fuggiti Catalin Ciobanu e Miahi Fiori Diaconescu. Altra fuga beffa nel febbraio 2014: Giampiero Cattini di Tor Bella Monaca e Sergio Di Palo di Primavalle si resero protagonisti di un'evasione fai-da-te con seghetto e lenzuola. La corda di lenzuola a Rebibbia BjadtpoKia 1 3 milioni ñĩÇàè ls _~=: s: e ' ss - sE - -tit_org-

Lettere - Gorino, il Polesine e la solidarietà

[Posta Dai Lettori]

Lettera firmata Gormo, il Polesine e la solidarietà costruirsi una casa propria. Nello stesso comune brianzolo, oggi la giunta a guida Lega Nord po- La vicenda di Gorino, mi fa torna- äå infinite difficoltà per l'accora in mente un episodio della glienza a 4 migranti richiedenti mia infanzia. Autunno 1951 sia- asilo ospitati tramite canali istimo dai nostri nonni, in una cascini- tuzionali, in un nostro appartana della Brianza. Bussano alla mento porta: è una famiglia di Lendinara, nel Polesine, che ha dovuto abbandonare la propria abitazione a seguito della disastrosa alluvione del Po. Padre, madre e 4 figli che chiedono un alloggio, anche di fortuna. Mio nonno mette a disposizione due stanze della nostra cascina, dove questa famiglia resterà per molti mesi, lavorando duramente e riuscendo a -tit_org-

OLTRE 200 SCOSSE TRA MARCHE E UMBRIA. RENZI: NO ALLE TENDE. STANZIATI 40 MILIONI

Il dramma degli sfollati = Scatta l'esodo per migliaia di sfollati Le nostre vite sbriciolate, aiutateci

[Amedeo La Mattina]

OLTRE 200 SCOSSE TRA MARCHE E UMBRIA. RENZI: NO ALLE TENDE. STANZIATI 40 MILIONI Il dramma degli sfollati Più di 4 mila fuga dai paesi. Primi trasferimenti negli hotel sulla così SONO almeno quattromila le persone sfollate dai paesi colpiti dalle nuove scosse di terremoto. Il governo ha esteso lo stato di emergenza. L'inviato LA MATTINA, AMABILE, F.MARTINI e un commentodi SCURATI 2-7 Il bilancio del disastro Scatta l'esodo per migliaia di sfollati Le nostre vite sbriciolate, aiutateci) Oltre 4m la persone costrette a lasciare i paesi distrutti. Sui bus verso gli hotel della cos Ma c'è chi resta a dormire in macchina. E i bambini chiedono: quando torniamo a casa? dall'inviato AMEDEO LA MATTINA visso (MACERATA). La notte della paura è stata lunghissima e fredda. Gli sfollati l'hanno passata chiusi dentro le auto senza poter uscire perché una bomba d'acqua stava colpendo la Val Nerina. I cani abbaiano anticipando le continue scosse e il ruggito che saliva dalle viscere della terra. Raggiungere i centri colpiti dal sisma è stato difficilissimo e rischioso. Dalle montagne, che a tratti sono a strapiombo sulla strada, si sono staccati sassi e macigni che sono piombati sull'asfalto come meteoriti. Uno di questi, enorme, si è infilato dentro una galleria e solo per un miracolo non ha ucciso nessuno. Prima Preci poi su fino a Visso, nel cuore del Parco dei Monti Sibillini, dove a mezzanotte c'è un silenzio irreale, ma un continuo movimento di persone e mezzi della Protezione civile e dei Vigili del fuoco che stanno qui dal terremoto del 24 agosto. Il centro storico è ancora aperto (verrà chiuso e interdetto come zona rossa in mattinata). Su un tappeto di fango c'erano signore che camminavano in pantofole e con la coperta sulle spalle. Tra detriti, cornicioni e pareti che si sbriciolavano, anziani venivano trasportati sulle sedie sorrette da parenti, donne svenute portate a spalla, bambini stretti sotto i cappotti delle mamme. L'albergo adibito a casa di riposo è stato evacuato. Sulla facciata del Palazzo dei Governatori si è aperta una profonda crepa: qui, sotto la chiesa di Sant'Agostino, sono custoditi 27 manoscritti di Giacomo Leopardi, tra cui quello dell'Infinito. Dovranno essere portati altrove. Il sindaco di Bologna Merola si è offerto di accoglierli. In questo borgo del XIV secolo, già ferito dal terremoto del 24 agosto, il tempo si è veramente fermato alle 19 e alle 21 di martedì, mentre le persone stavano al bar per un aperitivo e i negozi stavano chiudendo. Don Gilberto, il parroco di Visso, era in piazza durante quei momenti in cui tutto tremava. Abbiamo visto venire giù la facciata del cineteatro, costruito nel 1100, come se fosse di cartapesta e quando la polvere si è posata a terra, era possibile vedere l'interno. Siamo rimasti tutti fermi, annichiliti racconta don Gilberto - al centro della piazza. Poi tutti sono scappati verso casa per vedere cosa era successo, per tirare fuori le famiglie. In questa corsa un uomo si è rotto un femore ed è stato ricoverato a Camerino. Alcuni non potevano più tornare nelle stanze da letto al piano di sopra per prendere indumenti perché le scale era storte. Chi stava nei piani più alti ha dovuto affrontare la discesa dei gradini. Quando ho aperto la porta - racconta Emilio - mi è crollato il cornicione proprio davanti al naso. Claudio è un volontario della Protezione civile che qui lavora dal 24 agosto: Mi trovavo nella struttura della Croce rossa quando c'è stato la prima scossa e sono corso per andare a prendere mia madre che ha 80 anni e vive da sola. L'ho trovata che tremava e piangeva. Intanto si lesionava Palazzo dei Priori del 1482, sede del Municipio e crollava la chiesa di Sant'Antonio, nel borgo omonimo alle porte di Visso. Ovunque le stesse scene: Ussita, Preci a Castel Santangelo sul Nera. Solo per un miracolo non ci sono stati morti, ma i danni alle abitazione sono enormi. Oltre 4.000 gli sfollati nella quindicina di comuni colpiti dal sisma. La Protezione civile ha già fornito duemila brandine. Sono arrivate nella giornata di ieri, che ha registrato circa 200 scosse. Il primo campo improvvisato a Visso è quello alle porte del paese dove esiste una struttura di legno eredità dell'altro terremoto, quello del 1997. Qui vengono accolti anziani e malati. In una stanza le vecchiette che non riescono neanche camminare. Ragazze della Croce rossa stanno loro vicino. Sorrisi

e carezze. Nel corridoio ci sono alcune mamme che allattano e cambiano i pannolini. I mariti cercano di recuperare qualcosa a casa, a rischio di rimanere travolti da un muro che cade. Faticamo, faticamo tutta la vita ma che faticamo a fa', inveisce Leonardo, che produce salumi e ha gli animali più su in montagna. Quando arriva l'alba, Visso e Castel Santangelo sono zone rosse. Si entra con i caschi gialli accompagnati dai vigili del fuoco, solo per questioni urgenti, soprattutto per recuperare medicine. Viene allestito dall'esercito davanti al centro della Croce rossa una mensa da campo. Il sindaco nel pomeriggio raduna i circa millecinquecento abitanti dei due paesi e spiega che è dalla Protezione civile e dalla Regione Marche è stato deciso di offrire, per chi lo vuole, una sistemazione altrove. Niente tende. Soprattutto si vuole evitare che si dorma in macchina. Per chi non vuole andare in albergo, sono disponibili brandine nella palestra della scuola che è stata costruita con tutti i criteri antisismici e non ha nemmeno una crepa. Cercheremo di tenere insieme ragazzi e insegnanti per consentire di continuare l'anno scolastico, spiega il sindaco Giuliano Pazzaglini. Le famiglie si riuniscono, gli amici si consultano. C'è chi non vuole lasciare il paese perché deve accudire gli animali e mandare avanti le aziende agricole. Alcuni hanno paura di rientrare e dormono nel proprio letto, altri scelgono di andare in albergo. Il sindaco assicura che presto arriveranno le casette di legno. I volti sono carichi di angoscia. Come lo erano quelli di Amatrice, con meno danni, senza morti, ma con la stessa esistenza rovinata. Una ragazza di 13 anni chiede alla madre, ma quando potremo rientrare a casa?. La donna non risponde. Abbraccia la figlia e piange. Nella Val Nerina quel poco di sole che era venuto fuori va via presto, il freddo diventa più pungente. A sera decine di persone tornano a dormire in macchina. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Il campanile di Caste! Sant'Angelo sul Nera ANSA Le rovine della chiesa di San Salvatore, a MordaREUTERS Una donna sfollata a Visso -tit_org- Il dramma degli sfollati - Scattaesodo per migliaia di sfollati Le nostre vite sbriciolate, aiutateci

Festival della scienza

[Redazione]

festival della scienza LA MERAVIGLIA DEI LABORATORI Sono ben 89 i laboratori che il Festival della Scienza propone in | particolare ' ai visitatori più giovani, in numerose sedi. Ecco una selezione. L'elenco completo su www.festivalscienza.it 27 ottobre -1 novembre LE VERE SCIE CHIMICHE: ODORI E AROMI Percorsi tra ecologia, cucina, storia, scienza Impareremo come gli odori influenzino il comportamento animale e il valore simbolico e rituale di cibi e profumi attraverso secoli e i continenti. Oratorio di San Giovanni di Pré 27 e 28 ottobre ore 10-17 29 ottobre-1 novembre ore 10-18 27 ottobre - 6 novembre PROVE DI DIFESA Un'esperienza che lascia il segno Entriamo in un circuito interattivo che ci farà interagire con le Forze Armate e conoscere meglio le indispensabili attività che svolgono quotidianamente al servizio della collettività. Perché non volare virtualmente su uno dei famosi aerei delle Frece Tricolori? Piazza delle Feste da mercoledì a venerdì ore 9-17 da sabato a martedì ore 10-19 5-6 novembre TMLAB: TURING MACHINE LAB Come programmare il migliore tra i computer Gli automi e le macchine di Turing rappresentano modelli di calcolo ideali attraverso i quali definire in maniera comprensibile anche a non esperti molti dei concetti di base dell'informatica. Palazzo Ducale, Sala Camino Ore 10-12 27 ottobre - 6 novembre ASTROKIDS Il lungo viaggio del fotone dal Sole alla Terra Percorriamo un itinerario davvero speciale, vestendo i panni di un fotone in viaggio dal nucleo del Sole fino alla superficie della Terra. Piazza delle Feste da mercoledì a venerdì ore 9-17 da sabato a martedì ore 10-19 27 ottobre - 6 novembre ANNO DOMINI. INVENZIONI ESCOPERTE La scienza impressa nel tempo Ripasseremo famose invenzioni e le vite di alcuni grandi scienziati, scopriremo di più sul metodo scientifico, sulla serendipità (ovvero la capacità di rilevare e interpretare correttamente un fenomeno scoperto in modo del tutto casuale) e sulla tecnologia. Galata Museo del Mare Ore 10-18 27 ottobre - 6 novembre I SEGNI DELLA DIFESA Interpretare i segni di cielo, terra e mare Gli Enti Cartografici delle Forze Armate ci aiuteranno a comprendere ed interpretare i segni che popolano e caratterizzano le mappe cartografiche. Oratorio di San Giovanni di Pré da mercoledì a venerdì ore 9-17 da sabato a martedì ore 10-18 27 ottobre - 6 novembre NEL SEGNO DELLA NATURA Materiali intelligenti per esperienze eccezionali Esistono materiali intelligenti che permettono di svolgere compiti eccezionali. Sono stati creati imitando la Natura nei suoi simboli ed elementi. Tutte queste tecnologie diventeranno indispensabili nel futuro. Palazzo San Giorgio da mercoledì a venerdì ore 9-17 da sabato a martedì ore 10-19 2 novembre-4 novembre VIAGGIANDO SUI CROMOSOMI UMANI Identikit di 15 insospettabili geni Armati di smartphone e Pad andremo a caccia di geni, imparando a identificarli, localizzarli e a decodificare le preziose informazioni che contengono. Palazzo Ducale, Sala Camino Ore 9-16 27 ottobre - 6 novembre CODICE-SEGNI Un percorso di andata e ritorno È possibile sviluppare una app o un videogioco in un'ora? Quali sono i segni e i simboli che un computer è in grado di interpretare e riconoscere? Viaggeremo tra bit e byte componendo blocchi di istruzioni come fossero mattoncini Lego, dialogando con un computer. Il segreto sarà riuscire a bilanciare fantasia e precisione, come dei veri programmatori. La Città dei bambini e dei ragazzi Ore 10-17 27 ottobre - 6 novembre COLPITI, MA NON AFFONDATI Osserviamo insieme i raggi cosmici Sapete che proprio in questo momento siamo colpiti da un muone? Cos'è? Daremo risposta a questa e ad altre domande osservando, grazie a due telescopi, particelle contenute negli sciami prodotti dai raggi cosmici. Palazzo Ducale da mercoledì a venerdì ore 9-16.45 da sabato a martedì ore 10-18.45 27 ottobre - 6 novembre DIAMOCI UNA MOSSA! Laboratorio AIRC sull'attività fisica Praticare un'attività sportiva o comunque muoversi a sufficienza è una necessità per mantenersi in buona salute. Tra quiz e prove, scopriremo i benefici per il nostro metabolismo energetico, la respirazione e il sistema immunitario. Calata Museo del Mare da mercoledì a venerdì ore 10-18 da sabato a martedì ore 10-19 27 ottobre - 6 novembre MI INSEGNANO DOVE FINISCONO LE PLASTICHE? Microplastiche: segni durevoli nel futuro del mare Attraverso esperienze pratiche, capiremo come si

effettuano i monitoraggi e quali strumenti vengono utilizzati per quantificare la contaminazione dei rifiuti plastici. Acquario di Genova, Galleria Atlantide da mercoledì a venerdì 9.30-17 da sabato a martedì ore 10-17.30 27 ottobre-30 ottobre LEZIONE DI CHIMICA CON DELITTO Sulle tracce (chimiche) dell'assassino Aiutiamo gli investigatori ad analizzare le impronte ritrovate sulla scena del crimine, le tracce di inchiostro e liquidi rinvenuti a casa o negli uffici dei sospettati, confrontandoli con l'UNA trovato sul corpo della vittima. La chimica in una veste insolita. Oratorio di San Giovanni di Prè 27 e 28 ottobre ore 10-17 29 e 30 ottobre ore 10-18 29 ottobre -1 novembre IL LABORATORIO NELL'ERA DIGITALE Come costruire piccoli oggetti elettronici nel FabLab Mai sentito parlare dei FabLab? Veri e propri laboratori digitali, sono in rapida espansione e rappresentano l'evoluzione del laboratorio artigianale nell'età della digitalizzazione. Cimentandoci con plotter e stampante 3D dovremo creare un originale accessorio. Palazzo Ducale, Munizionale Ore 10-19 27 ottobre - 6 novembre PLASTICA: ISTRUZIONI PER L'USO E IL RIUSO Costruisci la tua città Le materie plastiche giocano un ruolo fondamentale nella nostra vita: a casa, al lavoro, a scuola, negli arredi urbani delle nostre città, in ospedale. Scopriremo segreti e le qualità di questo prezioso materiale che, giunto a fine vita, crea nuovi prodotti o produce energia. Palazzo Ducale, Munizionale da mercoledì a venerdì ore 9-17 da sabato a martedì ore 10-19 27 ottobre - 6 novembre WHALE GAMES I segni particolari dei cetacei da record Allargo di Genova si aggirano due apneisti da record: lo zio e il capodoglio. Proveremo a conoscerli meglio scoprendo come sono fatti, dove vivono e cosa mangiano. Biblioteca E. De Amicis da mercoledì a venerdì ore 9-17 sabato e festivi 10-19 31 ottobre 10-17 30 ottobre INTERFACCIAMOCI Voci, movimenti e gesti: il futuro dell'interazione Interagire con un computer nel modo più naturale possibile, senza bisogno di mouse o joystick, sarà la realtà di domani. Le cosiddette Natural User Interfaces sono interfacce progettate per risultare il più possibile naturali e permetteranno di controllare svariate tecnologie con semplici movimenti. Proveremo per credere. Società Ligure di Storia Patria ore 10.30-16.45 27 ottobre -1 novembre TI (RI)CONOSCO MOLECOLINA! Segnali da e tra molecole A (traverso esperimenti di laboratorio osserveremo che cosa accade quando le molecole si riconoscono fra loro e che cosa riescono a fare gli enzimi. Indossando il camice, impareremo ad apprezzare meglio la composizione del mondo che ci circonda e a riconoscere cosa c'è in quello che mangiamo. Oratorio di San Giovanni di Prè 27 e 28 ottobre ore 10-17 29 ottobre -1 novembre ore 10-18 27 ottobre - 6 novembre IL FURFANTE IN FIERA Il quiz sulla falsa scienza che aiuta quella vera Possiamo, nel marasma di notizie che ci bombarda ogni giorno da molteplici fonti, capire quali meritino attenzione? Esiste un algoritmo che ci consenta di discernere le frodi dalle reali scoperte? Proveremo insieme a smascherare false credenze ed abbagli. Palazzo Ducale, Munizionale da mercoledì a venerdì ore 9-17 da sabato a martedì ore 10-19 27 ottobre - 6 novembre ACCHIAPPA IL SEGNO! Aiutaci a riconoscere i rischi Con l'aiuto degli esperti della Protezione Civile impareremo a classificare gli scenari di rischio in base agli elementi che vengono esposti, vite umane, beni economici, culturali, naturali, che possono essere danneggiati da un evento calamitoso. Palazz

o Verde da mercoledì a venerdì ore 9-17 sabato, domenica, 31 ottobre e novembre ore 10-17 28 ottobre -1 novembre NUVOLA, D'ACQUA E D'ARIA Tra noi e il cielo Entriamo all'interno di uno spazio morbido, chiuso e protetto, dove ad accoglierci troviamo il sorriso di una ragazza. È Gaia. In un batter di ciglia ci ritroveremo dentro una grande nuvola, un batuffolo d'aria e d'acqua, in viaggio per tutta la terra. Museo Luzzati, Porta Siberia 28 ottobre ore 9-13 e 14-17 29 ottobre-1 novembre 10-12.30 e 14.30-18.30 27 ottobre - 6 novembre SULLE TRACCE DI LELLO IL GRANELLO Alla scoperta del conglomerato di Portofino Andiamo alla ricerca di lei/to, un granello diroccia che viene da lontano. Fa parte di una roccia speciale: il conglomerato di Portofino, che racchiude in sé tracce di rocce antiche erose e trasportate a valle da un antico fiume. Giardini E. Luzzati da mercoledì a venerdì ore 9-17 da sabato a martedì ore 10-19 -tit_org-

PARTITI DA VISSO I PRIMI PULLMAN DI TERREMOTATI I volti e le storie di chi ha perso tutto

[Redazione]

PARTITI DA VISSO I PRIMI PULLMAN DI TERREMOTATI C'è chi fugge e chi non vuole allontanarsi dal suo paese, ma tutti hanno paura LE CASE crollate, danneggiate e diventate inagibili. O anche solo per paura. In tanti hanno lasciato le proprie abitazioni, soprattutto nei comuni più colpiti: Ussita, Camerino, Visso, Castelsantangelo sul Nera. Si stimano tra i 4 e i 5 mila sfollati. Il numero generalmente sale nei primi giorni, quando in molti si rifiutano di rientrare per paura pur senza avere la casa danneggiata, ma poi si assesterà. E, in vista dell'inverno, è stata scartata l'ipotesi di allestire tendopoli. La linea - ha spiegato il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio - è quella di portare le persone negli hotel per poter immaginare poi soluzioni temporanee con più tranquillità. Ed è par tito nel pomeriggio da Visso il primo pullman che ha portato un gruppo di persone verso Civitanova Marche, sulla costa. Finora - dice il sindaco Giuliano Pazzagliani - hanno aderito 120 persone, ma domani aumenteranno. L'INSEGNANTE Siamo in balia della natura Ma siamo montanari forti MARIA CRISTINA Ramoldini, 46 anni, insegna scienza al liceo di Camerino e vive a Castel Santangelo sul Nera. Camminando per strada incontra due suoi alunni che le dicono scherzando: Prof, quando ci interroga?. E lei: Chissà quando se ne riparla, io mi metterei in aspettativa dal lavoro, con quello che è successo e due gemelli da gestire. Voi però continuate a studiare, mi raccomando. Una delle due gemelle sul passeggiare allunga la mano verso la madre e le dice ho paura. Lei la rassicura, ma ha gli occhi lucidi. Racconta di avere vissuto tutti i terremoti delle Marche. Era piccolina ma mi ricordo pure quello del 1978, poi c'è stato quello del 1997 e ora questo. La professoressa Ramoldini è sconsolata: Non finisce mai, ma questo sisma mi ha messo più paura, forse perché oggi sono mamma e il pensiero è sempre ai miei figli. Ho sulle spalle una grande responsabilità, ma mi sento impotente, sono in balia degli eventi e della forza della natura. Questa è una terra tanto bella, ma a volte anche.... Sta per dire maledetta, ma s'interrompe. Poi guarda le gemelle: Vabbè lasciamo perdere. Noi siamo montanari e siamo forti. @BY NC NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI Maria Cristina Ramoldini IL PENSIONATO Un urlo di bestia furiosa A 80 anni ho provato il panico IL GIORNO dopo la fortissima scossa che ha messo i Sibillini al tappeto, al mattino prestissimo, per la piazza di Ussita s'aggira spaesato un anziano signore. Sergio Goracci è appena uscito da una macchina gelida e non ha chiuso occhio per tutta la notte. Ottant'anni ben portati, giaccone militare tirato fino al bavero, e il morale sotto i tacchi. Vivo a Roma. Però ho una casetta qui, niente di che, 50 metri in una frazione vicina alle seggiovie. Ero a Ussita il 24 agosto, non vi dico la paura. Però la casa aveva retto davvero bene. Avevo pensato: bene, anche questa è passata. A 80 anni posso dire che mi mancava il terremoto. Ora ho vissuto anche questa. E invece, invece, siccome mi sembrava che fosse un bellissimo ottobre, sono tornato qui per passare ancora qualche giorno prima dell'autunno. Non l'avessi mai fatto! Ero in casa quando è arrivato il terremoto. Non è stato un boato, ma un urlo di bestia selvaggia. È quel boato fortissimo che ti lascia qualcosa di brutto dentro. Adesso lo so: prima di ieri, non avevo idea di che cosa fosse un terremoto. M'ha preso il panico. Torno a Roma. Però prima voglio rientrare in casa per staccare la luce e spegnere la caldaia. Ora non vedo l'ora di scappare. Eh no, due terremoti possono bastare. Io con questa bestia ho chiuso. Sergio Goracci LA FAMIGLIA Noi, scappati da Visso con il bimbo sotto la giacca QUANDO è arrivata la prima scossa erano le 19 e, come ogni famiglia normale, anche loro erano in cucina a preparare da mangiare. Abbiamo deciso di rimaner a casa, ma per precauzione abbiamo preparato uno zainetto con i pannolini e il cambio per il bambino, racconta Ale xandra, 24 anni, seduta su una brandina nel centro della Croce rossa. È romena, sposata con Ronnie che con lei dal Trentino si è trasferito qui a Visso per stare più vicino alla suocera. Ma quando è arrivata la seconda scossa entrambi non hanno più resistito e hanno deciso di scappare, cercando di camminare al centro della strada per evitare i calcinacci che si staccavano dai muri. Impresa difficile: Visso è fatta più che altro da vicoli stretti. E allora è stata una corsa con il bambino di sei mesi protetto dentro la giacca a vento della madre. ePensa, siamo qui da aprile e ci siamo

fatti tutti i terremoti. Prima quello del 24 agosto e adesso questo, dice Ronnie che lavorava in un'azienda agricola. Ora ha perso il lavoro. Ieri mattina è andato a vedere cosa era successo alle stalle e il proprietario gli ha fatto vedere come le aveva ridotte il terremoto: non erano più agibili. Quelli che lavorano fissi, gli indiani, li ha tenuti, ioinvece sono rimasto a casa. Ma questa volta io da casa me ne vado davvero, me ne torno in Trentino. Ronnie e Alexandra BY NCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI L'ALLEVATRICE Anche se la terra trema, da qui non me ne vado TRA CHI NON vuole assolutamente mollare la postazione, c'è la giovane Silvia Bonomi con il suo fidanzato Riccardo. Silvia è la titolare di una azienda agricola, La Sopravissana dei Sibillini, ossia 50 pecore della speciale razza sopravissana in via di estinzione. Eravamo impegnati allo spasimo nella selezione delle nostre pecore. Stavamo portando avanti un progetto in questo territorio con alcuni comuni. Le mie 50 pecore sono quasi tutte gravide e ci preparavamo al parto. Ora, dopo la botta del 24 agosto, è arrivata questa seconda botta terribile. La stalla sta abbastanza bene, non la casa. E mi dicono che dovrei spostarmi. Macóme faccio con le pecore? Ha un senso portare le sopra vissane, che devono il loro nome proprio al fatto che sono allevate sopra Visso, in un altro territorio, magari vicino Roma? Io non penso proprio. La logicadi salvare questa razza dall'estinzione ha un senso solo se si fa qui, con questi pascoli, tra questi monti. E allora? Allora Silvia lancia uno sguardo d'intesa al fidanzato. E scandisce, tosta: Allora, niente. Noi restiamo qui con le pecore e i cani, e portiamo avanti il progetto. L'azienda non la mollo. Tra poco le femmine avranno partorito e il gregge crescerà. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Silvia Bonomi IL TABACCAIO Le scosse mi perseguitano Ora ho due case inagibili TUTTI A DIRE che dopo il terremoto si deve ricostruire come era e dove era, ma c'è anche chi dice no. La tabaccaia di Ussita e suo marito il signor Carlo Marziali, ad esempio, che dice, davanti alla casa lesionata: Così lo Stato getterà dalla finestra una montagna di soldi e poi, al prossimo terremoto, ricominceremo la giostra. Attenzione, Marziali non è un iconoclasta. Ama il suo paese e non lo vorrebbe cambiare di una virgola. Però siamo nel 2016 e non mi venite a dire che dobbiamo restare ancorati a pietre e cemento. Qui ci vogliono case di nuova concezione, elastiche, in legno o in acciaio. La nostra casa è rimasta lesionata il 24 agosto. Avevamo trovato una sistemazione in un'altra villetta. Ma ora siamo con la seconda casa inagibile in due mesi e alternative non ce ne sono più. Non ho idea di come e dove andremo a dormire. Queste case (e indica i palazzi lesionati,) vanno abbattute e al loro posto va rifatta una nuova Ussita in legno. Eppure la ricostruzione ben fatta, qui a Ussita ha fatto il miracolo di un terremoto senza morti o feriti. Le catene hanno fatto il loro dovere. Però ora noi siamo tutti sfollati. Non è il caso di pensare a una soluzione più moderna e definitiva?. Carlo Marziali LA COMMERCIANTE Come farò con mia madre ora che il negozio è crollato? STAVO chiudendo il negozio nella piazza di Visso quando vedo che il soffitto viene giù e gli scaffali crollano. Non sapevo più cosa fare, racconta Maria Teresa Capuzzi che tiene sottobraccio l'anziana madre mentre cammina a fati ca con il volto pallido. Guardavo quella scena irreale e vedevo il mio negozio di scarpe, con il quale da anni va avanti tutta la mia famiglia, crollarmi davanti agli occhi. È,.....___... stata una scena terribile. La peggiore della mia vita, Maria Teresa si interrompe un attimo, deglutisce e poi prosegue. Ad un certo punto un vigile del fuoco mi ha afferrato perii braccio e mi ha tirato via. Non ho fatto in tempo a chiudere, forse lo ha fatto lui. Maria Teresa e la madre di 83 anni hanno dormito in macchina. Ogni tanto mia madre mi chiede cosa faremo adesso? Non lo so. Certo lei non può continuarea dormire in auto. Se ci danno la possibilità di andare in albergo ci adatteremo per un po', ma poi che cosa faremo? Io sono rovinata, non ho più una casa, non ho più il negozio di scarpe, chi ci darà da mangiare?. Scuote la testa e piange Maria Teresa. La madre le si stringe addosso e la abbraccia, poi se ne vanno insieme lungo le strade ingombre di ruderi e macerie e di quello che era un paese. Maria Teresa con la madre BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI 9BYNCNDALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org-

n IL REPORTAGE STRAGE EVITATA NEL PICCOLO PAESE DEL MACERATESE

Cemento armato e catene: ecco perché si è evitata la strage = Cemento armato e catene

Così le nostre case hanno resistito alla botta

Il sindaco di Ussita: Spesi bene i soldi per il sisma del '97 Ma i danni restano ingenti. L'appello: non lasciateci soli

[Francesco Grignetti]

IL REPORTAGE Cemento armato e catene: ecco perché si è evitata la strage Dall'inviato FRANCESCO GRIGNETTI USSITA (MACERATA). La lezione del borgo che ha resistito alla violenza del terremoto. Con i soldi del sisma del '97 abbiamo fatto il miglioramento antisismico spiegò il sindaco. L'ARTICOLO 4 STRAGE EVITATA NEL PICCOLO PAESE DEL MACERATESE Cemento armato e catene Così le nostre case hanno resistito alla botta Il sindaco di Ussita: Spesi bene i soldi per il sisma del '97 Ma i danni restano ingenti. L'appello: non lasciateci soli dall'inviato FRANCESCO GRIGNETTI USSITA (MACERATA). Vedete, qui grazie a Dio non abbiamo avuto un morto né un ferito. E sa perché? Perché con i soldi del terremoto del '97 abbiamo fatto il miglioramento antisismico. Così le case hanno retto alla botta. Il sindaco di Ussita, Marco Rinaldi, ingegnere, è uno del mestiere. Non parla a caso. Prova un legittimo orgoglio per come il suo antico borgo, tutto in pietra, arroccato nel cuore dei monti Sibillini, ha tenuto testa al sisma. Non nascondo che è un disastro: l'80% delle abitazioni è inagibile. Il centro storico ormai è tutta una zona rossa. Però le lesioni non sono la stessa cosa che il collasso. È evidente che il sindaco non vuole assolutamente fare confronti con chi, a differenza di Ussita, piange i suoi morti. Sarebbe una brutta prova di disumanità. E quindi: Ci ha aiutato la prima scossa, che ha fatto uscire tutti in strada. Così quando la seconda è arrivata, nelle case non c'era quasi più nessuno. Che le loro abitazioni abbiano retto, però, è palese. Ovvio che dove vedete il cemento armato - e qui parla più l'ingegnere che il primo cittadino - i danni sono contenuti. Ma può essere un'impressione fuorviante. Il discorso cambia se si va nelle frazioni di Sasso, o di Casali, o di Vallazza. Lì i danni sono forti. Comunque, pur se ferite, le nostre case stanno ancora in piedi. Inagibili ma in piedi. La storia di Ussita non è un caso singolo, anzi. Gli edifici hanno ugualmente resistito a Visso, Castelsantangelo sul Nera, Preci, Norcia. Già, perché evidentemente in questi centri di Umbria e Marche la ricostruzione è stata fatta coscienziosamente. E in fondo si vede. Gli antichi edifici mostrano catene da tutte le parti. E se anche ci sono tantissime case che i vigili del fuoco considerano inagibili o addirittura pericolanti, pure sotto l'effetto di un sisma devastante, non un solo palazzo è collassato. Danni enormi. Certo, i danni sono enormi. Mauro Falcucci, il sindaco di Castelsantangelo sul Nera, a pochi chilometri da Ussita, ha appena dichiarato zona rossa l'intero abitato. Falcucci si aggira per infondere coraggio tra i suoi concittadini e ragiona ad alta voce: Poteva andare peggio. Anche noi qui a Castelsantangelo dopo il '97 abbiamo ricostruito bene e ora raccogliamo i frutti di quella scelta. Certo, non vorrei che siccome non abbiamo avuto i lutti, allora calerà presto l'attenzione per i nostri danni... Beh, sarebbe un paradosso. Siccome siamo stati bravi prima, ora dobbiamo pagarne un prezzo?. L'apocalisse evitata A Castelsantangelo è esplosa la facciata della chiesa. I campanili sono caduti o sono gravemente lesionati. Ma sapete, il discorso delle chiese è complicato. Hanno una campata unica, non hanno solai e sono senza muri di sostegno. Le pitture, inoltre, impediscono interventi più invasivi. Il problema è che le soprintendenze non danno il permesso per un miglioramento sismico più sostanzioso. Eppure il suo collega Rinaldi, a caldo, aveva parlato di apocalisse e di un paese che è morto. 11 giorni dopo, ai giornalisti che l'avevano chiamato per invitarlo in trasmissione, e che si sorprendevo che tutta questa apocalisse non ci fosse stata, il sindaco ha risposto a brutto muso: Avreste preferito parlare di morti? Forse fa più audience, ma io non ci sto. La morte del paese a cui si riferiva - spiega - è il pericolo di un colpo esiziale all'economia. Qui il Comune è proprietario di cinque seggiovie, di un palaghiaccio, di una bella piscina. Ma con quale spirito possiamo pensare di aprire gli impianti di risalita l'8 dicembre? Pensate che qualcuno verrebbe a sciare da noi? Di contro, non aprire gli impianti significa mandare a spasso 40 precari, tutti giovani del paese, per non parlare di alberghi, bar, seconde case. Qui si rischia la desertificazione. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI La piazza di Ussita presidiata dai soccorritori La facciata

della trecentesca chiesa di santa Maria Assunta AP -tit_org- Cemento armato e catene: ecco perché si è evitata la strage - Cemento armato e catene Così le nostre case hanno resistito alla botta

Roma

Chiuse alcune aule scolastiche

[Redazione]

Roma IL GIORNO dopo il terremoto a Roma resta grande la preoccupazione per lo sciame sismico e il possibile ripetersi di episodi analoghi. I vigili del fuoco, dopo essere intervenuti in diverse scuole, hanno imposto la chiusura di alcune aule per precauzione dichiarandole non praticabili. Ma tutte le scuole di Roma oggi sono regolarmente aperte. In totale sono stati oltre 120 gli interventi effettuati nella capitale, in particolare per verifiche statiche su cornicioni - alcuni dei quali hanno subito cedimenti - e tramezzi interni degli edifici. -tit_org-

Scritti di Leopardi trasferiti Crollate chiese e campanili

Lesioni al museo di Visso: anche "L'Infinito" va a Bologna Compromesso il patrimonio artistico: ricostruiremo

[Flavia Amabile]

SI FA LA CONTA DELLE PROFONDE FERITE INFERTE AI BENI CULTURALI Lesioni al museo di Visso: anche "L'Infinito" va a Bologna Compromesso il patrimonio artistico: ricostruiremo FLAVIA AMABILE ROMA. Leopardi dovrà lasciare le sue Marche. Inagibile Visso, uno dei borghi più belli d'Italia. Il centro storico di Camerino evacuato e con una sola strada di accesso e di uscita. Non ci sono state vittime fra le persone ma il patrimonio storico e culturale delle Marche è stato profondamente colpito e non sarà semplice affrontare la nuova realtà per una regione che sulla sua cultura ha puntato tutto e che è diventata la prima in Italia per incidenza della spesa turistica culturale sul totale della spesa turistica. Se in Italia il 6,1% dell'occupazione è legato al turismo culturale, in provincia di Macerata è il 7% come sottolinea l'ultimo rapporto della Fondazione Symbola. Purtroppo dopo le ultime due scosse di mercoledì sera è questo il territorio più colpito dal punto di vista del patrimonio culturale e il suo recupero non sarà né facile né breve. La regione dovrà rinunciare alle migliaia di visitatori che ogni anno arrivano al Museo dei Manoscritti di Visso dove è custodita una collezione di scritti autografi del poeta Giacomo Leopardi, fra cui l'Infinito. Il palazzo che li ospita era già stato danneggiato dopo il terremoto del 24 agosto e si stava immaginando un trasferimento delle opere a Recanati. Dopo le ultime scosse e gli ulteriori danni si è decisa una misura più radicale: l'Infinito e gli altri scritti andranno a Bologna. Li ospiteremo qui e attorno a questo daremo tutta la solidarietà che come cittadini sapremo dare ha assicurato il sindaco di Bologna, Virginio Merola. Più difficile capire quando sarà possibile recuperare quello che non può essere trasferito. Le Unità di crisi del Mibact sono all'opera. Devono ricominciare da zero la loro attività e per il momento devono accontentarsi di rilevazioni a vista in attesa di poter entrare nelle strutture. Tra i luoghi d'arte maggiormente colpiti c'è San Salvatore a Campi di Norcia, chiesa di grande pregio del XII secolo già danneggiata; l'Abbazia di Sant'Eutizio: ospitò San Benedetto e San Francesco e fu la culla del monachesimo cenobitico. A Camerino è venuto giù il campanile del Santuario di Santa Maria in Via di fine 1200. Cadendo, la torre campanaria della chiesa legata alla tradizione delle crociate, ha spaccato in due la palazzina di fronte. Crolli importanti anche nella chiesa di San Filippo. Visso, uno dei borghi più belli d'Italia, deve fare i conti con le macerie del presente. Danni al Palazzo dei Priori del 1482, che ospita il Municipio. Crollata la chiesa di Sant'Antonio del XIV secolo e il centro storico totalmente inagibile. Ma il borgo non è finito. Non ci fermeremo neanche questa volta, ripartiremo, assicura il sindaco Giuliano Pazzaglini. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org-

n IL DOSSIER

Quel sistema di faglie sotto l'Appennino che fa tremare l'Italia = La paura dell'effetto domino fa tremare il cuore dell'Italia

[Alessandro Cassinis]

IL DOSSIER Quel sistema di faglie sotto l'Appennino che fa tremare l'Italia ALESSANDRO CASSINIS Una striscia di 130 chilometri e 13 terremoti con magnitudo superiore a 5 in 30 anni: così un sistema di faglie tiene l'Italia col fiato sospeso. L'ARTICOLO 5 LE IPOTESI DEGLI STUDIOSI La paura dell'effetto domino fa tremare il cuore dell'Italia I sismologi: nuovo fenomeno legato al terremoto di Amatrice Dall'Aquila a Colfiorito un sistema di faglie: dove colpirà ancora ALESSANDRO CASSINIS LA VOCE femminile, robotica come quella di un navigatore per auto, è gentile ma inquietante: Attenzione, evento sismico in corso. Una piccola pausa, poi la donna-robot riprende: L'area epicentrale è Macerata. Passano trenta secondi e la voce insiste che c'è un evento sismico in corso, ma questa volta l'allarme è su Perugia. Un minuto, ed è di nuovo Macerata. Il "torn torn" dei terremoti è nella sala sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) a Roma, ma da ieri può essere visitato, riprodotto in piccolo, anche al Festival della Scienza di Genova. Sugli schermi scorrono i dati e i grafici inviati da più di 400 stazioni sismiche: puoi vedere le onde P, più piccole e compatte, e poi quelle S, più ampie e diradate, che rappresentano lo scuotimento laterale. Quando la magnitudo supera i 2.5 Richter appare l'icona di un telefono e parte in automatico l'allerta alla Protezione civile nazionale. Nelle ultime 24 ore dalla scossa di magnitudo 5.4 delle 19.10 di mercoledì, la donna-robot ha segnalato quasi 400 eventi sismici dai 2 Richter in su a Macerata e Perugia. Uno a Rieti. Uno a Siena. Un nuovo fenomeno Dopo una notte passata a leggere questi dati, i sismologi dell'Ingv sono tutti d'accordo: le scosse che hanno colpito Visso, Ussita, Camerino, Castel Sant'Angelo sul Nera non sono aftershocks, movimenti di assestamento del terremoto del 24 agosto a Rieti, ma sono un nuovo fenomeno legato in qualche modo al precedente. Legato come? Gianluca Valensise, un sismologo dell'Ingv che ha fatto anni di ricerca sull'Appennino, mostra una cartina del Centro Italia con tanti grappoli colorati lungo la direttrice L'Aquila-Colfiorito: agli estremi, in blu, ci sono gli eventi sismici fra il 1985 e il 2015 nelle Marche e in Abruzzo. Al centro, in giallo, le scosse intorno ad Amatrice e in rosso quelle delle ultime ore. È una striscia continua lunga 130 chilometri che corre da Sud-Sud-Est verso Nord-Nord-Ovest e unisce tredici stelle che rappresentano i terremoti di magnitudo superiore a 5: è la nostra piccola faglia di Sant'Andrea, quell'immensa fenditura della crosta terrestre che attraversa la California per 1.300 chilometri e ha provocato terremoti anche di magnitudo superiore a 8? No, la San Andreas Fault è un'altra cosa - rassicura Valensise -. Non siamo in presenza di un'unica grande faglia divisa in pochi segmenti, ma di un sistema molto complesso di faglie. Se zoomiamo la carta vediamo che l'allineamento non è perfetto, ci sono piccoli cambi di direzione, e ci accorgiamo che il sistema è spezzettato. Per questo è ancora più difficile sapere dove il terremoto colpirà di nuovo. Di solito un sistema di faglie tende a espandersi alle sue estremità, con un effetto a "cerniera lampo": in questo caso a Nord di Colfiorito o a sud dell'Aquila. Ma dove e quando accadrà, nessuno può dirlo. Nulla vieta che la terra torni a tremare al centro di questa striscia rossa o in qualunque altra zona sismica d'Italia. Insomma, l'effetto domino è possibile e scientificamente provato: quando le faglie sono relativamente piccole (quella del Monte Vettore che ha devastato Amatrice è lunga 25 chilometri), non occorre una particolare energia per innescare terremoti in sistemi di faglie confinanti. Ma non sappiamo dove e quando si accenderanno altri allarmi, e dunque dove è prioritario investire risorse per risanare centri storici troppo vulnerabili. Le faglie devono muoversi Sappiamo che tutto il sistema è sempre soggetto a movimento e che prima o poi ogni faglia si muoverà, spiega Stefano Solari, primo ricercatore dell'Ingv. Ma non è possibile calcolare per quanto tempo resterà tranquilla una faglia investita da un terremoto di un'area vicina prima di mettersi a sua volta in azione: solo due mesi come sembrerebbe nel caso di Rieti e Macerata, oppure decine di anni? Gli scienziati lavorano sui cosiddetti "precursori", i fenomeni che

aiuterebbero ad anticipare gli eventi sismici. Ci ha provato Fedora Quattrocchi, sismogeochemica dell'Ingv, che pochi giorni fa ha inviato alla rivista *Annals of Geophysics* la bozza di un articolo in cui indica la comparsa di segnali interessanti nella zona intorno al Monte Porche, nell'area colpita mercoledì: gli animali che si agitano come fanno spesso prima dei terremoti, la sorgente di Bagni di Triponzo che ha cominciato ad abbassarsi di livello. Ma questo non basta a decidere l'evacuazione di decine di migliaia di abitanti. Ancora più prudente il Cnr, il Consiglio nazionale delle ricerche, che parla di fenomeni legati fra loro. ma non osa ipotizzare come. Bisogna aspettare qualche giorno e studiare bene i dati, dice Andrea Billi, geologo dell'Igag-Cnr. Nessuno scienziato serio è in grado di scommettere su come si muoveranno forze immani e imperscrutabili ottomila metri sotto la superficie terrestre. cassinis@ilsecoloxix.it
@ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org- Quel sistema di faglie sotto Appennino che fa tremare l'Italia - La paura dell'effetto domino fa tremare il cuore dell'Italia

Genova

Vivere il sisma al Festival della scienza

[Redazione]

Genova Vuoi provare che effetto fa un terremoto? Vuoi sapere come difenderti dai pericoli di un sisma? La risposta è nella mostra "Il terremoto in segni", organizzata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) nell'ambito del Festival della Scienza di Genova. Il laboratorio, inaugurato ieri, è nella chiesa di Sant'Agostino a Sarzano. Fra le principali attrazioni per i ragazzi e per i cittadini di tutte le età sono una riproduzione della sala sismica dell'Istituto, dove vengono registrate ed elaborate tutte le segnalazioni provenienti dalle stazioni sparse per l'Italia e oltre confine, e una piattaforma oscillante che fa vivere la drammatica sensazione del sisma, circondati dai rumori del sottosuolo e dalle immagini dei crolli. Tenetevi forte. -tit_org-

L'ULTIMA FUGA LO SCORSO FEBBRAIO

Rebibbia, evasione da film Scappano appesi alle lenzuola

[Grazia Longo]

L'ULTIMA FUGA LO SCORSO FEBBRAIO Tré pericolosi criminali sono tornati in libertà GRAZIA LONGO ROMA. La notizia, al netto delle polemiche di sindacati e opposizioni politiche al governo, è che da ieri mattina ci sono tre pericolosi criminali albanesi in libertà. Basho Tesi, ergastolano per omicidio. Pere Ilir condannato fino al 2041 per tentato omicidio e Hasanbelli Mikel, fine pena nel 2020 per estorsione e sfruttamento della prostituzione sono evasi, alle 3.15, dal carcere di Rebibbia. Proprio dallo stesso punto, la sezione G9, dove scapparono altri due detenuti, poi riacciuffati, appena 8 mesi fa. Uno dei tre aveva già tentato di scappare dal carcere di Paola, in Calabria. La fuga di ieri è stata probabilmente favorita dalla confusione che si era creata per l'arrivo dei detenuti del carcere di Camerino, a rischio terremoto. Il copione è da film: sagome umane di cartone nei letti per ingannare i controlli, sbarre della finestra a piano terra segate, fuga da un recinto del cortile scavalcato grazie alle lenzuola annodate. Ed è sul muro di cinta che ora si concentra lo scandalo. Il sistema anti-scavalcamento non funziona oggi come non funzionava durante l'evasione dello scorso febbraio - tuona Donato Capece, segretario generale del sindacato di polizia penitenziaria Sappe -. A Rebibbia la sicurezza è pari a zero, tanto più che non ci sono le sentinelle della Polizia penitenziaria sul muro di cinta. 1 tagli al personale sono una minaccia per la società. Considerazioni condivise anche dal segretario nazionale della Fp Cgil, Salvatore Chiaramonte: A Rebibbia ci sono 750 poliziotti penitenziari per 1.400 detenuti presenti: un agente per ogni 170 detenuti. Dei 992 poliziotti penitenziari necessari, ne risultano presenti 930. Di questi, però, 180 agenti sono distaccati, in gran parte, in uffici amministrativi, dove potrebbero operare altri lavoratori pubblici. Scatenato contro il premier Matteo Renzi è Edmondo Cirielli, deputato di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale, responsabile del Dipartimento Giustizia del partito. L'evasione è la conseguenza delle politiche scellerate del governo Renzi, fatte di tagli indiscriminati, a danno della sicurezza degli italiani e delle nostre comunità. E costernati dal disinteresse del governo si dichiarano i membri M5S della commissione Giustizia attraverso il loro capogruppo Vittorio Ferraresi. La fuga pone nuovamente al centro del dibattito non solo la sicurezza degli istituti penitenziari, ma anche la scarsità numerica della polizia penitenziaria che non ha nuove assunzioni e che opera in condizioni precarie e scarsa dotazione di mezzi. Il Dap ha avviato un'inchiesta interna al carcere. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Le lenzuola usate -tit_org-

A spasso fra le conferenze

[Redazione]

A SPASSO FRA LE CONFERENZE A SPASSO FRA LE CONFERENZE Ecco una selezione delle conferenze del Festival della Scienza. Ne abbiamo scelte tre al giorno. L'elenco completo su www.festivalscienza.it

27 ottobre LA DIETA MIMA DIGIUNO Longevità e prospettive terapeutiche con Valter Longo e Giovanni Caprara Palazzo Ducale, ore 17 SQUARE KILOMETRE ARRAY (SKA) Il telescopio che scruterà dentro le nostre origini con Steven Tingay Palazzo della Borsa, ore 18 VIAGGIO DENTRO LA MENTE Conoscere il cervello per tenerlo in forma con Piero Angela Palazzo Ducale, ore 21

28 ottobre (DI) SEGNI DELLA CARTOGRAFIA DI EMERGENZA La sorveglianza del territorio: da Amatrice all'esodo dei migranti con Piero Boccardo, Michele Nones, Giuseppe Scellato Palazzo Ducale, ore 18 EMERGENZA La verità viene a galla con Maurizio Ferraris Aula polivalente San Salvatore, ore 18 IL POLLICE DEL VIOLINISTA I segreti della natura umana racchiusi nel DNA con Sam Kean Palazzo Ducale, ore 21

29 ottobre QUANDO GLI SCIENZIATI SCOPRONO DI ESSERE PERSONE NORMALI con Giovanni Bignami, Fabrizio Cleri, Catalina Curceanu, Luigi Naselli Flores Aula Polivalente San Salvatore, ore 18 BISCOTTI E RADICI QUADRATE Lezioni di matematica e pasticceria con Eugenia Cheng Palazzo Ducale, ore 18.30 LE STELLE DEL CINEMA Scienza e fantascienza sul grande schermo con Roberto Battiston Palazzo Ducale, ore 21

30 ottobre ONDA SU ONDA La radioastronomia da Marconi ad Einstein con Nicki D'Amico Aula Polivalente San Salvatore, ore 18.30 RINGIOVANIRE IMPARANDO DALLE CELLULE STAMINALI Alla ricerca dell'eterna giovinezza con Juan Carlos Belmonte Palazzo Ducale, ore 18.30 LA NASCITA IMPERFETTA DELLE COSE La grande corsa del bosone di Higgs con Guido Tonelli, introduce Andrea Parlangei Palazzo Ducale, ore 21

31 ottobre L'ECONOMIA NELLA MENTE Come evitare le trappole che fanno perdere denaro con Paolo Legrenzi, Armando Massarenti Aula Polivalente San Salvatore, ore 17.30 EXOMARS: L'ITALIA E SU MARTE Alla ricerca di segni di vita sul pianeta rosso con Massimo Della Valle, Francesca Esposito, Barbara Negri Palazzo Ducale, ore 18.30 STORIA DEI SIMBOLI MATEMATICI L'incredibile saga dei numeri con Joseph Mazur Palazzo Ducale, ore 21

1 novembre IL GENE RILUTTANTE Diamo troppe responsabilità al DNA? con Guido Barbujani, Lisa Vozza Palazzo Ducale, ore 18 QUBIT-GENERATION La rivoluzione quantistica nei computer di domani con Catalina Curceanu Palazzo Ducale, ore 18.30 ARTE E MATEMATICA Storia di una seduzione con Bruno D'Amore Palazzo Ducale, ore 21

2 novembre SMARTFOOD, L'ALIMENTAZIONE INTELLIGENTE La prima dieta italiana approvata da un centro clinico e di ricerca con Elena Liotta Calata Museo del Mare, ore 17 FINALMENTE LA SUPERCONDUTTIVITÀ A TEMPERATURA AMBIENTE! Purtroppo solo in Antartide (ancora) con Andrey Varlamov Aula Polivalente San Salvatore, ore 17.30 SINGOLARITÀ Con che velocità arriverà il futuro con David Orban Palazzo Ducale, ore 21

3 novembre CIÒ CHE NON POSSIAMO SAPERE Avventure ai limiti della conoscenza con Marcus Du Sautoy Palazzo Ducale, ore 15.30 I SEGNI DELL'UOMO SUL PIANETA AZZURRO Verso un futuro in equilibrio con l'ambiente con Roberto Cingolani Palazzo Ducale, ore 18.30 __ FIGLI DELLE CATASTROFI Perché i disastri naturali ci incuriosiscono con Mario Tozzi Palazzo Ducale, ore 21

4 novembre IL GENE DEL DIAVOLO Storia e metafore delle malattie genetiche con Barouk M. Assael, Gilberto Corbellini Aula Polivalente San Salvatore, ore 18 SEGNALI DI CIBO: ALIMENTARE IL FUTURO Reading dal libro "Cibo" con Andrea Segrè Palazzo Ducale, ore 18.30 QUAL È LA MATERIA CHE RIEMPIE L'UNIVERSO? Alla ricerca dei segreti della dark matter con Elena Aprile Palazzo Ducale, ore 21

5 novembre PROVE, SEGRETI E COMPUTAZIONE Silvio Micali, vincitore del Turing Award 2013, racconta le sue scoperte Aula Magna Università, ore 17.30 LA MATEMATICA DEGLI EXTRATERRESTRI Il linguaggio universale dei numeri con Eduardo Saenz de Cabezón Iragaray, Ilaria Zanardi Palazzo Ducale, ore 18.30 IL VIVENTE CHE SI ILLUMINA: LA PROTEINA FLUORESCENTE VERDE Lezione del premio Nobel Martin Chalfie Palazzo Ducale, ore 21

6 novembre LA SALUTE DEL CERVELLO TRA BATTERI E VIRUS Come la mente dialoga con il sistema immunitario con Dritan Agalliu, John

Cryan, Tony Filiano Palazzo Ducale, ore 16 LO ZERO, IL VUOTO E IL NULLA Matematica, fisica e filosofia a confronto con Claudio Bartocci, Giulio Giorello, Piero Martin, Andrea Tagliapietra Aula Polivalente San Salvatore, ore 17.30 CRISPR-CAS9 Una tecnologia rivoluzionaria per studiare il genoma con Pier Giuseppe Pelicci Palazzo Ducale, ore 18.30 -tit_org-

Appuntamento , A Palazzo Ducale

Emergenze, un aiuto dalla cartografia

[Ilaria Linetti]

..., jr. iii é ' ' Til à é ' é: 3 ' ' ' ' ' ' , % Bfflerf, un aiuto ß1 La conferenza promossa dalla Compagnia di San Paolo: La tecnologia è uno strumento per aumentare la consapevolezza dei cittadini ILARIAM.LINETTI SE IL TEMA di quest'anno del Festival della Scienza è "Segni", uno dei segni per eccellenza è quello tracciato dalla cartografia. Se ne parlerà domani, 28 ottobre, alle 18 nella Sala del Minor consiglio di Palazzo Ducale, alla conferenza organizzata dalla Compagnia di San Paolo, che è da sempre fra i maggiori sponsor del Festival. Si tratta di un contributo diretto alla manifestazione spiega Roberto Timossi, genovese, membro del comitato di gestione della Compagnia di San Paolo oltre al sostegno economico che è quantificabile, dall'inizio a oggi, in oltre cinque milioni. Ogni anno, mediamente, in Liguria arrivano 12 milioni suddivisi, nelle varie aree di intervento della Fondazione. L'asse "Scienza e società" si propone di sviluppare la divulgazione scientifica di alta qualità, curando il rapporto con le scuole e considerando la dimensione economica e o produttiva della cultura. Il Festival della Scienza di Genova, acuisiamo felici di contribuire, rientra in un indirizzo strategico pluriennale., 1 relatori della conferenza di domani saranno Giuseppe Scellato del Politecnico di Torino, Michele Nones dell'Istituto di Affari internazionali di Roma e Piero Boccardo, direttore di Ithaca, acronimo di Information Technology for Humanitarian Assistance, Cooperation and Action. Spiega Boccardo: Cercheremo di spiegare soprattutto che cosa è la cartografia e come può essere un supporto in casi di emergenza. Come nel caso del terremoto che ha colpito il Centro Italia lo scorso agosto; Per esempio, dopo poche ore erano già disponibili carte che fornivano i dettagli del blocco della rete viaria e delle case crollate, per garantire l'efficacia dei soccorsi. Nei giorni successivi è stata poi effettuata un'analisi nel dettaglio. Oggi viene considerata molto importante la cartografia partecipativa: Con le tecniche chiamate crowdmapping anche persone non esperte possono fornire elementi utili grazie alla loro conoscenza del territorio. Nella seconda parte della conferenza si parlerà di sicurezza comprendendo anche la minaccia del terrorismo e il fenomeno dei flussi migratori: Anche questi eventi possono infatti essere rappresentati come segni. La cartografia implica anche innovazione. Costruiamo la cartografia di emergenza in modo "volante", studiamo i social network per cercare di trovare le informazioni che non possediamo, magari nemmeno con i satelliti perché, qualche volta, non sono subito visibili. L'immagazzinamento dei dati dalla rete permette di risolvere molti problemi. Secondo Boccardo, la fase di soccorso ad Amatrice è stata realizzata bene: Abbiamo un-sistema di protezione civile all'eccellenza. Sì, può, invece, fare ancora molto sull'analisi dei rischi. Mancano fundamentalmente le risorse per poter pensare prima e*is consapevolezza delle persone: si può aumentare il loro coinvolgimento chiedendo per esempio di contribuire a cartografare. Boccardo lancia un messaggio: La tecnologia deve servire per aumentare la consapevolezza dei cittadini. Dal punto di vista sociale e politico il quadro sta un po' cambiando, si capisce sempre di più che anche azioni semplici compiute dai singoli possono essere di grande aiuto per la comunità. Un esempio che verrà proposto alla conferenza riguarderà Genova e il pericolo di alluvioni sul territorio: È possibile definire la quantità di pioggia che sta cadendo da fotografie scattate con il telefonino, e anche questo può aiutare. Insomma, bastano piccole azioni. - tit_org-

FOCUS. IL LAVORO DELLA PROTEZIONE CIVILE**Da un primo bilancio oltre 4mila sfollati tra Marche e Umbria***[Giuseppe Latour]*

FOCUS. IL LAVORO DELLA PROTEZIONE CIVILE di Giuseppe Latour Oltre quattromila sfollati, soprattutto nelle Marche, dove un primo elenco delle aree colpite comprende venti Comuni, 13 dei quali non erano inseriti nel cratere del sisma del 24 agosto. Mentre in Umbria sono corso verifiche in 12 Comuni. Nella giornata di ieri il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e il commissario per la ricostruzione Vasco Errani hanno avviato i sopralluoghi per iniziare a misurare l'entità dei danni. Delineando così, insieme alle amministrazioni locali, un primo quadro della situazione. Impossibile per adesso fare stime sulle risorse che serviranno a ricostruire. Una certezza, però, riguarda la conta dei danni registrati dopo il sisma di agosto: molto lavoro andrà rifatto. Nelle Marche, ad esempio, oltre 40mila privati avevano richiesto sopralluoghi. E, stando agli ultimi numeri, erano state compilate 9.673 schede di valutazione, che indicavano 4.102 edifici agibili. Dalla Regione spiegano che questi numeri non valgono più nulla, abbiamo già richieste di nuovi sopralluoghi. Mentre fonti della Protezione civile dicono che gli edifici inagibili resteranno tali, per gli altri, se ci sarà richiesta, saranno fatte nuove verifiche. L'altra certezza è che il cratere già definito dal Governo andrà ampliato di molto. Il primo monitoraggio, effettuato nelle Marche, comprende ben 13 amministrazioni fuori dagli elenchi del decreto n. 189/2016: Montecavallo, Caldarola, Camerino, Muccia, Serrapetrona, Cingoli, Materica, San Severino Marche, Tolentino, Caldarola, Fiuminata, Serro e Pioraco. Tutti in provincia di Macerata. A questi andranno aggiunti certamente altri nomi. In 12 Comuni umbri le scuole resteranno chiuse per due giorni, per consentire i sopralluoghi e una prima valutazione dei danni. È in queste zone che si concentra la gran parte degli sfollati, stimati in almeno 4mila unità. Anche se tutti parlano di numeri altalenanti. Un dato certo, invece, è quello dei cittadini che hanno chiesto di essere ospitati negli alberghi della costa: sono più di cinquecento. -tit_org-

FOCUS. GLI EDIFICI PUBBLICI**Infrastrutture strategiche di nuovo in tilt = Strade, ospedali, carceri: infrastrutture strategiche ancora una volta in tilt***[Massimo Frontera]*

Infrastrutture strategiche di nuovo in tilt Massimo Frontera pagina 3 FOCUS. GLI EDIFICI PUBBLICI Strade, ospedali, carceri: infrastrutture strategiche ancora una volta in tilt di Massimo Frontera Ospedali e carceri evacuati, scuole sotto esame, strade interrotte. Gli ultimi sussulti della faglia che abita gli Appennini non ha - per fortuna - seppellito nessuno. Maci ha ricordato una volta di più - la necessità di una prevenzione seria e diffusa. Che è poi la mission di Casa Italia. Mission che ha un orizzonte di medio-lungo termine, e che proprio per questo va perseguita senza perdere un minuto di tempo. Le nuove scosse - che non sono arrivate alla magnitudine del terremoto di agosto scorso - sono state sufficienti a causare centinaia di sfollati (oggi e nei giorni seguenti la Protezione Civile sarà grado di fornire numeri via via più stabilizzati), ma soprattutto hanno causato situazioni di disagio grave e imbarazzante. Il trasferimento di malati e anziani che si trovano ricoverati in ospedali e in strutture sanitarie è l'esatto contrario del compito affidato a un ospedale o a una struttura sanitaria in caso di calamità: essere un punto di riferimento per il territorio. E proprio per questo che gli ospedali - insieme alle scuole, ad alcuni tipi di infrastrutture e ai vari presidi della pubblica sicurezza - sono deimiti "strategici", e come tali devono garantire un livello di massima sicurezza strutturale. E invece, ancora una volta, le infrastrutture strategiche sono andate in tilt, nei Comuni già colpiti, come nei nuovi Comuni del cratere. Nel maceratese, informa la stessa regione Marche, sono state decise diverse evacuazioni a titolo precauzionale di strutture socio-sanitarie. Diciotto pazienti sono stati portati via dall'ospedale di Cingoli e trasferiti a Jesi, a una trentina di chilometri di distanza. A Matelica è stato evacuato il punto di primo intervento e 17 pazienti sono stati dirottati in strutture di San Severino e Sassoferrato. Trasferimenti anche in Umbria. Dall'ospedale di Norcia - la città "virtuosa" per via della ricostruzione dopo il terremoto del 1997 - è stato necessario mandare via alcuni pazienti. L'Ospedale - ha riferito l'assessore regionale alla Sanità Luca Barberini - è stato dichiarato inagibile nelle parti relative alle aree degenza, medicina, chirurgia, diagnostica, prelievi, ambulatori, sale chirurgiche. Stessa musica per le scuole, anche se, in questo caso, i primi sopralluoghi effettuati in molti Comuni e perfino in alcune strutture della Capitale - non hanno evidenziato danni eclatanti. In ogni caso, in molti territori si tornerà sui banchi il 3 novembre. Non sono mancati danni alle infrastrutture, con tratti di strade chiuse e poi riaperte a una sola corsia solo per i mezzi di soccorso. L'episodio clou è quello del carcere di Camerino. Il sindacato Sappe della Polizia penitenziaria, riferisce che 42 detenuti nel carcere di Camerino (34 uomini e 8 donne) sono stati trasferiti nel carcere romano di Rebibbia a titolo precauzionale. Carcere da dove poco prima erano scappati tredici detenuti, calandosi dalle finestre con un lenzuolo. Ma questa è un'altra storia. Diciotto pazienti sono stati trasferiti da Cingoli a Jesi mentre 42 detenuti sono stati portati da Camerino a Rebibbia -tit_org-

Infrastrutture strategiche di nuovo in tilt - Strade, ospedali, carceri: infrastrutture strategiche ancora una volta in tilt

Quei tre paesi distrutti dove la gente vuole restare = Tre paesi distrutti ma la gente vuole restare

[Mariano Maugeri]

Quei tre paesi distrutti dove la gente vuole restare di Mariano Maugeri al parco dei Monti della Laga ñ del Gran Sasso, in cui annegava Amatrice, a quello dei Monti Sibillini. Visso è alla fine di 80 chilometri di zigzag attraverso le meraviglie dell'autunno marchigiano: colline leopardiane, foglie di vigne giallo senape che appassiscono al sole, nuvole michelangiolesche che si rincorrono in un gioco infinito di luci e di colori. Fino a Matelica, il paese del verdicchio che diede i natali a Enrico Mattel, del si sma non ce traccia. Continua > pagina 3 TerremotoItalia I E LE Sciame sismico Ieri mattina registrato un picco di magnitudo 4.4 intorno a Norcia. Alle 19.25 nuova scossa di 4.3 Sistema in sofferenza Queste scosse pur non avendo raggiunto i livi del 24 agosto hanno causato migliaia di sfollai Tré paesi distrutti ma la gente vuole restan A Visso, Castelsantangelo e Ussita si è evitata la tragedia grazie alle ristrutturazioni post-terremoto del 191 Mariano Maugeri VISSO. Dal nostro inviato I primi incolonnamenti di mezzi dell'Esercito e dei Vigili del fuoco annunciano l'ingresso in una zona in cui l'emergenza non è ancora conclamata. A Pieve Torina, pochi chilometri da Visso, appare la diramazione per Colfiorito, uno degli epicentri del terremoto del 1997. Una potenza di magnitudo 6.1 che provocò il morti e cento feriti. Un sisma gemello di quello che ieri sera ha trasformato le zolle grasse della terra marchigiana in un oceano in tempesta: Eravamo nel parcheggio e mi sembrava di stare con i piedi sulle onde del mare ha detto il sindaco di Castelsantangelo sul Nera Mauro Falcucci, lontano parente della ministra Franca Falcucci, primo ministro donna della Repubblica alla Pubblica istruzione. Castelsantangelo, Visso e Ussita sono un unico paese spaccato in tré per le rivalità e le gelosie che percorrono le piccole comuni tà italiane; di ceppo longobardo e poi una volta con i Guelfi, un'altra con i Ghibellini. Per chi arriva da Fabriano, sfiorando il perimetro dei monumentali stabilimenti della Indesit e dell'Ariston, simboli dell'epopea dei fratelli Merloni e dei metalmezzadri marchigiani, un ibrido antropologico, Visso si materializza con le sue tré torri medievali in cima a un poggio rimaste intatte malgrado la doppia scossa di mercoledì sera. Nel cuore del paese, il Nera, principale affluente del Tevere, scorre placidamente sotto i ponti in pietra, pure loro sopravvissuti a secoli e secoli di terremoti. Il resto fa parte del sinistro campionario che solo un terremoto è capace di dispiegare: muri crollati, massi precipitati dalle colline che ingombrano le strade, case lesionate a morte e intrappolate da una ragnatela di crepe, donne con gli occhi persi nel vuoto che allo stesso tempo cercano e sfuggono lo sguardo degli intrusi. Liliana aspetta la figlia davanti un ristorante, il chilometro zero di via Cesare Battisti, con gli agnolotti al pomodoro ormai plastificati appiccicati al piatto e un gatto con il pelo fulvo che scansa i bicchieri frantumati caduti dagli scaffali. Facile immaginare quei volti, dal sorriso al terrore in pochi secondi. Liliana ripete: Siamo vivi per miracolo, ma la casa è distrutta. Visso è distrutta, Castelsantangelo è distrutta, Ussita è distrutta. Le case hanno fatto il loro mestiere, dopo aver resistito alla scossa dal 24 agosto: hanno salvato chi ci stava dentro ma si sono disintegrate. Le ristrutturazioni dopo il sisma del '97 come scelte salvifiche. Una tesi che il sindaco Giuliano Pazzaglini, infilato in una tuta giallo fluorescente della Protezione civile con un cappello di lana in testa, ripete ai suoi concittadini riuniti attorno alla cucina da campo dove l'Esercito sforna di continuo penne al pomodoro. Le alternative sono teoricamente tré: accettare il contributo all'autonoma sistemazione, migrare negli alberghi di Civitanova Marche o rientrare nelle pochissime case che risulteranno agibili. Se la maggioranza deciderà di andare a Civitanova, bambini e ragazzi potranno proseguire l'anno scolastico con i loro professori aggiunge per essere più convincente. Il popolo che lo ascolta è fatto di pochissimi giovani e tanti anziani. I volti dei più vecchi, che deambulano ondeggiando infagottati in giacconi di due taglie più grandi e scarpe usurate, raccontano da soli un secolo di storia patria marchigiana. Inevitabile che la stragrande maggioranza decida di andare a Civitanova Marche, dove li aspetta, arringa il sindaco che nella vita fa il promotore finanziario, un letto caldo. Argomenti attraenti, soprat tutto mentre procede il martellamento tellurico: nello sciame di ieri spicca il 4.4 di ieri

mattina, seguito dal 2.6 e il 3.3 di magnitudo nei dintorni di Norcia. Una sequenza che si è chiusa temporaneamente alle 19.25 con una botta 4.3. Tra Visso e Norcia ci sono meno di trenta chilometri. Una distanza nulla quando si parla di terremoti. Il tempo stringe: i mille abitanti intirizziti dal freddo e dalla paura devono prendere una decisione che condiziona la loro vita per i prossimi anni. Pazzagliani conferma la teoria di Vasco Errani: Per le case di legno ci vorranno sette mesi. Un arco temporale che alla vigilia dell'inverno sembra appartenere a un'altra era geologica. Alessandro Morani, un 43enne che gestisce un negozio di telefonia, si fa portavoce dei dubbi che tormentano tutti: Ma perché sette mesi per avere le casette di legno? Non basterebbe coinvolgere tutti i produttori italiani e suddividere la commessa in parti uguali?. Alessandro ce l'ha con i sindaci, che negano i permessi a coloro che vogliono organizzarsi autonomamente. A Visso come ad Amatrice. Insiste: Dicono che sarebbe abusivismo, ma se siamo quattro gatti? Io di qui non me ne vado, a costo di restare in tenda fino alla prossima primavera. LE MACERIE Siamo vivi per miracolo, la casa è distrutta. Dopo aver resistito alla scossa del 24 agosto le case hanno salvato chi c'era ma sono disintegrate 11 rischio sismico in Italia Le scosse La giornata di ieri è stata ancora segnata dallo sciame sismico nei territori tra le province di Perugia e Macerata: dopo la scossa di magnitudo 5.6 delle 19.10 di mercoledì sono seguite oltre 530 repliche in 24 ore, tra cui quella di 5.9 delle 21.18 sempre di mercoledì e altre cinque superiori a 4.0 Nessuna vittima è Nonostante l'intensità delle scosse, non ci sono vittime né feriti gravi. Gli esperti danno il merito agli interventi di messa in sicurezza degli edifici fatti dopo il terremoto che nel 1997 colpì l'Umbria e le Marche In tanti hanno però dovuto lasciare le proprie abitazioni, soprattutto nei comuni più colpiti: Ussita, Camerino, Visso (nella foto, la chiesa di Sant'Antonio distrutta), Castelsantangelo sul Nera. Si stimano tra i 4 ed i 5 mila gli sfollati LE ZONE DI RISCHIO Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 4 44% -tit_org- Quei tre paesi distrutti dove la gente vuole restare - Tre paesi distrutti ma la gente vuole restare

**Il territorio. Danni da valutare ma stabilimenti aperti
Le imprese hanno rallentato l'attività**

[Michele Romano]

Danni da valutare ma stabilimenti aperti Le imprese hanno rallentato l'attività Michele Romano MACERATA ' Ø C'è la consapevolezza che il terremoto che martedì sera ha investito le province di Macerata e Ascoli Piceno abbia ulteriormente destabilizzato l'equilibrio del tessuto economico locale, già duramente colpito dal sisma dell'agosto scorso. Apoco più di ventiquattr'ore dalle nuove scosse, il bilancio dei danni è ancora da mettere in piedi: nell'alto maceratese sono inagibili decine di piccoli esercizi commerciali, imprese turistiche e aziende agricole, mentre la situazione è drammatica per il patrimonio artistico-culturale; spostandosi verso l'area collinare, invece, l'impatto del terremoto ha generato soprattutto lesioni diversi capannoni, la cui entità è oggetto delle verifiche dei tecnici. La Confindustria di Macerata, comunque, segnala una decina di aziende che hanno subito danni ingenti e che sono state costrette a sospendere o a ridurre l'attività produttiva. I danni sono diffusi e si è allargata l'area del cratere rispetto all'evento di agosto - dice Luciano Ramadori, direttore della Cna maceratese -. Per fortuna, stanno funzionando la Quadrilatero e i collegamenti stradali più veloci sono tutti aperti. Molti annessi agricoli sono crollati e gli agricoltori si trovano con la stalla o il laboratorio per la trasformazione dei prodotti per ora inagibili spiega Francesco Fucili, presidente di Coldiretti Macerata, dopo un ampio sopralluogo che ha interessato le aziende -. Ci sono timori per gli animali, soprattutto le mucche, che a novembre avranno bisogno di avere un riparo. Quella di ieri è stata una giornata interlocutoria: da un lato, il lavoro della protezione civile regionale e dei tecnici, con l'obiettivo di riattivare i servizi essenziali per i cittadini; dall'altro la prudenza di coloro che, potendolo fare, sono rientrati nelle proprie abitazioni dopo una notte insonne per le strade. Per questioni di sicurezza, per la chiusura delle scuole e anche per il timore di nuove scosse, molti lavoratori sono rimasti a casa, nota Roberto Ghiselli, segretario della Cgil Marche. Un'assenza che si è fatta sentire soprattutto nelle micro-aziende dell'artigianato. I nostri imprenditori (700 nell'area del cratere, ndr) hanno uno straordinario senso di appartenenza al territorio - spiega Luciano Vizioli, direttore di Confindustria Ascoli Piceno -: le tre industrie ferme per la scossa dell'agosto scorso sono pronte a ripartire, con investimenti molto significativi, ma diversamente da come era stato disposto in occasione del sisma dell'Emilia, nel decreto Terremoto manca una norma che permetta l'attivazione di procedure d'emergenza, semplificate e accelerate, per consentire la riattivazione in tempi brevi dei siti produttivi. Un ritardo che Confindustria Marche intende segnalare alla Regione Marche, perché rischia di bloccarle per altri cinque mesi chi deve ricostruire. -tit_org- Le imprese hanno rallentato attività

EPORTAGE

Scosse e crolli, migliaia di sfollati = Esodo di paura per migliaia di sfollati "Le nostre vite sbriciolate, aiutateci"

[Amedeo La Mattina]

Scosse e crolli, migliaia di sfollati "Evitati i morti, ma abbiamo perso tutto: aiutateci". Renzi promette: niente tend

AMEDEO LA MATTINA INVIATO A VISSO (MACERATA) La notte della paura è stata lunghissima e fredda. Gli sfollati l'hanno passata chiusi dentro le auto senza poter uscire perché una bomba d'acqua stava colpendo la Val Nerina. I cani abbaiano anticipando le continue scosse e il ruggito che saliva dalle viscere della terra. Raggiungere i centri colpiti dal sisma è stato difficilissimo e rischioso. Dalle montagne, che a tratti sono a strapiombo sulla strada, si sono staccati sassi e macigni che sono piombati sull'asfalto come meteoriti. CONTINUAALLE PAGINE 2 E 3

REIOCTAGE Esodo di paura per migliaia di sfollati "Le nostre vite sbriciolate, aiutateci" Oltre 4 mila persone costrette a lasciare i paesi distrutti. Sui bus verso gli hotel della costa Ma ce chi resta a dormiremacchina. E i bambini chiedono: "Quando torniamo a casa?" AMEDEO LA MATTINA INVIATO A VISSO (MACERATA) SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Uno di questi, enorme, si è infilato dentro una galleria e solo per un miracolo non ha ucciso nessuno. Prima Preci poi su fino a Visso, nel cuore del Parco dei Monti Sibillini, dove a mezzanotte c'è un silenzio irreale, ma un continuo movimento di persone e mezzi della Protezione civile e dei Vigili del fuoco che stanno qui dal terremoto del 24 agosto. Il centro storico è ancora aperto (verrà chiuso e interdetto come zona rossa in mattinata). Su un tappeto di fango c'erano signore che camminavano in pantofole e con la coperta sulle spalle. Tra detriti, cornicioni e pareti che si sbriciolavano, anziani venivano trasportati sulle sedie sorrette da parenti, donne svenute portate a spalla, bambini stretti sotto i cappotti delle mamme. L'albergo adibito a casa di riposo è stato evacuato. Sulla facciata del Palazzo dei Governatori si è aperta una profonda crepa: qui, sotto la chiesa di Sant'Agostino, sono custoditi 27 manoscritti di Giacomo Leopardi, tra cui quello dell'Infinito. Dovranno essere portati altrove. Il sindaco di Bologna Merola si è offerto di accoglierli. In questo borgo del XIV secolo, già ferito dal terremoto del 24 agosto, il tempo si è veramente fermato alle 19 e alle 21 di martedì, mentre le persone stavano al bar per un aperitivo e i negozi stavano chiudendo. Don Gilberto, il parroco di Visso, era in piazza durante quei momenti in cui tutto tremava. Abbiamo visto venire giù la facciata del cineteatro, costruito nel 1100, come se fosse di cartapesta e quando la polvere si è posata a terra, era possibile vedere l'interno. Siamo rimasti tutti fermi, annichiliti - racconta don Gilberto - al centro della piazza. Poi tutti sono scappati verso casa per vedere cosa era successo, per tirare fuori le famiglie. In questa corsa un uomo si è rotto un femore ed è stato ricoverato a Camerino. Alcuni non potevano più tornare nelle stanze da letto al piano di sopra per prendere indumenti perché le scale era storte. NÚ stava nei piani più alti ha dovuto affrontare la discesa dei gradini. Quando ho aperto la porta - racconta Emilio - mi è crollato il cornicione proprio davanti al naso. Claudio è un volontario della Protezione civile che qui lavora dal 24 agosto: Mi trovavo nella struttura della Croce rossa quando c'è stato la prima scossa e sono corso per andare a prendere mia madre che ha 80 anni e vive da sola. L'ho trovata che tremava e piangeva. Intanto si lesionava Palazzo dei Priori del 1482, sede del Municipio e crollava la chiesa di Sant'Antonio, nel borgo omonimo alle porte di Visso. Ovunque le stesse scene: Ussita, Preci a Castel Santangelo sul Nera. Solo per un miracolo non ci sono stati morti, ma i danni alle abitazione sono enormi. Oltre 4.000 gli sfollati nella quindicina di comuni colpiti dal sisma. La Protezione civile ha già fornito duemila brandine. Sono arrivate nella giornata di ieri, che ha registrato circa 200 scosse. Il primo campo improvvisato a Visso è quello alle porte del paese dove esiste una struttura di legno eredità del l'altro terrem

oto, quello del 1997. Qui vengono accolti anziani e malati. In una stanza le vecchiette che non riescono neanche camminare. Ragazze della Croce rossa stanno loro vicino. Sorrisi e carezze. Nel corridoio ci sono alcune mamme che allattano e cambiano i pannolini. I mariti cercano di recuperare qualcosa a casa, a rischio di rimanere travolti da un

muro che cade. Faticamo, faticamo tutta la vita ma che faticamo a fa', inveisce Leonardo, che produce salumi e ha gli animali più su in montagna. Quando arriva l'alba, Visso e Castel Santangelo sono zone rosse. Si entra con i caschi gialli accompagnati dai vigili del fuoco, solo per questioni urgenti, soprattutto per recuperare medicine. Viene allestito dall'esercito davanti al centro della Croce rossa una mensa da campo. Il sindaco nel pomeriggio raduna i circa millecinquecento abitanti dei due paesi e spiega che è dalla Protezione civile e dalla Regione Marche è stato deciso di offrire, per chi lo vuole, una sistemazione altrove. Niente tende. Soprattutto si vuole evitare che si dorma in macchina. Per chi non vuole andare in albergo, sono dispo nibili brandine nella palestra della scuola che è stata costruita con tutti i criteri antisismici e non ha nemmeno una crepa. Cercheremo di tenere insieme ragazzi e insegnanti per consentire di continuare l'anno scolastico, spiega il sindaco Giuliano Pazzaglini. Le famiglie si riuniscono, gli amici si consultano. C'è chi non vuole lasciare il paese perché deve accudire gli animali e mandare avanti le aziende agricole. Alcuni hanno paura di rientrare e dormire nel proprio letto, altri scelgono di andarealbergo.sindaco assicura che prestissimo arriveranno le casette di legno. I volti sono carichi di angoscia. Come lo erano quelli di Amatrice, con meno danni, senza morti, ma con la stessa esistenza rovinata. Una ragazza di 13 anni chiede alla madre, ma quando potremo rientrare a casa?. La donna non risponde. Abbraccia la figlia e piange. Nella Val Nerina quel poco di sole che era venuto fuori va via presto, il freddo diventa più pungente. A sera decine di persone tornano a dormire in macchina.

BY NCNDALCUNIDIRnTI RISERVATI Ussita 446 abitanti La facciata della chiesa è sbriciolata. Diversi palazzi lesionati nel centro storico. Otto case su dieci sono inagibili. In foto: sfollati si riparano alla fermata dell'autobus Visso, 1107 abitanti Chiese e case crollate. È distrutta anche la facciata del Palazzo dei Governatori, risalente al XI secolo Camerino 6986 abitanti Il campanile di Santa Maria in Via, che era già lesionato, è crollato. La cattedrale è danneggiata e il palazzo vescovile inagibile. L'accesso al paese è difficoltoso: una sola via percorribile cosparsa di macerie In foto: gruppo di sfollati viene trasferito in un centro di accoglienza SANDRO PEROZZI/AP Norcia 4937 abitanti La chiesa San Salvatore nella frazione Campi è completamente distrutta Danneggiati anche altri edifici storici

-tit_org- Scosse e crolli, migliaia di sfollati - Esodo di paura per migliaia di sfollati Le nostre vite sbriciolate, aiutateci

I FRONTI DELL'EMERGENZA L'insegnante

"Ricostruire qui sarà inutile" "No, noi non ce ne andremo" = "La terra tremerà sempre Ma siamo montanari forti"

[Francesco Amedeo]

I FRONTI DELL'EMERGENZA "Ricostruire qui sarà inutile" "No, noi non ce ne andremo" Le testimonianze ALLE PAGINE 2,3,4 E I volti e le storie del sisma A CURA DEGLI INVIATI FRANCESCO GIUTINETTI AMEDEO LA MATTINA "La terra tremerà sempre Ma siamo montanari forti" Maria Cristina Ramoldini, 46 anni, insegna scienza al liceo di Camerino e vive a Castel Santangelo sul Nera. Camminando per strada incontra due suoi alunni che le dicono scherzando: Prof, quando ci interroga?. E lei: Chissà quando se ne riparla, io mi metterei in aspettativa dal lavoro, con quello che è successo e due gemelli da gestire. Voi però continuate a studiare, mi raccomando. Una delle due gemelle sul passeggiare allunga la mano verso la madre e le dice ho paura. Lei la rassicura, ma Maria Ramoldini Professoressa, 46 anni, insegna al liceo di Camerino e vive a Castelsantangelo sul Nera ha gli occhi lucidi. Racconta di avere vissuto tutti i terremoti delle Marche. Era piccolina ma mi ricordo pure quello del 1978, poi c'è stato quello del 1997 e ora questo. La professoressa Ramoldini è sconsolata: Non finisce mai, ma questo sisma mi ha messo più paura, forse perché oggi sono mamma e il pensiero è sempre ai miei figli. Ho sulle spalle una grande responsabilità, ma mi sento impotente, sono in balia degli eventi e della forza della natura. Questa è una terra tanto bella, ma a volte anche.... Sta per dire maledetta, ma s'interrompe. Poi guarda le gemelle: Vabbè lasciamo perdere. Noi siamo montanari e siamo forti. BYHC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org- Ricostruire qui sarà inutile No, noi non ce ne andremo - La terra tremerà sempre Ma siamo montanari forti

Chiuse alcune aule scolastiche Nessun danno agli edifici storici

[Redazione]

_____ Roma Chiusealcune aule scolastiche Nessun danno agli edifici storici Il giorno dopo il terremoto a Roma stati oltre 120 gli interventi effettuati resta grande la preoccupazione per lo nella capitale, in particolare per verificisciamе sismico e il possibile ripetersi di che statiche su cornicioni - alcuni dei episodi analoghi. Nella capitale non ci quali hanno subito cedimenti - e trasono stati feriti ne danni importanti al- mezzi interni degli edifici. le strutture. Nessuna crepa nemmeno a Colosseo, Foro Romano e Palatino, sottoposti ieri a controlli a tappeto da parte della Soprintendenza. I vigili del fuoco, dopo essere intervenutidiverse scuole, hanno imposto la chiusura di alcune aule per precauzione dichiarandole non praticabili. Ma tutte le scuole di Roma oggi sono regolarmente aperte. In totale sono - tit_org-

Il pensionato

"Sembrava un urlo bestiale In 80 anni mai tanta paura"

[Redazione]

Il "Sembrava un urlo bestiale In 80 anni mai tanta paura" Il giorno dopo la fortissima scossa che ha messo i Sibillini al tappeto, al mattino prestissimo, per la piazza di Ussita s'aggira spaesato un anziano signore. Sergio Goracci è appena uscito da una macchina gelida e non ha chiuso occhio per tutta la notte. Ottant'anni ben portati, giaccone militare tirato fino al bavero, e il morale sotto i tacchi. Vivo a Roma. Però ho una casetta qui, niente di che, 50 metriuna frazione vicina alle seggiovie. Ero a Ussita il 24 agosto, non vi dico la paura. Però la casa aveva retto davvero bene. Avevo pensato: bene, anche questa è passata. A 80 anni posso dire che mi mancava il terremoto. Ora ho vissuto anche questa. E invece. Invece, siccome mi sembrava che fosse un bellissimo ottobre, sono tornato qui per passare ancora qualche giorno prima dell'autunno. Non l'avessi mai fatto! Ero in casa quando è arrivato il terremoto. Non è stato un boato, ma un urlo di bestia selvaggia. È quel boato fortissimo che ti lascia qualcosa di brutto dentro. Adesso lo so: prima di ieri, non avevo idea di che cosa fosse un terremoto. M'ha preso il panico. Torno a Roma. Però prima voglio rientrare in casa per staccare la luce e spegnere la caldaia. Ora non vedo l'ora di scappare. Eh no, due terremoti possono bastare. Io con questa bestia ho chiuso. Sergio Goracci Pensionato, 80 anni, vive a Roma. Ha una piccola casa a Ussita dove passa le vacanze. Anche ad agosto ero qui. Due terremoti possono bastare, voglio solo andarmene via -tit_org- Sembrava un urlo bestiale In 80 anni mai tanta paura

A STRAGE EVITATA

Cemento armato e catene: le case non sono crollate = Cemento armato e catene "Così le nostre case hanno resistito alla botta"

[Francesco Grignetti]

Cemento armato e catene: le case non sono crollate FRANCESCO GRIGNETTI INVIATO A USSITA (MACERATA) VI "edete, qui grazie a Dio non abbiamo avuto un morto ne un ferito. E sa perché? Perché con i soldi del terremoto del '97 abbiamo fatto il miglioramento antisismico. Così le case hanno retto alla botta. CONTINUA ALLE PAGINE 4 E 5 LA STRAGE

ÁÍDÁ Á Cemento armato e catene "Così le nostre case hanno resistito alla botta" È sindaco di Ussita: "Spesi bene i soldi per il sisma delMa i danni restano ingenti. L'appello: non lasciateci soli FRANCESCO GRIGNETTI INVIATO A USSITA (MACERATA) SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Il sindaco di Ussita, Marco Rinaldi, ingegnere, è uno del mestiere. Non parla a caso. Prova un legittimo orgoglio per come il suo antico borgo, tutto in pietra, arroccato nel cuore dei monti Sibillini, ha tenuto testa al sisma. Non nascondo che è un disastro: l'80% delle abitazioni è inagibile. Il centro storico ormai è tutta una zona rossa. Però le lesioni non sono la stessa cosa che il collasso. È evidente che il sindaco non vuole assolutamente fare confronti con chi, a differenza di Ussita, piange i suoi morti. Sarebbe una brutta prova di disumanità. E quindi: Ci ha aiutato la prima scossa, che ha fatto uscire tutti in strada. Così quando la seconda è arrivata, nelle case non c'era quasi più nessuno. Che le loro abitazioni abbiano retto, però, è palese. Ovvio che dove vedete il cemento armato - e qui parla più l'ingegnere che il primo cittadino - i danni sono contenuti. Ma può essere un'impressione fuorviante. Il discorso cambia se si va nelle frazioni di Sasso, o di Casali, o di Vallazza. Lì i danni sono forti. Comunque, pur se ferite, le nostre case stanno ancora in piedi. Inagibili ma in piedi

La storia di Ussita non è un caso singolo, anzi. Gli edifici hanno ugualmente resistito a Visso, Castelsantangelo sul Nera, Proci, Norcia. Già, perché evidentemente in questi centri di Umbria e Marche la ricostruzione è stata fatta coscienziosamente. E in fondo si vede. Gli antichi edifici mostrano catene da tutte le parti. E se anche ci sono tantissime case che i vigili del fuoco considerano inagibili o addirittura pericolanti, pure sotto l'effetto di un sisma devastante, non un solo palazzo è collassato. Certo, i danni sono enormi. Mauro Falcucci, il sindaco di Castelsantangelo sul Nera, a pochi chilometri da Ussita, ha appena dichiarato zona rossa l'intero abitato. Falcucci si aggira per infondere coraggio tra i suoi concittadini e ragiona ad alta voce: Poteva andare peggio. Anche noi qui a Castelsantangelo dopo il '97 abbiamo ricostruito bene e ora raccogliamo i frutti di quella scelta. Certo, non vorrei che siccome non abbiamo avuto i Sia mo stati bravi nella prevenzione, adesso spero che non si dimentichino dei nostri danni lutti, allora calerà presto l'attenzione per i nostri danni... Beh, sarebbe un paradosso. Siccome siamo stati bravi prima, ora dobbiamo pagarne un prezzo?. L'apocalisse evitata A Castelsantangelo è esplosa la facciata della chiesa. I campanili sono caduti o sono gravemente lesionati. Ma sapete, il discorso delle chiese è complicato. Hanno una campata unica, non hanno solai e sono senza muri di sostegno. Le pitture, inoltre, impediscono interventi più invasivi. Il problema è che le soprintendenze non danno il permesso per un miglioramento sismico più sostanzioso. Eppure il suo collega Rinaldi, a caldo, aveva parlato di apocalisse e di un paese che è morto. Il giorno dopo, ai giornalisti che l'avevano chiamato per invitarlo in trasmissione, e che si sorpredevano che tutta questa apocalisse non ci fosse stata, il sindaco ha risposto a brutto muso: Avreste preferito parlare di morti? Forse fa più audience, ma io non ci sto. La morte del paese a cui si riferiva - spiega - è il pericolo 5,1 miliardi Secondo i dati dell'Osservatorio sulla ricostruzione della Regione Umbria il 97% della popolazione colpita nel 1997 era rientrata nella case con una spesa di 5,1 miliardi di un colpo esiziale all'economia. Qui il Comun

e è proprietario di cinque seggiovie, di un palaghiaccio, di una bella piscina. Ma con quale spirito possiamo pensare di aprire gli impianti di risalita l'8 dicembre? Pensate che qualcuno verrebbe a sciare da noi? Di contro, non aprire gli impianti significa mandare a spasso 40 precari, tutti giovani del paese, per non parlare di alberghi, bar, seconde case.

Qui si rischia la desertificazione. 80 mila Il sisma del 1997 danneggiò oltre 80 mila abitazioni 19 anni fa Lo sciame sismico che colpì Umbria e Marche nel 1997 provocò 11 morti e 100 feriti In piedi L'80% delle case a Ussita è inagibile ma è stato evitato il collasso degli edifici anche grazie agli interventi fatti dopo il terremoto che aveva colpito il Centro Italia nel 1997 Mauro Falcucci Sindaco di Castelsantangelo sul Nera -tit_org- Cemento armato e catene: le case non sono crollate - Cemento armato e catene Così le nostre case hanno resistito alla botta

La famiglia

"Noi, scappati da Visso con mio figlio nella giacca"

[Redazione]

"Noi, scappati da Visso con mio figlio nella giacca" Quando è arrivata la prima scossa erano le 19 e, come ogni famiglia normale, anche loro erano in cucina a preparare da mangiare. Abbiamo deciso di rimanere a casa, ma per precauzione abbiamo preparato uno zainetto con i pannolini e il cambio per il bambino, racconta Alexandra, 24 anni, seduta su una brandina nel centro della Croce rossa. È romena, sposata con Ronnie che con lei dal Trentino si è trasferito qui a Visso per stare più vicino alla suocera. Ma quando è arrivata la seconda scossa, quella più dura, alle 21,18 entrambi non hanno più resistito e hanno deciso di scappare, cercando di camminare al centro della strada per evitare i calcinacci che si staccavano dai muri. Impresa difficile: Visso è fatta più che altro da vicoli stretti. E allora è stata una corsa con il bambino di sei mesi protetto dentro la giacca a vento della madre. Pensa, siamo qui da aprile e ci siamo fatti tutti i terremoti. Prima quello del 24 agosto e adesso questo, dice Ronnie che lavorava in un'azienda agricola. Ora ha perso il lavoro. Ieri mattina è andato a vedere cosa era successo alle stalle e il proprietario gli ha fatto vedere come le aveva ridotte il terremoto: non erano più agibili. Quelli che lavorano fissi, gli indiani, li ha tenuti, io invece sono rimasto a casa. Ma questa volta io da casa me ne vado davvero, me ne torno in Trentino. E purtroppo dovrò portarmi là anche mia suocera. Ride Ronnie, anche se oramai qui a Visso non ha più niente. Fa una carezza al bambino e cerca di tenere su il morale alla giovane moglie. I coniugi Agnoli Alexandra con il marito Ronnie e il bambino di sei mesi -tit_org- Noi, scappati da Visso con mio figlio nella giacca

Ad Amatrice crolla pure il palazzo rosso

[Redazione]

Il simbolo Ad Amatri crolla pure il palazzo rosso â Il palazzo rosso, rimasto miracolosamente in piedi nel sisma del 24 agosto, è crollato. Il simbolo di Amatrice non ha retto alle ultime due scosse di mercoledì sera. Raso al suolo, tutti e cinque i piani, compreso il pianoterra che un tempo ospitava una banca: è apparso così, ieri mattina, alle prime squadre dei Vigili del fuoco che si sono inoltrate nella zona. Altri edifici già parzialmente collassati hanno ceduto, Le strade e i ponti, invece, hanno retto, nonostante le preoccupazioni della Protezione civile in particolare sul conto della provinciale 20. -tit_org-

L'allevatrice

"Anche se è pericoloso resto qui con le pecore"

[Redazione]

'Anche se è pericoloso resto qui con le pecore" Silvia Bonomi Insieme al fidanzato Riccardo è titolare di un'azienda agricola la Sopravvissana dei Sibillini dove alleva cinquanta pecore di una razza in via d'estinzione Tra chi non vuole assolutamente mollare la postazione, c'è la giovane Silvia Bonomi con il suo fidanzato Riccardo. Silvia è la titolare di una azienda agricola, La Sopravvissana dei Sibillini, ossia 50 pecore della speciale razza sopravvissana in via di estinzione. Eravamo impegnati allo spasimo nella selezione delle nostre pecore. Stavamo portando avanti un progetto in questo territorio con alcuni comuni. Le mie 50 pecore sono quasi tutte gravide e ci preparavamo al parto. Ora, dopo la botta del 24 agosto, è arrivata questa seconda botta terribile. La stalla sta abbastanza bene, non la casa. E mi dicono che dovrei spostarmi. Ma come faccio con le pecore? Ha un senso portare le sopravvissane, che devono il loro nome proprio al fatto che sono allevate sopra Visso, un altro territorio, ma gari vicino Roma? Io non penso proprio. La logica di salvare questa razza dall'estinzione ha un senso solo se si fa qui, con questi pascoli, tra questi monti. E allora? Allora Silvia lancia uno sguardo d'intesa al fidanzato. E scandisce, tosta: Allora, niente. Noi restiamo qui con le pecore e i cani, e portiamo avanti il progetto. L'azienda non la mollo. Tra poco le femmine avranno partorito e il gregge crescerà. A solo parlare delle sue straordinarie pecore, dalla fitta lana grigia, figlia di montoni merinos e pecore nostrane, il cui latte è alla base di uno straordinario pecorino rilanciato da Slowfood, a Silvia si illuminano gli occhi. Da qui le scosse non la faranno sloggiare, questo è sicuro. E se il terremoto continuerà? La terra trema. E noi balliamo. E ridono. -tit_org- Anche se è pericoloso resto qui con le pecore

LI SCIENZIATI

Si è attivata un'altra faglia La terra tremerà per mesi = C'è una nuova faglia più a nord La terra tremerà ancora per mesi

[Fabio Di Todaro]

Si è attivata un'altra faglia La terra tremerà per mesi Fabio Di Todaro A PAGINA á GLI SQENZLVn C'è una nuova faglia più a nord La terra tremerà ancora per mesi Il terremoto di mercoledì ha origini diverse da quello avvenuto la scorsa estate Negli ultimi 3 mesi 18 mila scosse, nella zona rossa vivono 10 milioni di persone FABIO DI TODARO Quello che mercoledì era un sospetto, ieri ha assunto i contorni dell'ufficialità. A provocare le tre scosse che nelle ultime 24 ore si sono diffuse partendo dalla provincia di Macerata non è stata la faglia che nella notte tra il 23 e il 24 agosto scorso aveva dato il via alla distruzione di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto. Detto ciò, la fenditura coinvolta in questa occasione non è nuova, nel senso stretto del termine. Probabilmente era pure già mappata, ma per esserne certi attendiamo ulteriori riscontri, puntualizza Massimo Cocco, sismologo dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Di sicuro c'è che a interrompere il suo stato di quiescenza sono stati gli avvenimenti di fine agosto. Adesso sappiamo che c'è un'altra faglia attiva, a nord di quella responsabile del terremoto della scorsa estate conferma Alessandro Amato, collega dell'Ingv -. Sono contigue e in parte sovrapposte, nella zona di Noreia. La terra tremerà per mesi Dalla fenditura, lunga anch'essa 20 chilometri, ha avuto origine una rottura protrattasi per 7-8 secondi, responsabile delle due scosse (magnitudo 5.4 e 5.9) che hanno costretto gli abitanti dell'entroterra marchigiano, della Valnerina e della provincia sabina, a vivere la notte all'addiaccio. Le sequenze multiple sono una caratteristica di questi terremoti superficiali, ma non è possibile determinare l'intervallo di tempo tra una scossa e l'altra - prosegue Cocco -. A Colfiorito, nel 1997, il sisma si ripresentò dopo due settimane. Questa volta è stato necessario attendere due mesi. Nessuno, però, promette che sia finita qui Di fronte alle paure di quasi dieci milioni di italiani - tanti sono i connazionali che vivono tra l'Abruzzo, le Marche, l'Umbria e il Lazio - la scienza non ha ancora risposte utili da fornire. I terremoti, come le loro intensità, non possono essere previsti. E quando i movimenti della crosta terrestre hanno una rilevanza non trascurabile, lanciarsi in proiezioni può diventare un azzardo. Lo scenario più probabile lascia immaginare numerose repliche sismiche nei prossimi mesi, un'area più ampia rispetto a quella che consideravamo fino all'altro ieri. Anche per questo motivo i geologi stanno lavorando per potenziare i sistemi di monitoraggio e capire qual è l'anatomia di questa nuova struttura sismica. In 3 mesi 18 mila scosse Se l'ultimo sisma non ha provocato morti, lo si deve alla profonda ricostruzione avvenuta nelle zone di Preci, Noreia e Sellino: già colpite dai terremoti nel 1979 e nel 1997. Negli ultimi tre mesi sono stati oltre 18 mila gli eventi sismici conteggiati in Italia centrale, un raggio di 60 chilometri. Nella sola giornata di ieri sono stati 340 quelli registrati dall'Ingv. Di questi, 290 hanno fatto registrare una magnitudo tra 3 e 4, diciotto si sono collocati tra 4 e 5 e quattro anche oltre. L'evento domino di cui si parla sta tutto qui. Ecco perché la terra, nell'Italia centrale, potrebbe tremare ancora. Twitter @fabiodtodaro Ora sappiamo che c'è un'altra faglia attiva contigua e in parte sovrapposta nella zona di Morda Alessandro Amato Sismologo Viejffik dell'Ingv SIS. 18 -tit_org- Si è attivata un'altra faglia La terra tremerà per mesi -è una nuova faglia più a nord La terra tremerà ancora per mesi

Il tabaccaio

"Le scosse mi perseguitano Ora ho due case inagibili"

[Redazione]

Il "Le scosse mi perseguitano Ora ho due case inagibilf Tutti a dire che dopo il terremoto si deve ricostruire come era e dove era, ma c'è anche chi dice no. La tabaccaia di Ussita e suo marito il signor Carlo Marziali, ad esempio, che dice, davanti alla casa lesionata: Cos'i lo Stato getterà dalla finestra una montagna di soldi e poi, al prossimo terremoto, ricominceremo la giostra. Attenzione, Marziali non è un iconoclasta. Ama il suo paese e non lo vorrebbe cambiare di una virgola. Però siamo nel 2016 e non mi venite a dire che dobbiamo restare ancorati a pietre e cemento. Qui ci vogliono case di nuova concezione, elastiche, in legno o in acciaio. La nostra casa è rimasta lesionata il 24 agosto. Avevamo trovato una sistemazione in un'altra villetta. Ma ora siamo con la seconda casa inagibile in due mesi e alternative non ce ne sono più. Non ho idea di come e dove andremo a dormire. Queste case (e indica i palazzi lesionati,) vanno abbattute e al loro posto va rifatta una nuova Ussita in legno. Eppure la ricostruzione ben fatta, qui a Ussita ha fatto il mi racolo di un terremoto senza morti o feriti. Le catene hanno fatto il loro dovere. Però ora noi siamo tutti sfollati. Non è il caso di pensare a una soluzione più moderna e definitiva?. Carlo Marziali Ha dovuto abbandonare la propria casa dopo il terremoto del 24 agosto, Ora di nuovo tutto si ripete -tit_org-
Le scosse mi perseguitano Ora ho due case inagibili

Stessa area del '97 Allora costò 4 milioni

[Redazione]

la ricostruzione Stessa area del'97 Allora costò 4 milioni L'area colpita dal terremoto ricalca quella del terremoto del '97 nelle Marche e Umbria. In questa prima regione la ricostruzione post sisma nei 246 comuni colpiti costò 4,3 milioni di euro (7 miliardi di vecchie lire) ed è considerata un modello. Se mercoledì molti edifici hanno retto è anche merito di quella ricostruzione. -tit_org- Stessa area del 97 Allora costò 4 milioni

OSSIER

Oltre quattromila persone costrette a lasciare i paesi distrutti: ieri i primi viaggi sui bus verso gli hotel della costa = "L'Appennino è la nostra California Ma qui la geologia è più complessa"

[Alessandro Cassinis]

Oltre quattromila persone costrette a lasciare i paesi distrutti: ieri i primi viaggi sui bus verso gli hotel della costa. I pazienti dell'ospedale di Matelica (Macerata), evacuato per il terremoto, sistemati su brandirle in attesa di una collocazione. ANGELO EMMAPR Cassinis e Fiorucci DA PAGINA 2 A PAGIN DOSSIER

ββÔ9 EAppennino è la nostra California Ma qui la geologia è più complessa" Le fenditure sovrapposte sono imprevedibili, ora però si studiano alcuni precursori. ALESSANDRO CASSINIS La voce femminile, robotica come quella di un navigatore per auto, è gentile ma inquietante: Attenzione, evento sismico in corso. Una piccola pausa, poi la donna-robot riprende: L'area epicentrale è Macerata. Passano trenta secondi e la voce ripete che c'è un evento sismico in corso, ma questa volta l'allarme è su Perugia. Un minuto, ed è di nuovo Macerata. Il torn torn dei terremoti è nella sala sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) a Roma, ma da ieri può essere visitato, riprodotto piccolo, anche al Festival della Scienza di Genova. Sugli schermi scorrono i dati e i grafici inviati da più di 400 stazioni sismiche: puoi vedere le onde P, più piccole e compatte, e quelle S, più ampie e diradate, che rappresentano lo scuotimento laterale. Quando la magnitudo supera i 2.5 Richter appare l'icona di un telefono e parte in automatico l'allerta alla Protezione civile nazionale. Nelle ultime 24 ore dalla scossa di magnitudo 5.4 delle 19.10 di mercoledì, la donna-robot ha segnalato quasi 400 eventi sismici dai 2 Richters a Macerata e Perugia. Uno a Rieti. Uno a Siena. Un nuovo fenomeno Dopo una notte passata a leggere questi dati, i sismologi dell'Ingv sono tutti d'accordo: le scosse che hanno colpito Visso, Ussita, Camerino, Castelsantangelo sul Nera non sono aftershocks, movimenti di assestamento del terremoto del 24 agosto a Rieti, ma sono un nuovo fenomeno legato in qualche modo al precedente. Legato come? Gianluca Valensise, un sismologo dell'Ingv che ha fatto anni di ricerca sull'Appennino, mostra una cartina del Centro Italia con tanti grappoli colorati lungo la direttrice L'Aquila-Colfiorito: agli estremi, in blu, ci sono gli eventi sismici fra il 1985 e il 2015 nelle Marche e in Abruzzo. Al centro, in giallo, le scosse intorno ad Amatrice e in rosso quelle delle ultime ore. È una striscia continua lunga 130 chilometri che corre da Sud-Sud-Est verso Nord-Nord-Ovest e unisce tredici stelle che rappresentano i terremoti di magnitudo superiore a 5: è la nostra piccola faglia di Sant'Andrea, quell'immensa fenditura della crosta terrestre che attraversa la California per 1300 chilometri e ha provocato terremoti anche di magnitudo superiore a 8? No, la San Andreas Fault è un'altra cosa - rassicura Valensise -. Non siamo in presenza di un'unica grande faglia divisa in pochi segmenti, ma di un sistema molto complesso di faglie. Se zoomiamo la carta vediamo che l'allineamento non è perfetto, ci sono piccoli cambi di direzione, e ci accorgiamo che il sistema è spezzettato. Per questo è ancora più difficile sapere dove il terremoto colpirà di nuovo. Di solito un sistema di faglie tende a espandersi alle sue estremità, con un effetto a cerniera lampo: in questo caso a nord di Colfiorito o a sud dell'Aquila. Ma dove e quando accadrà, nessuno può dirlo. Nulla vieta che la terra torni a tremare al centro di questa striscia rossa o in qualunque altra zona sismica d'Italia. Insomma, l'effetto domino è possibile e scientificamente provato: quando le faglie sono relativamente piccole (quella del Monte Vettore che ha devastato Amatrice è lunga 25 chilometri), non occorre una particolare energia per innescare terremoti in sistemi di faglie confinanti. Ma non sappiamo dove e quando si accenderanno altri allarmi, e dunque dove è prioritario investire risorse per risanare centri storici troppo vulnerabili. Le faglie devono muoversi Sappiamo che tutto il sistema è sempre soggetto a movimento e che prima o poi ogni faglia si muoverà, spiega Stefano Solarino, primo ricercatore dell'Ingv. Ma non è possibile calcolare per quanto tempo resterà tranquilla una faglia investita da un terremoto di un'area vicina prima di mettersi a sua volta in azione: solo due mesi come sembrerebbe nel caso di Rieti

e Macerata, oppure decine di anni? Gli scienziati lavorano sui cosiddetti precursori, i fenomeni che aiuterebbero ad anticipare gli eventi sismici. Ci ha provato Fedora Quattrocchi, sismogeochemica dell'Ingv, che pochi giorni fa ha inviato alla rivista *Annals of Geophysics* la bozza di un articolo $\beta\zeta$ cui indica la comparsa di segnali interessanti nella zona intorno al Monte Porche, nell'area colpita mercoledì: gli animali che si agitano come fanno spesso prima dei terremoti, la sorgente di Bagni di Triponzo che ha cominciato ad abbassarsi di livello. Ma questo non basta a decidere l'evacuazione di decine di migliaia di abitanti. cassinis@ilsecoloxix.it -tit_org- Oltre quattromila persone costrette a lasciare i paesi distrutti: ieri i primi viaggi sui bus verso gli hotel della costa -Appennino è la nostra California Ma qui la geologia è più complessa

La commerciante

"Il negozio è crollato come farò con mia madre?"

[Redazione]

La negozio è erollato come farò con mia madre? tavo chiudendo il ÓÓ negozio nella piazza di Visso quando vedo che il soffitto viene giù e gli scaffali crollano. Non sapevo più cosa fare, racconta Maria Teresa Capuzzi che tiene sottobraccio l'anziana madre mentre cammina a fatica con il volto pallido. Guardavo quella scena irreale e vedevo il mio negozio di scarpe, con il quale da anni va avanti tutta la mia famiglia, crollarmi davanti agli occhi. È stata una scena terribile. La peggiore della mia vita, Maria Teresa si interrompe un attimo, deglutisce e poi prosegue. Ad un certo punto un vigile del fuoco mi ha afferrato per il braccio e mi ha tirato via. Non ho fatto in tempo a chiudere, forse lo ha fatto lui. Maria Teresa e la madre di 83 anni hanno dormito in macchina. Ogni tanto mia madre mi chiede cosa faremo adesso? Non lo so. Certo lei non può continuare a dormire in auto. Se ci danno la possibilità di andarealbergo ci adatteremo per un po', ma poi che cosa faremo? Io sono rovinata, non ho più una casa, non ho più il negozio di scarpe, chi ci darà da mangiare? Scuote la testa e piange Maria Teresa. La madre le si stringe addosso e la abbraccia, poi se ne vanno insieme lungo le strade ingombre di ruderi e macerie e di quello che era un paese. Maria Teresa Capuzzi e l'anziana madre Possedevano un negozio di scarpe nella piazza del Comune di Visso. La notte del terremoto, impotente. Maria Teresa l'ha visto crollare davanti ai propri occhi -tit_org- Il negozio è crollato come farò con mia madre?

L'ULTIMA FUGA DAL CARCERE ROMANO LO SCORSO FEBBRAIO

Rebibbia, evasione da film Scappano appesi alle lenzuola

[Grazia Longo]

L'ULTIMA FUGA DAL CARCERE ROMANO LO SCORSO FEBBRAIO Rebibbia, evasione da film Scappano appesi alle lenzuola Ó" GRAZIA LONGO ROMA La notizia, al netto delle polemiche di sindacati e opposizioni politiche al governo, è che da ieri mattina ci sono tre pericolosi criminali albanesi in libertà. Basho Tesi, ergastolano per omicidio, Pere Ilir condannato fino al 2041 per tentato omicidio e Hasanbelli Mikel, fine pena nel 2020 per estorsione e sfruttamento della prostituzione sono evasi, alle 3.15, dal carcere di Rebibbia. Proprio dallo stesso punto, la sezione G9, dove scapparono altri due detenuti, poi riacciuffati, appena 8 mesi fa. Uno dei tre aveva già tentato di scappare dal carcere di Paola, in Calabria. La fuga di ieri è stata probabilmente favorita dalla confusione che si era creata per l'arrivo dei detenuti del carcere di Camerino, a rischio terremoto. È copione è da film: sagome umane di cartone nei letti per ingannare i controlli, sbarre della finestra a piano terra segate, fuga da un recinto del cortile scavalcato grazie alle lenzuola annodate. Ed è sul muro di cinta che ora si concentra lo scandalo. Il sistema anti-scavalco non funziona oggi come non funzionava durante l'evasione dello scorso febbraio - tuona Donato Capece, segretario generale del sindacato di polizia penitenziaria Sappe -. A Rebibbia la sicurezza è pari a zero, tanto più che non ci sono le sentinelle della Polizia penitenziaria sul muro di cinta. I tagli al personale sono una minaccia per la società. Considerazioni condivise anche dal segretario nazionale della Fp Cgil, Salvatore Chiaramonte: A Rebibbia ci sono 750 poliziotti penitenziari per 1.400 detenuti presenti: spesso un solo agente deve vigilare su 170 detenuti. Dei 992 poliziotti penitenziari necessari, ne risultano presenti 930. Di questi 180 sono distaccati, in gran parte, in uffici amministrativi, dove potrebbero operare altri lavoratori pubblici. Scatenato contro il premier Matteo Renzi è Edmondo Cirielli, deputato di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale, responsabile del Dipartimento Giustizia del partito. L'evasione è la conseguenza delle politiche scellerate del governo Renzi, fatte di tagli indiscriminati, a Emergenza A Rebibbia ci sono 750 poliziotti penitenziari per 1400 detenuti: spesso un solo agente deve vigilare su 170 detenuti Dei 992 poliziotti necessari, ne risultano presenti 930 Di questi 180 sono negli uffici danno della sicurezza degli italiani e delle nostre comunità. E costernati dal disinteresse del governo si dichiarano i membri M5S della commissione Giustizia attraverso il loro capogruppo Vittorio Ferraresi. La fuga pone nuovamente al centro del dibattito non solo la sicurezza degli istituti penitenziari, ma anche la scarsità numerica della polizia penitenziaria che non ha nuove assunzioni e che opera in condizioni precarie e scarsa dotazione di mezzi. Il Dap ha avviato un'inchiesta interna al carcere. -tit_org-

Premi Nobel e star della ricerca al Festival della Scienza di Genova

[Emanuela Schenone]

EMANUELA SCHENONE GENOVA Nei mutamenti climatici, nelle trasformazioni ambientali, nell'evoluzione dell'universo ma anche nei segreti del Dna o nel mistero delle onde gravitazionali. Si va a caccia di Segni, intesi come quegli elementi che l'uomo da sempre cerca di cogliere dal mondo che lo circonda, con la nuova edizione del Festival della Scienza in programma a Genova fino al 6 novembre. Un'avventura, iniziata ieri con la conferenza di Valter Longo, che oltre ad accompagnare i visitatori ad approfondire le infinite declinazioni del tema conduttore nelle varie branche del sapere scientifico, dalla robotica alla matematica, dall'astronomia alla genetica, li porterà a scoprire la città, grazie a una serie di iniziative diffuse sul territorio. Perché la scienza, e questo è il messaggio del festival, può essere molto pop, basta saper utilizzare il linguaggio giusto. Che non vuoi dire solo parole, ma anche immagini, colori, suoni. La rassegna lo dimostrerà affiancando ai 154 incontri con gli scienziati, previsti in varie sedi (da Palazzo Ducale all'Università), 29 mostre. 89 laboratori e ancora spettacoli ed eventi speciali a cui si aggiungono 28 appuntamenti Fuori Festival. Tra gli ospiti illustri attesi a Genova nei prossimi giorni, il premio Nobel per la Chimica Martin Chalfie, che il 5 novembre alle 21 racconterà come l'impiego delle proteine fluorescenti ha rivoluzionato le scienze biologiche e il modo in cui gli scienziati studiano le cellule. Il vincitore del premio Turing 2013, Silvio Micali, che sempre il 5 novembre, alle 21, spiegherà la teoria della computazione. Di spazio e particelle parleranno Guido Tonelli, che il 30 ottobre alle 21, farà il punto sulle ricerche sul Bosone di Higgs corso al Cern di Ginevra ed Elena Aprile che il 4 novembre alle 21, condurrà il pubblico alla scoperta della materia oscura, una delle questioni ancora aperte della fisica attuale. Il 2 novembre alle 21 David Orban introdurrà il concetto di Singolarità catapultandoci in un futuro forse molto più vicino di quanto si creda, cioè nel momento in cui l'intelligenza artificiale sfiderà l'uomo. Di tecnologia e futuro parlerà anche Marcus Du Sautoy, il 3 novembre alle 15.30, mentre sui simboli e i segni in matematica interverranno Eugenia Cheng, il 29 ottobre, alle 18.30, ed Eduardo Sáenz de Cabezón Irigaray, 5 novembre, 18.30. Ma la scienza sa dare anche spettacolo. Così ecco il Racconto Cosmico di Neri Marcoré sul tema delle onde gravitazionali, programma il 28 ottobre alle 21 o lo show Non ci sono più le quattro stagioni, che vede protagonista il meteorologo Luca Mercalli, accompagnato dal cabaret musicale della Banda Osiris, il 4 novembre alle 21. Info: www.festivalscienza.it Visitatori davanti a un'installazione di una precedente edizione del Festival della Scienza - tit_org-

Scappano da Rebibbia con un lenzuolo

[Francesca Musacchio]

Scappano da Rebibbia con un lenzuolo. Tre albanesi erano in cella per reati gravissimi come omicidio, droga e armi. La caccia è scattata all'alba. Gli investigatori non dovrebbero essere lontani. Francesca Musacchio. Hanno segato le sbarre e si sono calati dalla finestra utilizzando le lenzuola annodate tra loro. Clamorosa evasione la scorsa notte dal carcere di Rebibbia. Tre albanesi detenuti, di cui uno condannato all'ergastolo per omicidio, sono fuggiti dalla casa circondariale facendo perdere le tracce. Una fuga, avvenuta alle 3,15 del mattino. L'evasione, pare, sia coincisa con il caos che sarebbe seguito alle scosse di terremoto, quando nel penitenziario romano sono stati trasferiti i detenuti del carcere di Camerino (42 persone, 34 maschi e 8 donne), evacuato nella notte. L'allarme è scattato intorno alle 6 e da quel momento è partita la caccia all'uomo. Le forze dell'ordine stanno cercando Basho Tesi, 35 anni, ergastolano condannato per omicidio e sfruttamento della prostituzione; Pere Ilir, 40 anni, definitivo con fine pena 2041 condannato per tentato omicidio, traffico di droga e armi; Mikel Hasanbelli, 38 anni, in carcere per sfruttamento della prostituzione e traffico di droga con fine pena nel 2020. I tre erano assegnati al reparto G9, circuito media sicurezza, avrebbero beffato le guardie mettendo delle sagome di cartone nei letti. Poi avrebbero segato le sbarre della loro cella e, infine, si sarebbero calati lungo il muro di cinta utilizzando le lenzuola. Al vaglio degli investigatori ci sono le immagini delle telecamere di videosorveglianza del carcere. Si potrebbero ricavare dettagli utili per ricostruire la dinamica di quanto avvenuto. Immediatamente, inoltre, sono partiti anche i controlli nelle stazioni dei treni e in quelle da cui partono gli autobus di linea diretti all'estero, con posti di blocco sono stati organizzati per l'intera città. Dai filmati delle telecamere, inoltre, si cercherà di capire se i tre sono fuggiti a piedi oppure in auto, magari con l'aiuto di un complice che li aspettava all'esterno. Dai primi accertamenti i sistemi di allarme combinati erano funzionanti - ha precisato il Dap in una nota - Si stanno espletando approfondite verifiche sui compiti di controllo della sicurezza interna individualmente assegnati, nonché 2041 Fine pena L'anno in cui sarebbe stato scarcerato Pere Ilir, 40 anni, condannato in via definitiva per i reati di tentato omicidio, traffico di droga e di armi sulla legittimità del provvedimento di trasferimento intra regionale di uno degli evasi, adottato da un funzionario del Provveditorato regionale. Uno dei tre evasi - si legge ancora nel comunicato - precedentemente ristretto nella casa circondariale di Paola, dove aveva già tentato un' evasione, era stato trasferito, con provvedimento dell'Amministrazione centrale, a Viterbo, per motivi di sicurezza. Da qui era stato quindi assegnato a Rebibbia con provvedimento di trasferimento intra regionale. Immediatamente sono partite le indagini del Dap per risalire alle eventuali responsabilità legate all'evasione. Oltre agli accertamenti interni all'istituto penitenziario, infatti, anche la Procura di Roma ha iniziato a indagare. Si indagherà a 360, si apprende da ambienti giudiziari, per accertare eventuali responsabilità nella catena di controllo. I tre detenuti albanesi fuggiti, secondo Donato Capece, segretario generale del Sappe, Sindacato autonomo polizia penitenziaria, hanno scavalcato il muro di cinta, favoriti dal mancato funzionamento delle sagome di cartone nei letti per ingannare gli agenti del sistema anti-scavalcamento e dal fatto che non ci sono le sentinelle della Polizia Penitenziaria sul muro di cinta. Un fatto grave, che preoccupa per lo spessore criminale dei tre evasi. Capece ha poi aggiunto: Questa evasione è la conseguenza dello smantellamento delle politiche di sicurezza dei penitenziari e delle carenze di organico della Polizia Penitenziaria, che ha 7mila agenti in meno. Una vicenda tutta da chiarire, dunque. Nel frattempo si cercano i tre detenuti che, secondo fonti investigative, non dovrebbero essere lontani. Fine pena 2020 Il terzo evaso è un albanese di 30 anni, si chiama Mikel Hasanbelli e stava scontando a Rebibbia una condanna per sfruttamento della prostituzione -tit_org-

Lo sfregio all'arte e alle case del Signore Crollato perfino il campanile restaurato

[Nicola Imberti]

Da Camerino a Visso, da Ussita a Castelsantangelo come al solito è il patrimonio culturale a pagare i danni maggiori. Lo sfregio all'arte e alle case del Signore Crollato perfino il campanile restaurato dall'Inviato Nicola Imberti. CAMERINO Sono tutte scoppiate il sindaco di CastelsantangelosulNera, Mauro Falcucci, lo dice mentre fissa il campanile, fortemente danneggiato, della chiesa di Santo Stefano. È un miracolo che sia rimasto in piedi così - prosegue - le chiese sono scoppiate tutte. In effetti, ancora una volta, sono la storia e l'arte a pagare il prezzo più alto, in termini di danni, di questo terremoto. Girando per i paesini e frazioni colpiti dal sisma, si fatica a trovare un edificio religioso che sia rimasto in piedi. Si comincia da Camerino, dove il campanile della chiesa di Santa Maria in Via, è crollato su una palazzina. Era già stato danneggiato dalla scossa dello scorso 24 agosto. Anche se c'è chi fa notare che dopo il terremoto del 1997 era stato sottoposto ad un restauro durato 7 anni. Ma quando si tratta di beni culturali, purtroppo è così. La necessità di sottostare a regole "speciali" spesso fa sì che gli interventi di consolidamento vengano effettuati in ritardo, o affatto effettuati. Non si spiega altrimenti il fatto che, dall'Umbria alle Marche siano decine le chiese completamente crollate. La prima che si incontra passando da Norcia e Visso è quella di San Salvatore, costruita nella frazione di Campi, vicino al cimitero (che stranamente non sembra aver riportato danni). A Visso, invece, a fare le spese della furia del sisma è stato soprattutto il complesso di Sant'Agostino, che ospita il museo civico e diocesano, ma anche la Collegiata di Santa Maria mostra evidenti crepe. È andata peggio alla chiesa di Santa Maria Assunta. Al posto del rosone è rimasto un enorme buco vuoto, mentre attorno si sono accumulati pezzi di muro. Rasa al suolo anche la chiesa di Vallestretta, frazione di Ussita, con il campanile che ha sfondato il tetto e ha invaso, con le macerie, il manto stradale. A Casali, frazione con solo 6 abitanti, la piccola chiesetta è crollata su un lato. Insomma un po' ovunque i danni al patrimonio artistico sono stati ingenti. Ma c'è anche qualcosa che si è salvato. Come il Santuario di Macereto, immobile nella sua statuaria bellezza. E benché chiuso, visitato da qualche persona con macchina fotografica in mano. O come quella piccola madonnina che il sindaco di Castelsantangelo ha messo all'ingresso del municipio. Era quello che accoglieva ospiti e visitatori della casa di riposo comunale. Il 24 agosto gli anziani che si trovavano all'interno della struttura sono stati trasferiti a causa dei danni provocati dal sisma. Ora, dopo queste nuove scosse, la casa è ancora più danneggiata. Ma la madonnina no. Posta su un piedistallo di travertino, non è caduta ad agosto. E nemmeno stavolta. Ognuno di voi può pensare ciò che vuole sul perché non è caduta, dice. Anche se poi svela: Noi sotto i piedi abbiamo messo una puntina di silicone. Complesso di Sant'Agostino Molti danni dove si trova il museo civico e diocesano Salvo Il santuario di Macereto miracolosamente indenne -tit_org- Lo sfregio all'arte e alle case del Signore Crollato perfino il campanile restaurato

La rivolta dei tremila sfollati

La rivolta dei tremila sfollati. Niente tende. Restiamo qua = Noi sfollati presi in giro dallo Stato

Nient

[Francesca Pizzolante]

La terra trema ancora. Distrutte chiese e opere d'arte Fra i terremotati di Marche e Umbria cresce la rabbia La rivolta dei trehiila sfollati Niente tende. Restiamo qua Bisbiglia De Leo Imberti Mancinelli e Pizzolante - da pagina 4 a 9 Noi sfollati presi in giro dallo Stato La rabbia dei Smila in tenda: Non ci muoviamo, e in albergo non andremo mah La terra trema di continuo. E c'è anche chi era già scappato dalle zone colpite Francesca Pizzolante NORCIA Dio mio ma dove sei? Cos'ho fatto di tanto male per essere condannata alle pene dell'inferno?. La signora Maria sgrana il rosario e tra un'avemaria e l'altra recitate con devozione si chiede cosa sia successo, perché quei santi che omaggia da anni l'abbiano abbandonata proprio nel momento del bisogno. Lei di anni ne ha 80 e di terremoti ne ha vissuti. Ma questa volta è diverso - dice - Qui, a Norcia, la terra non ha mai smesso di tremare. È da fine agosto che viviamo col patema d'animo. Le case, per fortuna, sono in piedi ma è il nostro animo che è distrutto. Gli occhi si riempiono di lacrime, la voce si strozza. La notte appenatrascorsa non è stata semplice. Una forte scossa si è avvertita intorno alle 3.39 del mattino. Lo stesso orario incuiAmatrice, Accumuli, Arquata del Tronto sono state rase al suolo lo scorso 24 agosto. Sul volto delle persone che hanno dormito nei diversi centri operativi comunali (gli sfollati sono circa tremila) allestiti nei paesi diVisso, Ussita, Norcia, Castelsantangelo sul Nera e Camerino, si leggono sconforto, rabbia e incertezza. Le temperature, dinotte, calano sensibilmente e l'inverno s'awi- ciña. Tra quanti mesi ci ridaranno la casa?- dice un anziano-. Che non mi venissero a dire, come hanno fatto ad Accumuli, ti mandiamo al mare. Io non mi sposto da casa mia. Piuttosto prendo un camper, ma da qui non me ne vado. Sono le tré del pomeriggio quando il sindaco di Visso, Giuliano Pazzaglini, comunica ai cittadini le tré soluzioni pensate per evitarli un'altra notte in macchina: trasferimento in albergo a chilometri da casa, contributo per l'autosistemazione oppure una branda nelle tendopoli al lestite da Croce Rossa e Protezione Civile. Si cerca di convincere tutti, soprattutto gli anziani, ad andare in albergo. Sono loro i più riottosi: Andiamo in un albergo in zona perohélongano da casa? domandano. Per altri c'è la beffa: sfollati del terremoto del 24 agosto, costretti ad un'altra trafila da sfollati. Quest'incubo non finisce mai - dice una signora - Sono incazzata! Ora ricomincio tutto daccapo con le solite promesse. Ed eccole arrivare: cassette in legno, fra sette massimo dieci mesi, e poi laricostruzione. C'è chi si rassegna, come la signora Ferdinanda Troiani: Stavolta non ho più intenzione di ricostruire la mia casa, è la fine. Ma la conta dei danni non finisce qui, gli alberghi, che si preparavo tra sagre e percorsi enogastronomici ad accogliere i turisti del ponte di Ognissanti, sono presi d'assalto: disdette su disdette. Proprio mentre incominciavamo a riprenderci dopo la botta di Amatrice - dice la titolare dell'Hotel Europa a Norcia - ecco che arriva un altro duro colpo. Se nonlavoriamo siamo costretti alicenziare e così si blocca l'economia di queste zone che vivono di turismo e allevamento. Perfortuna almeno gli allevatori della zona, come comunica Coldiretti, non hanno subito ingenti danni e nessuna bestia è morta. 3 5.9 Soluzioni proposte Ai cittadini di Visso è stato prospettato di andare in un albergo, un contributo per l'autosistemazione o le tendopoli di Protezione civile e Croce Rossa Magnitudo La forza della scossa più grande che ha colpito con epicentro in provincia di Macerata. Ieri altre repliche anche di 4.4 che si sono sentite fino a Roma Tendopoli Allestite a Camerino, Visso, Ussita, Norcia e Castelsantangelo sul Nera -tit_org- La rivolta dei tremila sfollati. Niente tende. Restiamo qua - Noi sfollati presi in giro dallo Stato

La via crucis nell'Umbria ferita

[Silvia Mancinelli]

La via crucis nell'Umbria ferita Da Morda a Preci, viaggio fra i monasteri e i borghi devastati dal sisma Lo sconforto di chi ha perso tutto: È finita, ci rimangono solo i debiti Silvia Mancinelli NORCIA San Benedetto, imponente nel suo candore marmoreo, guardai monti sibillini e allarga il braccio destro come a indicare la via della rinascita. Alto e fiero, in mezzo alla piazza che porta il suo nome, sembra un ombrello aperto a riparare la suagente. A Norcia, strapazzata, fradicia di pioggia, d'un tratto sopita e poi risvegliata, illuminata dal sole, silenziosa in valle e fracassona nel borgo, chi ha paura a rientrare in casa siede sotto la statua del Santo mentre i vigili del fuoco si adoperano a riparare la guglia della Basilica, piegata dalle scosse di mercoledì sera. Il comune più a est dell'Umbria, che confina tra gli altri con i paesini già martoriati di Accumoli e Arquata del Tronto, è l'epicentro simbolico di un terremoto che ha strappato via i punti troppo freschi della ferita al cuore d'Italia. Dove non è arrivato il sisma di Amatrice, è riuscito questo di mercoledì, spiega una ragazza. Accucciata su un gradino, fissa San Benedetto appoggiata al palmo di un mano. Sembra chiedergli conforto, mentre sconsolata sembra non notare i pompieri affaccendati sull'autoscala. Ha gli stessi occhi stanchi di non chiudersi e di piangere che ha Marco ad Ancarano, frazione di Norcia. Sorretto da una coppia di amici, guarda la sua casa al di là di una transenna messa in fretta e in furia da un vigile urbano. La palazzina dove fino a poche ore fa viveva, è spogliata di pezzi di intonaco e mattoni venuti giù come briciole con la scossa delle 21.18. Il cassone del camioncino giocattolo che suo figlio aveva dimenticato in giardino è pieno di sassolini, come volesse dare una mano nel suo mondo di fantasia a ripulire dalle macerie. Non ho più niente - dice - Mi sono rimasti solo i debiti. Un chilometro più su, passando per la via stretta che si inerpica sulla montagna, si erge ormai a fatica la chiesa della Madonna Bianca. Un punto di riferimento per i residenti, l'unico luogo di culto in tutta la vallata tra Norcia e Preci ad esser rimasto agibile dopo il terremoto del 24 agosto. La facciata della chiesa, che guarda verso la Valle Campiana e le sue casette in pietra, resiste tenace a dar forza ai suoi cittadini, Le crepe la intaccano, ma San Sebastiano e San Rocco dipinti all'interno, sembrano tenere uniti i lembi di crepe sempre più profonde. Ferita davanti, si è arresa dietro, dove le montagne che la incorniciano chiudono un occhio sul suo inevitabile cedimento. Se non la puntellano, cadrà anche questa - commenta, con gli occhi gonfi di lacrime, Luciana - Come hanno fatto con San Salvatore, guardata cento volte dagli esperti dopo le scosse e mai rinforzata. La chiesa risalente al XII secolo e ceduta a Campi nel 1400, è ora un ammasso scomposto di detriti tutti uguali. Non ci sono più gli affreschi che indicavano con colori accesi la via verso l'altare e quel crocifisso, che secondo la leggenda ha fatto tanti miracoli, non è riuscito a salvare se stesso. Il campanile, restaurato quarant'anni fa, si è gonfiato scoprendo il grosso chiodo in ferro che lo teneva legato alla chiesa. Inagibile è trascinata pure il piccolo cimitero accanto, dove la scritta Pax che sovrasta una delle tante cappelle di famiglia pare ripro- San Benedetto Sotto la statua del santo i cittadini si danno conforto e all'ordine la valle dilaniata. La pietas cristiana nei paesini umbri sembra aver perso un po' della sua onnipotenza se pure il paesino che si chiama Preci ha pianto lacrime di polvere e detriti. Con la scossa delle 19,11 il nostro cuore ha avuto un sussulto - raccontala ragazza al bancone del bar accanto alla caserma dei carabinieri - ma è stato quando la terra ha tremato una seconda volta, due ore dopo, che quasi si è fermato di botto. Questo centro lo chiuderanno tutto, le case che fuori sembrano intatte dentro si leccano ferite inguaribili. Così la piccola chiesa di Santa Caterina a malapena si regge, guardata a con preoccupazione dai vigili del fuoco. Tutto intorno alla scalinata bianca, che porta fin su alla chiesa rimasta intatta di Santa Mariaella Pietà, i vasi e i tavoli abbandonati a terra sembrano raccontare la corsa dei residenti e dei ristoratori verso il parcheggio ai piedi della collina. In piedi, orgogliosa di comandare ancora la valle che possedeva nel Medioevo, l'Abbazia di Sant'Eutizio si scrolla di dosso i pochi calcinacci perduti, ancorata sull'orlo di quel dirupo dove i tanti terremoti non sono mai riusciti a farla precipitare. Tempo sospeso I giocattoli dei bimbi

abbandonati tra le macerie e i detriti Defunti Inagibile e transennato anche il cimitero di Campi Esperti Vigili del fuoco a Norcia. A destra crolli ad Ancarano -tit_org- La via crucis nell Umbria ferita

Incubo sciacalli nelle case lasciate all'improvviso

[Nic.imb.]

Sfollati ieri un furgone sospetto è stato avvistato tra le abitazioni, indagano i carabinieri Incubo sciacalli nelle case lasciate all'improvviso dall'inviato VISSO Per alcuni è il vero incubo di queste giornate. Molto più del freddo che si insinua tra le pieghe di vestiti presi in fretta e fùria e, quindi, inadeguati ad affrontare un clima autunnale fatto di pioggia e temperature rigide. Perché per chi ha già perso molto con le scosse di terremoto che hanno fatto franare i muri delle loro abitazioni, non c'è niente di peggio che perdere tutto. E così, mentre arrivano le proposte di trasferirsi altrove per consentire l'avvio della lunga fase verso la ricostruzione, c'è chi non può fare a meno di porsi alcune semplici domande: che ne sarà dei miei averi? Potrò portarli con me? Potrò trasferirli in un posto sicuro? O dovrò lasciarli in balia degli sciacalli. Il copione è sempre lo stesso. E anche stavolta il timore è tanto anche se in comunità così raccolte come quelle di Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera, dove il sindaco conosce tutti e li chiama per nomi, i rischi sono infinitamente ridotti. Eppure, ieri mattina, i vigili del fuoco hanno notato qualcosa di strano. Un vecchio pick-up bianco con la targa Fresinone, la scritta Protezione Civile sulla fiancata, tre uomini vestiti di nero con caschetto intenti ad entrare e uscire dalle abitazioni danneggiate dal sisma. Ladri? Veri operatori? Difficile saperlo. I pompieri hanno comunque segnalato la cosa ai Carabinieri. Al momento la ricerca non sembra aver prodotto frutti. Le Forze dell'ordine e la Guardia di Finanza continuano l'opera di monitoraggio attraverso ronde che battono centimetro per centimetro, i comuni e le frazioni. Nella speranza che, almeno stavolta, la pietà abbia la meglio sugli sciacalli. Nie. Imb. -tit_org- Incubo sciacalli nelle case lasciate all'improvviso

Il tempo s'è fermato Addio a Ussita e Visso

Tra le macerie e i ricordi dei paesi feriti nelle Marche Lo spaventa scosse goliardico non ha funzionato

[Nicola Imberti]

Il tempo s'è fermato Addio a Ussita e Visso Tra le macerie e i ricordi dei paesi feriti nelle Marche Lo spaventa scosse goliardico non ha funzionato dall'inviato Nicola Imberti VISSO Sulla facciata del comune di Ussita, l'orologio segna le 21.20. L'ora del terremoto più violento. La seconda scossa da 5.9 che ha fatto ballare così tanto la terra che sembrava di stare sopra un'onda. Poco più sotto una scritta: Ussita ai suoi.....a grande guerra. Non è difficile completare la frase con quella parola, caduti, che oggi più che mai assume un significato particolare. E non solo perché la forza del sisma ha staccato il pezzo di marmo facendolo infrangere sulle scale sottostanti. Ma perché a differenza di Amatrice. Ussita e i comuni vicini, per fortuna, non saranno costretti a contare i propri caduti. Piuttosto quelli radunati nella piazza del paese dove vigili del fuoco e Protezione civile hanno attrezzato un'area per dare assistenza agli sfollati (250 persone) assomigliano a dei reduci. Il sindaco Marco Rinaldi ripete con voce grave di chi sta comunicando una notizia drammatica: L'80% delle case di Ussita è inagibile. E loro, le coperte in mano, i vestiti abbinati alla bene e meglio (quando scappi non hai tempo da perdere a scegliere cosa indossare), si aggirano qua e là come fantasmi. Sono i reduci di una notte infame. Dove le scosse, oltre 200, si sono ripetute con inquietante regolarità accompagnate, ogni volta, dal boato della montagna. Che somiglia tanto ad un urlo di battaglia. GUSPAVENTASCOSSE Non che non ci fossero abituati. Da queste parti la terra che trema e il suo sinistro boato, sono quasi dei cittadini onorari. I più anziani a Visso li citano quasi a memoria. Il terremoto del 1979, del 1981, del 1997, quello dello scorso 24 agosto. Ma negli ultimi 10 giorni qualcosa sembrava essere cambiato. C'era un'aria diversa, raccontano, quasi di rinascita. La terra non tremava più. E in centro erano anche apparsi gli spaventascosse, spaventapasseri piazzati qua e là col compito di scacciare il mostro. Un'iniziativa goliardica che testimonia bene il clima che si respirava in città. Il mostro, però, stava solo dormendo. Il risveglio è stato devastante. I centri storici di Visso, Ussita, Castelsantangelo sul Nera sono chiusi, sbarrati. Zone rosse in cui si entra solo accompagnati dai vigili del fuoco. Dentro e fuori un mondo spettrale fatto di muri caduti (a Visso sono crollati sia il palazzo del comune che la scuola materna), crepe che sembrano scavate con un martello pneumatico, opere d'arte che rischiano di sparire (il manoscritto dell'Infinito di Leopardi, custodito a Visso, verrà portato a Bologna). DOPPIO COLPO La pioggia ha smesso di cadere, lasciando il posto ad un vento gelido. I danni materiali sono tanti. Ci vorranno anni per ricostruire. Don Gilberto, parroco di Visso, prova ad infondere un po' di coraggio ai tanti sfollati, in totale nella cittadina sono quasi 800, radunati presso il Coc (il centro operativo comunale allestito nella sede della Croce Rossa): Dobiamo guardare avanti. Anzitutto ringraziamo Dio che siamo tutti qui e possiamo darci fiducia a vicenda. Nessuna vittima. E sembra un miracolo guardando come sono ridotte certe case. Merito della prima scossa, quella premonitrice che ha fatto scappare tutti dalle proprie case. Io ero fuori - racconta Maria Cristina, insegnante e mamma di Anna e Sofie, due bambine di 20 mesi - quando ho sentito la prima scossa non sono più rientrata. Se conosci il "mostro" sai che non puoi fidarti. CHE NE SARÀ DI NOI Affacciato ad una finestra di una casa di Casali, frazione di Ussita, un anziano brandisce una scopa come fosse un bastone. Sotto, in strada, una ragazza gli parla poi, sconsolata, si volta verso la camionetta della Guardia Forestale: Dopo ci riprovo. Quindi si avvicina: Chi è lei? Un curioso so giornalista? Sì, rispondiamo, Dobbiamo prepararci - prosegue - ci hanno detto che ci portano via. Siamo rimasti 5-6, abitanti, lui non se ne vuole andare. Qualche centinaio di metri più in basso il sindaco di Castelsantangelo sul Nera ha appena convinto una ventina di anziani a lasciarsi trasferire negli alberghi della costa. Sono tutti radunati nella sala del Capannaccio, un ristorante pub ritrovo per i giovani. Dopo il terremoto, raccontano, si sono radunati lì perché non avevano altri posti. Appena entrati hanno acceso la tv, poi sono rimasti tutti in silenzio a guardare nel vuoto. A vedere molte delle persone vittime del sisma lo sguardo sembra essere proprio quello. Un misto di rassegnazione e

smarrimento. Non ce la facciamo più, ripetono. Forse stavolta il mostro ha vinto. -tit_org- Il tempo è fermato Addio a Ussita e Visso

La decisione presa in Campidoglio. Sono arrivati a 240mila euro i fondi raccolti per le aree colpite due mesi fa La Protezione civile romana resta in Umbria

[Vincenzo Bisbiglia]

La decisione presa in Campidoglio. Sono arrivati a 240mila euro i fondi raccolti per le aree colpite due mesi fa. Vincenzo Bisbiglia Resteranno in Umbria le forze di Protezione Civile e Polizia Locale di Roma. Le squadre sul posto che avrebbero dovuto far ritorno nella Capitale il 31 ottobre, rimarranno ancora. E quanto deciso nella riunione di ieri che si è tenuta in Campidoglio dopo il terremoto di mercoledì sera, con la Protezione Civile e i vigili e a cui ha preso parte anche la sindaca Virginia Raggi. Sono arrivati a oltre 240 mila euro i fondi raccolti dal Comune per l'iniziativa Roma adotta Amatrice, soldi che verranno impiegati in progetti nelle aree terremotate. Il comando dei vigili del fuoco di Roma aveva già inviato sui luoghi della nuova emergenza sisma una sezione operativa dalla sede Tuscolano. Il comando è composto da almeno 13 unità nella zona di Ascoli Piceno e la sezione operativa Usa ha almeno 21 pompieri con ausilio di unità cinofila nel capoluogo di Macerata. Intanto, fra la scorsa notte e ieri mattina sono stati effettuati oltre 100 interventi per verifiche statiche, denunce di lesioni sui cornicioni e crepe sospette, nonché ispezioni sui monumenti a cura della Sovrintendenza capitolina. Secondo quanto reso noto dal comando dei vigili del fuoco di via Genova, gli interventi principali hanno riguardato le zone di Ostiense, Eur, Prati, Nomentano e La Rustica. Operazioni di controllo anche a Ostia e Fiumicino, mentre non vi sarebbero rischi per quanto riguarda la Farnesina e la sede della Giunta regionale del Lazio, evacuate dopo la prima scossa di mercoledì. Dunque, più una psicosi che un reale rischio immediato. E la paura si è trasformata in sciacallaggio quando sui social e su whatsapp ha cominciato a girare uno screenshot di un presunto avviso di scuole chiuse firmato da Virginia Raggi, tanto che anche la sindaca ha ritenuto di dover intervenire, sottolineando la falsità della comunicazione. Alle forti scosse di terremoto si è accompagnata poi anche una nottata di piogge ad aggravare il super lavoro dei pompieri. Decine gli interventi per infiltrazioni di acqua piovana negli appartamenti e terrazzi allagati. Anche in questo caso nessun ferito e nessun danno serio. -tit_org-

Scossa fatale per il palazzo rosso

[Pietro De Leo]

Crollato ad Amatrice l'edificio simbolo che aveva resistito al sisma del 24 agosto. Su sicurezza e viabilità arriva la protesta di Accumoli: Preoccupanti ritardi. Pietro De Leo Maledetto terremoto, sempre. Amatrice tira un sospiro di sollievo, niente vittime né feriti, questa volta. Ma viene giù uno dei luoghi simbolo del sisma del 24 agosto, il palazzo rosso di Corso Umberto I. Era rimasto lì, dritto, attorno un cumulo di macerie, un sussulto urbanistico in mezzo alla distruzione. Era il palazzo della banca (vi trovava sede l'istituto Intesa San Paolo) eretto negli anni '50 e stridente un bel po' con l'estetica del centro storico della città. L'aspirazione era stata subito un po' tormentata: a volerlo fu un commerciante del posto, Domenico Piccirilli. Proprietario di una merceria e di una pompa di benzina, voleva costruire un albergo, e per questo coinvolse alcune imprese locali. Il progetto non ebbe successo, ma rimase quel palazzo, dove la Cassa di Risparmio di Rieti rilevò due piani e i restanti quattro furono adibiti ad abitazioni. L'aver resistito, nella zona rossa, rappresentava un po' la riscossa di un luogo così dissonante da quanto lo circondava. Fino a ieri, quando la nuova scossa lo ha portato via, e la cosa ha fatto subito il giro del web e dei siti di notizie, come ha portato via il Palazzo del Comune. Edifici già pesantemente compromessi dalle scosse di agosto. Hanno invece resistito le due torri, come è rimasta salda la dignità del popolo locale che ogni giorno costruisce la sua ripartenza. Nella scuola costruita in soli 17 giorni, su iniziativa della Provincia di Trento, ieri le lezioni si sono svolte regolarmente. La vita continua e la forza si coglie anche nei post sul gruppo Facebook "Amatrice forever": Invito i miei paesani a essere forti e a pensare anche ai nostri fratelli marchigiani che in queste ore soffrono come noi: tutti sono stati solidali con noi, dobbiamo esserlo anche noi con tutti ora, scrive Emma. Mentre Mimma osserva: La torre civica resiste nonostante le ultime forti scosse. Forza e coraggio Amatriciani!. Questi e altri post dello stesso tenore dimostrano che se il web riflette i sentimenti della vita reale, nella città del reatino il filo conduttore è la forza di reagire a ogni scossa che prova a ricacciare gli animi nella paura. E questa dignità e fiducia traspare anche dalle parole del sindaco Sergio Pirozzi, intervenuto a Radio Cusano Campus, ha di nuovo espresso il suo sollievo per il fatto che la scossa dell'altro ieri non abbia causato vittime: Le case si rifanno. Non penso possa succedere qualcosa di peggio rispetto a quello che è successo il 24 agosto. E ha raccontato che la città, piano piano, mette un passo avanti all'altro: Ho incontrato importanti aziende internazionali, si sta lavorando per il futuro. C'è molta attenzione - ha proseguito - perché nell'Italia dimenticata, che molto spesso balza alle cronache nazionali per vicende come questa, ci sono luoghi bellissimi come Amatrice. Le case saranno ricostruite più belle di prima e dobbiamo ricostruire subito il tessuto economico. Sul fronte della messa in sicurezza, dalla vicina Accumoli una protesta arriva da un'associazione di cittadini. A due mesi dal terremoto riscontriamo preoccupanti ritardi, ha scritto, in una lunga nota, Renzo Colucci, presidente del Comitato "Radici Accumolesi". Per quanto riguarda la viabilità, l'interruzione della strada provinciale n.18 che da Accumoli va a Torrita, oltre a creare disagi alla popolazione, può mettere a repentaglio la rimozione delle macerie. Sul fronte della messa in sicurezza degli immobili, invece, Colucci denuncia una esasperante lentezza che, a fronte delle continue scosse di terremoto, mette a rischio le abitazioni vicine alle case pericolanti, può compromettere la stabilità e la salvaguardia dei palazzi storici che sono fra l'altro sotto tutela artistica. Anni '50 Costruito per essere un albergo era la sede di un istituto bancario -tit_org-

Terremoto , dopo la paura la sfida della ricostruzione = Subito 40 milioni per Umbria e Marche Più forti del sisma

[Maristella Iervasi]

Terremoto, dopo la paura la ricostruzione È 2-3 Jna notte in Italia. La popolazione di Camerino sistemata in un magazzino, ma dalla prossima notte saranno ospitati in alberghi della zona Subito 40 milioni per Umbria e Marche Più forti del sisma Migliaia gli sfollati: hotel aperti sulla costa marchigiana per ospitarli Appello del governo al Parlamento: ora il decreto per la ricostruzione Maristella Iervasi Tanta paura, tanti danni, oltre 4mila gli sfollati, la terra continua a tremare, (oltre 530 le repliche) ma la risposta è stata immediata. Governo, sindaci e protezione civile hanno gestito da subito la nuova emergenza terremoto senza sosta. Il Consiglio dei Ministri ha stanziato con un decreto 40 milioni di euro. Un primo segnale. Ora Palazzo Chigi sollecita il Parlamento ad approvare in tutta fretta il decreto sulla ricostruzione (la delibera che estende gli effetti dello stato di emergenza già adottato il 25 agosto scorso agli eventi sismici per i territori colpiti dal nuovo sisma di mercoledì sera). Servono interventi strutturali - ha spiegato Renzi lo dobbiamo spiegare all'Italia e all'Europa. Poi è corso a visitare Camerino e Visso, due comuni delle Marche colpiti dal nuovo devastante sciame sismico. L'Italia c'è - ha ribadito alle popolazioni sfinite dalla paura e dal gelo -. L'Italia non lascia soli i cittadini. Siamo più forti del terremoto e ce la faremo. Tutto il Paese è al vostro fianco. Vi porto i saluti e l'abbraccio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.... Decreto per la ricostruzione Poi è tornato a spiegare l'importanza del decreto terremoto del 24 agosto scorso: Lì ci sono le risorse e gli strumenti per mettersi a lavorare subito, ha precisato il Presidente del Consiglio ed è tornato a ribadire l'importanza e l'urgenza dell'emendamento con dentro anche le novità di questa ultima vicenda sismica. Allargheremo lo stato di emergenza a Camerino e non solo, ha sottolineato. Il decreto sul terremoto non viene riaperto perché è in fase di conversione. Stiamo discutendo di fare un emendamento. La filosofia del decreto è innovativa - ha aggiunto il premier - abbiamo fatto un decreto molto più filo-aree terremotate. L'obiettivo è quello di ricostruire presto e in modo serio, ha detto Renzi in una riunione con la Protezione civile. Vasco Errani, il commissario alla ricostruzione, rassicurare le popolazioni: Ricostruiremo tutto... e sottolinea nessun cittadino resterà solo, tutti avranno lo Stato a sostegno della ricostruzione di case, edifici pubblici e patrimonio artistico. Ma chi ha perso tutto è restio a lasciare il proprio paese, a staccarsi dalle proprie cose, dal proprio vissuto. Lagente ha paura di restare negli alberghi, nonostante siano sicuri e antisismici. La linea: stop alle tendopoli Ma l'inverno è alle porte, anzi in alcune zone del Maceratese il gelo e la pioggia già l'altra sera hanno sconfortato ulteriormente gli sfollati. La linea dunque è quella di evitare di fare dormire la gente in macchina o in tende-alloggio. Agli sfollati è stato proposto un posto letto al caldo negli alberghi della costiera marchigiana. Ma molte abitanti di Visso e di altre zone colpite dal sisma non vorrebbero allontanarsi dai loro borghi, anche per motivi lavorativi. Ieri a Norcia, cittadina umbra tornata in emergenza mentre stava per partire la fase nuova della ricostruzione, Errani ha incontrato gli amministratori locali insieme con Fabrizio Curcio, il capo della Protezione civile. Qui le nuove scosse hanno provocato nuove e importanti lesioni a tutte le chiese del centro storico ma anche a molte abitazioni private. A Campi di Norcia è crollata la chiesa di San Salvatore, e quella di Sant'Andrea secondo l'assessore Giuseppina Perla è a rischio cedimento. Ma Patrizia, con in braccio una bimba piccola, non sente ragioni: Non possiamo scappare da ogni struttura, vogliamo le casette subito. E ancora. Case tutte inagibili a Visso ha detto il sindaco Giulio Pazzagliani. Ai cittadini la scelta su 3 soluzioni: trasferirsi in strutture ricettive fuori Visso, scegliere autonomamente dove alloggiare con il contributo per pagare l'affitto; usufruire di uno dei due dormitori a Visso. La soluzione in tenda non è più prevista. Alla fine solo in 120 vanno in hotel a Civitanova Marche. Drammatica invece la situazione dei 150 abitanti di Castelsantangelo sul Nera: Tutti vogliono restare qui, dice sconsolato il sindaco Mauro Falcucci mentre cerca invano di convincere gli anziani a trasferirsi negli alberghi di San Benedetto del Tronto e Civitanova. Non non possiamo stare qui con questo temporale continuo sotto i piedi. Ma Antonella e suo marito hanno

una edicola, e tengono il punto: Se lasciamo abbiamo "fuso". Le località più colpite: Norcia, Camerino, Ussita, Arquata, Preci e Castelsantangelo sul Nera t-CILU Nessun cittadino resterà solo, siamo qui per fare fronte all'emergenza che ci riguarda tutti Vasco Errani Commissario per la ricostruzione Stefania Pezzopant per l'Italia si tratta di investimenti sul futuro che non sono più rinviabili -tit_org- Terremoto, dopo la paura la sfida della ricostruzione - Subito 40 milioni per Umbria e Marche Più forti del sisma

Intervista a Enzo Boschi**Intervista a Enzo Boschi - Avremmo dovuto imparare a convivere con le scosse***[Francesca Santolini]*

a Enzo Boschi Avremmo dovuto imparare a convivere con le scosse Francesca Santolini Per approfondire alcuni aspetti del tragico terremoto che ha colpito alcuni centri di Lazio, Marche e Umbria, abbiamo intervistato Enzo Boschi, sismologo e geofisico, uno dei massimi esperti europei di terremoti ed ex presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Sicuramente avremo altre scosse ancora per settimane se non per mesi. Saranno molto numerose, ma la maggior parte saranno appena avvertite dalla popolazione. Una scossa attorno a magnitudo 6, come la seconda verificatasi mercoledì si può avere quasi ovunque nel nostro Paese. E in qualunque momento. Per questo non bisogna entrare negli edifici che sono rimasti in piedi oggi prima di un attento controllo di tecnici e esperti della Protezione Civile. Nel terremoto dell'Emilia Romagna si registrò, a distanza di pochi giorni, una forte scossa uguale alla prima e le maggiori vittime si ebbero proprio a causa della seconda perché molte persone entrarono negli edifici ancora in piedi, senza preventivi controlli sulle strutture. Professore, ancora una volta il terremoto ha colpito l'Italia centrale, una zona ad alto rischio sismico, si tratta di una faglia di versa da quella che ha colpito le zone del reatino alla fine di agosto? L'Appennino Centrale in tutta la sua storia ha sempre avuto un'attività sismica molto vivace. Da una quarantina d'anni, a cominciare dal terremoto di Norcia del 1979, per intendersi, questo segmento appenninico è molto attivo: basti ricordare quello del 2009 a L'Aquila. È quindi ragionevole pensare che anche la sequenza iniziata ad Amatrice avrà una durata di quell'ordine di grandezza. Le due scosse di mercoledì hanno la loro propria superficie di frattura e pertanto sono due sismi distinti tra di loro e rispetto alla scossa che si verificò il 24 agosto. È comunque indubbio che si tratta della zona sismogenetica che si è attivata a partire dal terremoto di Amatrice del 24 agosto. È difficile dire se si avranno altre scosse così forti: a questo punto non è molto probabile ma, assolutamente, non si può escludere. Per la sua esperienza si tratta di zone attrezzate rispetto a fenomeni come questo? Le zone colpite in questi ultimi terremoti non erano assolutamente attrezzate nel senso che nessuna autentica prevenzione vi era stata fatta. Addirittura edifici ristrutturati, secondo non ben definite o mal comprese norme antisismiche, sono miseramente crollati il che ci deve far riflettere attentamente prima di effettuare qualunque tipo di messa in sicurezza. Non si poteva in qualche modo prevedere, almeno statisticamente? Statisticamente la sequenza iniziata con il terremoto di Amatrice, e tutt'ora in pieno sviluppo, era prevista, come sono statisticamente previste tutte le scosse che si verificano in zone sismogenetiche ben identificate. In Italia abbiamo ormai un insieme abbastanza completo di conoscenze ben definite dei luoghi a maggior pericolosità sismica. Pur non essendo in grado di prevedere il momento in cui si verificherà il terremoto, siamo ormai capaci di valutazioni raffinate, che con la stretta collaborazione degli ingegneri sismici, ci potrebbe portare a ridurre drasticamente il numero delle vittime e dei feriti. Dobbiamo imparare a convivere con i terremoti? Veramente avremmo già dovuto aver imparato dopo tanti terremoti che si sono verificati nel nostro Paese. Malgrado tanti lutti e con tanti sprechi di denaro pubblico, invece, siamo sempre allo stesso punto. Si ripetono sempre le stesse immagini terribili: persone di ogni età che muoiono, famiglie disperate, la vita di migliaia e migliaia di sfollati devastata. Eppure nulla è cambiato dal terremoto del Belice 1968, dell'Irpinia 1980... Stesse immagini, stesse parole, stesse promesse mai mantenute... Speriamo veramente che questa sia "la volta buona". La storia recente è piena di promesse mai mantenute sulla prevenzione - tit_org-

- Terremoto, qual'è la pericolosità sismica di Roma? Ed il rischio sismico? - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto, qual'è la pericolosità sismica di Roma? Ed il rischio sismico? Roma non si trova in un'area altamente sismica, sebbene ricada parzialmente in una sotto-categoria della Zona 2 per la vicinanza ai Colli Albani. La città è però particolarmente vulnerabile per via dell'antico patrimonio architettonico e per la vetustà di alcuni edifici: esposta ai forti terremoti che avvengono sull'Appennino centrale. A cura di Lorenzo Pasqualini 27 ottobre 2016 - 08:45 [sismic_roma-640x353] I due terremoti avvenuti ieri sera nel Centro Italia, proprio come accaduto due mesi prima in occasione dell'evento sismico di Amatrice, sono stati avvertiti distintamente a Roma. Nella città si è avuto un risentimento del IV grado nella scala MCS, abbastanza da creare forte apprensione e far scendere in strada molte persone. Ma qual'è la pericolosità sismica a Roma? Ed il rischio sismico? (Ricordiamo la differenza fra questi due termini). Roma sorge in un'area dove avvengono terremoti, ma tutti di magnitudine medio-bassa e con bassa frequenza: per questo non può essere considerata una città con elevata pericolosità sismica. Le aree più sismiche sono quelle del sud, perché vicine ai Colli Albani, dove è presente una discreta attività sismica legata al vulcanismo di quest'area. Qui però i terremoti hanno solitamente magnitudine medio-basse: è molto raro che avvengano terremoti di magnitudine Richter superiore a 4.0. [riclassificazione_sismica_lazio_d0 \(1\)](#) Roma quindi non è sede di eventi sismici importanti, capaci di creare danni. La città è però esposta ai terremoti forti che avvengono sull'Appennino. Bisogna considerare che alcune aree molto sismiche dell'Appennino sono situate a poche decine di chilometri dalla città. Nella sua lunga storia Roma ha sofferto danni in occasione di terremoti importanti avvenuti sull'Appennino centrale. Le aree della capitale più esposte sono quelle situate ad est perché più vicine all'Appennino ma soprattutto i quartieri costruiti sui sedimenti alluvionali del fiume Tevere e del fiume Aniene. È risaputo infatti che i sedimenti alluvionali contribuiscono all'amplificazione delle onde sismiche. E buona parte dei quartieri di Roma sorge su sedimenti recenti del Tevere, in grado quindi di amplificare anche di molto le onde sismiche. Proprio per sottolineare la maggior pericolosità sismica dei quartieri meridionali ed orientali di Roma, nella classificazione sismica nazionale sono state create delle sotto-aree: la capitale è stata fatta ricadere in parte in una sotto-categoria della Zona 3 (Zona 3A), ed in parte in una sotto-categoria della Zona 2 (zona 2B). Inoltre la suddivisione sismica è stata fatta sulla base dei Municipi, vista la grande estensione del territorio comunale. Si può consultare a questo [link](#) la propria zona sismica. Tuttavia attenzione alle aree suscettibili di amplificazione: proprio per questo si sta lavorando alla microzonazione sismica del territorio. Roma crollo palazzina Il rischio sismico, a differenza della pericolosità, non prende in considerazione solo la probabilità che un terremoto avvenga, ma anche i danni che ci si attendono da un suo verificarsi. E in questo caso Roma, seppur non esposta come le città appenniniche del Centro Italia quali Aquila, Rieti e Terni, si mostra vulnerabile. Innanzitutto per via del suo antichissimo patrimonio architettonico, spesso composto da edifici che hanno più di duemila anni di storia. In occasione di forti terremoti sull'Appennino, le antiche vestigia di Roma Antica sono state sempre danneggiate, e portano i segni di questi danneggiamenti. Il caso più eclatante è il Colosseo, di cui si conserva solo una parte a causa dei crolli del passato dovuti ad eventi sismici. In secondo luogo è emerso negli ultimi anni un problema di vulnerabilità degli edifici costruiti dagli anni 50 in poi. Una vulnerabilità che si è fatta ancora più palese dopo gli eventi di questo 2016: dapprima il crollo di un edificio al Flaminio nel gennaio scorso, dovuto a lavori mal eseguiti, poi il crollo parziale di una palazzina a Roma Nord per fughe d'acqua. Sebbene questi eventi siano stati causati da azioni dell'uomo, hanno svegliato una certa attenzione verso la stabilità degli edifici costruiti prima degli anni 70. Si è tornato a parlare del fascicolo di fabbricato e della necessità di un'importante opera di controllo sugli edifici, per abbassarne la vulnerabilità: è questo infatti l'unico modo possibile di ridurre il rischio sismico della capitale. Riassumendo quindi, anche se Roma non si trova in un'area altamente sismica, è vulnerabile ai forti terremoti che avvengono sull'Appennino. Quanto

più forti e vicini alla capitale essi siano, quanto più vulnerabile si mostra la città. Il dato preoccupante è che l'ultimo evento molto forte avvenuto vicino Roma è il terremoto di Avezzano del 1915: a quel tempo però la città era ancora molto modesta come dimensioni, e non esistevano le sterminate periferie oggi presenti. Il tema della vulnerabilità degli edifici romani sta diventando sempre più di attualità dopo i crolli parziali avvenuti in questo 2016.

- Terremoto Centro Italia: oltre 200 repliche, oltre 40 le scosse di magnitudo tra 3 e 4 [DATI INGV] - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia: oltre 200 repliche, oltre 40 le scosse di magnitudo tra 3 e 4 [DATI INGV] Dalle 19.10 di ieri (ora del terremoto di magnitudo 5.4) la Rete Sismica Nazionale dell'INGV ha localizzato oltre 200 scosse di terremoto a cura di Filomena Fotia 27 ottobre 2016 - 09:07 [rieti_agg_27ott_1] La mappa della sequenza sismica dal 24 agosto 2016 al 27 ottobre 2016 (ore 8.00). Le stelle bianche sono i due eventi di magnitudo 6.0 e 5.4 del 24 agosto. Le due stelle rosse sono i terremoti avvenuti ieri, 26 ottobre, di magnitudo ML 5.4 alle ore 19.10 (stella più a sud) e di magnitudo 5.9 alle ore 21.18 (la stella più a nord) La sequenza sismica in Italia centrale, iniziata con evento di magnitudo Mw 6.0 del 24 agosto alle ore 03:36, è ancora in pieno svolgimento, e ieri, 26 ottobre, si sono verificate due forti scosse in un'area adiacente a quella attiva nelle ultime settimane, che si estende dalla zona di Visso (MC) verso nord di circa 10 km, fino al centro di Pieve Torina (MC). Le scosse più forti dalle 19.10 di ieri, 26 ottobre, sono riportate in tabella: DATA E ORA (UTC) MAGNITUDO PROVINCIA PROFONDITÀ LATITUDINE LONGITUDINE

2016-10-27 03:50:24	4.4	Macerata	9	42.99	13.13
2016-10-27 03:19:27	4.1	Macerata	9	42.84	13.15
2016-10-26 21:42:01	4.5	Macerata	10	42.86	13.13
2016-10-26 19:18:05	5.9	Macerata	8	42.92	13.13
2016-10-26 17:10:36	5.4	Macerata	9	42.88	13.13

Dalle 19.10 di ieri (ora del terremoto di magnitudo 5.4) la Rete Sismica Nazionale dell'INGV ha localizzato oltre 200 eventi: sono oltre 40 quelli di magnitudo compresa tra 3 e 4, tre i terremoti localizzati di magnitudo compresa tra 4 e 5 e due di magnitudo maggiore di 5. Mappa della parte settentrionale della sequenza sismica dal 24 agosto 2016 al 27 ottobre 2016 (ore 8.00). La stella bianca è evento di magnitudo 5.4 del 24 agosto. Le due stelle rosse sono i terremoti avvenuti ieri, 26 ottobre, di magnitudo ML 5.4 alle ore 19.10 (stella più a sud) e di magnitudo 5.9 alle ore 21.18 (la stella più a nord) Mappa della parte settentrionale della sequenza sismica dal 24 agosto 2016 al 27 ottobre 2016 (ore 8.00). La stella bianca è l'evento di magnitudo 5.4 del 24 agosto. Le due stelle rosse sono i terremoti avvenuti ieri, 26 ottobre, di magnitudo ML 5.4 alle ore 19.10 (stella più a sud) e di magnitudo 5.9 alle ore 21.18 (la stella più a nord) Dal 24 agosto 2016, sono stati localizzati complessivamente oltre 18000 eventi, in un'area che si estende per oltre 60 chilometri in direzione NNO-SSE lungo la catena appenninica: sono circa 290 quelli di magnitudo compresa tra 3 e 4, 18 i terremoti localizzati di magnitudo compresa tra 4 e 5 e 4 quelli di magnitudo maggiore di 5. La mappa della sequenza sismica dal 24 agosto 2016 al 27 ottobre 2016 (ore 8.00). Le stelle bianche sono i due eventi di magnitudo 6.0 e 5.4 del 24 agosto. Le due stelle rosse sono i terremoti avvenuti ieri, 26 ottobre, di magnitudo ML 5.4 alle ore 19.10 (stella più a sud) e di magnitudo 5.9 alle ore 21.18 (la stella più a nord) La mappa della sequenza sismica dal 24 agosto 2016 al 27 ottobre 2016 (ore 8.00). Le stelle bianche sono i due eventi di magnitudo 6.0 e 5.4 del 24 agosto. Le due stelle rosse sono i terremoti avvenuti ieri, 26 ottobre, di magnitudo ML 5.4 alle ore 19.10 (stella più a sud) e di magnitudo 5.9 alle ore 21.18 (la stella più a nord) DATA E ORA (UTC) MAGNITUDO PROVINCIA PROFONDITÀ LATITUDINE LONGITUDINE

2016-10-26 19:18:05	5.9	Macerata	8	42.92	13.13
2016-10-26 17:10:36	5.4	Macerata	9	42.88	13.13
2016-08-24 02:33:28	5.4	Perugia	8	42.79	13.15
2016-08-24 01:36:32	6.0	Rieti	8	42.70	13.23

- Roma e la sua vulnerabilità ai terremoti: l'esempio del Colosseo - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Roma e la sua vulnerabilità ai terremoti: esempio del Colosseo Roma non è situata in un'area altamente sismica, ma ha sempre sofferto gli effetti dei forti terremoti che avvengono sull'Appennino. Le aree costruite su sedimenti fluviali del Tevere e dell'Aniene sono le più a rischio: l'esempio è il Colosseo, il monumento più famoso del mondo. A cura di Lorenzo Pasqualini 27 ottobre 2016 - 09:01 [colosseo01]

Il Colosseo, nei suoi quasi duemila anni di storia, ha sopportato decine di terremoti, che hanno lasciato importanti ferite. Roma non è una città con elevata pericolosità sismica, non sono presenti nel suo sottosuolo faglie capaci di generare terremoti potenti. Gli epicentri più vicini si registrano con frequenza nella zona dei Colli Albani, ma anche in questo caso non si tratta di magnitudo alte. I terremoti di cui Roma deve temere e che hanno provocato in passato maggiori danni, sono quelli che avvengono sull'Appennino centrale. In queste aree dell'Italia i terremoti possono superare la magnitudo Richter 7.0, catastrofici per le zone in cui avvengono ma con effetti importanti anche nella capitale, dove si può raggiungere il VII grado nella scala MCS. L'aspetto attuale del Colosseo, voluto da Vespasiano ed inaugurato nell'80 d.C. dall'imperatore Tito, è il risultato di crolli causati dai terremoti più forti avvenuti negli ultimi duemila anni, come quelli del 443 e 484 d.C., quello catastrofico del 1349 e quello del 1915 nella Piana del Fucino. Anche i terremoti minori hanno agito indebolendo progressivamente la struttura.

COLOSSEO VISTO ALTO - Copia La metà meridionale dell'anfiteatro Flavio si presenta molto più danneggiata di quella settentrionale, che conserva ancora tre ordini di archi fino alla sommità. Anello più esterno dell'antico Anfiteatro Flavio (l'antico nome del Colosseo), risulta interamente distrutto nella porzione sud, dove sono presenti muri di contenimento ed opere di restauro realizzate nell'Ottocento da Papa Pio VII. Il motivo per cui solo una porzione del Colosseo è crollata a causa dei terremoti mentre altre sono ancora praticamente intatte, è stato individuato recentemente nel diverso tipo di sottosuolo su cui poggia l'antica struttura. È ormai noto che le onde sismiche vengono amplificate quando passano attraverso terreni poco consolidati, per un fenomeno detto di risonanza, mentre non risentono di amplificazioni al passaggio su terreni rocciosi o molto compatti.

Colosseo-Onorio-Francesco-Salvatore Gli studi di Funiciello e Rovelli, risalenti a una decina di anni fa, hanno mostrato come la parte meridionale del Colosseo, cioè quella più danneggiata dai crolli, poggia le fondamenta su sedimenti alluvionali fluvio-lacustri di un antico affluente del Tevere, che proprio in quel punto (nella zona dove oggi si trova Piazza del Colosseo e inizia via Labicana) formava dei pantani. La parte settentrionale invece, quella rimasta intatta, poggia su rocce vulcaniche ben più solide. La differenza è risultata sostanziale. Le onde sismiche amplificate nella zona sud hanno portato a vistosi crolli, mentre la parte nord è rimasta pressoché intatta fino ai giorni nostri. Questo diverso comportamento delle onde sismiche a seconda dei suoli viene sempre più considerato nelle mappe di pericolosità, e richiede un lavoro accurato di microzonazione sismica nel quale viene presa in considerazione non solo la probabilità che un terremoto avvenga in un dato luogo e in un certo intervallo di tempo, ma anche l'amplificazione che esso potrebbe avere in ogni punto del terreno.

colosseo Il Colosseo dunque ha resistito a millenni di terremoti, pur pagando un costo salato in termini di crolli e cedimenti. Durante il medioevo il Colosseo ha sofferto anche il totale abbandono e il suo utilizzo come cava per materiali edili. L'invasione del traffico veicolare e ferroviario è l'ultima sollecitazione in ordine di tempo, ed è avvenuta intorno ad una struttura ormai antichissima ed deteriorata. Tuttavia importanti restauri sono stati effettuati a partire dagli anni 80 e 90. Anche la metropolitana, come già detto, ha degli impatti sulla struttura. Tuttavia studi scientifici hanno mostrato come il maggior impatto derivi dal traffico veicolare in superficie, e la frequenza delle vibrazioni prodotte dal passaggio dei convogli non ha effetti paragonabili con quelli di una scossa sismica.

Fonti: Funiciello R., Rovelli A., Terremoti e monumenti a Roma. Le Scienze, maggio 1998; Funiciello R. et alii, I Sette Colli Guida geologica a una Roma mai vista. 2006

- Terremoto, qual è la pericolosità sismica di Roma? Ed il rischio sismico? - Meteo Web - - -

- -

[Redazione]

Terremoto, qual è la pericolosità sismica di Roma? Ed il rischio sismico? Roma non si trova in un'area altamente sismica, sebbene ricada parzialmente in una sotto-categoria della Zona 2 per la vicinanza ai Colli Albani. La città è però particolarmente vulnerabile per via dell'antico patrimonio architettonico e per la vetustà di alcuni edifici: esposta ai forti terremoti che avvengono sull'Appennino centrale. A cura di Lorenzo Pasqualini 27 ottobre 2016 - 08:45 [sismic_roma-640x353] I due terremoti avvenuti ieri sera nel Centro Italia, proprio come accaduto due mesi prima in occasione dell'evento sismico di Amatrice, sono stati avvertiti distintamente a Roma. Nella città si è avuto un risentimento del IV grado nella scala MCS, abbastanza da creare forte apprensione e far scendere in strada molte persone. Ma qual è la pericolosità sismica a Roma? Ed il rischio sismico? (Ricordiamo la differenza fra questi due termini). Roma sorge in un'area dove avvengono terremoti, ma tutti di magnitudine medio-bassa e con bassa frequenza: per questo non può essere considerata una città con elevata pericolosità sismica. Le aree più sismiche sono quelle del sud, perché vicine ai Colli Albani, dove è presente una discreta attività sismica legata al vulcanismo di quest'area. Qui però i terremoti hanno solitamente magnitudine medio-basse: è molto raro che avvengano terremoti di magnitudine Richter superiore a 4.0. [riclassificazione_sismica_lazio_d0 \(1\)](#) Roma quindi non è sede di eventi sismici importanti, capaci di creare danni. La città è però esposta ai terremoti forti che avvengono sull'Appennino. Bisogna considerare che alcune aree molto sismiche dell'Appennino sono situate a poche decine di chilometri dalla città. Nella sua lunga storia Roma ha sofferto danni in occasione di terremoti importanti avvenuti sull'Appennino centrale. Le aree della capitale più esposte sono quelle situate ad est perché più vicine all'Appennino ma soprattutto i quartieri costruiti sui sedimenti alluvionali del fiume Tevere e del fiume Aniene. È risaputo infatti che i sedimenti alluvionali contribuiscono all'amplificazione delle onde sismiche. E buona parte dei quartieri di Roma sorge su sedimenti recenti del Tevere, in grado quindi di amplificare anche di molto le onde sismiche. Proprio per sottolineare la maggior pericolosità sismica dei quartieri meridionali ed orientali di Roma, nella classificazione sismica nazionale sono state create delle sotto-aree: la capitale è stata fatta ricadere in parte in una sotto-categoria della Zona 3 (Zona 3A), ed in parte in una sotto-categoria della Zona 2 (zona 2B). Inoltre la suddivisione sismica è stata fatta sulla base dei Municipi, vista la grande estensione del territorio comunale. Si può consultare a questo [link](#) la propria zona sismica. Tuttavia attenzione alle aree suscettibili di amplificazione: proprio per questo si sta lavorando alla microzonazione sismica del territorio. Roma crollo palazzina Il rischio sismico, a differenza della pericolosità, non prende in considerazione solo la probabilità che un terremoto avvenga, ma anche i danni che ci si attendono da un suo verificarsi. E in questo caso Roma, seppur non esposta come le città appenniniche del Centro Italia quali Aquila, Rieti e Terni, si mostra vulnerabile. Innanzitutto per via del suo antichissimo patrimonio architettonico, spesso composto da edifici che hanno più di duemila anni di storia. In occasione di forti terremoti sull'Appennino, le antiche vestigia di Roma Antica sono state sempre danneggiate, e portano i segni di questi danneggiamenti. Il caso più eclatante è il Colosseo, di cui si conserva solo una parte a causa dei crolli del passato dovuti ad eventi sismici. In secondo luogo è emerso negli ultimi anni un problema di vulnerabilità degli edifici costruiti dagli anni 50 in poi. Una vulnerabilità che si è fatta ancora più palese dopo gli eventi di questo 2016: dapprima il crollo di un edificio al Flaminio nel gennaio scorso, dovuto a lavori mal eseguiti, poi il crollo parziale di una palazzina a Roma Nord per fughe d'acqua. Sebbene questi eventi siano stati causati da azioni dell'uomo, hanno svegliato una certa attenzione verso la stabilità degli edifici costruiti prima degli anni 70. Si è tornato a parlare del fascicolo di fabbricato e della necessità di un'importante opera di controllo sugli edifici, per abbassarne la vulnerabilità: è questo infatti l'unico modo possibile di ridurre il rischio sismico della capitale. Riassumendo quindi, anche se Roma non si trova in un'area altamente sismica, è vulnerabile ai forti terremoti che avvengono sull'Appennino. Quanto

più forti e vicini alla capitale essi siano, quanto più vulnerabile si mostra la città. Il dato preoccupante è che l'ultimo evento molto forte avvenuto vicino Roma è il terremoto di Avezzano del 1915: a quel tempo però la città era ancora molto modesta come dimensioni, e non esistevano le sterminate periferie oggi presenti. Il tema della vulnerabilità degli edifici romani sta diventando sempre più di attualità dopo i crolli parziali avvenuti in questo 2016.

Tolentino, anziano morto d'infarto. Il vicesindaco: "Situazione drammatica"

[Redazione]

Pubblicato il: 27/10/2016 08:37 I danni provocati dal terremoto sono "nuovamente ingenti". Lo afferma all'AdnKronos il vicesindaco di Tolentino, Emanuele Della Ceca, spiegando che la "situazione è drammatica". Unica vittima un anziano di 73 anni colto da infarto: "Era in casa, è stato colto da malore durante la seconda scossa", racconta il vicesindaco. "Stasera è stato allestito un campo base in una zona sportiva - racconta - abbiamo allestito un dormitorio con sacchi a pelo, eravamo più di 200 persone, molti hanno invece dormito in auto". [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

La scossa in diretta nella tv locale, paura tra i giornalisti

[Redazione]

Pubblicato il: 27/10/2016 08:37 Sono le 21.18 e la terra torna a tremare ancora dopo la prima scossa delle 19.11 del sisma che ha colpito ieri sera il Centro Italia. A registrare indiretta la seconda, violenta scossa di magnitudo 5.9, è la radio tv di Ancona, È Tv Marche, dove i giornalisti, spaventati, cercano di mantenere la calma e andare avanti con l'informazione. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Sindaco Visso, centro storico inagibile - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - VISSO, 27 OTT - "I miei tecnici mi dicono che il centro storico è in condizioni tali che potrebbe essere tutto inagibile". Lo ha detto il sindaco di Visso, Giuliano Pazzagliani, facendo il punto sui danni del terremoto di ieri. "Non abbiamo avuto vittime e soltanto tre feriti lievi - ha aggiunto - ma i danni agli edifici sono molto pesanti. Molti hanno perso parte della facciata. E' crollata una chiesa a Borgo Sant'Antonio e danni importanti ci sono stati nella frazione di Borgo San Giovanni".

Terremoto: 200 repliche da ieri sera - Umbria

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 27 OTT - Sono state almeno 200 le repliche del terremoto avvenuto alle 19,10 di ieri. "Soltanto quelle registrate a partire dalla 2,00 del mattino sono state 105 e complessivamente sono state più di 30 le scosse di magnitudo pari o superiore a 3,0", ha detto all'ANSA il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Le repliche di magnitudo superiore a 4,0 sono state tre, tutte nella zona di Macerata. Le analisi condotte dai sismologi dell'Ingv nel corso della notte confermano il valore di 5,9 per la magnitudo del terremoto delle 21,18 di ieri. E' confermato anche il movimento di tipo estensionale, tipico dei terremoti dell'Appennino, caratterizzato dallo 'stiramento' dell'Appennino da Est a Ovest. Confermato anche il legame con il terremoto del 24 agosto nel Reatino: "la sismicità - ha osservato Amato - riguarda la zona a Nord di Norcia, che corrisponde alla propaggine settentrionale dell'area che si è attivata in agosto".

Terremoto,2-3 mila sfollati nelle Marche - Umbria

[Redazione]

(ANSA) - TOLENTINO (MACERATA), 27 OTT - "Abbiamo qualcosa come due o tremila sfollati, e temo molte più abitazioni inagibili di quelle censite dopo il sisma del 24 agosto". Lo dice all'ANSA il dirigente della Protezione civile marchigiana Cesare Spuri. "Fa il gran numero di persone che la notte scorsa hanno dormito fuori casa penso ci siano più famiglie con la casa inagibile che sfollati per paura". "Dobbiamo capire quali sono le soluzioni alternative per ospitarle, e non credo di possa far ricorso alle tendopoli con l'arrivo dell'inverno".

Terremoto: 200 repliche da ieri sera - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 27 OTT - Sono state almeno 200 le repliche del terremoto avvenuto alle 19,10 di ieri. "Soltanto quelle registrate a partire dalla 2,00 del mattino sono state 105 e complessivamente sono state più di 30 le scosse di magnitudo pari o superiore a 3,0", ha detto all'ANSA il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Le repliche di magnitudo superiore a 4,0 sono state tre, tutte nella zona di Macerata. Le analisi condotte dai sismologi dell'Ingv nel corso della notte confermano il valore di 5,9 per la magnitudo del terremoto delle 21,18 di ieri. E' confermato anche il movimento di tipo estensionale, tipico dei terremoti dell'Appennino, caratterizzato dallo 'stiramento' dell'Appennino da Est a Ovest. Confermato anche il legame con il terremoto del 24 agosto nel Reatino: "la sismicità - ha osservato Amato - riguarda la zona a Nord di Norcia, che corrisponde alla propaggine settentrionale dell'area che si è attivata in agosto".

Terremoto a Ussita nelle Marche - avvertito anche a Vicenza e provincia

[Redazione]

di Vittorino BernardiVICENZA - La scossa di terremoto delle 21.18 di mercoledì 26 ottobre di magnitudo 5.9 registrata come epicentro a Ussita (Macerata) è stata avvertita anche a Vicenza e in provincia. Più cittadini allarmati hanno telefonato ai centralini delle caserme dei vigili del fuoco e delle varie polizie locali. Non si registrano danni a edifici o cose, soltanto tanta paura in molte persone forse suggestionate dalle immagini televisive che stavano guardando sulla precedente scossa delle 19.11 di magnitudo 5.4 registrata tra Terni e Perugia. RIPRODUZIONE RISERVATA Giovedì 27 Ottobre 2016, 08:32

Sisma, Renzi annulla le iniziative - sul referendum oggi in agenda

[Redazione]

In seguito al terremoto nel centro Italia il premier Matteo Renzi ha annullato le due manifestazioni referendarie previste oggi pomeriggio in Veneto.

Maltempo a Napoli, traffico in tilt - 25 minuti per fare pochi metri

[Redazione]

Il maltempo a Napoli paralizza il traffico: in particolare a Fuorigrotta si registrano, già dalle 7, i maggiori disagi. Venticinque minuti sono necessari per percorrere viale Giulio Cesare: pochi metri ma lunghe attese, dunque, imprigionati nelle lamiere per arrivare nel centro della città. Bloccate anche altre zone. A causa della pioggia nella notte scorsa i vigili del fuoco della centrale operativa hanno effettuato una ventina di interventi.

Mulargia: ?Scosse collegate ad Amatrice le case di carta il vero pericolo?

[Redazione]

Docente ordinario di Fisica terrestre all'Università di Bologna, già componentedel consiglio direttivo dell'Osservatorio vesuviano fino al 1992, componentedella commissione Grandi rischi settore sismico, autore di oltre 150pubblicazioni su riviste scientifiche di fisica e geofisica, il professoreFrancesco Mulargia è dal primo febbraio scorso anche uno dei cinque componentidel consiglio scientifico all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.Risponde dalla sua casa di Bologna.Professore, ha sentito le nuove scosse di terremoto? Non le ho avvertite qui. Ma ho notizie dirette, sono in contatto anche con ilpresidente e gli altri componenti del consiglio scientifico dell'Istitutonazionale di geofisica e vulcanologia.C'è una relazione con la scossa di terremoto dello scorso agosto ad Amatrice? Sicuramente c'è un legame. Un terremoto non arriva mai da solo. Le scosse traaree confinanti sono sempre a grappoli e collegate in successione temporale traloro.Che idea si è fatto, quindi, sulle scosse che si sono succedute nel giro di dueore? Bisogna aspettare per capire meglio, la speranza è che non ci siano vittime négrandi danni. Certo, alla prima scossa di magnitudo 5,4, che già non era dapoco, ne è seguita una di magnitudo 6.3 che era l'intensità uguale a quella chead Amatrice ha provocato tanti danni e vittime. Sono state avvertite in zonedistanti tra loro, nell'Italia centrale. Sappiamo che l'epicentro è stato traMarche e Umbria.È vero che si è mossa un'altra faglia dopo quella che ha provocato il terremotodel 24 agosto? Guardi, quella è una zona che ha tre faglie, tutte conosciute e perfettamentemappate. Le scosse recenti sono a nord est rispetto a quella precedente diagosto, ma non è detto che non ci sia un collegamento. Le faglie sono incontinuità e, come dicevo, i terremoti si verificano sempre a grappoli comunquevicini. Sono acini, più o meno lontani, ma di uno stesso grappolo.Cosa potrebbe succedere? Quello che di solito succede in una zona catalogata come sismica. Vale a direche le scosse si alternano e si avvicendano con una certa frequenza di mesi.Sappiamo da tempo che la zona di Amatrice e dintorni è sismica. Come le tantealtre in Italia, viene tenuta costantemente sotto osservazione e studiocostante proprio per questa sua catalogazione.E cosa si può dire sulle aree che hanno avvertito l'ultima scossa? Mi sembra normale che abbiano sentito lo spostamento. Sono oltre 20 anni che,nell'area centrale dell'Italia, si registra una costante attività sismica, cheva continuamente monitorata e tenuta sotto controllo. Dagli anni '90 del secoloscorso, c'è alternanza di epicentri, una volta l'Umbria, altre l'Abruzzo,l'area è sempre quella che sappiamo sismica.Era possibile prevedere le scosse di questi ultimi giorni, dopo quella dello scorso agosto? I terremoti non sono mai prevedibili con precisione. Si possono farevalutazioni sulla possibilità delle scosse, mai certezza sul loro verificarsi.Questo è il lavoro della Commissione grandi rischi, gestito in concreto dallaProtezione civile.Che attività di prevenzione si può attivare? Avvertire Protezione civile, vigili del fuoco e le altre autorità diintervento che in alcune zone devono restare in allerta. Cosa che anche noiabbiamo invitato a fare da agosto. Si tratta di tenere in costante tensione chipoi dovrebbe intervenire.Per spiegare ai profani: le scosse si avvertono perché corrispondono aconsistenti spostamenti della faglia terrestre? Lo spiego. Gli spostamenti della cosiddetta faglia sono sempre piccoli, nonarrivano mai oltre qualche metro. Ma poi producono effetti in superficiecertamente superiori all'entità di questi movimenti.Perché? Discorso vecchio. Se ci fossero sempre strutture costruite per bene, strutture solide realizzate con tutti i canoni, non succederebbe mai nulla. Se arriva unascossa mentre si è in autobus, o in una tenda, non succede niente. Ora dico unparadosso, gli aborigeni se ne possono tranquillamente fregare dei terremotiperché non potrebbe fare nulla alle loro case.I terremoti responsabili indiretti di tragedie, che hanno invece la loro causanel come sono state costruite le case e gli edifici pubblici? Il problema è cominciato proprio quando si sono cominciate a costruire casecon materiale povero, in economia, che più si prestavano a pericoli di crolli.Se progetti e costruzioni fossero tutti ben fatti, non staremmo a parlare dipericoli terremoti.Dal 24 agosto come si muove l'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia? Acquisiamo di continuo dati sulle scosse registrate. Ogni giorno ce ne sono,anche se non tutte si avvertono senza strumenti idonei. Dai dati facciamovalutazioni e teniamo in allerta vigili del

fuoco e Protezione civile. Ma, naturalmente, tutto questo non significa che si possa impedire effettivamente. Non esistono davvero strumenti di prevenzione sicura? Le ho parlato del modo in cui si costruiscono gli edifici, ma le faccio un esempio. Se qualcuno avverte la Polizia stradale che in un'autostrada c'è troppo traffico e ci sono rischi, non è detto che il controllo degli agenti possa poi impedire un incidente. Voglio dire che, in eventi probabili ma non prevedibili, non si può mai dire di stare sicuri. Siete in contatto continuo tra componenti del comitato scientifico? Non so se ci riuniremo nelle prossime ore, ma tra noi ogni giorno c'è un continuo scambio di mail, con trasmissione e intreccio di informazioni reciproche. Poi, come le ho detto, chi deve operare nella pianificazione di interventi, soccorsi, programmi di sicurezza, in questa materia è la struttura della Protezione civile con tutte le sue articolazioni nazionali e locali. In definitiva, che poteri ha il consiglio scientifico dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di cui fa parte per il triennio 2016-2019? Abbiamo il compito di valutare i dati a livello nazionale, per fare una stima su cosa è successo. Insomma, un'attività di lettura e interpretazione di cosa sta accadendo, per poter fornire certezze scientifiche a chi poi deve intervenire. Un organismo consultivo di natura scientifica.

== Terremoto: protezione civile Marche, migliaia gli sfollati

[Redazione]

(AGI) - Ancona, 27 ott. - "Sono qualche migliaio gli sfollati" che già si possono contare dopo le nuove scosse di terremoto che hanno colpito ieri le Marche, oltre che l'Umbria. E' quanto affermato all'AGI dal capo della protezione civile delle Marche Cesare Spuri. "Ora dobbiamo cercare di gestire l'emergenza, con ieri abbiamo avuto un secondo pesante terremoto". Moltissime sono le persone che "questa notte hanno dormito in macchina - aggiunge Spuri - o in ricoveri di fortuna. Oggi vedremo il da farsi". Intanto, tra gli auspici del numero uno capo della protezione civile delle Marche "speriamo in qualche giornata di sole e che non arrivi presto l'inverno, quello vero" che nei paesini di montagna colpiti dal sisma la notte la temperatura scende abitualmente anche di 10 gradi sotto lo zero. (AGI) Mav

Terremoto | Mappa sismica pericolosit? Ingv | Tutte le zone a rischio in Italia: la regione pi? sicura ? la Sardegna

[Redazione]

Terremoto, la mappa di pericolosità in Italia: la Sardegna la zona più sicuraLe ultime tre grandi scosse del 26 ottobre in Centro Italia portano con sé aggiornamenti importanti nella mappa sismica della penisola italiana. Come riporta il Tempo, la pressione della placca africana contro quella euroasiatica spingendo il territorio italiano a un allontanamento tra la parte occidentale e quella orientale. Nel mezzo c'è la fascia appenninica, dall'Emilia-Romagna alla Calabria, la parte più ad alto rischio sismico, proprio perché è quel pezzo di Italia che si frappone tra le pressioni. Ci sono voluti disastri rimasti indelebili nella memoria collettiva, il Friuli nel '76 e l'Irpinia nell'80, perché in Italia si cominciasse a parlare di edilizia antisismica. Sono dovuti poi passare decenni, e rivivere un altro dramma nel 2009 a L'Aquila, perché venisse adottata la nuova mappa di pericolosità dell'Ingv, realizzata nel 2004, come legge dello Stato. L'Istituto ha classificato l'Italia in quattro zone di rischio: la numero 4 comprende le aree meno a rischio, la numero 1 quelle a rischio più elevato. Quest'ultime comprendono l'Appennino centro-meridionale, parte della Calabria, la Sicilia sud-orientale e il Friuli Venezia Giulia. Meno a rischio il Salento, così come la costa tirrenica in Toscana, Lazio e Liguria. Basso il rischio in Pianura Padana e lungo l'intero arco alpino. Il primato assoluto di zona a bassissimo rischio sismico è della Sardegna

Terremoto: Alfano, in campo 980 vigili fuoco e 450 mezzi soccorso

[Redazione]

(AGI) - Roma, 27 ott. - "Il sistema dei soccorsi ha funzionato sin qui in modo efficientissimo, mi fa piacere che lo riconoscano anche gli amministratori locali: si tratta, tra l'altro, di una area veramente ampia, che ha coinvolto un numero elevato di comuni". Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, fa il punto della situazione ai microfoni delle "Voci del mattino" all'indomani delle scosse che hanno colpito il centro Italia. "Sul posto sono immediatamente intervenuti tanti uomini e tanti mezzi - ricorda Alfano -: ci sono in campo 980 vigili del fuoco, con 42 squadre, 24 sezioni operative, 60 funzionari e 2 squadre di ricerca e soccorso tra le macerie con 70 unità, 4 unità cinofile, 20 unità per il movimento terra e 30 specialisti del Saf (speleo alpinofluviali), complessivamente abbiamo impiegato 450 mezzi di soccorso e 4 elicotteri per ricognizione, in volo dalle 7". (AGI) Bas

Terremoto centro Italia, aperta nuova faglia sull'Appennino, Massimiliano Cocco Ingv: "Aspettiamoci nuove scosse"

[Redazione]

Paura in Italia: "Aperta nuova faglia". L'esperto avverte: il rischio del disastro è stata la seconda delle tre scosse di terremoto che hanno colpito il Centro Italia a indicare che qualcosa di nuovo stava accadendo in quella zona già tanto martoriata negli ultimi 60 giorni. Le caratteristiche di quest'ultimosisma dimostrano che si è creata una nuova faglia, rispetto a quella che ha scatenato il terremoto del 24 agosto nell'area di Amatrice. Una scarica di energia dal sottosuolo che, secondo gli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, potrebbe creare nuove fratture con nuove scosse significative. In generale quel che sta facendo tremare di nuovo la terra in quella parte di Appennino è sempre il fenomeno di spinta della placca africana verso quella euroasiatica. Era solo una questione di tempo che dal sisma terribile di Amatrice ne arrivassero altri di altrettanta potenza: "Replica tanto forti - ha detto Massimiliano Cocco dell'Ingv al Corriere della sera - non le avevamo escluse e ora si sono verificate". Negli ultimi due mesi, i sismografi hanno registrato ventimila repliche in un'area di 40 chilometri quadrati. Di queste, 15 di magnitudo tra 4 e 5 e 250 tra 3 e 4. Poi i tre "botti" di ieri, il primo con epicentro a tre chilometri da Castelsantangelo sul Nera, a dieci chilometri a sud di Norcia, tra Marche e Umbria. Il secondo e il terzo poco più a nord. Scosse registrate di 5.4, 5.9 e 4.6 tutte profonde tra gli 8-9 chilometri. Alle tre scosse principali, ne sono seguite altre di entità minore. Gli esperti insistono, come da anni siamo tristemente abituati a sentire, che non si può parlare di scosse di assestamento, ma di repliche che lanciano un nuovo atroce segnale: "Ora si è aperta una nuova zona di fratture più a nord - ha aggiunto Cocco - che potrebbe innescare ulteriori movimenti".

Terremoto in Centro Italia, il giorno dopo il sisma: risveglio tra le macerie - Repubblica.it

[Redazione]

Terremoto in Centro Italia, il giorno dopo il sisma: risveglio tra le macerie Visso Terremoto in Centro Italia, il giorno dopo il sisma: risveglio tra le macerie Visso Terremoto in Centro Italia, il giorno dopo il sisma: risveglio tra le macerie Visso Terremoto in Centro Italia, il giorno dopo il sisma: risveglio tra le macerie Visso Terremoto in Centro Italia, il giorno dopo il sisma: risveglio tra le macerie Visso Terremoto in Centro Italia, il giorno dopo il sisma: risveglio tra le macerie Visso Terremoto in Centro Italia, il giorno dopo il sisma: risveglio tra le macerie Visso Terremoto in Centro Italia, il giorno dopo il sisma: risveglio tra le macerie Ussita Terremoto in Centro Italia, il giorno dopo il sisma: risveglio tra le macerie Ussita Terremoto in Centro Italia, il giorno dopo il sisma: risveglio tra le macerie Icartelli che indicano la chiusura di Via Salaria Terremoto in Centro Italia, il giorno dopo il sisma: risveglio tra le macerie Icartelli che indicano la chiusura di Via Salaria Dopo le due forti scosse d' terremoto di magnitudo 5,4 e 5,9 che hanno colpito il Centro Italia, i comuni interessati dall'evento sismico - tra cui Castelsantangelo sul Nera, Visso, Ussita, Preci, Fabriano, Camerino - si sono risvegliati tra le macerie. Le prime luci dell'alba mostrano ingenti danni a diversi edifici. Le vie cittadine sono praticamente deserte, con i soli vigili del fuoco impegnati nelle zone colpite

Terremoto, ancora scosse, notte fuori

[Redazione]

08:44 (ANSA) - ANCONA - Ancora scosse di terremoto nelle Marche, le ultime duestamani attorno ai 4 gradi Richter, con centinaia di persone che hannotrascorso la notte in auto o nei palazzetti dello sport e nelle struttureapprontate dai Comuni e dalla Protezione civile dopo le scosse di magnitudo 5.4e 5.9 registrate ieri sera fra la Provincia di Macerata e la Valnerina, seguiteda repliche di uno sciame sismico in piena attivit. A Ussita, Camerino, Vissoe Castelsantangelo sul Nera, i centri pi colpiti, ma anche ad Arquata delTronto, devastata da sisma del 24 agosto scorso, e a Fabriano, molti sonorimasti fuori casa, cercando di arginare lo choc e la paura. Con la luce delsole i vigili del fuoco riprenderanno le verifiche sugli edifici e siallestiranno le prime tendopoli. Oggi scuole chiuse in tutta la regione.

Sindaco Visso, centro storico inagibile

[Redazione]

08:40 (ANSA) - VISSO - "I miei tecnici mi dicono che il centro storico in condizioni tali che potrebbe essere tutto inagibile". Lo ha detto il sindaco di Visso, Giuliano Pazzaglini, facendo il punto sui danni del terremoto di ieri. "Non abbiamo avuto vittime e soltanto tre feriti lievi - ha aggiunto - ma i danni agli edifici sono molto pesanti. Molti hanno perso parte della facciata. E' crollata una chiesa a Borgo Sant'Antonio e danni importanti ci sono stati nella frazione di Borgo San Giovanni".

Alfano, bilancio terremoto miracoloso

[Redazione]

08:14 (ANSA) - ROMA - "Se confermata l'assenza di vittime e feriti gravi il bilancio del terremoto di ieri sera miracoloso vista l'intensità delle scosse". Lo ha detto il ministro dell'Interno Angelino Alfano. "Abbiamo il dovere di non lasciare nessuno senza tetto. In Parlamento in via di conversione il decreto per il sisma dell'agosto scorso e questo ci lascia spazio ad interventi quando capiremo a pieno i danni", ha aggiunto il ministro. Intanto il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, il commissario per la ricostruzione Vasco Errani e il presidente delle Marche Luca Ceriscioli sono in partenza per un sopralluogo nei centri più colpiti dal terremoto. Prime tappe Tolentino e Ussita.

Terremoto: 200 repliche da ieri sera

[Redazione]

09:11 (ANSA) - ROMA - Sono state almeno 200 le repliche del terremoto avvenuto alle 19,10 di ieri. "Soltanto quelle registrate a partire dalla 2,00 del mattino sono state 105 e complessivamente sono state più di 30 le scosse di magnitudo pari o superiore a 3,0", ha detto all'ANSA il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Le repliche di magnitudo superiore a 4,0 sono state tre, tutte nella zona di Macerata. Le analisi condotte dai sismologi dell'Ingv nel corso della notte confermano il valore di 5,9 per la magnitudo del terremoto delle 21,18 di ieri. E' confermato anche il movimento di tipo estensionale, tipico dei terremoti dell'Appennino, caratterizzato dallo 'stiramento' dell'Appennino da Est a Ovest. Confermato anche il legame con il terremoto del 24 agosto nel Reatino: "la sismicità - ha osservato Amato - riguarda la zona a Nord di Norcia, che corrisponde all'propagazione settentrionale dell'area che si attivata in agosto".

Terremoto, 2-3 mila sfollati nelle Marche

[Redazione]

09:08 (ANSA) - TOLENTINO (MACERATA) - "Abbiamo qualcosa come due o tremila sfollati, e temo molte più abitazioni inagibili di quelle censite dopo il sisma del 24 agosto". Lo dice all'ANSA il dirigente della Protezione civile marchigiana Cesare Spuri. "Fa il gran numero di persone che la notte scorsa hanno dormito fuori casa penso ci siano più famiglie con la casa inagibile che sfollati per paura". "Dobbiamo capire quali sono le soluzioni alternative per ospitarle, e non credo di possa far ricorso alle tendopoli con l'arrivo dell'inverno".

Ecco dove è stato l'epicentro del terremoto

[Redazione]

Epicentro della prima scossa, secondo l'Ingv, Castelsantangelo sul Nera sui Monti Sibillini (Macerata). Alle 21 e 18 la terra è tornata a tremare: la scossa di magnitudo 5.9, appunto la più violenta, con epicentro a Ussita (Macerata) è stata avvertita in gran parte dell'Italia. Il terremoto è stato sentito anche in Emilia, Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige. Addirittura in Germania. Una terza scossa di terremoto di magnitudo 4.6 si è verificata alle 23.42 sempre a Castelsantangelo sul Nera, tra altro già martoriata dalle scosse di fine agosto. Pesanti danni a Visso, uno dei paesi colpiti dal sisma. Il sindaco Giuliano Pazzaglini parla di centro storico inagibile. I danni agli edifici sono molto pesanti. Molti hanno perso parte della facciata. È crollata una chiesa a Borgo Sant'Antonio e danni importanti ci sono stati nella frazione di Borgo San Giovanni. Le scosse di assestamento sono durate tutta la notte. Tra le 19 e le 10 e le 23, i sismografi ne hanno contate sessanta. Sarebbero a centinaia gli sfollati. Se, insomma, il terremoto del 24 agosto aveva devastato, nelle Marche, anche ad Ascolano, ora è stata distrutta la parte del Maceratese che il sisma precedente aveva danneggiato seriamente ma in parte risparmiato.

Il terremoto irrompe in tv: le scosse durante le dirette dei telegiornali. Panico tra i giornalisti

[Redazione]

Momenti di paura alla web tv locale Tv Marche quando alle 21.19 di ieri si è verificata la seconda scossa del terremoto che ha colpito il Centro Italia. I due conduttori in studio hanno raccontato il terremoto in diretta: "Qui stiamo tutto, stanno cadendo delle attrezzature". Momenti di paura anche nelle redazioni giornalistiche di altre tv, come a SkyTg24, dove la giornalista che stava conducendo il telegiornale si è accorta della scossa in diretta.

Goro, abitanti messi all'angolo "Basta accuse, non sapevamo"

[Redazione]

[1477398712-lapresse-20161025131904-21090139]nostro inviato a Gorino (Fe)Le biciclette sull'argine del grande fiume. I pescatori di vongole inperlustrazione nelle acque salmastre della laguna. E l'ostello che ha incendiato l'Italia riconsegnato alla routine. Gorino era fuori dalle mappe geografiche fino a lunedì, è diventata la capitale di un'Italia in formato becero, xenofobo e pure un po' vigliacco per un giorno, ora sprofondata di nuovo nella sua penombra senza tempo. La nebbia che si mischia all'umidità. L'acqua che modella il paesaggio, l'impressione di essere lontani da tutto. Da Ferrara. Dall'ospedale che dista ottanta chilometri, da tutto il resto. Gli abitanti, cinquecento o poco più, si ricompongono dopo l'ubriacatura di telecamere, taccuini e ripetono in coro quel che già dicevano martedì: Non siamo razzisti, il problema è che nessuno ci aveva avvisato. Nessuno si era preso la briga di spiegare che sarebbero arrivate dodici profughe, nessuno aveva preparato il terreno, niente di niente. Così è nata la rivolta, i bancali di legno a bloccare la strada, il respingimento a furor di popolo delle migranti, manco Gorino, lontana frazione della sperduta Goro, fosse la Slovacchia o l'Ungheria. Ma la realtà, prosaica e modesta, non piace. Giornali e tv insistono col giochino che funziona: o sei di qua o di là, egoista o solidale. Bianco o nero. Molti sembrano non sapere che è il grigio il colore dominante di tante parti d'Italia. Si prendono mozziconi di frasi del sindaco o del parroco, le si amputa, li si mette contro il paese, il loro paese sparando titoli a effetto: il primo cittadino si dissocia, il prete contro i suoi fedeli. Naturalmente non è così. I miei concittadini - racconta il borgomastro Diego Viviani - erano solo spaventati e inconsapevoli. Qui non siamo né fascisti né razzisti. Ci fosse la sirena di qualche chiatta si potrebbe stare comodi dentro un romanzo fiammingo di Simenon, ma il silenzio avvolge le casette e il porticciolo. La verità è che il metronomo, ancorato al ritmo secolare dell'adagio, è improvvisamente impazzito. In un crescendo forsennato di voci, paure, fantasmi che hanno cancellato ogni possibilità di mediazione. Poi hanno cominciato ad appiccicare le etichette: i cattivi che rimandano indietro delle povere donne, una pure incinta; una scheggia di Alabamaschiavista incastrata dentro l'Emilia democratica e progressista e via mettendoli in fila stereotipi e luoghi comuni. Ci prova don Paolo Paccagnella, a Gorino da 25 anni e più, ad uscire dal fumetto a tinte forti in un colloquio con il Fatto: Io le barricate non le comprendo, ma alle barricate non si doveva arrivare. Se io vengo a casa sua e le porto dieci persone, la avviso un po' prima, così che lei possa prepararsi, no?. Buonsenso. Che i politici, tappati nei loro comitati romani, hanno barattato col piatto di lenticchie dell'indignazione. L'arrocco dei paesani desta scandalo. Nicola Lodi, dirigente provinciale della Lega, prova a illuminare un altro lato del problema: L'ostello è l'unico luogo di ritrovo del paese, il bar è tappafissa per molta gente, la struttura è fondamentale per il turismo, seconda voce dell'economia locale dopo la pesca alle vongole. L'arrivo dei profughi avrebbe rallentato o fermato i flussi di chi alloggia qua. La mossa di portare via le camere, lasciando alla comunità solo il bar al piano terra, i caffè e le partite a carte, ha sconvolto gli equilibri e i titolari del locale Paolo Fabbrini e la sua compagna Sanela Nikolic, che come è facile intuire non è nata a queste latitudini ma è arrivata dalla Serbia, sono diventati i simboli di una resistenza allo Stato ottuso e maleducato. Ora il falò è spento, anche se l'incendio continua a fare notizia. Ma altri focolai, se l'approccio non cambierà, si svilupperanno altrove. Annunci

Delirio M5s sul sisma, Cioffi: "Il Senato regge bene alle scosse"

[Redazione]

[1477551245-n-cioffi-large570]Il tweet del senatore Cioffi, poi cancellato (Clicca per ingrandire)Chissà cosa passava per la testa del senatore M5s Andrea Cioffi quando ierisera, dopo le scosse di terremoto che sono tornate a far tremare il Centrotalia, ha impugnato lo smartphone e ha pensato bene di fare una battuta"spiritosa" sul sisma."A Roma due forti scosse di terremoto in due ore. Il Senato ha retto benissimo.Reggerà anche alla deforma di Renzi #IoVotoNo", scriveva l'esponente M5s suTwitter. Mentre lui era (presumibilmente) al sicuro in qualche palazzo dellaCapitale, nelle Marche la gente tremava per davvero e in molti casi perdevaanche la propria casa.Immediata la reazione furibonda della rete, che ha reso virale l'improvvidocinguettio dell'onorevole grillino, nonostante un frettoloso tentativo dicancellarne le prove.Dopo pochi istanti, compresa la gaffe, il senatore Cioffi ha tentato di correreai ripari con un nuovo tweet in cui si scusa pubblicamente e chiarisce che "nonvoleva mancare di rispetto a nessuno", esprimendo vicinanza alle vittime delsisma.Ma ormai il danno era fatto e il popolo del web sentenziava già: "Sciacallo".Tag: Andrea CioffiM5SterremotosenatoAnnunci

Liguria, Puglia, la rossa Toscana È tutto il Paese che dice basta

[Redazione]

[1477472565-migranti-lapresse] Siamo un paesino pulito, abbiamo la nostra quotidianità, non deve essere intaccata da estranei, dicono a Gorino. In una realtà così piccola, come si fa a integrare 50 immigrati, tutti maschi?, fanno eco ad Atessa, Chieti, mentre arriva un pullman di migranti eritrei. Ma la domanda è la stessa da Abano (Padova) a Laureto (Brindisi), da Genova a Reggio Calabria. Provvedimenti prefettizi, bandi di accoglienza, ex caserme ed ex hotel trasformati in hub. E ora anche requisizioni. Tutto molto spesso senza preavviso secondo una strategia del fatto compiuto che dovrebbe aggirare le proteste. Che invece nell'anno degli sbarchi record - il 10% in più rispetto al 2015 - si sono moltiplicate da nord a sud. Dalle coste l'emergenza ha fatto irruzione nella profonda provincia italiana a decomporre le certezze e la fiducia nelle ripetute promesse di sicurezza e integrazione. Si alzano le barricate, non più solo metaforiche. Quella non è l'Italia, ha detto il ministro Alfano. Ma prima di Gorino il 2016 ha visto molte altre strade sconosciute a stampa eriflettori riempirsi di piccoli comitati carichi di slogan e striscioni. Mamme, pensionati, lavoratori, solo un brusio per il Viminale rispetto al rumore delle violente manifestazioni No Borders. Erano 500, al grido di Verona aiveronesi, quelli scesi in corteo due giorni fa a Castel d'Azzano, dopo che ai proprietari dell'hotel Cristallo, 4 stelle, è giunta la stessa lettera ricevuta dalla titolare dell'ostello di Gorino. Un decreto di requisizione provvisorio delle stanze da fine ottobre a fine gennaio. A Pietrafazzana, in provincia di Chieti, i cento abitanti credevano di aver scongiurato l'assegnazione di 50 migranti, la metà della popolazione, quando a marzo si erano radunati nel Comitato per la serenità del territorio davanti alla prefettura. Adesso il rischio è che ne arrivino cento, con un rapporto residenti-migranti uno a uno. Ed è la schizofrenica applicazione della regola dei 2,5 ogni mille abitanti, la bibbia nei piani di accoglienza del ministero, a trasformare un'iniziale diffidenza in esasperazione. Se la rivolta agostana di Capalbio - perla marittima della sinistra radical chic che in piena stagione estiva si era opposta all'arrivo di decine di profughi - insegna che l'accoglienza non ha bandiera politica, quella di poche settimane fa fuori da una ex base militare ad Abano, la città delle Terme, invia un messaggio alle prefetture: Basta con la soluzione caserma, dove il provvisorio diventa definitivo e numeri elevati concentrati in territori minuti incrinano la convivenza. L'esempio c'è già, nelle vicine Bagnoli e Cona, con 1.252 profughi per novemila abitanti. Sono giorni che pure nel quartiere di Archi, alla periferia di Reggio Calabria, la tensione è alle stelle. Alcuni episodi di molestie riferiti dai residenti sul centro che ospita 300 minori non accompagnati, lasciati senza regole né percorsi di integrazione, sono benzina sul fuoco. A Laureto, frazione nella provincia di Brindisi, i cittadini prima di accettarli, hanno negoziato gli arrivi in una struttura della Curia chiedendo una maggiore presenza di forze dell'ordine. A Monastir, Cagliari, una ex scuola penitenziaria destinata all'accoglienza è stata devastata da un incendio doloso. E fumogeni hanno acceso Fiumicino, Roma, la scorsa estate, per non perdere a 50 migranti, mentre a San Nicola La Strada, Caserta, i residenti bloccavano con cassonetti e transenne il traffico: troppi altri 100 migranti, con 200 già accolti in un ex albergo. Ad Aulla, Massa Carrara, 30 famiglie si sono rivolte a un avvocato contro la sistemazione in una palazzina vicino alle loro abitazioni. Delle dure contestazioni di agosto di residenti e commercianti della via dello shopping di Genova è rimasto nulla: i primi migranti sono arrivati in via XX Settembre. Annunci

Milan, panchina corta? Il problema sono i ko

[Redazione]

[1476867423-montella-2]La maledizione della Juve (chi la castiga, tipo l'Inter, finisce poi fuoristrada) è una leggenda metropolitana. Può consolare gli afflitti amanti di Madama ma non può regalare la fotografia di quel che è accaduto al Milan nella sfida di Marassi martedì notte. A cominciare dal raptus di Paletta che ha lasciato i suoi in dieci nella frazione migliore durante la quale, tra l'altro, ha avuto l'occasione più propizia per raggiungere il pari (lo sciagurato Poli, solo davanti a Perin, su assist strepitoso di Bonaventura, ha sbavato fuori). Sarà bene che l'italo-argentino rifletta nei prossimi giorni perché Zapata è guarito e può portargli via il posto che per rendimento lui ha finora strameritato. Quattro espulsioni, concentrate in dieci turni, sono invece un dato complessivo che può allarmare. Montella, riferiscono i boatos, martedì notte non è stato tenero con Paletta. Secondo aspetto: in poche ore il Milan dei giovani e dei meno utilizzati (Poli, Honda, Luiz Adriano: tutti e tre insoddisfacenti) non hanno recuperato le energie psico-fisiche consumate in quantità industriale contro la Juve e in particolare nei due giorni successivi quando le celebrazioni del secondo postogol hanno forse provocato qualche rilassamento. Che non fosse un deficit fisico manervoso e caratteriale è emerso durante la seconda frazione allorché, persino in dieci, il Milan ha rischiato di rimettere la sfida sui binari del pareggio. Terzo aspetto: è spuntato un altro luogo comune, la panchina corta, i titolari pochi e ridotti a undici addirittura. Favole. Basta documentarsi per non cadere nel tranullo. In difesa sono fuori, nella categoria dei terzini, per infortuni Vangioni (dall'inizio della stagione), Antonelli e Calabria, i ricambi naturali di Abate e De Sciglio, attuali inamovibili. A centrocampo Sosa è l'unica alternativa al giovane Locatelli che nessuno si sarebbe sognato di mettere in panchina, e infatti il giovanotto ha giocato meglio a Marassi che contro la Juve, prova resa epica da quel gol spettacolare a Buffon. Bertolacci, Mati Fernandez e Montolivo (lo rivedremo, se va bene, ad aprile) sono ai box. Perciò non è la panchina corta ma l'emergenza a rendere ridotte le scelte di Montella. Sul conto del quale possiamo consentirci, in forza della stima per il suo lavoro (è a +3 rispetto a Mihajlovic con lo stesso gruppo dopo 10 giornate), un rilievo. Il turn-over, in alcuni casi indispensabile ma tra Juve, Genoa e Pescara, era forse meglio, molto meglio, applicarlo domenica pomeriggio. Banti, l'arbitro, è stato un disastro d'accordo. Di sicuro il mancato, clamoroso rigore fischiato (Velo su Locatelli) al Milan è figlio della campagna mediatica seguita alla partita con la Juve. Video che ti potrebbero interessare di SportAnnunci

Libia, Renzi riscrive la storia Ma Vespa riabilita Berlusconi

[Redazione]

[1386097278-renzi]Duello inatteso martedì a Porta a Porta tra il premier Matteo Renzi e Bruno Vespa. Si parla dell'invasione della Libia e il capo del governo afferma: Bombardare la Libia in quel modo cinque anni fa non fu intelligente. Vespa precisa: Il suo predecessore Berlusconi cercò di evitarlo ma andò sotto. Renzi imperterritito continua ad accusare il Cav, e il conduttore pare stizzirsi: Presidente, io sono testimone di una notte drammatica al teatro dell'Opera di Roma. Ma non deve difendere Berlusconi, ribatte Renzi. Vespa a questo punto scatta: Io difendo la cronaca e la storia, e la storia è che fu messo sotto da Napolitano. Questa è la storia vera e propria. Renzi risponde con una battuta: Direttore io capisco che ai grandi amori... non voglio comandare il cuore, acui Vespa replica così: Qualcuno dice che lei è troppo amato. Il siparietto tra i due si chiude, ieri il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni ha lanciato un altro missile: In Libia delle shit things (cose dimmer..., ndr) sono state fatte, anche con la partecipazione italiana. Ma cosa successe nel marzo 2011 al teatro dell'Opera di Roma? In sala andava in scena il Nabucco ed erano presenti l'allora capo dello Stato Giorgio Napolitano, il premier Silvio Berlusconi, diversi ministri, diplomatici e generali. All'interno dello stesso teatro si tenne una urgentissima riunione sulla situazione libica. Nell'ex colonia italiana la rivolta contro Gheddafi montava di giorno in giorno, e il Colonnello non andava certo per il sottile per reprimerla. Napolitano voleva che l'Italia facesse parte della coalizione dei volenterosi pronti a cacciare il Rais. Aveva già parlato di decisioni difficili a cui non ci si poteva sottrarre, aggiungendo: Non lasciamoci pestare il risorgimento arabo. La comunità internazionale spingeva per un intervento, la Nato fomentata da Sarkozy e Cameron praticamente aveva già deciso che Gheddafi andava eliminato, Obama pressato da Hillary Clinton si era accodato e l'Onu stava per decretare una no-fly-zone. Uno dei pochi leader occidentali ad essere contrario all'intervento era Silvio Berlusconi. Nella riunione d'emergenza al teatro dell'Opera Berlusconi era in minoranza, Napolitano riuscì a imporsi e anche l'Italia andò in guerra contro il colonnello. Testimoni raccontarono di un Berlusconi pallido, preoccupato e contrariato. Si era dovuto adeguare ad una situazione decisa da altri. Ad aprire le danze furono i francesi, che iniziarono a bombardare la Libia prima ancora che all'interno della coalizione si fossero stabilite precise intese. Quali sarebbero state le conseguenze di quella decisione il Cavaliere le aveva previste tutte: instabilità, immigrazione incontrollata, rischio fondamentalismo islamico. In pratica la Libia così com'è adesso. La Lega nord era contro l'intervento, e Umberto Bossi non le mandò a dire: Siamo diventati una colonia francese. Le conseguenze saranno gravissime, verremo invasi dai profughi. Senza contare che l'intervento costerà 700 milioni in tre mesi. Il centrodestra era spaccato, ma il Pd fece quadrato attorno a Napolitano e una maggioranza parlamentare anomala diede il semaforo verde all'intervento. Solo dopo anni alcuni protagonisti di quella drammatica decisione hanno riconosciuto che l'ex premier aveva ragione. A cominciare da Obama, che in un'intervista del 2015 a The Atlantic definisce Cameron e Sarkozy alleati parassiti ed interessati. Interessati a cosa? Alle risorse libiche, che facevano gola ai colossi Total e British Petroleum, desiderosi di strappare all'Eni le ricche commesse che le erano state concesse in virtù dei buoni rapporti tra Roma e Tripoli. Altro che difesa della popolazione civile vittima del crudele dittatore. Tutte fandonie. Renzi quindi ha ragione a criticare l'intervento militare in Libia, ma per quale oscuro motivo non cita i veri promotori di quella guerra? Ovvero Sarkozy, Cameron, il suo amico (anche se poi si è pentito) Barack Obama e soprattutto Giorgio Napolitano? Mistero buffo. Annunci

Terremoto, notte di paura e pioggia per migliaia di sfollati

[Redazione]

Notte in bianco di pioggia e di paura tra Umbria e Marche, dove ieri è tornato l'incubo terremoto. Una notte lunghissima per le centinaia, forse migliaia di sfollati ancora da contare nelle strutture di accoglienza, in tenda, nei prefabbricati del sisma del '97, in alloggi di fortuna o a bordo delle automobili

Terremoto, le immagini della lunga notte

[Redazione]

Con la luce del giorno, nei Comuni del centro Italia colpiti ieri da un secondo, violento terremoto, comincia la conta dei danni e organizzazione dell'assistenza agli sfollati

La terra torna a tremare, forti scosse in Centro Italia. La prima di magnitudo 5.4, la seconda 5.9, terza 4,6. Paesi devastati e migliaia di sfollati

[Redazione]

Trema terra, trema cuore. E lo fa per ben due volte, nel giro di sole due ore. Per poi replicare, ancora una volta, nella notte. La terra, dunque, torna a tremare con una doppietta sismica (così hanno chiamata ieri in tarda serata dall'Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia) tanto imprevedibile quanto drammatica e peraltro, fanno sapere ancora dall'Ingv, collegata all'eventosismico dello scorso 24 agosto che devastò alcuni centri (da Amatrice ad Arquata del Tronto) di Lazio e Marche. Ma anche ieri il sisma ha avuto effetti devastanti. Catastrofici, come detto da alcuni sindaci della zona colpita. Paesi distrutti e, almeno in tarda nottata, nessuna vittima ma solo diversi feriti. DRAMMA E PAURA Ma riavvolgiamo il nastro. La prima scossa delle 19,11 è stata avvertita anche a Roma, nelle Marche, nelle zone terremotate dell'Ascolano, ad Ancona, a Fabriano e Pesaro e finanche in Toscana, ad Arezzo, nel Casertano e in Molise. epicentro è nella provincia di Macerata, precisamente nella Val Nerina, nella zona compresa tra Perugia e Macerata: il centro più vicino è Castelsantangelo sul Nera. In molte località è mancata la corrente elettrica e ci sono state difficoltà nelle comunicazioni. Le situazioni più critiche a Visso, Ussita, Preci e Castelsantangelo. Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ha fatto sapere che la magnitudo del sisma è stata di 5.4 gradi. Molte persone sono uscite di casa spaventate. Tantissime le chiamate ai vigili del fuoco. Due le persone ferite e qualche crollo a Visso (Macerata) come spiegato in tarda serata dal capo della Protezione civile Francesco Curcio. Mala gente, spaventata per le strade anche sotto la pioggia, non sapeva che il peggio ancora doveva arrivare. Poco dopo la prima scossa, infatti, è stato registrato un altro evento. Ma alle 21,18 è stata avvertita una seconda fortissima scossa: da Napoli a Trieste, la magnitudo è stata 5.9. La terra ha tremato anche in Veneto. L'epicentro, questa seconda volta, è a Ussita. Un terremoto fortissimo, apocalittico, la gente urla per strada e ora siamo senza luce, vi prego lasciateci lavorare, ha detto nei primi momenti concitati il sindaco di Ussita Marco Rinaldi dopo la nuova forte scossa. Che poi ha parlato di una scossa terribile e lunga, di una violenza inaudita. Il più forte terremoto della mia vita. Sono crollate parecchie case. Esistono anche difficoltà di accesso al paese ora. Il sindaco di è detto però da subito fiducioso sul fatto che non ci siano vittime. La gente era tutta per strada. Sorte beffarda: la prima scossa ha in qualche modo salvato vite umane, scongiurando catastrofi con il secondo pesante sisma. Ma ora ci sarà tempo e modo per contare i danni. Oltre a Ussita, infatti, anche Castelsantangelo sul Nera è stato devastato. Pure la cinta muraria è crollata, ha fatto sapere il sindaco tramite la Protezione Civile. Come se ci fosse stato un bombardamento. Una botta che non finiva mai, ha ribadito il sindaco di Serravalle del Chienti, comune già simbolo del terremoto del 1997. Infine, ultimo sussulto. È ormai notte e la gente è per le strade: ma la paura resta e angoscia cresce. POSSIBILI REPLICHE Ma i timori non finiscono qui. Quello che preoccupa è infatti il possibile effetto domino e altre doppiette sismiche. La faglia che si è messa in movimento ha risentito probabilmente dell'energia caricata dall'evento che nell'agosto scorso ha interessato il Reatino. La zona colpita oggi è, infatti, come tutto il sistema di faglie dell'Italia centrale, estremamente complessa. La probabilità che una sequenza sismica possa finire per attivare faglie vicine è nota, ma i sismologi non si stancano di ripetere che è impossibile fare qualsiasi previsione su quando e dove possa avvenire una nuova rottura. Bisogna solo sperare. IL BILANCIO: UN MORTO E DIVERSI FERITI Sono stati registrati crolli in molte zone, ma il bilancio lo ha annunciato ufficialmente il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio è di un ferito a Visso. È stata una vittima a Tolentino, un anziano colpito da infarto. E si segnalano feriti lievi anche in altre località colpite dalle scosse. A Camerino i volontari parlano anche di un bambino in condizioni gravi, dopo la scossa delle 21,18, ma non ci sono conferme ufficiali. Interrotta la strada Valnerina per Visso e chiusa la Salaria all'altezza di Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) dove si erano registrati importanti movimenti franosi già con il sisma del 24 agosto scorso. SCUOLE CHIUSE Per verificare le condizioni strutturali degli edifici scolastici, saranno chiuse domani le scuole a

Macerata, Aquila, Camerino, Assisi, Bastia Umbra, Terni, Rieti, Ascoli Piceno, Perugia, Teramo, Castelli, San Sepolcro (Arezzo). Istituti scolastici chiusi anche ne Frusinate: a Sora, Ceprano, Fontechiari, Monte san Giovanni Campano e Castelliri.

Terremoto, il giorno dopo. Ussita, Castelsantangelo, Preci, Camerino, Visso: ecco come si sono risvegliati migliaia di sfollati

[Redazione]

Notte di pioggia e di paura in Umbria e Marche, piombate nuovamente nell'incubo del terremoto con due scosse forti, una terza di poco più debole e decine di disommovimenti di assestamento più lievi che non hanno dato tregua. Ma ora, come accade in queste situazioni, il problema comincia oggi, con le migliaia di sfollati, come ha fatto sapere la stessa Protezione civile. Già da ieri notte, infatti, le persone senza più una casa hanno trovato riparo nelle strutture di accoglienza, in tenda, nei prefabbricati del sisma del '97, in alloggi di fortuna o a bordo delle automobili. Ieri, dopo la prima scossa di magnitudo 5.4 delle 19.10, in pochi sono rimasti a casa, quasi tutti si sono spinti in strada, e questo forse ha salvato alcune vittime dalla seconda forte scossa del 5.9, alle 21.18. Stessa situazione alle 23.42, quando è stata una terza scossa, del 4.6. Nel mezzo almeno 60 volte la terra ha tremato e così ha continuato anche durante la notte. Le maggiori difficoltà, comunicano ancora dalla Protezione Civile (ma i sopralluoghi sono ancora in corso e solo oggi ci si renderà conto più concretamente dei danni del terremoto) sono a Visso, Ussita, Castelsantangelo sul Nera, Muccia, Pieve Torina, San Ginesio, Camerino, Caldarola, in pratica tutti i comuni dell'area epicentrale, dove, rileva la Protezione Civile, si sono avuti nuovi crolli, di edifici che erano agibili prima delle potenti scosse di ieri. Crolli vengono segnalati ovunque: a Caldarola è venuto giù il portale di una chiesa, ma anche ad Amandola, nel Fermano, è crollato il timpano della chiesa del Convento delle suore benedettine. Desto poi preoccupazione la frana che isola la frazione di Peracchia, ad Acquasanta Terme. I vigili del fuoco stanno cercando di raggiungere le persone rimaste isolate, fra cui il vice sindaco di Acquasanta Gigi Capriotti. Quanto alla Salaria, sarà riaperto domani. VISSO Il centro di Visso ha detto il capo della Protezione civile non può accogliere più nessuno. Altronde a dirlo nell'immediato è stato anche il sindaco del piccolo paese marchigiano. Il paese è distrutto, aveva detto. La sola Visso conta tra i 600 e gli 800 sfollati per le scosse di ieri, secondo un primo bilancio fatto dal sindaco, Giuliano Passaglini. Due terzi del patrimonio immobiliare è inagibile aggiunge. La notte è passata in auto o nei prefabbricati costruiti per il sisma del 1997. Anziani, donne e bambini sono stati ospitati per la notte nel centro della Croce Rossa, che riutilizza i prefabbricati costruiti come scuole dopo il terremoto del 1997. Oltre alle brande per dormire, è stata allestita una cucina da campo che ha dato bevande calde e cibo per tutta la notte. CASTELSANTANGELO Ha usato toni apocalittici anche il sindaco di Castelsantangelo sul Nera, Mauro Falcucci: Aspettiamo che dio si calmi, ha detto ieri all'Ansa. Ho visto crolli, il centro storico è immerso in una nuvola di polvere e ci sono danni anche nelle frazioni. La notte, prosegue il primo cittadino, è passata nel silenzio più assordante, molti degli sfollati in macchina, è un continuo sciame sismico, sembra un temporale, è il classico ululato del terremoto che qui in montagna terrorizza. Castelsantangelo non è raggiungibile. Ci sono massi enormi ai lati della carreggiata, si viaggia con cautela. Purtroppo la montagna si è mossa, si è mossa tanto. CAMERINO Non è da meno il sindaco di Camerino, Gianluca Pasqui: È una situazione drammatica, fortunatamente non abbiamo vittime ma il centro storico è stato dichiarato zona rossa, gli sfollati sono molte centinaia. Nella notte è stato evacuato anche il carcere e una quarantina di detenuti sono stati trasferiti nel penitenziario romano di Rebibbia. Il sindaco fa un primo bilancio dei danni, che sono ingenti: Il centro storico è distrutto, non è rasato al suolo ma ci sono stati alcuni crolli. Tutti gli edifici hanno lesioni importantissime. Siamo in grande difficoltà conclude Pasqui stiamo cercando di organizzare le prossime ore. Molti edifici sono rimasti lesionati gravemente, se non crollati, come il campanile del Santuario di Santa Maria in Via, risparmiato dal terremoto dello scorso 24 agosto, che pure qui si è sentito forte. Qui la preoccupazione è anche per i tanti universitari che vivono qui. PRECI Danni aggravati, ma nessuna vittima. Il sindaco di Preci Pietro Bellini parla di notte da incubo e ringrazia la Protezione Civile per i soccorsi. USSITA Il sindaco Marco Rinaldi parla senza fronzoli: È stato un terremoto fortissimo, apocalittico, la gente urlava per strada. Il nostro paese è finito. Sono crollati tratti delle mura di

cinta, abbiamo crolli diffusi in tutto il territorio e alcune frazioni isolate, che non riusciamo a raggiungere. A Ussita non ci sono vittime ma penso che almeno l'80% degli edifici sia stato colpito, aspettiamo la luce per capire cosa è successo davvero ha aggiunto al Giornale Radio Rai. Particolarmente difficile è avere notizie dalle frazioni, alcune delle quali lontane dal comune vero e proprio. Soltanto oggi si avrà contezza degli ingenti danni.

Terremoto, ancora scosse, notte fuori

[Redazione]

(Ansa)(ANSA) - ANCONA, 27 OTT - Ancora scosse di terremoto nelle Marche, le ultime due stamani attorno ai 4 gradi Richter, con centinaia di persone che hanno trascorso la notte in auto o nei palazzetti dello sport e nelle strutture approntate dai Comuni e dalla Protezione civile dopo le scosse di magnitudo 5.4 e 5.9 registrate ieri sera fra la Provincia di Macerata e la Valnerina, seguita da repliche di uno sciame sismico in piena attività. A Ussita, Camerino, Visso e Castelsantangelo sul Nera, i centri più colpiti, ma anche ad Arquata del Tronto, devastata da sisma del 24 agosto scorso, e a Fabriano, molti sono rimasti fuori casa, cercando di arginare lo choc e la paura. Con la luce del sole i vigili del fuoco riprenderanno le verifiche sugli edifici e si allestiranno le prime tendopoli. Oggi scuole chiuse in tutta la regione. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, 2-3 mila sfollati nelle Marche

[Redazione]

(Ansa)(ANSA) - TOLENTINO (MACERATA), 27 OTT - "Abbiamo qualcosa come due o tremila sfollati, e temo molte più abitazioni inagibili di quelle censite dopo il sisma del 24 agosto". Lo dice all'ANSA il dirigente della Protezione civile marchigiana Cesare Spuri. "Fa il gran numero di persone che la notte scorsa hanno dormito fuori casa penso ci siano più famiglie con la casa inagibile che sfollati per paura". "Dobbiamo capire quali sono le soluzioni alternative per ospitarle, e non credo di possa far ricorso alle tendopoli con l'arrivo dell'inverno". RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto: 200 repliche da ieri sera

[Redazione]

(Ansa)(ANSA) - ROMA, 27 OTT - Sono state almeno 200 le repliche del terremotoavvenuto alle 19,10 di ieri. "Soltanto quelle registrate a partire dalla 2,00del mattino sono state 105 e complessivamente sono state più di 30 le scosse dimagnitudo pari o superiore a 3,0", ha detto all'ANSA il sismologo AlessandroAmato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Le repliche di magnitudo superiore a 4,0 sono state tre, tutte nella zona di Macerata. Le analisi condotte dai sismologi dell'Ingv nel corso della notte confermano il valore di 5,9 per la magnitudo del terremoto delle 21,18 di ieri. E' confermato anche il movimento di tipo estensionale, tipico dei terremoti dell'Appennino, caratterizzato dallo 'stiramento' dell'Appennino da Est a Ovest. Confermato anche il legame con il terremoto del 24 agosto nel Reatino: "la sismicità - ha osservato Amato - riguarda la zona a Nord di Norcia, che corrisponde all'propaggine settentrionale dell'area che si è attivata in agosto". RIPRODUZIONE RISERVATA

Visso, una notte di paura all'addiaccio e sotto la pioggia. Si valutano i danni

[Redazione]

Visso, una notte di paura all'addiaccio e sotto la pioggia. Si valutano i danni[310x0_1477] Terremoto Centro Italia: i danni a Visso e Camerino Scene di panico a Visso: le foto dei crolli nella cittadina della provincia di Macerata Visso, cronista della TgR: "Scossa fortissima con crolli, strade bloccate e gente in strada"Condividi27 ottobre 2016 E' transennato e presidiato da diverse auto di servizio delle forze dell'ordine il centro di Visso, uno dei Comuni più colpiti dal terremoto di ieri, per evitare che qualche 'sciacallo' possa entrare nelle abitazioni abbandonate di corsa dai cittadini. Nel corso della notte la pioggia, che è caduta incessante fino alle due, ha lasciato spazio ad un vento di tramontana che ha fatto scendere pesantemente le temperature: ulteriore disagio per le centinaia di cittadini che hanno passato la notte in auto nei pressi del Centro della Croce Rossa, dove solo in cento hanno trovato spazio per riposare qualche ora nelle brande allestite dai volontari. E proprio quello dell'assistenza alla popolazione è il primo pensiero del sindaco Giuliano Pazzaglini. "Stiamo valutando la possibilità delle tende -dice- ma non è la soluzione ideale. Fa freddo e la maggior parte dei cittadini sono persone anziane. Ho già sentito Curcio ed Errani e con loro studieremo l'alternativa migliore". Il sindaco ha detto che due terzi del patrimonio immobiliare è inagibile" e ha poi parlato di uno "scoramento" tra la popolazione. "Ci eravamo illusi che stavamo uscendo dall'incubo del 24 agosto e speravamo di tornare alla normalità. C'era un bel clima di solidarietà, ma questa nuova scossa ha demoralizzato tutti". Per raggiungere Visso l'unica strada possibile è quella da Camerino. E' ancora bloccata, infatti, la statale Valnerina, sia in direzione Roma che in direzione Norcia, a causa dei massi caduti dalla montagna.

Ussita, nessuno ha dormito a casa. Palazzi lesionati e chiesa crollata

[Redazione]

[310x0_1477] Il terremoto a Ussita, parla il sindaco: "Il nostro paese è finito". Le prime immagini Terremoto, il sindaco di Ussita: "Situazione drammatica e pericolosa" Condividi 27 ottobre 2016 Notte in bianco con la paura di nuove scosse a Ussita, epicentro del forte terremoto che ha colpito ieri il Centro Italia. "Circa 250 persone hanno passato la notte in macchina e all'aperto" ha detto il sindaco Marco Rinaldi. "Fortunatamente non abbiamo né vittime né feriti - aggiunge - ma con la luce del giorno i danni che emergono, a edifici e strade, sono sempre più consistenti". La facciata della chiesa di Santa Maria Assunta a Ussita infatti è completamente crollata. A Ussita, come a Visso, ci sono diversi palazzi lesionati nel centro storico mentre tutta la zona che ospita gli edifici moderni, secondo case visto che il paese è una stazione sciistica non sembra aver riportato danni. "Ci sono problemi in alcune frazioni, in particolare a Casali perché rischia di franare un pendio - dice il sindaco Marco Rinaldi - e crolli importanti ci sono stati anche nella frazione di Sasso". "Fortunatamente - aggiunge - non ci sono state né vittime né feriti e ora la priorità è dare da mangiare e da dormire a 250 persone. La gente è stanca, è del 24 agosto che è in ballo".

ALFANO: 980 VDF

[Redazione]

"Se confermata l'assenza di vittime e feriti gravi il bilancio del terremoto di ieri sera è miracoloso vista l'intensità delle scosse". Così il ministro dell'Interno Alfano su Radio1 Rai. Per la nuova emergenza "siamo impegnati con 980 vigili del fuoco in campo con un dispositivo di soccorso che prevede 42 squadre, 24 sezioni operative, 60 funzionari del ministero dell'Interno sul posto, due squadre di ricerche e soccorso tra le macerie con 70 unità, 4 cinofile, 20 movimento terra, 30 unità di speleo alpino fluviali", ha detto Alfano

Terremoto, nuovi crolli in zona rossa Amatrice

[Redazione]

(AGI) - Rieti, 27 ott. - Le forti scosse di terremoto della serata di ieri hanno provocato nuovi crolli nella zona rossa del centro di Amatrice, già pesantemente danneggiata dal sisma del 24 agosto. Sono in corso nuovi accertamenti da parte del personale di Protezione Civile, vigili del fuoco e tecnici del Comune per capire con esattezza l'entità dei nuovi danni. (AGI) Ri1/Mav[dispatch] Notiziario video Agi[AGI_NEWS_C]?Da non perdere1 Edward Snowden, whistleblower che svelò Grande Orecchio? Share:? SHARE?? TWEET?2 Israele: Gentiloni "Unesco cambi, prossimo voto sarà no&qu? Share:? SHARE?? TWEET?3 Snowden accusa l'Ue, "trattato da pedina"? Share:? SHARE?? TWEET?4 Arte, le sculture di Picasso al Bozar di Bruxelles? Share:? SHARE?? TWEET?5 "Più visti e più rimpatri", parla il primo cla? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

== Terremoto: crollati palazzo comune Amatrice e `palazzo banca`

[Redazione]

(AGI) - Amatrice (Rieti), 27 ott. - Le nuove scosse di ieri sera hannoprovocato il crollo totale del palazzo del Comune nella zona rossa di Amatrice.L'edificio, gia' pesantemente danneggiato dal sisma del 24 agosto, e' crollatodel tutto dopo i fenomeni sismici di ieri sera. Crollata anche la palazzinarossa di quattro piani che aveva invece resistito al terremoto di agosto, il'palazzo della banca', come lo chiamano i residenti, che campeggiava in tuttele foto del centro distrutto di Amatrice. Hanno resistito alle scosse invece ledue torri. Sono in corso sopralluoghi di vigili del fuoco, protezione civile etecnici del Comune in tutte le frazioni del territorio.(AGI)Ri1/Mav[dispatch] Notiziario video Agi[AGI_NEWS_C]?Da non perdere1Edward Snowden, whistleblower che svelò Grande Orecchio? Share:? SHARE?? TWEET?2Israele: Gentiloni "Unesco cambi, prossimo voto sarà no&qu? Share:? SHARE?? TWEET?3Snowden accusa l'Ue, "trattato da pedina"? Share:? SHARE?? TWEET?4Arte, le sculture di Picasso al Bozar di Bruxelles? Share:? SHARE?? TWEET?5"Più visti e più rimpatri", parla il primo cla? Share:? SHARE?? TWEET??Twitter feedTweet di @Agenzia_Italia

Terremoto: Renzi annulla iniziative referendum di oggi in Veneto

[Redazione]

(AGI) - Roma, 27 ott. - Il Comitato 'Basta Un Si' comunica che sono annullati due appuntamenti previsti per oggi in Veneto, a Padova e Vicenza, perché il Presidente del Consiglio Matteo Renzi sarà impegnato a seguire gli sviluppi delle scosse di terremoto che da ieri hanno nuovamente colpito il centro Italia. È quanto si legge in una nota. (AGI) Red/Mav[dispatch] Notiziario video Agi[AGI_NEWS_C]?Da non perdere 1 Edward Snowden, whistleblower che svelò Grande Orecchio? Share:? SHARE?? TWEET? 2 Israele: Gentiloni "Unesco cambi, prossimo voto sarà no&qu? Share:? SHARE?? TWEET? 3 Snowden accusa l'Ue, "trattato da pedina"? Share:? SHARE?? TWEET? 4 Arte, le sculture di Picasso al Bozar di Bruxelles? Share:? SHARE?? TWEET? 5 "Più visti e più rimpatri", parla il primo cla? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Terremoto: sindaco Ussita, metà abitanti sono senza casa

[Redazione]

(AGI) - Ascoli Piceno 27 ott. - Sono almeno 250 le persone di Ussita che hanno bisogno di una sistemazione per la prossima notte, la metà della popolazione residente nel paese montano dell'Alto Maceratese. Lo afferma il sindaco Marco Rinaldi. Enormi i danni prodotti dalle scosse di ieri sera al patrimonio immobiliare locale. Ussita vive di turismo - spiega il sindaco - ma ora non sappiamo più che cosa fare. I cittadini non vogliono andarsene. (AGI) Ap1/Mav[dispatch] Notiziario video Agi[AGI_NEWS_C]?Da non perdere1 Edward Snowden, whistleblower che svelò Grande Orecchio? Share:? SHARE?? TWEET?2 Israele: Gentiloni "Unesco cambi, prossimo voto sarà no&qu? Share:? SHARE?? TWEET?3 Snowden accusa l'Ue, "trattato da pedina"? Share:? SHARE?? TWEET?4 Arte, le sculture di Picasso al Bozar di Bruxelles? Share:? SHARE?? TWEET?5 "Più visti e più rimpatri", parla il primo cla? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Terremoto: presidente Marche, impossibile gestire nuova emergenza

[Redazione]

(AGI) - Ascoli Piceno 27 ott. - "Con le temperature basse e il maltempo in zone montane sarà impossibile gestire la nuova emergenza con le tende come ad agosto. Sarà necessario trovare un accordo con gli enti locali per cercare sistemazioni alle popolazioni colpite in aree diverse, per esempio lungo la costa Adriatica dove ci sono molti alberghi" Lo afferma Luca Ceriscioli, presidente della Regione Marche. Ceriscioli parla di danni ingentissimi al patrimonio urbanistico. Particolarmente difficile la situazione nel Maceratese, da Visso e Ussita sui Monti Sibillini, fino a Camerino e Tagliero più a Vallevicino a Macerata. (AGI) Ap1/Mav[dispatch] Notiziario video Agi[AGI_NEWS_C]?Da non perdere 1 Edward Snowden, whistleblower che svelò Grande Orecchio? Share:? SHARE?? TWEET? 2 Israele: Gentiloni "Unesco cambi, prossimo voto sarà no&qu? Share:? SHARE?? TWEET? 3 Snowden accusa l'Ue, "trattato da pedina"? Share:? SHARE?? TWEET? 4 Arte, le sculture di Picasso al Bozar di Bruxelles? Share:? SHARE?? TWEET? 5 "Più visti e più rimpatri", parla il primo cla? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Roma, rottura del crociato per Florenzi: stop di

[Redazione]

Florenzi stanotte all'arrivo a Villa StuartLa diagnosi ottimista dello staff medico della Roma non bastata: "I segnalano positivi", aveva detto il medico sociale, Del Vescovo, al Mapei Stadium, mentre Alessandro Florenzi lasciava in lacrime lo stadio con le stampelle, con i compagni che lo aiutavano persino a salire sul pullman. Stanotte, con l'ufficialità data stamattina, arrivata la mazzata: rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro per il giocatore della Roma e della Nazionale, operazione già oggi, stop di almeno 4 mesi. Florenzi sarà operato dal professor Mariani a Villa Stuart, che nell'ultimo anno gli è intervenuto, solo a Trigoria, sulle ginocchia di Strootman, Capradossi, Nura, Mario Rui ediger. Alessandro Florenzi in stampelleLa notte Arrivato a Villa Stuart sotto un nubifragio qualche minuto prima delle 3, direttamente da Reggio Emilia, con addosso ancora i pantaloni numero 24 indossati contro il Sassuolo, Florenzi era insieme ai medici della Roma, al fisioterapista Cardini ed era atteso dai genitori, dalla moglie Ilenia e da alcuni amici. Poco dopo, lo hanno raggiunto anche Daniele De Rossi e il direttore sportivo Massara, presenti durante gli esami. Intorno alle 4, tutti hanno lasciato Villa Stuart senza rilasciare dichiarazioni, per il bollettino definitivo (la Roma sperava si trattasse di distorsione) si aspetta l'arrivo di Mariani, questa mattina. Nel frattempo, Florenzi rimasto a dormire in clinica, assistito dalla moglie, e oggi sarà operato.HL10_SAS_ROM_INFORTUNIO_FLORENZI[ae96ee5763] Chiara Zucchelli